



Quotidiano fondato da Antonio Gramsci il 12 febbraio 1924

# L'Unità



Anno 83 n. 188 - martedì 11 luglio 2006 - Euro 1,00

www.unita.it

**«Grazie per aver ricordato alle giovani generazioni che i risultati vengono solo con la fatica, con il sudore e con**



Foto Ansa

**l'impegno. Grazie per aver dimostrato a tutti noi che bisogna tener duro fino all'ultimo, fino ai rigori. Grazie**

**per averci ricordato che i singoli contano ma anche di più conta vincere insieme»**

Romano Prodi

agli azzurri della nazionale di calcio, 10 luglio



## È tornata l'Italia

ROMA, IL CORO DEI 600MILA

di Vincenzo Vasile

Ma perché non lo suonano sempre così l'inno di Mameli? A tarantella. Tutti a cantare e saltare tra i fumogeni bianchi rossi e verdi. E poi non guasta di seguito una compilation di «La società de' magnaccioni», «Senza parole» di Vasco, e «We are the Champions». Per non parlare di una Marsigliese tanto burlesca che non riferiamo, perché senno Chirac convoca questa mattina il nostro ambasciatore.

segue a pagina 2

**UN PAESE RITROVA L'ENTUSIASMO** La

vittoria ai mondiali riporta un clima di ottimismo. Dopo lunghi anni di immobilismo si ritrova la voglia di combattere e di farcela. Proprio come gli azzurri che ieri sono tornati a casa accolti da una grande folla a Pratica di Mare. Seicentomila alla festa del Circo Massimo. La Nazionale premiata a palazzo Chigi. Intanto si guarda al futuro. L'incognita più grande riguarda Lippi, che pare deciso a lasciare

alle pagine 2-9

Staino



PER NAPOLITANO L'ITALIA HA RITROVATO LA SUA IDENTITÀ!

UNA COPPA DEL MONDO ANCHE PER IL PARTITO DEMOCRATICO, PRESTO!

Staino

ZIDANE, IL GIALLO DEGLI INSULTI

Dopo la bufera il premio Fifa



Franchi e Marsilli a pagina 7

## Avvocati, via allo sciopero selvaggio. Ma perché?

Da ieri astensione dal lavoro per 12 giorni. Senza preavviso. Bersani: «Capisco solo cosa ci rimettono gli utenti»

Anche il tuo **Sogno** saprà trasformare in **Realtà**

parola di Roberto Carliano

Tel. 06.8549911

www.immobiliaream.it

immobiliaream.it

Roberto Carliano  
Presidente della Immobiliaream SPA

Sede Legale  
Roma - Via Bari, 2

a pagina 11

**G**li avvocati hanno effettuato ieri il primo giorno di sciopero. Gli organismi di rappresentanza dichiarano una adesione massiccia, con punte del 90%. E rivendicano il diritto a protestare, in particolare contro l'abolizione delle tariffe minime e contro il via libera alla pubblicità per i loro studi, come prevede il decreto Bersani. Ma lo stesso ministro dello Sviluppo economico contesta la legittimità dello sciopero: «È uno sciopero senza preavviso al contrario di quello che prevede la legge che, sono certo, gli avvocati conosceranno», sottolinea Pierluigi Bersani. E aggiunge: «Capisco bene cosa ci rimette l'utente dall'agitazione degli avvocati, non ho capito bene cosa ci rimettono gli avvocati». E a proposito delle conseguenze dello sciopero, ricordate dal ministro, ieri sono saltati diversi processi per mafia e per le stragi naziste.

FRONTE DEL VIDEO

MARIA NOVELLA OPPO

Tifosi padani

**LE NOTTE DEI MONDIALI** hanno fatto toccare alla Rai uno dei suoi picchi storici, azzerando l'altra tv. E tra i pochi che guardavano altrove c'era il leghista Salvini, che, ieri mattina ad Omnibus, ha ammesso a bocca storta di aver dato giusto un'occhiata ai rigori. E non perché non ami il calcio, visto che si è detto disposto a seguire il Milan in B. Quello che non avrebbe mai voluto vedere è solo il trionfo dell'Italia. Un'antipatia del resto reciproca, visto che l'Italia ha decretato, col referendum, la fine politica di quelli come lui, non padani, ma semplicemente anti italiani. Invece Calderoli ha cercato pateticamente di salire sul carro del vincitore, aizzando contro la squadra francese, «piena di negri e comunisti». Ma di tifosi così l'Italia non ha bisogno, come non ha bisogno di schifosi razzisti. E nelle ore di gioia esagerata seguite alla conquista del mondiale, come ha notato Nando Dalla Chiesa, molti hanno scoperto chi abita nella casa di fronte, le finestre si sono aperte e Calderoli e Salvini si sono ritrovati soli a gufare e a perdere un'altra volta.

Commenti

Campioni del mondo/1

UN PAESE INNAMORATO

Ferdinando Camon

A mezzanotte ero ubriaco di commenti televisivi, volevo un po' di vita vissuta, sono uscito per le piazze e della baroonda generale (scalate ai monumenti, assalti ai bar, tuffi nelle fontane) l'episodio che più mi ha impressionato per la sua caratura anti-borghese è questo: auto a passo d'uomo in mezzo alla calca umana, una Punto ha uno scatto inconsulto e sbatte contro un'altra Punto, i conducenti si sorridono e si salutano dal finestrino, nessuno scende, nessuno chiede i danni. Fratemità. Italianità. Nazionalità. Bandiere dappertutto.

segue a pagina 26

Campioni del mondo/2

IL TRICOLORE A SEDICI ANNI

Toni Jop

Hanno visto passare un transatlantico come in un sogno felineo: grande, superbo, tutto luci e libertà e l'arrembaggio di una intera generazione è partito, destinazione ignota, biglietto gratis. Un transatlantico di «formazione», sui cui fianchi sta scritto in azzurro: campioni del mondo. Ora sono a bordo, a centinaia di migliaia, in una fascia d'età compresa tra i 14 e i 19 anni, bandiere tricolori, magliette numerate, Totti sulla schiena, guance dipinte, felici di esserci e, strano ma vero, la maggior parte di loro non è mai stata allo stadio.

segue a pagina 9

all'interno

BASAIEV

Ucciso il capo guerrigliero Putin: «Vendicata Beslan» Bertinotto e Flesca a pagina 16

L'INTERVISTA

Il palestinese Nusseibeh: «Caschi blu a Gaza» De Giovannangeli a pagina 17

ECONOMIA

L'Europa dà fiducia al Dpef di Padoa-Schioppa Sergi a pagina 10

SEVESO 30 ANNI DOPO

In Italia mille aziende ad alto rischio Venturini a pagina 18





Foto Reuters

## AUDIENZE Italia batte Francia anche davanti alla tv 28 milioni di spettatori contro 25

ROMA Con un picco di 28 milioni di telespettatori contro 25, l'Italia ha vinto anche la sfida dell'audience contro la Francia. Il massimo ascolto è stato registrato con i 25 milioni e 324mila davanti ai soli teleschermi di Raiuno per i ri-

giori - share dell'87,03% - ma secondo i dati diffusi da viale Mazzini, l'incontro ha avuto una platea televisiva media di 23 milioni e 935mila telespettatori, pari all'84,11 di share. A questi vanno aggiunti i 2 milioni e 7mila italia-

ni che hanno seguito la partita su Sky - share medio del 7,2% - secondo un'elaborazione dello studio Frasi. In Francia, invece, la tv commerciale Tfl ha riferito che il picco d'ascolti durante i rigori è stato di 25 milioni ma la media è stata di 22,1, con uno share superiore all'80 per cento. A questi dati vanno ovviamente sommate le centinaia di migliaia di tifosi che nei due Paesi hanno seguito la partita dai maxischermi.

## TRIVENTO (CB) Il maxischermo si rompe ai rigori e in paese scoppia il panico

CAMPOBASSO I tifosi più sfortunati d'Italia sono quelli di Trivento, in Molise. Si erano radunati in piazza domenica sera per vedere la finale tra Italia e Francia, ma il maxischermo è saltato proprio durante i rigori. Tutto liscio

per l'intera partita fino a quando - al secondo tiro dal dischetto, dopo l'errore di Trezeguet - lo schermo gigante montato nella piazza del paese è improvvisamente andato in tilt lasciando i tifosi all'oscuro delle sorti mondiali della naziona-

le. Constatata amaramente l'inutilità dei tentativi di riavviare l'apparecchiatura, i tifosi si sono lanciati in un fuggi-fuggi generale che ha visto i più fortunati riuscire a entrare in un piccolo bar per vedere gli ultimi rigori. Nella ressa, però, centinaia di persone presenti non hanno fatto in tempo a trovare alternativa, e non hanno potuto far altro che attendere l'urlo liberatorio dei concittadini più fortunati.



Il bus attraversa Roma con la nazionale Foto Ansa

# 600mila in coro: «Campioni, campioni»

### Al Circo Massimo la sfilata dei ragazzi di Lippi che avevano attraversato in pullman scoperto il centro di Roma

di Vincenzo Vasile / Roma / Segue dalla prima

«CAMPIONI DEL MONDO», «CAMPIONI DER MONNO». E perché mai le partite di pallone non si giocano qui, al Circo Massimo. Invece che all'Olimpico con l'obelisco dux e le statue esagerate degli atleti fascistissimi e nudi. Dici che non vuole la Soprinten-

denza, e Rutelli s'incassa? E vabbè. Ma qua le feste riescono una meraviglia. Le feste di popolo, come questa grande festa di famiglie intere, per tante ore in attesa: qui ne entrano stipati come ieri un seicentomila, e saranno stati altrettanti, intanto, a circolare per Roma imbandierati, una città impazzita di gioia che formava un vortice festoso dentro alla città. Tantissimi ragazzi, inzaccherati di sudore, fratellini minori di quelli che finalmente arriveranno sul palco con tre ore buone di ritardo perché la folla che non riusciva a entrare nel catinone più grande mai costruito al mondo per gli spettacoli, a un certo punto con il passaparola ha deciso di andarsene a cercare in centro gli azzurri, che uscivano da palazzo Chigi. E così impediva al grande pulman scoperto di attraversare il cuore di Roma. E l'inseguiva ancora per chilometri a passo di lumaca verso il Circo della Festa - neanche Lindberg dopo la trasvolata di ritorno a New York - Piazza Venezia che quello lì così piena se la sognava - Cannavaro con la coppa sotto l'Altare della patria - Buffon con gli occhiali scuri - Quello con il cappellone giallorosso è sicuramente Francesco Totti. Bravi ragazzi, ragazzi bravi che

ci hanno fatto soffrire (ma ormai si soffre fino all'ultimo minuto alle elezioni, al mercato, in fila per i taxi, e ci si abitua) e dopo le sofferenze ci hanno regalato una parola - «vittoria» - che può voler dire altro. Tanto. Non solo per questo popolo tifoso, anche per gli schizzinosi che se la sono vista in televisione. Senza rischiare sfregi permanenti da bandierone volteggiante accanto. Senza gli spintoni degli ultras in camicia nera. Senza le ragazze svenute, i bambini persi e ritrovati dietro al maxischermo, gli anziani sdraiati, «Nonne, nun ce fare preoccupa», «Mi chiamo Roberta, sciai una sigaretta». E senza godersi la visione di quella bellissima signora, somigliante alla Gioconda, che per quattr'ore è rimasta appollaiata a un traliccio proprio sopra allo striscione che intimava ai francesi di restituirci il quadro di Leonardo. Un grande stadio, che vibra come gli stadi veri. Urla a ogni nome della nostra formazione un «olè». Rivede sullo schermo le partite. E a ogni replay tifa uguale come l'altra sera. Uno stadio enorme che ha accolto, dunque, questi ragazzi che tornano a ca-

La città impazzita accoglie i calciatori Canti e sfottò: «Odio le baguette, magno solo le rosette»



Fabio Cannavaro, con Marco Materazzi, alza la Coppa del Mondo dal palco del Circo Massimo Foto Giglia/Ansa

sa, dopo aver dimostrato che senza telefonate e regali, senza trucchi, con quel poco o tanto di fortuna alla lotteria dei rigori, si può tornare a vincere. Certo, in curva allo stadio c'è di tutto: da questa grande «curva sud» fumigante parte più volte anche il coretto alla moglie di Zidane sulla falsariga di quel che deve avere sussurrato al berbero il nostro Materazzi prima di beccarsi la testata. E sventola lo striscione «Francesi appesi». Ma anche un orgoglioso irridente e più accettabile «Noi al circo massimo, voi al massimo al circo». Ma negli stadi si scherza, ci si diverte: «Grosso santo subito», «Come voi nessuno mai», «Odio le baguette, magno solo rosette», «Moggi zozzo», un bandiero-

ne tricolore con al centro il Colosseo, le delegazioni «estere» con i mori sardi, la trinacria, siamo tutti di una squadra. «Minchia, la coppa è qui», «Siamo noi, siamo noi i campioni dei mondiali siamo noi, «Mazzocchi, tajete i capelli», «Rino, ringhiamo con te», «Daje, France». Daje. Alla coppa, come se fosse anch'essa una persona, cui dare il benvenuto: «Rieccchete, e mo' nun te lassamo più». Speriamo bene. Cinque minuti alle undici al Circo Massimo ecco il muso del pulman scoperto. I cameramen cambiano l'ennesima batteria. Torna l'Italia degli azzurri. Ed è tornata in festa l'Italia della gente.

### APPARIZIONI

#### E sul palco Buffon sventola lo striscione con una croce celtica. L'ha vista?

ROMA Grida e schiamazzi. E ci sta. Urlacci. Pure. «Chi non salta francese è, è...» cantato in coro a microfono spiegato, Gattuso a scandire il ritmo come un capotifoso. E vabbè - sempre che l'Eliseo non la prenda male e ci scappi l'incidente diplomatico. La parata ufficiale degli azzurri al Circo Massimo ieri sera ha previsto un mezzo show su un palco, e nessuno si è sottratto. «Campioni, campioni del mondo». L'inarrestabile «po-poppo-poppo-ooo». Cannavaro, Totti, Toni, Materazzi. Quasi tutti, a turno. I conduttori della serata fanno domande, cosa si prova e giù di lì. Le risposte arrivano, alcune all'insegna della confusione: «Pirlo, perché lei è sempre così silenzioso e calmo, tanto che la chiamano mediano-tibetano?». «È merito di tutta questa gente...». E passi. Seicentomila e alla fine di più parati davanti ti danno la botta finale dopo 48 ore di caos, euforia e sacrosanta stanchezza. Comprensibilissimo. Poi però si stona forte. Sul palco Buffon afferra uno striscione: «Fieri di essere italiani. Fidene presente» (Fidene è un quartiere romano, ndr). Annesso tricolore e, sotto all'angolo, una croce celtica. Il portierone - quello del numero 88 «ma non lo sapevo che significa pure Sieg Heil, il saluto nazista» - lo sventola, poi lo annoda a una balaustra. È l'unico orpello aggiunto, visibilissimo. Poi di nuovo se lo prende da parte e lo agita. L'ha vista Buffon quella celtica? Ci sono voluti 5 minuti buoni prima che sparisse.



Foto Giglia/Ansa

### Da Napolitano l'Ordine al Merito per tutto il gruppo azzurro

Domenica ha partecipato alla festa degli azzurri subito dopo la conclusione del match con la Francia. Assieme al ministro Melandri il presidente della Repubblica è anche sceso negli spogliatoi dell'Olympiastadion per complimentarsi direttamente con Lippi e i ragazzi. Ieri il presidente della Repubblica ha deciso di conferire le onorificenze dell'Ordine al Merito al gruppo che ha riportato la Coppa in Italia a distanza di 24 anni. Secondo la nota diffusa dal Quirinale Napolitano ha conferito le onorificenze «ai giocatori, all'allenatore, ai tecnici e ai dirigenti della Nazionale in segno di riconoscimento dei valori sportivi e dello spirito nazionale che hanno animato, a Berlino, la vittoria italiana al Campionato mondiale di Calcio». Le insegne saranno consegnate nel corso di una cerimonia al Quirinale.

### Cossiga attacca: «Onori eccessivi per un gruppo di ragazzi viziati»

L'ex presidente della Repubblica Francesco Cossiga giudica eccessivo quanto si sta facendo per la Nazionale. «Sono molto contento - premette Cossiga - della vittoria degli azzurri, ma elevare a simbolo dell'Italia un gruppo di ragazzi viziati che guadagna somme enormi, che un operaio metalmeccanico non vede in tutta la sua vita, mi sembra eccessivo. Che per un gruppo di ragazzi viziati, coinvolti tra l'altro in indagini giudiziarie, si veda schierato un reparto dei carabinieri con bandiera, la stessa che rese gli onori ai caduti di Nassirya, è un'autentica vergogna». «Sono lieto di vedere sventolare il tricolore - aggiunge l'ex Capo dello Stato - ma che venga sventolato per una partita di pallone e in nessun'altra occasione venga issato il vessillo del nostro Risorgimento e della guerra di Liberazione, mi fa venire il voltastomaco».





Cannavaro e la Coppa Foto Ansa

**EUFORIA AZZURRA**

**La notte di capitano Cannavaro: «Ho dormito con la Coppa nel letto»**

**LA PRIMA NOTTE** di festa dell'Italia neo-campione del mondo è durata fino alle 7.30 di ieri mattina, quando gli azzurri sono finalmente andati a dormire dopo aver festeggiato con famiglie, dirigenti, compagni e amici

nell'hotel-ritiro di Duisburg. Arrivati alle 4.15 con il volo da Berlino, di fronte all'albergo gli azzurri avevano trovato due ali di folla, più di cinquemila persone, che ancora li aspettavano svegli, dietro alla stentata protezione delle transenne.

Ma oltre alla folla, l'Italia campione del mondo era attesa da 350 bottiglie di spumante prenotate dal gestore dell'albergo per brindare al trionfo sui francesi. Festa, allora, a notte fonda. E porte aperte a tutti: amici, familiari di giocatori e tecnici, tifosi eccellenti, mentre alcuni azzurri continuavano ad affacciarsi al balcone dell'albergo, in mezzo alle fioriere, per rispondere ai saluti dei sostenitori azzurri più restii al sonno, anche loro impazziti di gioia. Particolarmente scatenati Cannavaro e Materazzi con i figli, mentre Totti teneva in braccio il piccolo Christian, di 9 mesi.

Attraversata dai canti e dai balli, la cena è andata avanti fino alle sette del mattino, con qualche fuori programma - come il bagno nelle fontane dell'albergo - incentrato dall'elevato tasso alcolico.

A quel punto la Coppa avrebbe dovuto essere affidata al responsabile della sicurezza Francesco Tagliente, ma Fabio Cannavaro ha chiesto ed ottenuto di tenerla con sé. Il capitano ha così dormito assieme al trofeo ed al figlio Christian di 7 anni. «E mica potevo deluderlo - ha spiegato poi Cannavaro - io non ho chiuso occhio, lui a un certo punto è crollato, ma quando si è

svegliato e l'ha vista in mezzo a noi due ha fatto un sorriso che mi ha lasciato intendere tutto. Sono strafelice, e anche fortunato, perché questo è il trofeo che non tutti possono vincere, e io ieri sono stato anche il primo a sollevarlo: è un flash che mi porterò dentro per tutta la vita. Un mondiale regala momenti unici nella vita di un atleta, e mi resta dentro la sensazione di aver vissuto in un sogno».



Centinaia di tifosi accolgono all'aeroporto di Pratica di Mare la squadra di calcio azzurra, neo campione del mondo Foto Telenews/Ansa

# Azzurri a casa, un abbraccio Mondiale

**A Pratica di Mare i tifosi assediano l'aereo: Cannavaro mostra la Coppa, un serpente per il rientro a Roma**

■ di Massimo Solani / Roma

**È UNA FESTA RETORICA** e un po' pomposa quella che accoglie gli azzurri campioni del mondo al loro rientro a Roma. Ma è anche caciarona, disordinata e pazza come ogni grande festa di popolo. Sono le 18:36, l'aeroporto militare di Pratica di Mare è un brulicare di bandiere tricolori e sopra agli hangar fa capolino anche l'arcobaleno a salutare l'Airbus 320 della Eurofly che riporta a casa e verso il rompete le righe la ciuma Nazionale con dirigenti, mogli e figli al seguito. Tricolori a terra come quelli disegnati in cielo dalla pattuglia delle «Freccie Tricolori» che scortano l'aereo bianco con le gigantografie dei giocatori italiani disegnate sulla fiancata. C'è Materazzi di spalle che esulta, poi si riconoscono Pirlo e Gattuso. È un abbraccio: un mese fa all'andata al massimo un buon augurio, oggi una fotografia vera e reale. Come la gioia che si legge sui volti delle migliaia di persone che circondano la pista. A dire il vero, considerando che siamo in un sito militare, l'accesso sarebbe concesso soltanto ai cronisti regolarmente accreditati e ai parenti di quanti lavorano nella più grande base aerea d'Italia, ma il protocollo formale non è cosa che si addice ad una festa come questa. E allora il parterre è una babele di bandiere, gridolini, cori e macchine fotografiche. Girano persino una enorme bandiera del Napoli e una bara di cartone con su scritto «Francia». Macabro, ma ci sta anche questo. Il bon ton lo lasciamo agli altri, oggi si festeggia ancora come domenica notte, quando il centro di

Roma è stato sconvolto da un enorme Tsunami rossobiancoverde che l'ha inondato, colorato, fatto ballare e ubriacato fino all'alba. Su tutto e tutti, colonna sonora e impazzita ripetuta a «loop» il po-po-pò reso eterno dalla curva Sud della Roma prima che l'Italia intera se ne appropriasse rimbombando vicini di casa, parenti disperati e fidanzate con lo sguardo spento. E se non è già il nuovo inno nazionale per acclamazione, poco ci manca. Il sindaco di Roma Walter Veltroni è il grande cerimoniere ed è già sulla pista quando l'aereo si ferma con la grande bandiera issata fuori dal finestrino come fece anche l'equipaggio del volo che riportò

in Italia i giocatori del Milan dopo la finale della Coppa dei Campioni vinta contro la Steaua Bucarest nel 1989. Allora come oggi c'era la gioia di un lungo digiuno spezzato. Dal portellone i primi ad uscire sono il capitano Fabio Cannavaro, Marcello Lippi e il capo delegazione azzurra Giancarlo Abete con le quattro stelline appuntate sul bavero della giacca: quattro, come le nostre vittorie mondiali. Ma su tutti svetta lei, quella coppa d'oro disegnata nel 1974 da Silvio Cazzaniga che non è più solo dei desideri ma è finalmente vera. Pochi passi più indietro Gigi Riva, e il presidente del Coni Gianni Petrucci. Poi Andrea Pirlo, Luca Toni, Gigi Buffon ac-

clamatissimo e Rino Gattuso, Materazzi e De Rossi con le loro acconciature improbabili frutto del rito collettivo dello scalp. Fatto nel bagno dell'aereo in volo fra Duisburg e Roma dopo l'esempio dato in mattinata dal piccolo Christian Cannavaro. Via via dalle scallette scendono tutti gli altri, tutti con le medaglie al collo e attorno mogli felici e bambini stralunati da tanto calore. E non c'è nemmeno il tempo di alzare il naso ad ammirare il grande cuore che le Freccie Tricolori hanno disegnato in cielo per la nuova figura dedicata agli azzurri campioni del mondo (l'hanno chiamata Berlino 2006), perché il fragile ordine garantito dal servizio d'ordine salta definiti-

vamente travolto dalla più calcistica e classica delle invasioni di campo. Ed è un fuggi fuggi disordinato verso i portelloni dei cinque autobus che attendono la delegazione, con giocatori presi d'assedio, fotografati, baciati e abbracciati. Così, per portare Cannavaro al sicuro e con lui la grande coppa, serve addirittura un cordone di polizia e l'ennesimo sprint. Stavolta non a rincorrere un avversario, ma a scappare da una folla innamorata. E la folla, impazzita di gioia, ubriaca e urlante, era in ogni dove. Lungo ogni metro dei poco più di cinquanta chilometri che hanno condotto gli autobus degli azzurri fino a Palazzo Chigi. Una teoria

tricolore senza alcuna sosta, senza respiro. Prima assiepada e chiusa ad imbuto come a salutare il passaggio dei ciclisti in una tappa di montagna, poi più larga. Comunque ininterrotta. Si procede, lentamente, a singhiozzo. All'altezza di Spinaceto un cavalcavia pedonale è una cornice colorata stipata di persone e bandiere. Più avanti la gente invade la carreggiata e costringe l'autobus e la staffetta della polizia a fermarsi. Prima sosta di una lunghissima serie, rinnovata ad ogni semaforo, ad ogni restringimento. Più che una cerimonia, è un'orgia di piazza. Ma è così che l'abbiamo sognata per 24 anni. E allora «po-po-po-po-po-po»...



L'abbraccio della folla a Prodi Foto Reuters

## Prodi: «Con voi parte una nuova stagione» Il premier accoglie il gruppo a Palazzo Chigi. Battute e ringraziamenti

■ di Ninni Andriolo / Roma

**METAFORA** La vittoria ai mondiali come metafora dell'Italia che «ce la farà se sarà capace di fare squadra». Per Prodi l'insegnamento che il Paese può ricavare dalla «notte di Berlino» è programmaticamente legato alle idee che hanno «ispirato» la lunga marcia del centrosinistra verso Palazzo Chigi. E non è un caso se il Professore si sia lasciato andare a quei ragionamenti nelle ore del dopo Francia-Italia, nell'attesa che il pullman degli azzurri raggiungesse Palazzo Chigi. «Fattore C?». Sorride somnolento Prodi quando gli si ricorda la proverbiale buona stella che lo accompagna. «La fortuna aiuta gli

audaci...», replicano i suoi. Silvio Sircana, il portavoce del premier, si dice certo che «con il fattore C...» che il Presidente del Consiglio trasmette anche al centrosinistra («il governo durerà cinque anni»). Sì, a Berlino abbiamo vinto «per un pelo», come al Senato l'Unione «ha vinto per un pelo». Prodi ha atteso l'arrivo del pullman degli azzurri a Palazzo Chigi per ore e ore. Piazza Colonna gremita. Con il premier che si godeva lo spettacolo, al riparo delle finestre del suo ufficio. Poi l'idea di affacciarsi, di salutare i tifosi e l'applauso da stadio della folla. Alle 20,50, finalmente, gli azzurri raggiungono Piazza Colonna. Ad attenderli, davanti Palazzo Chigi, oltre al premier, D'Alema, Rutelli, Giovanna Melandri, Rosy Bindi, Fioroni, Sircana, il sottosegretario Levi. Cannavaro stringe la coppa tra le mani, si avvicina a Prodi e, insieme, alzano il trofeo davanti al pubblico in delirio. Poi l'abbraccio tra Lippi e il Presidente del Consiglio. E, infine, tutti dentro il cortile di Palazzo Chigi, con la banda dei Carabinieri a suonare l'inno di Mameli e giocatori, ministri, giornalisti, impiegati e funzionari a cantare

in coro. E con il premier sorpreso a fare il verso alla tromba, tra una strofa e l'altra dell'Italia che s'è desta. Poi il discorso da capo del governo, con l'avvio-allusione al lungo tour azzurro da Pratica di Mare a Palazzo Chigi. «Caro Lippi, cari azzurri: non credevate, forse, che la vostra fatica più grande sarebbe stata arrivare fino a qui...». E ancora, «grazie per aver dato all'Italia, Paese che tende troppo spesso a dividerci, un'occasione straordinaria di unità». E «grazie per aver ridato al calcio nazionale, attraversato da una tempesta senza pari, la dignità che merita». Quella - il riferimento è a calciopoli - di uno sport «che ha le sue regole precise e che deve avere la sua grande pulizia». Il monito rivolto all'Italia intera, poi. «Noi tutti abbiamo condiviso con voi una tensione e una sofferenza senza pari. Con voi è tor-

nata la gioia di vincere con un grande gioco di squadra». E ancora «grazie per aver ricordato alle giovani generazioni che i risultati vengono solo con la fatica, con il sudore e con l'impegno. Grazie per aver dimostrato a tutti noi che bisogna tener duro fino all'ultimo, fino ai rigori. Grazie per averci ricordato che i singoli contano ma che ancor di più conta vincere insieme». Poche frasi, poi lo scambio dei regali. Con Prodi che riceve in dono una maglia azzurra con il numero 4 (come le vittorie mondiali italiane). E il premier che consegna a ogni giocatore una medaglia d'argento che raffigura Palazzo Chigi e porta sul retro la firma del presidente del Consiglio. Poi brindisi finale al terzo piano, nella sala Verde, dopo una vera e propria rissa che fa saltare regole e protocollo. Alla fine Prodi, ministri e giocatori riescono ad aprirsi un varco. Nella piazza il coro dei tifosi che vogliono rivedere gli azzurri-mondiali, «fuori, fuori, fuori». Riscendono dopo pochi minuti Lippi, Cannavaro, Buffon, Totti e compagnia. La favola continua nella notte. «Sì, questa vittoria può rappresentare il simbolico avvio di una nuova stagione per il Paese», commenta Prodi.

«Vi dico grazie per averci dato un'occasione straordinaria di unità»

Poi un'analogia tra la vittoria mondiale e quella elettorale: «Voi per un pelo io per un pelo...»



«Qualche giorno fa Gattuso disse: "Anche se dovessimo vincere, l'amnistia sarebbe ingiusta". Sono d'accordo»

**IL MINISTRO MELANDRI** La gioia negli spogliatoi degli azzurri, i cori goliardici «ma no, non ce l'avevano con me, ma con la Coppa, c'è testimone Napolitano...», il futuro del calcio: «Nessuna amnistia, riscriveremo le regole, a partire dai diritti tv». «L'espulsione di Zidane? Allo stadio è calato il gelo, ma la Merkel...»

■ di Anna Tarquini

«H

o testimone Napolitano... ho testimone il Presidente... Non ce l'avevano con me, volevano la coppa...». Melandri ride. E tiene bordone agli azzurri. Il giorno dopo la notte mondiale, i cori che hanno accolto il ministro dello Sport «... facceta vede'... facceta tocca'...» al suo ingresso negli spogliatoi della Nazionale sono la seconda succulenta notizia, prontamente smentita. Insieme a un'altra storiella che gira a palazzo Chigi: pare che Melandri dopo la visita a Coverciano per sostenere gli azzurri abbia fatto il suo ingresso in Consiglio dei ministri non contenendo l'entusiasmo «... ma voi non avete visto Luca Toni...». Gioco, pettegolezzi e colore a margine del mondiale. E alla vigilia della sentenza che cambierà il calcio italiano.

**Ministro glielo dobbiamo chiedere lo sa, l'hanno detto?**

«Assolutamente no, io sono rimasta di gesso questa mattina leggendo i giornali. Assolutamente non vera. Quello che è successo è che io sono entrata con il presidente Napolitano, è testimone, nello spogliatoio dove c'era un'aria di festa meravigliosa, hanno accolto Napolitano con un affetto straordinario e devo dire anche a me... con affetto e rispetto da tutti i giocatori della delegazione. Quando dicevano... "facceta vedere"... si riferivano a un coro a cui il presidente Napolitano ed io ci siamo associati, si riferivano alla coppa che era nelle mani del ct e di Cannavaro che non erano ancora rientrati. Quindi proprio una cosa... spazio alla fantasia. No, invece io ho molto apprezzato e devo dire mi ha colpito l'affetto e il rispetto che i giocatori hanno mostrato innanzi tutto al Presidente ma insomma anche alla sottoscritta».

**Affrontiamo subito la questione Zidane. Il suo**

«Ci sono due partite separate: da una parte il mondiale, dall'altra lo sforzo di restituire trasparenza al sistema»



Il ministro per lo Sport Giovanna Melandri abbraccia Alex Del Piero negli spogliatoi Foto Ansa

**agente dice che dietro quella testata c'è un insulto razzista.** «Io ho chiesto alla federazione se fossero vere le notizie che erano circolate e mi hanno assicurato che erano prive di fondamento. Però mi limito a dire questo».

**Dalla vittoria al processo. Mastella chiede l'amnistia, dice: "Buffon e Cannavaro non possono andare in serie C". È d'accordo?**

«Io ho voluto testardamente anche un po' ossessivamente con dei gesti simbolici, come quando sono andata a Coverciano a trovare gli azzurri in ritiro, sostenere l'esigenza di separare le due grandi partite che stava disputando il calcio italiano: il cammino della nazionale in Germania che ci ha portato felicemente a Berlino ad essere campioni del mondo e l'altra partita tesa a far voltare pagina al calcio italiano, a restituire trasparenza e anche nuove regole. Ho voluto sempre tenere separate le dimensioni, dal primo giorno, ho detto ai giocatori che il governo era al loro fianco e che loro dovevano sentire il sostegno e l'affetto del governo in questo cammino. E allo stesso tempo il

governo era al fianco all'altra squadra, all'altro ct che è il commissario Guido Rossi a cui è stato affidato il compito di far voltare pagina al calcio italiano. Io penso che noi oggi serenamente siamo nelle condizioni di festeggiare la vittoria e di goderci il successo, di ringraziare i giocatori della nazionale. Oggi è la giornata della festa, della gioia, e sono certa che l'Italia può uscire a testa alta anche da questa bufera che ha investito il calcio».

**Lei però ieri ha detto "vinceremo anche quella partita".**

«Intanto aspettiamo serenamente l'esito del processo, poi dobbiamo intervenire con regole nuove. Proprio oggi il giorno dei festeggiamenti ho visto il ministro Gentiloni perché stava lavorando al testo che presenteremo entro 15 giorni in Consiglio dei ministri per la riforma della legislazione in materia di diritti televisivi per arrivare a un sistema di diritti negoziati collettivamente che possa reintrodurre un sistema di redistribuzione delle risorse e anche di mutualità del mondo dello sport. Si è aperta una stagione di riforme, di riscrittura di

nuove regole. Oggi è la giornata della nazionale di Lippi, oggi ringraziamoli di cuore e teniamo distinte le due partite».

**Gattuso ha detto che senza questo scandalo non ci sarebbe stata la grinta per vincere.**

«Gattuso ha detto una cosa importante, l'ha detto qualche giorno fa, prima ancora di vincere. È stato proprio Gattuso che ha detto "Anche se dovessimo vincere l'amnistia sarebbe ingiusta" è stato proprio lui a dirlo. Era il 7 luglio. Il che me lo ha reso campione prima ancora che lo fossero tutti quanti».

**Chiarissimo. Ministro, lei era seduta accanto alla Merkel, che cosa vi siete dette?**

«Stiamo lavorando ad un testo da portare in Consiglio dei Ministri per riformare la materia dei diritti tv»

«A parte la politica. Una cosa che posso raccontare è che quando c'è stato l'episodio dell'espulsione di Zidane nello stadio c'era molto sconcerto. Non tutti avevano visto e Angela Merkel, che è una donna veramente molto piacevole, era preoccupata e dispiaciuta perché lo stadio, dopo l'espulsione, era molto ostile alla Nazionale. C'erano molti fischi, c'era un atteggiamento fortemente ostile. Il cancelliere mi ha mostrato i messaggi che arrivavano sul suo telefonino. Dicevano tutti che da casa si era visto bene il comportamento sleale e poco sportivo di Zidane e non c'erano dubbi».

**È la rivincita dei puri?**

«È la rivincita del bel gioco. Della determinazione, della grinta, del coraggio. Della capacità di Lippi di mettere la migliore squadra in campo e della capacità di formare un collettivo».

**Il più bravo del mondiale.**

«No, questo non me lo può chiedere: la prestazione collettiva. Potrei dire Grosso e l'ultimo rigore, però Cannavaro, però Buffon, però un allenatore che ha saputo rendere tutti utili».

## Spagnoli e inglesi: mani sugli azzurri

**Per Cannavaro asta tra Real, Chelsea e Manchester. La Juve a Deschamps**

■ di Luca De Carolis / Roma

Tutti in fila al supermercato azzurro. I principali club europei sono già al lavoro per acquistare i pezzi pregiati dell'Italia molti dei quali, a causa della prossima sentenza di Calciopoli (attesa per domani) che dovrebbe sancire sanzioni nei confronti di Juventus, Fiorentina, Lazio e Milan, dovranno cercarsi un'altra sistemazione. Un'eventuale retrocessione in serie B (o forse in C Cannavaro, però Buffon, però un allenatore che ha saputo rendere tutti utili».

Una scelta già presa dal club bianconero che, nella sua fila conta Buffon, Cannavaro e Zambrotta, ossia alcuni dei maggiori artefici della vittoria azzurra in Germania. Salvo sorprese, i tre lasceranno la Juventus sulla cui panchina - da ieri è ufficiale - siederà il francese Didier Deschamps, ex calciatore bianconero della prima era-Lippi e tecnico molto stimato aver condotto il Monaco alla finale della Champions League 2004.

Ieri l'agente di Buffon, Silvano Martina, ha ammesso che per Buffon «esiste un'ipotesi Milan, perché con la Juve in B sarebbe giusto che le strade si separassero. È chiaro che, se non si presenta nessuno sulle cifre chieste dai bianconeri, si può fare un campionato tra i cadetti. Non muore nessuno». In caso di retrocessione anche dei rossoneri (che per lui avevano offerto 25 milioni ed il cartellino di Abbiati) il portiere potrebbe però trasferirsi al Manchester United, che cerca da tempo un portiere

di valore. Zambrotta, seguito per settimane dall'Inter, sembra invece a un passo dal Real Madrid di Capello, che vuole a tutti i costi anche Cannavaro. Sul difensore partenopeo si è aperta una grande asta, che vede in prima fila anche tre club inglesi: Fulham, Manchester United e Chelsea. Tre giorni fa la società di Abramovich ha proposto all'agente di Cannavaro un ricco contratto triennale. Una proposta che il difensore valuterà con attenzione, anche se la sua prima scelta rimane il Real. A Madrid potrebbe approdare anche Luca Toni, ormai in rotta con la Fiorentina. L'agente del giocatore, che ha già da tempo un accordo verbale con l'Inter, è stato avvicinato dal nuovo responsabile del mercato del Real, l'ex ds della Roma Baldini, che gli ha fatto un'ottima offerta. Circostanza che ha fatto infuriare i nerazzurri, convinti di aver giù chiuso l'operazione, e che già oggi potrebbero chiedere chiarimenti a Toni. Tra i tanti azzurri sul piede di partenza potrebbero esserci anche Gattuso e Pirlo. Il Manchester United li segue da mesi, ed è pronto a tornare alla carica con il Milan, che finora li ha sempre dichiarati intoccabili. Ma le sentenze per Calciopoli potrebbero convincere i rossoneri a cederli in prestito per un anno. La cessione del laziale Oddo sarà invece a titolo definitivo. Il giocatore vorrebbe andare al Milan, ma non è escluso un suo passaggio all'Inter. Per lui c'è l'interessamento anche di club spagnoli ed inglesi.

## Calciopoli, domani i verdetti. Il partito dell'amnistia all'ultima spiaggia

Allo «sfogo» di Mastella («Cannavaro può giocare in C?») dicono «no» Bertinotti, Sircana e Ferrero. Ma gli ultras di Fi ci provano

■ di Alessandro Ferrucci / Roma

Trasversale, complesso e delicato come un referendum sociale. La vittoria degli azzurri al Mondiale ha dato un'ulteriore spinta al gruppo di politici che da giorni parla di una possibile amnistia per l'affaire Moggiopoli. Idea che ha causato e causa più di una discussione (a volte imbarazzata) in ambedue gli schieramenti politici. «Io credo che la maggior parte dei tifosi la chieda questa amnistia. È giusto che Cannavaro e Del Piero e tanti altri giochino in serie C?». Sono le parole (poi attenuate), di alcuni giorni fa, del Ministro della Giustizia Clemente Mastella riprese ieri dal segretario dei Ds. Così Piero Fassino: «Provo sofferenza per il pericolo della serie C ma, come si dice in questi casi, spero nella clemenza della Corte. Ma

sono stato ministro di Grazia e Giustizia prima di Mastella e ho imparato che non ci si pronuncia sull'attività dei magistrati e ci si limita a prenderne atto». Contraria Giovanna Melandri, Ministro dello Sport: «Il calcio non ha bisogno di amnistia né di vendette». D'accordo il Presidente della Camera, Fausto Bertinotti: «La severità della magistratura sportiva deve essere guardata con molta attenzione. Una sfera come quella calcistica, come quella dello sport, a cui è legata la passione di tanta parte del popolo non può essere tradita da fenomeni corruttivi». Bertinotti ha quindi ribadito che la vittoria ai Mondiali e i fenomeni di Moggiopoli sono «cose separate sebbene connesse». Per il Presidente, infatti, la prima riguarda il gioco,

la seconda il sistema. Dissenso che coinvolge numerosi politici. Tra i quali il senatore leghista Roberto Castelli («Sarebbe una dimostrazione sbagliata», il Sottosegretario allo Sport Giovanni Lolli («La vittoria così bella non può essere deturpata da un provvedimento di amnistia improprio e sbagliato»); il Ministro della Solidarietà Sociale Paolo Ferrero («La giudeica una pirlata. Chi ha prodotto illeciti e ha preso in giro

**Il ministro della solidarietà sociale:**

«L'amnistia una pirlata»

Fassino: «Spero nella clemenza della corte...»

tifosi e calciatori è giusto che paghi», il portavoce del Presidente del Consiglio Silvio Sircana («francamente no») il diessino Felice Casson («Un atto di clemenza significa dare un segnale negativo non solo al calcio ma a tutto lo sport») e il Ministro all'Ambiente Pecorelli Scario («Il Mondiale dimostra che si può vincere senza trucchi e senza imbrogli e quindi non c'è bisogno di amnistie, ma di una giustizia»). In aumento la pleora dei favorevoli. «Non sono contrario - afferma Antonio Leone di Fi - La nazionale ha dimostrato che nel calcio italiano non tutto è marcio. È da qui che bisogna ripartire e, per quanto mi riguarda, l'amnistia non è un'ipotesi da escludere a priori». E, a seguire, il segretario della Dc Rotondi: «È giusto e sensato pensare ad un provvedimento di clemenza generalizza-

ta sull'illecito sportivo o, comunque, far in modo che ci sia, nel quadro della normativa sull'amnistia generale, un emendamento che si occupi dei reati sportivi. Anche perché questo processo ha fini politiche». Fedele alla Juve, anche rispetto alla linea difensiva della società bianconera, è l'esponente di An Altero Matteoli: «Bisogna dare un segnale forte, ma accettiamo sanzioni che consentano alle società di non fallire - ha affermato l'ex ministro dell'Ambiente - parlare di campioni falsati, arbitri corrotti e retrocessione in C per la Juventus mi sembra esagerato». Preoccupato per le sorti del Milan l'intervento di Antonio Gentile (Fi). Il senatore è contro l'amnistia ma preoccupato per il Milan («L'hanno messo in mezzo sulla base del non poteva non sapere per colpire Berlusconi»).





Tifosi per Pessotto Foto Ap

**LIEVE MIGLIORAMENTO**  
**Pessotto informato della vittoria**  
**fa il segno «V» con la mano**

**TORINO** «Gliel'ho detto stamani, ha sorriso e fatto il segno della «V» con la mano». È stato il primario del reparto rianimazione dell'ospedale Le Molinette di Torino, Pier Paolo Donadio, a dare la notizia della vittoria degli azzurri ai Mon-

diali a Gianluca Pessotto, ricoverato nell'ospedale torinese dal 27 giugno scorso, quando tentò di togliersi la vita lanciandosi dal tetto della sede sociale della Juventus. «Gli abbiamo detto della partita - ha continuato il medico - dell'affetto dei

suoi compagni di squadra e che domani qualcuno di loro verrà a trovarlo». Pessotto, che è sempre assistito dalla moglie Reana e viene mantenuto sotto sedazione, domenica sera non ha potuto vedere l'impresa della nazionale di Lippi. Alla base della scelta l'intenzione dei medici di evitargli emozioni forti e una fatica che non può ancora reggere. Nel frattempo le condizioni dell'ex giocatore della Juventus, da poco di-

ventato team-manager del club bianconero, continuano a migliorare, anche se molto lentamente. La prognosi resta riservata, ma ieri il bollettino medico del professor Donadio ha parlato di scambi respiratori buoni, anche se «continua la ventilazione assistita attraverso la tracheostomia». Sotto controllo, invece, «lo pneumotorace destro», mentre «il drenaggio è ben funzionante ma persistono i segni della contusione polmonare destra». Il

professor Donadio ha poi ricordato che «la funzionalità epatica del paziente è in miglioramento anche se ancora alterata, è buona la funzionalità renale e persiste l'ipertemia anche se di grado modesto». Alle Molinette sono intanto attesi gli juventini che hanno fatto parte della spedizione tedesca della nazionale, che hanno espresso la volontà di recarsi a salutare il loro ex compagno di squadra. L'ipotesi più probabile è che lo facciano oggi, anche se non

è ancora stato comunicato se le visite avverranno singolarmente o se tutto il gruppo juventino si presenterà dall'ex-giocatore. «Metteremo dei limiti - ha spiegato Donadio al riguardo - perché non possiamo permetterci che Pessotto sia stravolto per le troppe visite. La scelta su chi incontra un paziente nelle condizioni di Gianluca, peraltro, non compete a noi ma ai suoi familiari. A noi compete, però, mettere dei limiti sul tempo delle visite».

# Le condizioni di Lippi: «Resto solo se...»

**Il ct: non smetto di allenare, domani incontro Rossi e decido se continuare con la Nazionale**

■ / Roma

**MARCELLO LIPPI** dice e non dice, prende tempo e intanto si gode il risultato. «Dovevamo volare basso, e invece siamo al settimo cielo», esulta nel momento in cui il charter della nazionale entra nel

lo spazio aereo italiano, scortato dalle frecce tricolori. Eppure,

nonostante la gioia, è difficile che resti ct della nazionale. Oggi, più probabilmente domani, Lippi incontrerà Guido Rossi. «Ne parlo prima con chi devo», si limita a dire all'indomani della notte di Berlino, sorridendo esplicito a chi sottolinea che le idee però sono già chiare. Lippi parla di tutto, tranne che del futuro. Taglia corto sui paragoni importanti: «Con Pozzo e Bearzot ho solo una cosa in comune, gli italiani coltivavano un sogno, e io ho dato loro questa gioia». Poi arriva il bilancio e di Calciopoli non si può non parlare. «Se il mondo pensava che l'Italia scendesse in campo per far dimenticare gli scandali, ha fatto male i suoi conti, questi giocatori non avevano nulla da farsi perdonare» spiega orgoglioso. Nei «cinquanta giorni di avventura stupenda, piena di stress e di gioia» c'era anche questo: gli avvisi di garanzia al figlio Davide, la richiesta di dimissioni alla vigilia dei Mondiali, l'identificazione in



Foto di Tony Gentile/Reuters

quanto ex allenatore della Juve con il lato più oscuro dello scandalo. «Ho provato gioia, ma anche altre sensazioni che ora è meglio non ricordare», dice l'allenatore campione del mondo, il primo «con il club e con la nazionale del proprio paese, nessuno mai c'era riuscito». L'unica parola per il futuro è ancora una dedica agli azzurri. «Qualunque sarà il mio prossimo lavoro - spiega - una sola cosa mi auguro, di continuare ad avere la stessa complicità con i miei giocatori. E quando dico prossimo lavoro, intendo con o senza la nazionale». Una mezza ammissione di chi sta per andar via, immediatamente seguita dalla richiesta di chi per restare vuole carta bianca. «Questa squa-

dra può aprire un ciclo - dice Lippi - a patto che i club gestiscano molto bene la stagione di giocatori che scendono in campo 50-60 volte l'anno, e che si vada a caccia di nuovi talenti dal campionato. Un po' come si è lavorato in questi due anni». E in questi due anni c'era lui, anche se adesso preferisce parlare di vittoria e dei suoi giocatori: «Abbiamo dimostrato al mondo quanto valgono i calciatori italiani». E non è una banalizzazione, assicura. «Non immaginate quanto sia dura arrivare in alto. Ma questi ragazzi non giocavano per dimostrare che il calcio italiano è pulito. Loro sono già puliti - ribadisce - la nazionale è sana, non dite che abbiamo salvato il calcio italiano».



Italia-Ghana 2-0 Il primo gol di Pirlo



Italia-Uea 1-1 Gilardino autore del gol



Rep. Ceca-Italia 0-2 Il salto di Materazzi

**Da Coverciano alla notte di Berlino**  
**I 50 giorni che cambiarono l'Italia**

■ di Marco Bucciantini inviato a Berlino

A Coverciano era un 22 maggio assolato, che annunciava l'afa estiva. Gli azzurri arrivarono attorno all'ora di pranzo, alla spicciolata. Il primo fu ovviamente Gattuso, che era al centro tecnico federale dal mattino. Lippi transitò dall'ingresso principale in mezzo ai pochissimi tifosi presenti. Né applausi né contestazioni, un terribile e inedito disinteresse: quei pochi erano lì giusto per scattare una foto a Toni, centravanti di casa, o per guardare negli occhi Totti e capirne la forma. Le storie si raccontano dall'inizio: il calcio aveva aperto una piaga nel cuore degli italiani tutti: cittadini e tifosi. Sembravano insensibili gli azzurri, che si prestavano a parlarne, ma senza il minimo sussulto etico. Si andava avanti sperando che un avviso di garanzia chiarisse torti e ragioni, e vendicasse certe arroganze. In

Tutto iniziò in un clima di ostilità e disinteresse durante il primo giorno di ritiro al centro tecnico federale

campo, si vedevano partitelle promettenti, i gol facili di Toni e Gilardino, la voglia di Inzaghi, la superbia dei difensori, la forma di Perrotta e De Rossi. Il 27 maggio, in una tarda mattinata più calda del solito, Totti toccò con la punta del piede e il pallone volò leggero e logico come una filastroca. Era un'illusione e in pochi giorni si persero i muscoli di Gattuso, la corsa di Zambrotta, la serenità di Nesta, cui l'emozione da grande evento nuoce ai muscoli. Amichevoli brutte e scaramantiche con Ucraina e Svizzera, quindi i Mondiali. Lippi fa finta di nulla e schiera l'Italia come l'ha vista trionfare negli ultimi due anni: due centravanti, un'ala, un trequartista, un regista. La novità è Perrotta al posto di Camoranesi, che è cotto. Il Ghana è temibile nei centrocampisti, tutti protagonisti ma poco propensi al gioco e al movimento di squadra: negli spazi, l'Italia fa una bella figura come aveva promesso. Si sblocca con Pirlo, contiene gli africani senza mira e crea, raddoppia con Iaquineta, attaccante di sacrificio. Impressionano Pirlo e De Rossi, che fanno tutto, compresa la supplenza a Totti. Il 17 giugno a Kaiserslautern ci sono gli Usa. Allo stadio 30mila

soldati americani gonfiano l'aria di adrenalina. In campo si corre e si mena. Come gli capita spesso, De Rossi è un'ottava sopra lo spartito: gomitata a McBride, fuori, confidando nella pedagogia dei cartellini rossi. In cinque minuti Lippi rifà l'Italia: fuori Totti, dentro Gattuso. Che sta bene - come Zambrotta - e questo è il miglior lascito della gara insieme al ravvedimento del ct. Mezza squadra non è in condizione, inutile campare di bei ricordi. La difesa, con Cannavaro, manda segnali a mezzo stampa, che insospettiscono il ct. Lippi raduna la squadra nell'albergo di Amburgo: «Se avete qualcosa da dire, io vi ascolto». Avevano qualcosa da dire: in mezzo, si balla. Quindi via una punta, dentro Camoranesi, che aiuta la quadratura della squadra ma ha perso il genio che lo animava sei mesi fa. D'ora in poi la Nazionale ripeterà sempre questo schema (a parte

Alle prime difficoltà il ct ascolta la truppa e rimodella la squadra. Con le sostituzioni ha vinto il Mondiale

un'ora con gli australiani); 4-3-2-1, che Perrotta riscrive col suo moto perpetuo. Tornano protagonisti gli esterni, sacrificati quando in campo c'erano due centravanti e Totti. Scelta saggia, perché Zambrotta e Grosso sono in palla, ed è giusto spostare lì la nostra pericolosità. L'Italia campione del mondo è fatta. La partita coi cecchi è già uno spargimento vinto. È un'Italia al minimo, ma davanti si apre un tabellone invitante: Australia e poi Ucraina. Nonostante avversarie modeste, ormai si predica e si pratica umiltà. In sala stampa è una sfilata di penitenti sostenitori della sofferenza, in campo i voti alti sono dei difensori. Pirlo garantisce decoro alla manovra, Totti fa una bella mezz'ora con gli australiani e segna il rigore decisivo: se Camoranesi o Del Piero fossero decenti, Lippi userebbe Totti con un dosaggio ragionevole. Invece deve scegliere fra tre illustre comparse, e Totti torna subito titolare, perché almeno spaventa gli avversari. Contro l'Ucraina va subito in rete Zambrotta, poi Toni allarga il risultato oltre ogni merito. L'Argentina perde con la Germania: benissimo, avremmo sofferto gli attaccanti veloci del Sudamerica (così come abbiamo sofferto Malouda e Henry). E la Germania è perfetta, è l'avversario nostro, ci riempie il serbatoio, che sa cavarci il lirismo dall'animo, l'epica dalle gambe. I tedeschi si sfiniscono senza creare, perché mancano del minimo genio negli ultimi quaranta metri. Così i supplementari riequilibrano la forza, ed

emerge la nostra qualità. Lippi governa le sostituzioni con lucidità e in quella mezz'ora vince il Mondiale, azzardando quattro attaccanti (non c'è più tattica, annessa nella stanchezza). Pirlo commuove, Totti si esaurisce, la difesa diventa oggetto di culto, il ct è più bello di Paul Newman. Tutto questo crea eccessiva fiducia sulla finale, ma a Berlino, in una serata calda e umida, la partita dura 40'. Poi l'agonismo scema, i muscoli sono in acido anche nei prodigiosi terzini, resta adrenalina, cuore, fame e la classe di Zidane e Henry che comandano la partita ma sprecano per superbia e perché Buffon è un fuoriclasse. Ai rigori segnano quelli che in questo Mondiale stavano meglio, e si sentivano forti dentro: Materazzi, Grosso. Sui giornali, si vede Cannavaro alzare la coppa, sostenuto da Pirlo: mai foto fu più giusta.



Italia-Ucraina 3-0 Due gol di Toni



Germania-Italia 0-2 dts Grosso e Del Piero a rete



martedì 11 luglio 2006



Oddo con la sedia Foto Reuters

## LA CURIOSITÀ

Premio per il «taglio» in mondovisione  
Oddo acconciatore «honoris causa»

**ROMA** La sedia e l'arrivo di Camoranesi. Solo capelli, niente barba. Massimo Oddo in mondovisione ha tagliato lo scalpo dello juventino, ultimo dei molti suoi compagni (Totti primo della lista) che è passato sotto il suo rasoio. Un'abilità ri-

conosciuta ora anche con il titolo di «Acconciatore honoris causa» conferito a Massimo Oddo dalla Federacconciatori della Cna di Roma «per il taglio di capelli eseguito davanti al maggior numero di spettatori» (due miliardi) dimostrando

peraltro «professionalità e perizia», spiega una nota della Cna. «L'iniziativa è stata intrapresa al fine di tutelare il campione del mondo da una eventuale denuncia per esercizio abusivo della professione», ha ironicamente commentato il presidente della Federacconciatori romano, Sergio Grammatica. A Oddo verrà consegnata una targa in occasione della celebrazione del 60esimo della Cna di Roma che si terrà in autunno.

## STATI UNITI

Festeggia anche la comunità di New York  
A Manhattan cortei d'auto e tricolori

**NEW YORK** Feste con arresti nelle Little Italy di New York, quella tradizionale di Manhattan, dove sei persone sono state fermate, e quella di Bensonhurst a Brooklyn, dove due tifosi sono finiti in guardina. Ma gli episodi, minori, non hanno

fermato la festa italiana per la vittoria ai Mondiali, che è andata avanti fino a notte. Molti newyorchesi di origine italiana si sono mescolati ai turisti e ad americani che facevano il tifo per gli azzurri e hanno animato le strade con cortei di auto, cori e

musica. A Brooklyn, a Bensonhurst, due ore dopo che Cannavaro aveva sollevato la coppa lo strombazzare dei clacson era ancora assordante. Una signora distribiva ai passanti cannoli, esultando in siciliano; su un camion, addobbato col tricolore, dei ragazzi attraversavano la 18th Avenue. Dalle finestre piovono rotoli di carta igienica, mentre la folla portava un'immensa bandiera tricolore gridando «Campioni, campioni».

# Germania 2006, miracolo delle nazionali

## Il Mondiale, evento globale, ha rinforzato e rinnovato l'identità collettiva di tutti i Paesi

di Roberto Cotroneo inviato a Berlino

Ho davanti a me un foglio sgualcito dalla tensione, dal caldo dell'altra notte berlinese. È un foglio che la Fifa ti consegna un'ora prima della partita. Si chiama «starting list», elenco di partenza. E ci sono tutti i nomi dei giocatori delle due squadre. Lo stadio, l'ora della partita, l'altezza dei giocatori, il peso, i cartellini gialli e rossi, e i nomi di quelli che stanno in panchina. Adesso si chiama starting list, quand'era bambino e ragazzo si chiamava: la formazione. Voleva dire che c'era qualcuno, l'allenatore, il commissario tecnico, che misteriosamente generava dal nulla un numero di giocatori che assieme facevano un'entità compatta e unica. Starting list è linguaggio della modernità di questo calcio. Eppure mai come questa volta, la nazionale di calcio non si riesce a ricordare come una starting list, ma semmai come una formazione. Mai come questa volta un mondiale non è uscito dai gol di uno dei giocatori, o dalle prodezze (un altro termine del linguaggio calcistico) di un difensore. È nemmeno dal cosiddetto «collettivo». Un altro termine del calcio, un po' più moderno di «formazione».

Anche il collettivo non restituisce appieno quello che è successo in questi mondiali. La parola migliore è formazione, meglio formazione in progress. È cambiato tutto. Sono cambiati anche i proverbi. Si diceva un tempo: squadra che vince non si cambia. Eccome se si cambia. Questo mondiale è stato massacrante. E

per tutti. Giocatori che non riuscivano più a correre dopo mille partite giocate in campionato, in coppe internazionali, in incontri di qualificazione. Calciatori che non potevano permettersi di giocherellare gioiosamente col pallone. E non per la tensione del mondiale, ma perché non ce la fai. Un mondiale che in questa sorta di ubriacatura del calcio cinematografico a cui assistiamo ogni giorno, mantiene incredibilmente un aspetto umano e passionale. Incredibilmente perché un mondiale è un evento globale, è il trionfo delle sponsorizzazioni, è la potenza assoluta delle multinazionali che danno ordine al mondo del calcio. Il mondiale è Adidas, è Puma. Il mondiale sono le foto gigantesche dei calciatori intenti a sponsorizzare qualcosa che campeggiavano per le vie di Berlino.

Ma il mondiale è anche una sorta di rito primordiale, ancora più profondo di quelli delle squadre di club. L'altroieri un Lippi giustamente felice, in conferenza stampa diceva: «Ho vinto la coppa del mondo con la squadra di club, l'ho vinta con la nazionale, ma quest'ultima è l'emozione».

È la vittoria della formazione sulla starting list non solo del collettivo sull'individuale



La gioia dei giocatori italiani dopo la vittoria Foto di Diether Endlicher/Ap

più forte». Perché? Eppure i club possono scatenare il tifo più viscerale, più intenso, più bello. Il perché è soltanto uno. La nazionale rappresenta quella sorta di patriottismo perduto, quell'idea di nazione che ci ha spiegato a lungo uno storico come Federico Chabod, e che abbiamo dentro di noi.

In fondo è l'ultima propaggine risorgimentale che arriva fino a oggi. Noi vogliamo che i nostri calciatori cantino l'Inno, e ci arrabbiamo se dicono di non saperlo. Noi, allo stadio, all'Inno ci alziamo tutti in piedi. Lippi è il nostro generale. E siamo pronti a incitarlo alla vittoria. Pozzo, storico commissario tecnico della nazionale del 1938, faceva cantare ai

suoii ragazzi «il Piave mormorò». Forse era retorica fascista. Oggi i ragazzi scendono dal pullman con gli auricolari dell'iPod alle orecchie. Cosa sentano sono fatti loro.

Ma è curioso che man mano che i mondiali si susseguono, di quattro anni in quattro anni, è il tifo a diventare sempre più nazionalista, sempre più intenso. I tedeschi hanno scoperto proprio in questo mese la loro idea di nazione. Chirac era presente con tutto se stesso e ha perfino espresso parole di elogio per la carriera del suo soldato Zidane. Gli americani soffrono perché non possono trasferire su quella loro squadra l'orgoglio degli Usa; il Ghana ha commosso il mondo perché non

aveva abbastanza corrente elettrica per far vedere la partita ai suoi cittadini. Eppure sono tutti paesi diversissimi, con storie differenti. Il Ghana non ha avuto Voltaiere, i tedeschi non hanno avuto Garibaldi e gli americani hanno poco a che fare con i malinconici portoghesi. Eppure quell'idea di nazione che oggi ha portato al Circo Massimo al trionfo vale per tutti. Per paesi con una identità tribale fortissima come quelli africani, per gli europei, per gli asiatici e i paesi arabi come l'Iran.

Qui sta il miracolo di un mondiale. Che la starting list non diventa mai abbastanza starting list. Certo, poi i giocatori sono dei professionisti, sono dei testimo-

niai, giocano per passione ma anche perché quello è il loro mestiere. Magari qualcuno non si diverte nemmeno abbastanza. Ma al momento giusto tutto entra in un'alchimia antica e modernissima assieme. Tutto è formazione.

Ieri all'aeroporto, un bimbo italiano stava seduto accanto al suo

Al momento giusto tutto diventa un'alchimia di antico e moderno allo stesso tempo

papà, in partenza per Milano. Il bimbo avrà avuto 8 anni. Il papà gli suggeriva a bassa voce il nome dei giocatori. Il bimbo ripeteva diligentemente con l'aria di chi voleva impararli assolutamente: Buffon, Grosso, Cannavaro, Materazzi, Gattuso... La formazione. Siamo cresciuti con mille formazioni, con i numeri da ricordare sulle magliette: Albertosi, Burgnich, Facchetti. E poi Zoff, Cabrini, Gentile. Per poi arrivare ai Rivera, Riva, Rossi e Altobelli, Totti e Toni.

Le formazioni. Forse questo mondiale lo abbiamo vinto anche per questo perché riusciamo a essere un paese di formazioni e non di starting list.

roberto.cotroneo@fastwebnet.it



## Lasciati bruciare dalla passione. Tanto sei protetto contro l'incendio.

- ♥ Gratis 1 anno di Assicurazione Furto, Incendio e Kasko.
- ♥ 1ª rata ad Ottobre 2006 con anticipo Zero.
- ♥ Supervalutazione dell'usato.

Offerta valida fino al 31 Luglio 2006.

**YPSILON Summer Lovers**

Esempio di finanziamento per Lancia Ypsilon 1.2 8V: prezzo chiavi in mano €11.100 (IPT esclusa). Anticipo zero 1ª rata a ottobre 2006. Durata finanziamento 72 mesi, 70 rate da €205 comprensive della copertura assicurativa Prestito Protetto, spese gestione pratica €200 + bolli (TAN 5,95% - TAEG 7,12%). L'offerta prevede, oltre alla marchiatura vetri, la polizza Furto/Incendio e Kasko omaggiata per 1 anno dalla data di consegna del veicolo ed è vincolata al finanziamento sopraelencato. Salvo approvazione Sava. Condizioni valide esclusivamente sulle vetture in stock. Le condizioni contrattuali sono disponibili presso le Concessionarie Lancia. Ypsilon: consumi da 4,5 a 6,6 litri/100 km (ciclo combinato). Emissioni CO<sub>2</sub>: da 119 a 157 g/km.








Joseph S. Blatter Foto Ansa

**BERLINO**  
**Joseph Blatter diserta la premiazione**  
**Polemica sul presidente della Fifa**

**BERLINO** Dov'era finito Joseph Blatter? È polemica sull'assenza del presidente della Fifa dalla cerimonia di premiazione della coppa del mondo. Come da tradizione, Cannavaro avrebbe dovuto ricevere la coppa dalle mani di

Blatter, che però non si è presentato, lasciando l'onore al presidente tedesco Horst Koehler. Dalla Fifa negano ogni polemica. «L'assenza? Tutto previsto», spiega l'ufficio stampa della federazione internazionale. Niente

«anti-italianità», sottolineano, solo la volontà di «rendere omaggio» al Paese organizzatore «cedendo» la consegna dei premi. Ma la versione fornita dalla Fifa contrasta con quanto affermato dallo stesso comitato organizzatore domenica sera. «Doveva esserci in base al programma - aveva detto un portavoce - il suo nome era nell'elenco, non sappiamo perché siano cambiate le cose».

**PROTESTA ANCHE L'UNIONE**  
**L'ambasciatore francese contro Calderoli:**  
**«Le sue parole fomentano l'odio razziale»**

**ROMA** Dure reazioni da parte di tutta l'Unione alle parole di Roberto Calderoli, coordinatore della Lega e vicepresidente del Senato. Calderoli domenica sera aveva affermato che la Francia aveva perso perché schierava neri e isla-

mici e comunisti «Quelle di Calderoli sono parole degne di un rappresentante del Ku Klux Klan. Ci vergogniamo che si siano potute pronunciare simili parole contro una grande nazione di antiche tradizioni democratiche e di tolleranza».

Lo afferma in un capogruppo dei Verdi, Angelo Bonelli. Contro l'ex ministro hanno protestato anche Rizzo, Castagnetti, Giordano. Si è detto scioccato l'ambasciatore francese in Italia, Yves Aubin De La Messuziere: «Ma sono certo che per le esternazioni di Calderoli ad essere rimasti scioccati sono stati soprattutto gli italiani. Queste affermazioni non possono che provocare reazioni di odio razziale».

# Bufera su Zidane, ma la Fifa lo premia

**The Guardian dice: Materazzi gli ha detto terrorista. Ma l'interista nega: «Sono ignorante, non so che significa»**

■ di Massimo Franchi / Roma

**LO SA SOLO ZIDANE**, e forse neanche lui, cosa lo ha spinto ad avvicinarsi a Materazzi e, a palla lontana e lontano dalla sguardo di arbitro ed assistenti, ad assestargli la sua crapa-

pelata in mezzo al costato. In assenza di certezze e di spiegazioni dai diretti inte-

ressati, ognuno dei due miliardi di spettatori della finale dei Mondiali ha provato a dare una risposta alla domanda: perché? Perché uno dei più grandi giocatori della storia del football ha chiuso la sua carriera nel modo orribile che ne adombrerà una carriera unica? Una risposta che in pochissimi casi cerca di giustificare un gesto condannato (per fortuna) da tutti, francesi e algerini compresi. Una certezza c'è. Zidane parlerà fra qualche giorno. Ad annunciare lo è stato il suo agente, Alain Migliaccio: «Zinedine non voleva parlarne, lo farà nei prossimi giorni. È una persona che normalmente deplora queste cose, però qualcosa è esploso dentro di lui. Era dispiaciuto e triste, non voleva terminare la sua carriera in questo modo. Mi ha spiegato che Materazzi gli ha detto qualcosa di molto grave, ma non mi ha detto esattamente cosa».

E allora ecco le supposizioni, gettate li dai giornali e riprese a turno da chi vedeva confermata la propria opinione. Tocca al *Guardian* dare speranza a chi pensa che Zidane abbia almeno qualche attenuante. Secondo l'edizione on-line del quotidiano inglese la reazione di Zizou sarebbe stata provocata dalla parola «terrorista» che Materazzi avrebbe rivolto al capitano francese. Nel pomeriggio però arriva la marcia indietro e l'ammissione di aver riportato solo una voce. Citando non meglio precisate «voci di spogliatoio», il *Guardian* è ora sicuro che Materazzi non avrebbe pronunciato insulti razzisti all'indirizzo del campione dei Bleus. A conferma di questa versione il quotidiano britannico, che descrive Materazzi come un uomo «tollerante e scanzonato», ricorda la profonda amicizia tra il difensore interista e l'attaccante nigeriano Obafemi Martins. E lo stesso Materazzi appena sceso a Pratica di Mare lo conferma: «Sono ignorante, non so nemmeno cosa vuol dire terrorista o islamico».

L'altra interpretazione arriva dall'altra parte del mondo e per ora non è stata smentita. *Globo*, la tivù brasiliana più importante del Sud America, ha un pool di esperti di labiale. Passando ore ad ana-



Il presidente francese Jacques Chirac parla con Zinedine Zidane durante il ricevimento della nazionale all'Eliseo Foto di Philippe Wojazer/Reuters

## La Francia non assolve il suo Zizou, solo Chirac lo esalta

**Il presidente dice: «Un genio del calcio, un uomo di cuore». Ma la stampa si chiede: «Come hai potuto farlo?»**

■ di Gianni Marsilli / Parigi

Rancoroso, in malafede e gratuitamente ironico Raymond Domenech su TF1: «Materazzi ha fatto molto cinema quando è caduto. È alto, è forte, e un colpo di vento l'ha fatto cadere... Non credo proprio che Zidane avesse voglia di farsi espellere, è evidente che è successo qualcosa». È stato quindi un «coup de vent». Zidane avrebbe appena sfiorato Materazzi, anziché inzaccherarlo come in una rissa in birreria. Una carezza, mica un'incornata brutale. E poi ci stava tutta, quella reazione rabbiosa. Come si fosse su un campo di periferia, a spuntarsi mamme sorelle (a chi, a me? Pensa alla tua...) e caviglie, e non alla finale delle finali.

Severissimo invece l'«Équipe», la bibbia dello sport transalpino: «Stamane la cosa più difficile da comprendere non è come i Bleus possano aver perso la finale. La cosa più diffici-

le è spiegare a decine di milioni di bambini che ieri sera stavano davanti alla tv come Zidane abbia potuto lasciarsi andare e colpire Materazzi con una testata a dieci minuti dalla fine dei tempi supplementari». I bambini, ecco. Il quotidiano francese non esita a chiamarli in causa. Perché sono innocenti, perché il calcio dev'essere roba pulita e soprattutto perché Zidane è stato per lustri protagonista e testimonial di tutto ciò. Nelle gambe il genio, negli occhi la bontà e la fierezza dell'eroe, negli spot le cause umani-

L'Équipe bibbia dello sport francese è lapidaria: «Gesto stupido e irreparabile»

te, nelle parole la gentilezza. Un esempio, un gigante del buon calcio con quel nomignolo zigzagante come un dribbling, Zizou, così familiare ai bambini di mezzo mondo, non solo francesi o algerini. E Zizou diventa per un attimo teppista davanti a un miliardo di telespettatori. Non in mischia, ma a freddo come un killer. Da esempio a controesempio, questo voleva dire l'«Équipe»: «Gesto stupido e irreparabile», che ha reso Incompiuta la sinfonia che i Bleus stavano interpretando da un mese. «Odiosa testata», sottolinea in rosso il paludato «Figaro», dovuta probabilmente «alla fatica e alla frustrazione» per le tante palle che Pirlo e Gattuso hanno soffiato a Zidane. Più interrogativo e frustrato «Libération», che non giudica l'impenettabilità dell'idolo ma si lamenta della «crudeltà» del verdetto e del fatto che, invece della Coppa, si ritrovano ancora una volta Chirac piantato al centro dei

teleschermi. Ma nessuno assolve Zidane, neanche in tv. Dominano lo sconcerto e l'incomprensione, e talvolta la severità come nel caso dell'«Équipe». E a chi azzarda parole di comprensione e assoluzione basta ricordare le parole di Gigi Riva: ve l'immaginate se quel gesto l'avesse fatto un italiano? Niente sfilata, ieri pomeriggio sugli Champs Élysées. Era stata annullata già in nottata. Berlino non sarà come Waterloo o Trafalgar, celebrate spesso come fossero state grandi vittorie anziché sonate disfatte. Lo stesso Raymond Domenech non se la sentiva proprio: «Sono io che decido, non ci sarà defilé. Trent'anni fa abbiamo già sfilato per una sconfitta, stavolta preferirei di no. È molto francese esser contenti di aver perso, ma stavolta no grazie». Si riferiva all'avventura internazionale del suo club dell'epoca, il Saint Etienne, che era tornato a casa da Glasgow con un gol in sacoccia

ad opera del Bayern Monaco, in una finale della Coppa campioni. Niente Champs Élysées, ma l'Eliseo sì. E lì ad officiare c'era il signor presidente della Repubblica, che ha offerto un pranzo a tutti i reduci ad eccezione di Fabien Barthez, assente giustificato «per ragioni familiari». C'era anche Zidane che aveva ritrovato gli occhi dolci e il sorriso timido che gli appartengono, e a lui Chirac ha dedicato parole di miele: «Sei un virtuoso, un genio del calcio mondiale e sei anche un uomo di cuore, d'impegno, di profonde convinzioni. Per questo

Uno striscione saluta la squadra con un Merci Trezeguet a mani giunte come per scusarsi di quel rigore mancato

la Francia ti ammira e ti ama». Ci voleva un politico di lungo corso per vedere le cose nella loro globalità, e nella globalità Zidane è certamente un grande, magnifico eroe del calcio. Ma domenica sera in quel campo ha creduto di essere in una tragedia greca, come dice Daniel Cohn-Bendit, che di calcio è un gran intenditore e che solo l'artrite gli impedisce di praticarlo ancora, a sessant'anni compiuti. E come in quelle tragedie l'eroe è caduto per un attimo, vittima dell'ira e della passione, peccati capitali. Un attimo, ma quel che basta per perdere la guerra. Eccoli allora, i Bleus che per quasi dieci anni sono stati i migliori del mondo, salutare qualche migliaio di tifosi gentili da un balcone dell'Hotel Crillon in place de la Concorde. Ecco uno striscione che dice «Merci», ed ecco Trezeguet giungere le mani come per scusarsi di quel rigore mancato. Adieu les Bleus di Zizou, avanti i prossimi.

**Le Monde**

Per Le Monde «La squadra azzurra infrange il sogno dei Blues». «La tristezza (francese) è reale, non tanto per una sconfitta ai rigori di fronte a un'Italia che ha fatto un bel campionato del mondo, ma a causa di questa uscita indegna per un artista del pallone»

**L'EQUIPE**

**REGRETS ÉTERNELS**

L'Equipe parla di «sinfonia incompiuta» e di serata drammatica: «Questa mattina la cosa più difficile è spiegare a milioni di bambini come Zidane abbia potuto lasciarsi andare e colpire con una testata Marco Materazzi a dieci minuti dalla fine dei tempi supplementari».

**THE TIMES**

Nelle pagine interne del Times si parla di «Notte in bianco e nero». «Se la Juve era così forte da fornire tanti giocatori al più grande campionato del mondo, perché avrebbe dovuto truffare le partite? Questo interrogativo ha forse motivato i giocatori bianconeri, di ieri e di oggi, in campo domenica».

**DER SPIEGEL**

Il giornale tedesco apre con un «Trionfo liberatorio» alludendo allo scandalo di calciopoli. La Bild si concentra sul nuovo eroe azzurro: «Fabio Grosso regala all'Italia il titolo. Prima fa fuori la Germania, poi segna il rigore decisivo».





Gennaro Gattuso Foto Ansa

## CGIL

## A Rino Gattuso la tessera onoraria dalla Camera del Lavoro di Corigliano

**REGGIO CALABRIA** Rino Gattuso diventa tesserato onorario della Cgil. La tessera gli è stata attribuita dalla Camera del Lavoro di Corigliano Calabro, suo paese natio. «Caro Rino - ha scritto Giuseppe Sammarro, responsabile della Ca-

mera del lavoro di Corigliano in un telegramma al calciatore - la Cgil Camera del Lavoro di Corigliano, insieme alle lavoratrici ed ai lavoratori, desidera attribuirvi la tessera onoraria della Cgil per i valori della solidarietà, nella miglio-

re tradizione del mondo del lavoro, da te profusi da grandissimo campione, quale hai dimostrato di essere». «In attesa di poter conferire personalmente il nostro riconoscimento - ha concluso Sammarro - facciamo i più sentiti e vivi auguri a te ed all'intera Nazionale italiana per lo splendido risultato raggiunto». Gattuso, proprio alla fine della partita, ha definito gli azzurri: «Una squadra operaia che conosce il valore del sacrificio».

## LA PROMOZIONE

## In 10.000 hanno vinto un televisore per la «scommessa» di un'azienda

**ROMA** Da domenica sera, dopo il rigore di Grosso, è ufficiale: 10.000 persone hanno vinto la scommessa con Mediaworld. Perché quasi due mesi fa, la grande catena dell'elettronica, ha pensato bene di far puntare i

suoi clienti sulla vittoria della Nazionale. Niente gioco d'azzardo ma una promozione che legava l'acquisto di mega televisori (dai 32 pollici in su, cristalli liquidi o plasma con un costo minimo di 899 euro e un massi-

mo di 5.000) alla Coppa del mondo di calcio. Chi ne comprava uno dal 18 maggio all'8 giugno poteva vincere la tv nel caso di trionfo della Nazionale italiana. E così è stato. Domenica notte, per le strade delle città, era possibile vedere alcune persone che, con dei cartelli, ringraziavano la catena per l'affare fatto. Con Mediaworld che ora dovrà rinunciare a circa dieci milioni di euro.

# «L'Italia s'è desta, ora tocca alla politica»

La vittoria Mondiale «trampolino» per una rinascita? Si può: fare squadra, ascoltare e non escludere più nessuno

**1** L'entusiasmo per la vittoria della Nazionale è il segnale, il simbolo di un paese che sta riprendendo gusto a correre, vincere, nella passione sportiva ma anche nella vita politica e civile?

**2** Una vittoria non fatta da singoli campioni ma da una capacità di fare squadra. È questo che serve all'Italia?

## Don Luigi Ciotti «Non sprechiamo tutto»

**1)** «C'è l'orgoglio di essere italiani. Sono dei bei segnali, quando vogliamo trovare momenti di incontro e di coesione... ma credo che non ci sia un sufficiente grado di consapevolezza e responsabilità per una politica dal basso. C'è ancora molta delega, invece a migliorare il paese dovrebbe contribuire l'impegno di tutti».

**2)** «Il cambiamento e la speranza regge il noi non l'io. È necessario operare e lavorare per il noi. Che vuol dire ognuno con il suo ruolo (pubblico, istituzioni, scuola, chiesa, volontariato, ecc.) insieme. Il nostro ruolo di società civile è di essere una spina al fianco delle istituzioni».

(presidente di Libera)

## Fabio Fazio «Un segnale, ma poi...»

**1)** «È il segnale che si sono vinti i Mondiali. Punto».

**2)** «Sono paragoni che purtroppo non si possono fare, temo».

(conduttore tv)

## Paolo Beni «Non scordare i problemi»

**1)** «Tutto sommato è stato un momento di socializzazione che fa bene a tutti. Questo non deve far dimenticare i problemi gravi che ha il paese, che comunque ha le energie e le risorse umane per affrontarle positivamente».

**2)** «Sicuramente sì, trasportandolo in un altro ambito che non sia solo sportivo, serve lo spirito di squadra, la capacità di mettersi al servizio di un progetto collettivo, sapendo che c'è un compito e una responsabilità per ciascuno: chi sta nelle istituzioni e chi nella società civile».

(presidente Arci)

## Lella Costa «La Lega non esiste!»

**1)** «Mi piacerebbe pensare di sì ma non credo che sia così immediato il passaggio. Certo, c'è voglia di sollevarsi dal

fango (e non solo nel calcio). Ma la cosa che più mi ha fatto piacere è vedere tanta gente nelle piazze d'Italia, che vuol dire una gran bella cosa: la Lega non esiste. Il separatismo che volevano imporre non esiste».

**2)** «Assolutamente serve all'Italia un gioco di squadra. Come si è visto nei Mondiali Totti e Del Piero non erano indispensabili, ma la squadra sì. Mi piacerebbe che la classe politica se ne rendesse conto».

(attrice)

## Anna Maria Testa «Lo sport si fa capire»

**1)** «Anche lo sport vissuto come momento di entusiasmo collettivo e di orgoglio nazionale può servire a supportare un senso di appartenenza per la passione politica e civile. Ma tutto questo al momento non coincide con la passione sportiva. 15 milioni di italiani erano fuori casa: non mi è venuta in mente un'altra occasione in cui la gente è scesa in strada così numerosa. Lo sport si fa capire, chiede partecipazione e muove emozioni. Queste tre chiavi dovrebbero funzionare per qualsiasi partecipazione».

**2)** «Siamo un paese di grande individualismo in cui l'idea dell'idea del bene collettivo è proprio strano. Grandi suggerimenti si possono trarre dal successo sportivo, che pure trovandosi in un momento di crisi ha favorito la coesione. Ma non so quanto sia chiaro che l'intero paese sta affrontando, nello stesso istante, un periodo di crisi».

(pubblicitaria)

## Luciano De Crescenzo «Ma che destra e sinistra»

**1)** «È normale quello che è accaduto l'altra notte. Sarebbe stato strano se non ci fosse stato. Il tifo è una forma d'amore, l'unica esistente al mondo. Nella vita si può cambiare moglie amante, la destra con la sinistra, ma mai l'amore per la squadra. Siamo tutti tifosi dell'Italia, intesa come squadra».

**2)** «Serve a tutto la capacità di fare



Foto Ansa/Epa



Foto Ansa/Epa

squadra, ma non si può fare niente. È talmente normale che non c'è niente da dire».

(scrittore)

## Dacia Maraini «L'Italia unita»

**1)** «Sono d'accordo con quello che ha scritto Antonio Padellaro. Una nuova forma di appartenenza all'Italia, inteso come lingua e tradizione. Tutti figli dello stesso paese. È un sentimento che c'è e non bisogna andare a cercare il Risorgimento. Pur rispettando le differenze si sente unito. Il calcio simboleggia

questo desiderio di unità e non va contro le differenze ma contro le separazioni».

**2)** Manca l'Italia il saper fare squadra. Gli italiani l'hanno sentito come una meta da raggiungere. Il paese non si cambia se non c'è unità. Quello che manca totalmente è lo spirito collettivo nel fare politica. Ognuno fa il suo partito e dice quello che vuole senza privilegiare la richiesta di unità, di accordo, di comunità, salvaguardando le differenze che possono essere anche fortissime».

(scrittrice)

## Vincenzo Consolo «Berlusconi adieu»

**1)** «Questa vittoria serve a riconfermare l'unità del paese. Ci sono state spinte di frantumazioni, provocate dal governo Berlusconi, dal protagonismo della Lega, dall'oltraggio alla Costituzione».

**2)** «La capacità di fare squadra, l'essere insieme è il messaggio che viene dalla Nazionale. C'era a Berlino il presidente della Repubblica Giorgio Napolitano che ha rappresentato con la sua presenza l'unione del paese e non i nazionalismi del passato. Il calcio, però, mi auguro che adesso non nasconda le vergogne dello sport».

(magistrato)

## Alessandro Gassman «Non esageriamo...»

**1)** «Mi sembra eccessivo attribuire al calcio un'importanza e un valore civile così alto».

**2)** «La Nazionale italiana rispecchia a mio parere la condizione generale del paese. Una nazione senza grandi geni ma che può tentare di recuperare facendo un grande bagno di umiltà e rimboscandosi le maniche. «Meno colpi di tacca e più corsa», per dirla con un linguaggio calcistico».

(attore)

## Wilma Labate «Una competizione. Sana»

**1)** «Me lo auguro di cuore e credo che questa vittoria rappresenti una buona iniezione di fiducia. Serviva uno stimolo a una competizione sana, che ora mi auguro si trasmetta anche sul terreno culturale e politico».

**2)** «Certamente è utile uno spirito collettivo, senza annullare però le diversità».

(regista)

## Oliviero Toscani «Solo 11 calzoncini»

**1)** «Già l'idea atavica del prevalere non mi piace, poi non credo che la vittoria di 11 persone in calzoncini possa segnalare un cambiamento per un paese come questo: non è che adesso siamo diventati tutti bravi, siamo inaffidabili come prima. Quei ragazzi hanno fatto il loro mestiere, come fanno tanti altri. Vedo in tutto questo un modo per deviare l'attenzione dalle cose importanti, in questo noi italiani siamo bravissimi. E poi basta pensare al Brasile: le vittorie hanno mai portato cambiamenti reali nella vita delle persone?».

**2)** «Questo non è un paese che fa squadra, è un paese di egoisti».

(fotografo)

## Carlo Lucarelli «Seguiamo l'onda»

**1)** «Non mi pare di vedere un contesto positivo del paese che ha prodotto questa vittoria, questo spirito vincente. E tuttavia adesso c'è un'onda che sarebbe un peccato non cavalcare: uno spirito competitivo che deve essere applicato ad altri campi perché è proprio quello che serve, che ci è mancato finora».

**2)** «Questa squadra è stata sicuramente un buon esempio. C'è da dire che finora il nostro paese non ha raggiunto in termini di squadra se non nei momenti di emergenza. Sarebbe bello se diventasse una nostra caratteristica, se si riuscisse ad accantonare un po' di individualismo».

(scrittore)

(dichiarazioni raccolte da Maristella Iervasi e Andrea Carugati)

# «La Coppa rilancerà il made in Italy», «Macché»: gli esperti si dividono

La banca olandese Abn prevede un effetto-crescita dello 0,7%, l'economista Boeri frena: «I Paesi vincitori rallentano»

di Laura Matteucci / Milano

«La coppa del mondo alzata da Cannavaro spingerà il made in Italy e l'intera economia». «No, nessuna illusione, la vittoria non avrà effetto alcuno sulla ripresa». È partita aperta tra gli economisti: il Mondiale farà da traino alla crescita del prodotto interno lordo? Può valere, come dicono alcuni, un mezzo punto di pil nell'anno e anche di più? Uno 0,7% in più di crescita, quasi una manovra correttiva, era per l'appunto quanto stimava per l'Italia la banca olandese Abn Amro in caso di vittoria. Oltre mezzo punto

di pil è la valutazione del sottosegretario all'economia Mario Lettieri (che è poi quanto crebbe la Francia nel suo anno d'oro, il 1998): l'immagine dell'Italia ne risulta più positiva, è un investimento pubblicitario sul marchio del Bel Paese che avrà ricadute sul turismo e sui consumi interni, è la motivazione. Di effetti positivi hanno parlato anche l'economista Giacomo Vacchi e il viceministro all'Economia Vincenzo Visco, e persino da Bruxelles, il commissario Ue agli Affari economici Joaquín Al-

munia impegnato nell'Ecofin e nell'esame del Documento di programmazione economica italiana, si è lasciato andare ad uno «spero che il governo e il ministro Padoa-Schioppa abbiano successo; grazie all'ottimismo e alla vittoria ai Mondiali, ne sono sicuro...». Di sicuro, per il momento, c'è solo un avvio di settimana leggermente positivo per Piazza Affari. In realtà il Mibtel (+0,4%) è salito addirittura meno dell'indice francese (+0,58%), ma sono tutte in rialzo le squadre quotate, con Roma, Lazio e Juventus a chiudere in forte crescita, anche in at-

sa del verdetto della giustizia sportiva su Calciopoli. Lettieri parla di gente che nella notte mondiale comprava magliette, bandiere e quant'altro. «C'è tutto un mondo che si mette in movimento, ma va tenuto presente non solo il mercato dei gadget: ben più importante è il clima di fiducia dei consumatori». C'è persino uno studio di pubblicitari ed esperti di comunicazione, secondo cui la coppa vale più di 500 milioni di euro, in termini di immagine per l'Italia e per i prodotti italiani, cibo, bevande, turismo e made in Italy innanzitutto. Con l'unico avvertimento a

«non riposare sugli allori», dice lo studio, perché «da memoria è di breve durata, e in questo momento bisogna che le aziende cavalcino l'onda e aggrediscano i mercati». Tutte tesi contestate dall'economista Tito Boeri, che cita uno studio di lavoce.info secondo il quale «i Paesi vincitori crescono meno nell'anno dei Mondiali rispetto a quanto siano cresciuti tanto nell'anno precedente quanto in quello successivo». Smorza gli entusiasmi anche il collega economista Alberto Quadrio Curzio: «Vorrei sperare che ci fosse questa correlazione, ma sul piano ra-

zionale non posso che dire che mi sembra una forzatura». Con tanto di esempi: Argentina e Brasile, più volte campioni, non hanno vissuto alcun boom. Dalla Banca centrale europea, il rappresentante italiano Lorenzo Bini Smaghi sorride e chiarisce: «Le stime di impatto del pil dopo Berlino? Non bisogna darci troppa importanza». Che è poi la stessa opinione del ministro allo Sviluppo economico Pierluigi Bersani: «Sicuramente fa bene all'umore - commenta - Sull'economia sarei un po' più cauto». Per il momento, solo gli sponsor

possono esultare, come emerge da un'analisi di Sport System Europe, agenzia che opera nel settore della consulenza marketing internazionale. Analizzando solo la televisione, ciascuno dei top sponsor della Fifa durante la finale si è visto mediamente per 20,94 minuti. Il ritorno economico delle sponsorizzazioni è calcolabile in 457.600 euro solo per il territorio italiano. Proiettando a livello globale, si raggiunge un valore pari a 20.198mila. Si stima, infatti, che a seguire la partita siano state 1,5 miliardi di persone, circa un quarto della popolazione mondiale.





Foto Ap

**INCIDENTE /1**  
**Salerno, quindicenne guida ubriaco**  
**l'auto si ribalta: muore coetaneo**

■ Sarà denunciato per omicidio colposo e guida in stato d'ebbrezza D.T., il quindicenne che domenica sera era alla guida di una auto che nel corso dei festeggiamenti si è ribaltata provocando a Buccino (Salerno) la morte del coetaneo Luca

Salimbene. Dagli esami effettuati, nel quindicenne, che ora è ricoverato in stato di choc presso l'ospedale di Oliveto Citra (Salerno), il tasso alcolimetrico è risultato 0,90 invece dello 0,50 previsto dalla norma. In pratica il

giovane avrebbe bevuto, prima di mettersi alla guida della Lancia Y 10, un paio di bicchieri di vino. Inoltre, D.T. subirà anche una sanzione amministrativa per guida senza patente. Intanto, i carabinieri della compagnia di Eboli (Salerno) stanno valutando la posizione del padre del quindicenne che, quando è stato ascoltato nel corso della notte dagli inquirenti, ha dichiarato che il figlio avrebbe preso la Lancia Y 10 a sua insaputa.

**INCIDENTE /2**  
**Tragedia a Rapallo: ventenne trinciato**  
**dall'elica di un gommone senza comando**

■ Tragedia nelle acque liguri. Dove è morto un ragazzo di 20 anni probabilmente trinciato dall'elica di un motore fuoribordo. Il giovane, insieme a un coetaneo, per festeggiare la vittoria degli azzurri ha preso, senza autorizzazione, un

gommone da 40 cavalli al circolo nautico di Rapallo. Secondo la ricostruzione a causa dell'alta velocità i due sono stati sbalzati fuori dall'imbarcazione che, priva del sistema di sicurezza che in queste circostanze blocca il motore, ha

iniziato a girare su se stessa come una trottoia impazzita. E così l'elica del motore fuoribordo avrebbe ferito a morte il ragazzo rimasto vicino al mezzo nel tentativo di risalire a bordo per riprendere il controllo. I vigili del fuoco hanno trovato pezzi della sua maglietta e della bandiera avvolti nell'elica, e il suo corpo a 200 metri dalla costa e a una ventina di metri di profondità. Il compagno di sventura, sotto shock, è riuscito a salvarsi.



Giovani tifosi italiani seguono la partita al Circo Massimo Foto di Alessandro Di Meo/Ansa

# I Mondiali del grande Liceo Italia

**Sono loro, i ragazzi tra 14 e 19 anni i protagonisti delle feste per la vittoria. Eccoli al Circo Massimo**

■ di Toni Jop / Roma / Segue dalla prima

**ANZI, SANNO APPENA COSA SIA IL CALCIO.** Come in quella bella storia del topolino che, nella savana, si accoda affascinato alla corsa folle della mandria di elefanti che tutto spazza e fa tremare la terra; un altro topolino lo vede nell'immensa nuvola di

polvere e gli chiede: ma che ti succede, dove vai? E chenessò, risponde correndo, ma stiamo facendo un tal casino... Subito dopo la vittoria, l'altra notte sono stati soprattutto loro, i liceali d'Italia, a intasare di gioia e caroselli le strade e le piazze. Ma sono in corsa, carichi di energia e con molte altre cose da dire, non basta una notte. Così, fortuna che ieri c'era quell'appuntamento con la storia e con i campioni del mondo, al Circo Massimo di Roma, che da un po' ci ha preso gusto a marcare il tempo d'Italia a suo modo. Nel 2001, con il trionfo dedicato allo scudetto della Roma e ai fianchi di Sabrina Ferilli, come nel 2003 con quel fantastico «no» allo smantellamento dell'articolo 18 pronunciato, proprio su quelle zolle, da tre milioni di protagonisti. Eccone cinque, un gruppo omogeneo, romani, alle cinque del pomeriggio di ieri, sul ciglio del Circo Massimo, sole sudore e polvere. «Tifosi? No», «Io sì», ci tiene Alessandro, nero-italiano, a dirlo, perché è competente e gli altri, gli amici, invece no. «Sono interessato e ho sedici anni»: è il cielo che lo manda, un bravo interi-

sta è il sale della terra. «È interessato perché perde sempre», sibila Jessica; va bene, aggiungo, c'è bisogno di gente che sappia perdere con stile su questa terra e gli interessi in genere lo sanno fare. Ondeggiano tra un liceo e un altro, scientifico-tre di loro -, artistico e tecnico, Davide, quello che se può sta zitto. E voi che interessi non siete? «Niente, ma una gioia grande così non l'abbiamo mai provata». Anche ieri notte giù in strada a far caroselli? «Maccerto. Fantastico e chi dorme più?»: Erica, sedici anni anche lei, parla di queste ore mondiali con l'aria tra il perduto e l'ispirato di una ragazza

che racconta del suo indicibile amore. Volete dire che non avete mai fatto il tifo per nessuno? «Nessuno, perché: è strano? Solo ai mondiali...». Ma che vi è successo, da dove vi viene la gioia? «Eravamo in tanti e si soffriva tutti assieme e poi quando la partita è finita è esplosa una cosa immensa, non so cos'è, abbiamo vinto, no?». Sentite, avete mai provato qualcosa di simile? «Mai, mai successo e mai dimenticheremo, io mai», «Neanche io». Sentite, qual è la cosa per cui vale la pena di vivere? «Diventare qualcuno», che vuol dire, andare in tv o diventare ricchi? «No, significa sta-

re in pace con se stessi, esser contenti di quel che si è». Parentesi: confondo le risposte dei ragazzi, perché a parte qualche accento diverso, sembrano molto solidali nel modo di affrontare le cose, riflettendo, ciascuno per proprio conto, come angoli più o meno illuminati dello stesso cervello. Ma come fai a essere qualcuno se nessuno se ne accorge? «Mi bastano un po' di amici selezionati che quando sentono il mio nome dicano: eeehhh, Jessica... è un'altra cosa». Due domande e poi vi lascio: sapete cos'è la Resistenza? (Vi chiedete perché rompere le ballette con domande parascolastiche

a cinque ragazzi che fanno festa? Voglio solo sapere con che bagagli stanno salendo a bordo del transatlantico). «In che senso? Ahh, è quella roba della guerra mondiale... mah, bisognerebbe stare senza fascisti e senza comunisti, sarebbe meglio». E la religione? Risposte in ordine sparso: «Per me è importante», «È importante ma non è che io...», «Insomma, la religione sì, ma la Chiesa ne fa di cazzate, come questa storia delle coppie gay: chissà perché non devono esistere...». «Io non ho rapporti con la religione, sono ateo ma se la religione è buona è una cosa buona»: parola di interi-

sta perdente con stile. Già, l'ultima domanda: e la Shoah, sapete cos'è? Silenzio. «Dai...dev'essere quella storia degli ebrei o di chi altro?». Sterminio: «Giusto, i campi di concentramento...». Baci. Altri tre protagonisti, simpatici, aperti, vengono da fuori Roma, Genzano, Colli. Sono un po' più grandi, ultimo anno di liceo, il prossimo. «Intanto si fa festa perché è come aver bevuto senza aver bevuto: una vittoria così ti dà alla testa». Ma perché è così grande la gioia, perché così decisiva? Pietro ha uno zaino sulle spalle e una bandiera tricolore tra le mani, la guarda, fa un caldo dellamaddonna. «È che...non so, mi pare che...insomma - ora mi guarda - sono orgoglioso di essere italiano...», anch'io e da prima, per altri motivi...«Ho sentito che da Nord a Sud siamo tutti insieme, un popolo, soprattutto fatto di gente brava e onesta quando non è piena di soldi»; perché? chi ha i soldi non è parte del popolo? «Forse sì, ma fa stronzate, come quella lì, come si chiama, Hilton, l'americana figlia di papà: che staffa quella nella vita?». Invece Totti...«Totti è un grande...», ma sei romanista? «Proprio non tifo, ma se devo essere, che posso far'ò romanista». Guido, a un passo, fa il popolare gesto dell'ombrello: «Io Lazio», e Stefano (anni 18)? «Chemmfrega der calcio, sto a fa' festa, so italiano, viva l'Italia». Nord e sud uniti nella gioia? «Ecco, sta cosa delle differenze, nun ce dovrebbero sta', come destra e sinistra». Ma la vostra gioia più grande, dopo quella per i mondiali? In coro: «La famiglia», che vuol dire: il papà, la mamma, i nonni? «Ecco, sì». Voi sapete cos'è la Resistenza? «Dev'essere contro i fascisti, no?», sì è quella, che ve ne pare? «Va bene: vuol dire che si sta contro i fascisti; ve l'hanno detto i vostri genitori o a scuola? «I nonni». La nave scuola «Circo Massimo» sta per salpare con qualche milione di ragazzi tenuti per la prima volta assieme da un solo ricordo, bisogna volerli bene.



Foto di Martina Cristofani/Ansa

**JOVANOTTI**

«Quando sono sotto pressione gli italiani danno il meglio»

«Si riparte da qui, c'era bisogno di qualcosa che desse questo senso di unità». È il commento di Jovanotti alla vittoria degli azzurri di ieri a Berlino. «L'avevo detto che l'Italia avrebbe vinto - ha aggiunto il cantante toscano, parlando nel Palasport di Foligno, dove ieri sera è partito (con l'anteprima) il Buon Sangue Tour estate 2006 - e l'ho detto appena successo lo scandalo del calcio. Noi italiani riusciamo a dare il meglio di noi quando siamo sotto pressione. Posso capire cosa prova un ragazzo di 30 anni in una condizione come quella: anch'io volevo vincere il mio campionato del mondo. So cosa si prova quando qualcuno mette in discussione il tuo mondo. In fondo musica e calcio un po' si equivalgono, sono passioni che nascono da bambini». Jovanotti ha ammesso di non seguire molto il calcio di club, ma ha detto di essersi emozionato moltissimo domenica sera quando l'Italia ha vinto. «Avevamo bisogno di questo - ha detto - sono pochi i valori condivisi. Anche se è un gioco. Anche Papa Giovanni lo ha detto: "Cercate di dare spazio a ciò che ci unisce, non a ciò che ci divide"». Il cantante ha riferito anche di avere telefonato a Materazzi. Al giocatore neo-campione del mondo, che aveva conosciuto tempo fa in occasione di un suo concerto, Jovanotti ha detto «grazie», anche a nome di tutti i musicisti che collaborano con lui. Con loro e con la sua famiglia (che ieri sera era sulle tribune, al completo, ad assistere al concerto), aveva visto domenica sera in tv la finale dei mondiali di calcio. «È stata una grande emozione. C'era proprio bisogno - ha quindi ribadito - di questa epica che lo sport esprime così bene».

**INDIA**

Università, boom di iscrizioni ai corsi di lingua italiana

È il trionfo dell'Italia calcistica a monopolizzare le prime pagine dei giornali indiani. «Veni, vidi, vici» e «Viva l'Italia» sono solo due dei titoli apparsi sui maggiori quotidiani del paese. Che si alternano anche a titoli ed articoli su Zidane, il cui gesto ha quasi scioccato gli indiani, tanto che le maggiori televisioni hanno dedicato il loro quotidiano sondaggio via sms, destinato di solito a questioni politiche e se allo sport al cricket, al numero 10 francese. «Quello che ha fatto oscurerà la sua stella?», «È giusto che abbia ottenuto il premio ai mondiali?» si chiedono IBN e NDTV, i due maggiori canali televisivi. E sarà l'effetto mondiali, sarà l'effetto Sonia Gandhi, ma quest'anno l'anno accademico alle Università indiane e all'Istituto Italiano di Cultura registrano un boom di iscrizioni ai corsi di italiano. L'italiano, secondo quanto scrivono i giornali indiani e confermano dalle università di Delhi, è la lingua che sta registrando il maggior trend di crescita in termini di domande di iscrizione. Quest'anno poi c'è stato l'incremento maggiore, in media del 60%. Oltre all'Istituto Italiano di Cultura, sono tredici le università in India dove si insegna italiano, due in più dell'anno scorso e sette gli istituti non universitari, due in più del 2005. Peccato solo che manchino gli insegnanti. Festeggiamenti alla napoletana quelli di domenica a New Delhi, con fuochi, pizza e canti; dopotutto nell'organizzazione c'è stata la mano del Club Napoli New Delhi. L'ambasciata francese aveva organizzato un party ad inviti, e poco dopo l'ultimo rigore italiano si è mestamente svuotata. All'Ambasciata d'Italia, invece, vino, birra, pasta e pizza hanno accolto i tifosi di tutto il mondo, con fuochi d'artificio alla fine.



Il nostro ministro dell'Economia si è incontrato con il commissario Almunia

La Commissione prevede che la riduzione del deficit nel 2007 dovrà essere di maggiore entità

# Bruxelles dà fiducia a Padoa-Schioppa

Ok dell'Eurogruppo sugli obiettivi del governo italiano. Ora si attendono misure concrete da inserire nella prossima Finanziaria. Sarà difficile ottenere «sconti» dall'Europa

di Sergio Sergi corrispondente da Bruxelles

**CONFORME** È il Dpef, secondo la definizione dell'autorità di controllo europea. Un «Documento programmatico» appunto conforme alle indicazioni che la Commissione europea, e specificatamente il responsabile per gli Affari economici, lo spagnolo Joa-

quin Almunia. Parla, il commissario, prima d'incontrare, come già si sapeva ormai da settimane, il ministro dell'Economia Tommaso Padoa Schioppa che porta in borsa le 159 pagine del Dpef. Almunia aveva piena contezza del poderoso testo d'ispirazione kantiana. Ministro e commissario hanno avuto uno scambio di opinioni prima dell'inizio della riunione dell'Eurogruppo (area dell'euro) presieduto da Jean-Claude Juncker, dove la vicenda italiana attira, ovviamente, molte attenzioni. C'è fiducia nelle misure varate la scorsa settimana dal governo. Ci sono grandi apprezzamenti per Padoa Schioppa. Ma c'è, anche, la convinzione che il governo italiano dovrà rispettare quanto convenuto in sede europea. Almunia ha detto che il Dpef «fissa dei buoni obiettivi, ma le buone intenzioni vanno tradotte in misure concrete nella prossima finanziaria». Ecco il punto. Ieri all'Eurogruppo e oggi all'Ecofin, la vicenda dei conti italiani non avrà alcun seguito. È troppo presto per andare oltre i commenti, gli auspici e gli incoraggiamenti.

Ma ieri ha fatto capolino il grande risultato dei Mondiali di calcio. Almunia ha toccato il tema del rapporto tra vittoria ed effetto a ricaduta sull'economia. C'era stata la battuta del presidente Napolitano, a Berlino, sulle previsioni del vice ministro Visco, è arrivata ieri la frase del commissario il quale ha legato l'ottimismo alla vittoria sul campo. Da Bruxelles, più per convinzione che per scherzo, si pensa che un evento del genere possa dare un impulso alla performance economica del paese.

Il documento finanziario sarà adesso sviscerato dagli uffici di Almunia ma è ben evidente che le autorità comunitarie attendono di conoscere cosa il governo ci metterà dentro per dar seguito agli impegnativi propositi. Di sicuro Padoa Schioppa ha potuto incassare a Bruxelles il consenso dei suoi colleghi. Almunia ha parlato di un Dpef che può vantare un certificato di conformità. Il che è già importante dal punto di vista dei buoni rapporti da tessere e mantenere con l'Ue. Ma il commissario ha anche sottolineato che i conti di quest'anno che è stato «molto ridotto» e, di conseguenza, la riduzione dei deficit nel 2007 «dovrà essere di maggiore entità». Il messaggio di Almunia, tuttavia, è stato improntato ad ottimismo. E di sostegno alle recenti misure prese dal governo Prodi per le quali ha auspicato una «rigorosa applicazione». In questo

Nessuna corsia preferenziale per l'Italia. Oggi la riunione dell'Ecofin

caso, per il commissario europeo i rischi potranno essere evitati. E ne è convinto anche Juncker il quale ha ripetuto la parolina «fiducia» nei riguardi dello sforzo italiano e ha giudicato il piano di risanamento varato dal governo di centrosinistra come «abbastanza coraggioso» e che va nella «giusta direzione». Del resto, ha aggiunto Juncker, l'Italia non è che abbia altra possibilità. Insomma: deve mangiare la minestra. E non sarà possibile applicare una certa flessibilità. Il riferimento è alla possibilità di concedere un anno in più nel processo di rientro dal deficit eccessivo. Il governo, per la verità, non l'ha chiesto e Juncker, a questo proposito, ha puntualizzato che l'Ecofin «non sarà troppo flessibile». Qualche carezza, forse, ma nessuna corsia preferenziale. Anche se il ministro Pedro Solbes, già commissario all'Economia, ha detto che la concessione di un anno in più «è una possibilità» e che se ne discuterà. Ma non prima dell'autunno.



Da sinistra, sullo sfondo, Tommaso Padoa Schioppa e Jean Claude Trichet. In primo piano, Joaquín Almunia e Pedro Solbes. Foto di Thierry Roge/Reuters

## NOTTE BIANCA

Bersani apre ai cittadini le porte del ministero

**Porte aperte** al ministero, in nome della trasparenza. E non solo: anche della vicinanza con i cittadini. La sede è quella dello Sviluppo economico, che resterà aperto per i visitatori in occasione della «notte bianca» di Roma, fissata il 9 settembre. Il palazzo di Via Veneto, di piena epoca fascista, custodisce tesori del razionalismo del primo '900, come una vetrina firmata da Sironi. Si potrà visitare la sala delle corporazioni ed anche l'ufficio del ministro. L'organizzazione sta ancora preparando il programma, ma non si esclude anche un evento musicale. Così, dopo aver «piattato» le misure in favore dei consumatori, Pier Luigi Bersani pensa anche al loro tempo libero. Sarà la prima volta che il palazzo tra Via Veneto e Via Molise sarà aperto al pubblico dopo le 9 di sera. E sicuramente sarà un'occasione per i cittadini per scoprire i tesori nascosti della capitale. Che non sono affatto soltanto antichità. Anzi: proprio il ventennio fascista ha lasciato in città parecchie testimonianze architettoniche di estremo interesse. Ironia della sorte: spetta a un post-comunista farle conoscere.

## Bertinotti: non basta una nottata per le scelte di politica economica

Il presidente della Camera chiede più dialogo. «Ma stavolta non si poteva fare in altro modo»

di Bianca Di Giovanni / Roma

**NOTTATE** «Questa condizione per cui il Dpef, cioè il documento di indirizzo della politica economica del Paese, esce da qualche nottata del Consiglio dei ministri, vi

sembra ragionevole? No, non lo è affatto». Il presidente della Camera Fausto Bertinotti interviene nel dibattito a sinistra sul Dpef. E porge un assist sia al ministro Paolo Ferrero, sia ai sindacati che proprio ieri sono tornati a chiedere nuove regole per la concertazione sulla finanza pubblica. Molti membri dell'«anima» rosso-verde della coalizione di governo piantano il «paletto» del percorso che in settembre condurrà alla Finanziaria, vestendo i panni dei garanti della lotta sindacale nella coalizione di governo. Sempre che i rappresentanti dei lavoratori abbiano bisogno di garanti: Guglielmo Epifani non sembra pensarla così. Intanto il ministro Tommaso Padoa-Schioppa prima di partire per Bruxelles ripete i principi ispiratori del documento appena varato, non dimenticando la necessità del rigore. Il titolare dell'Economia ribadisce che la situazione è grave («finito il sogno elettorale», annuncia) e che ormai è accettato da tutti (parti sociali incluse) la necessità di fare una correzione importante dei conti pubblici. Insomma, su quelle cifre pesanti, su quei numeri che chiamano il Paese ad uno sfor-

zo collettivo, non sembra esserci disaccordo. Sono le soluzioni che preoccupano la maggioranza. «Occorre affrontare grandi comparti di spesa non per snaturare le funzioni fondamentali di servizio al cittadino - insiste Padoa-Schioppa intervenendo in un convegno a Padova - ma proprio per correggere squilibri ed inefficienze interne che conosciamo e che le parti sociali con le quali dialoghiamo conosciamo ancora meglio e che ci possono aiutare a correggere nel modo più corretto». Insomma, il ministro continua a lanciare messaggi di apertura, così come aveva fatto sabato a Serravalle, sottolineando il segno redistributivo del documento appena approvato. Nelle 150 pagine redatte non manca un riferimento alle rendite. «Il sistema fiscale dovrà sempre più discriminare - si legge a pagina 135 - tra attività speculative e attività produttive, al fine di

impegnare le imprese e i lavoratori impegnati nella produzione e nelle sfide poste dalla competizione internazionale». Un riferimento necessariamente generico, così come elusivo era stato il ministro nella conferenza stampa successiva al consiglio dei ministri. Il fatto è che il tema è di quelli ad alta sensibilità per il mercato: le misure non si possono annunciare prima di attuarle.

Nonostante le rassicurazioni l'ala rosso-verde del centrosinistra resta vigile e chiede più partecipazione. Anche se «stavolta non si poteva fare diversamente», ammette Bertinotti, «bisognerebbe lavorare da qui fino al prossimo Dpef attivando tutti i soggetti per la costruzione degli elementi propedeutici alla sua definizione, tutti gli istituti e le forze chiamate a costruire questo quadro condiviso su cui poi costruire il documento».

Interviene anche Paolo Ferrero, il ministro che non ha votato il Dpef preferendo assentarsi. «Penso che,

grazie al mio voto sul Dpef, si possa aprire una seria discussione sulla Finanziaria», spiega - che per forza di cose dovrà essere puntuale, su ogni provvedimento che si andrà a prendere». Per Ferrero si è trattato di un «modo delicato» di sollevare il problema. La preoccupazione maggiore è quella sulla previdenza, uno dei quattro comparti della spesa pubblica da sottoporre a verifica secondo l'Economia. Il testo varato dal governo prevede la cancellazione dello «scalone» della Maroni (con relativa copertura), l'avvio della previdenza complementare e la revisione dei coefficienti, una misura di manutenzione della legge già prevista dalla Dini, su cui non tutti però concordano. Salgono sul ring del Dpef anche Verdi e comunisti italiani. «C'è bisogno di risanamento - dichiara Marco Rizzo - ma questo non può avvenire sulla pelle dei più deboli». Mentre Alfonso Pecoraro Sciano invoca una cabina di regia.

I numeri delle entrate			
Entrate fiscali nei primi cinque mesi del 2006 (dati in milioni di euro)			
Variazioni rispetto ai primi cinque mesi del 2005			
Imposte	Gettito	Var. assoluta	Var. %
<b>Imposte dirette</b>	<b>64.010</b>	<b>+5.938</b>	<b>+10,2%</b>
- Irpef	55.550	+3.255	+6,2%
- ritenute dip. statali	4.645	+555	+13,6%
- ritenute dip. non statali	45.391	+2.338	+5,4%
- ritenute su lav. autonomi	5.253	+317	+6,4%
- Ires	1.410	+97	+7,4%
<b>Imposte indirette</b>	<b>68.994</b>	<b>+4.741</b>	<b>+7,4%</b>
- Iva	41.305	+3.543	+9,4%
- Tass.e scambi interni	35.395	+2.404	+7,3%
- Import	5.910	+1.139	+23,9%
- Fabbric. oli minerali	8.218	+4	-
- Consumo dei tabacchi	3.578	+129	+3,7%
- Lotto	3.046	-366	-10,7%
<b>Totale entrate</b>	<b>133.004</b>	<b>+10.679</b>	<b>+8,7%</b>
<b>Il fisco locale</b>			
<b>Incassi di regioni e comuni</b>	<b>7.795</b>	<b>+87</b>	<b>+1,1%</b>
- Addizionale regionale all'Irpef	1.877	-172	-8,4%
- Irpef Comunale	481	-24	-4,8%
- Irap	5.437	+283	+5,5%

FISCO

## Nei primi 5 mesi entrate in aumento dell'8,7%

■ Buone notizie sul fronte dei conti pubblici: nei primi cinque mesi del 2006 le entrate tributarie dello Stato, calcolate secondo il criterio della competenza, sono balzate a 133.004 miliardi di euro, segnando un incremento dell'8,7% rispetto allo stesso periodo del 2005. Sul miglioramento, che in termini assoluti ammonta a 10.679 miliardi, incide soprattutto l'Iva - per incrementi di attività ed aumenti dei prezzi legati all'inflazione - e le entrate su capital gain ed interessi attivi. Il dato emerge dal bollettino sulle entrate diffuso dal dipartimento per le Politiche fiscali del ministero dell'Economia. Particolarmente consistente il gettito del mese di maggio, salito su base annua del 16,3% a 4.190 miliardi, soprattutto grazie al gettito delle ritenute su interessi attivi e capital, salito del 342,3%. Sia la Commissione guidata dall'economista Riccardo Faini, che ha condotto la due diligence sui conti pubblici, sia il Tesoro, avevano evidenziato il miglioramento di questa voce. Sul gettito dei capital gain hanno impattato positivamente l'incremento del Pil nel primo trimestre e l'andamento della Borsa nella prima parte dell'anno.

L'anima rosso-verde della maggioranza piazza i «paletti» in vista della manovra d'autunno

## Nel 2005 Mezzogiorno in recessione

Rapporto Svimez: il Pil è calato dello 0,3%. Giù anche l'occupazione

■ / Milano

Un Mezzogiorno in recessione all'interno di un paese che ristagna. È la fotografia che emerge dal Rapporto sull'economia del Mezzogiorno 2005. Nel 2005 il Sud è peggiorato rispetto al 2004 in Pil e occupazione, crescendo per il secondo anno consecutivo meno del Centro-Nord. Secondo il Rapporto Svimez, il Pil per abitante è rimasto a 16.272 euro, pari al 60,3% del Centro-Nord (26.985 euro). Il rapporto mette in luce un Sud poco competitivo e scarsamente integrato con l'estero. Il Sud rappresenta appena lo 0,4% delle esportazioni di merci mondiali a fronte del 3,3% del Centro-Nord. Particolarmente negativo il dato sull'agricoltura. Nel 2005 il settore ha segnato un meno 3,3% nella produzione e un meno 1,6% nel valore aggiunto. Sono scesi soprattutto i prezzi dei cereali (meno 17,5%), vino (meno 20,6%) e agrumi (meno 8,1%), mentre sono cresciuti olio d'oliva (più 17,1%) e ortaggi (più 5,1%).

Anche il comparto industriale ha subito un calo. Nel 2005 il Pil dell'industria è sceso del 3,1%, a fronte di un più contenuto calo del Centro-Nord (meno 1,9%). In controtendenza rispetto alla media nazionale soltanto le produzioni di minerali non metalliferi (più 12,1%) e la fabbricazione dei prodotti in metallo (più 7,3%). Dati scoraggianti arrivano anche dall'occupazione. Lo scorso anno il Sud ha perso 20mila posti di lavoro a fronte di un aumento di 179mila unità nel Centro-Nord. Una perdita che sale a quota 69mila se si considera anche il periodo 2002-2005. Spina nel fianco, il sommerso, che colpisce quasi un lavoratore su 4 (23%), percentuale che scende al 10% nel Centro-Nord. I lavoratori irregolari al Sud sono un milione 540mila. Altro dato allarmante è quello sull'emigrazione, nel 2005 sono partite dall'area 57mila persone, provenienti dalla Campania per il 53% e dalla Sicilia per il 18. Il Nord-Est si è rivelata la meta principale. Ad emigrare sono soprattutto i giovani laureati.



# Gli avvocati in sciopero Bersani: «Un atto illegale»

Nessun preavviso alla protesta (di dodici giorni) contro le liberalizzazioni. Aggiornati i processi

di Marco Tedeschi / Milano

**EX LEGE** Gli avvocati hanno scioperato. Ma il governo contesta la legittimità dello sciopero. Adesione massiccia, dicono i legali in rivolta; non c'è stato il preavviso previsto dalla legge, sottolinea il ministro Pierluigi Bersani. A metà pomeriggio l'annuncio soddisfat-

to: sarebbe «vicina al 90% in tutti i settori» l'adesione degli avvocati allo sciopero contro il decreto Bersani. Un provvedimento, dice l'Organismo unitario dell'avvocatura (Oua), con il quale ci saranno «meno risorse per la giustizia, meno diritti per i cittadini, più precarietà per gli avvocati». È stato chiesto un incontro con il premier Romano Prodi, con il ministro della giustizia Clemente Mastella e con il ministro dello Sviluppo economico Pierluigi Bersani per discutere dei punti contestati, tra i quali l'abolizione delle tariffe minime e l'apertura alla possibilità di fare pubblicità agli studi legali. «Gli avvocati - afferma la presidente dell'Oua, Michela Grillo - non guadagna-

no nulla dai rinvii dei processi e hanno, come tutti i lavoratori, il diritto di scioperare. Siamo consapevoli che uno sciopero ha delle conseguenze e produce disservizi, ma gli avvocati come tutti i lavoratori hanno il diritto costituzionale di difendere il proprio lavoro».

Anche il governo si è fatto sentire: «È uno sciopero senza preavviso al contrario di quello che prevede la legge che naturalmente, sono certo, gli avvocati conosceranno - ha detto il ministro Pierluigi Bersani - stiamo facendo delle norme che correggono degli elementi, alcuni dei quali

**Tra Palazzo Chigi e Federfarma nulla di fatto sulla vendita dei farmaci da banco al supermarket**

sono sotto infrazione europea. Questo mi pare indiscutibile. Non stiamo facendo la riforma degli ordini che si vedrà più avanti». E ancora: «Mi spiace che ci siano 12 giorni di sciopero, anche perché francamente, capisco bene cosa ci rimette l'utente dall'agitazione degli avvocati. Non ho capito ancora bene cosa ci rimettono gli avvocati. E anche questo è un aspetto che andrebbe considerato». E poco dopo anche il ministro della Giustizia, Clemente Mastella ha lanciato un appello ai legali: «Ho sempre detto di essere disponibile all'ascolto e al dialogo. Ma vi chiedo di sospendere lo sciopero. Non ci sottrarremo a nessun confronto, pur nel rispetto delle linee di fondo decise dal governo». Intanto lo sciopero ha fatto sentire i suoi effetti. A Palermo non si è tenuto il processo che vede imputato di associazione mafiosa il deputato di Forza Italia Gaspare Giudici, aggiornato al 16 settembre. Anche il boss Bernardo Provenzano ha dato il proprio consenso al difensore per l'astensione dall'udienza. Stop anche per i processi per le stragi naziste di Marzabotto, Cortona, Branzolino e San Tomè: se ne riparlerà in autunno. E alcuni giudici hanno sollevato il problema della «irregolarità» della protesta, dichiarata illegittima dalla Commissione di garanzia sul diritto di sciopero per manca-

ta osservanza dei termini di preavviso e di durata massima.

Sempre sul fronte del decreto Bersani, nulla di fatto, intanto, per l'accordo tra il governo e i farmacisti, a proposito della vendita dei farmaci da banco nei supermercati. «Non abbiamo raggiunto nessun accordo», ha detto il segretario di Federfarma, Franco Caprino, uscendo da Palazzo Chigi. E il premier Romano Prodi ribadisce ai farmacisti che gli «obiettivi di fondo» del decreto sulla competitività «non sono negoziabili». Ma ritiene opportuna l'apertura di un dialogo sulla politica del farmaco e della farmacie.



Avvocato con la toga sotto braccio Foto di Luca Zennaro/Ansa

## VERTENZA TAXI

Proposte ancora «insufficienti». Domani nuovo appuntamento al Ministero

**L'incontro tecnico** con le rappresentanze sindacali dei tassisti rappresenta un «primo passo ma ancora insufficiente». Questo il giudizio del Ministero per lo Sviluppo economico, secondo il quale «le associazioni si sono presentate con un documento che ancora non era stato letto né approvato da tutte le sigle sindacali». Inoltre nel corso della riunione «sono emerse da parte delle associazioni visioni contrastanti». Dal Ministero fanno inoltre notare che le proposte avanzate dai tassisti «non riguardano solo la deroga al divieto di cumulo», su cui la volta scorsa sembravano concentrarsi i motivi di contrasto, ma è «interamente sostitutiva» della norma scritta dal governo nel decreto in relazione ai taxi. Alcuni punti del

documento presentati dalle associazioni dei tassisti non sono, tra l'altro traducibili - secondo quanto osservano dal Ministero - in norme che garantiscano l'efficacia degli strumenti da loro individuati. In altre parole, dalla proposta nulla garantisce che il servizio verrà effettivamente potenziato e non comparirà nessuna apertura a nuovi ingressi di giovani nel settore. Il Ministero ha ritenuto quindi di proseguire il dialogo domani. «Siamo soddisfatti dello sforzo condiviso, riteniamo di aver dato una risposta all'80% della domanda di potenziamento del servizio taxi - ha dichiarato Maurizio Lungo, segretario del Fita-Cna, confermando che le proposte avanzate dai sindacati sono state giudicate inizialmente «insufficienti» dal

capo della segreteria tecnica del ministero, Franco Raffaldini, che poi «si è riservato di condurre verifiche tecniche». «Abbiamo avanzato una proposta unitaria - ha detto Longo - che prevede l'incremento dell'orario minimo e la possibilità per i conducenti di avvalersi di un "sostituto" con contratto subordinato. Abbiamo anche dato la disponibilità per servizi integrativi al trasporto pubblico locale e abbiamo chiesto una governance a livello locale col compito di verificare il livello dell'offerta e adeguarla alla domanda». «Abbiamo dato al governo più di quanto la nostra categoria sarebbe in grado di dare - ha aggiunto Lorenzo Bittarelli dell'Uri (Unione Radiotaxi Italiana) - Domani ci aspettiamo risposte definitive».

# I sindacati a Prodi: sulle scelte economiche subito un incontro

**Cgil, Cisl e Uil chiedono concertazione ed equità. E avvertono: «No ai tagli sociali, si combatta l'evasione»**

di Felicia Masocco / Roma

**EQUITÀ** e concertazione siano normale pratica di governo. Lo chiedono i sindacati che non fanno mistero di non aver gradito il mancato coinvolgimento fi-

nora, nelle scelte di politica economica. Ovviamente recuperare si può. Cgil, Cisl e Uil chiedono al premier un incontro urgente per definire «regole condivise» e per avviare i tavoli «formali» per discutere le misure della legge finanziaria. Una correzione di metodo che contiene l'offerta di Cgil, Cisl e Uil di collaborare alle scelte. Se saranno all'insegna dell'equità, il sindacato non si farà indietro. È questa la sintesi della prima riunione unitaria che i vertici delle confederazioni hanno tenuto ieri mattina per una prima valutazione del Dpef, il documento di programmazione economico-finanziaria. A dispetto dell'impressione che si poteva ricavare da questa o quella intervista, Epifani, Bonanni e Angeletti con i loro uomini non hanno avuto difficoltà a trovare quella che il segretario della Cisl ha definito «larghissima convergenza». Certo, ci hanno messo un po' a scrivere un documento di una paginetta e questo a riprova che le parole sono state pesate una a una per rappresentare le diverse sensibilità. Distinguo che sicuro emergeranno nei tavoli di approfondimento che i sindacati hanno deciso di aprire su sviluppo, fisco, welfare, prezzi, tariffe «anche con le categorie interessate», a partire dai pensionati. Archiviato Berlusconi e la sua in-

clinazione a far da sé, la sfida per Cgil, Cisl e Uil è quella di contare, di far valere gli interessi dei loro rappresentati, senza perdere di vista l'interesse del paese. «Bisogna partire dallo sviluppo - ha detto Guglielmo Epifani - Dichiariamo la disponibilità ad affrontare la difficile fase economica. Ma il metodo è quello della concertazione e dell'equità». Il sindacato sa che non si può limitare alle analisi, deve fare proposte se vuole orientare le scelte verso la razionalizzazione e l'efficienza della spesa pubblica, più che su tagli fini a se stessi. Raffaele Bonanni lo ha ribadito, la ripresa «non può essere finanziata tagliando la spesa sociale». Non

## AUTOSTRADE

Le confederazioni oggi da Di Pietro

**Il ministro** delle infrastrutture, Antonio Di Pietro, ha convocato per oggi i segretari generali di Cgil, Cisl e Uil sulla questione autostrade. Lo ha riferito il segretario generale della Cisl, Raffaele Bonanni, al termine della conferenza stampa dei sindacati su Dpef e la finanziaria. Di Pietro ha dichiarato ieri che non è ancora arrivata al tavolo del suo Ministero la richiesta di autorizzazione che Autostrade deve sottoporre al governo per il via alla fusione con gli spagnoli di Abertis.

paghino sempre gli stessi. «Piuttosto che con annunci di tagli alla spesa - si legge nel documento - il risanamento passa attraverso una nuova e diversa politica delle entrate ad una correzione delle dinamiche della spesa caratterizzata da qualità e riduzione degli sprechi». Ancora: «Occorre intensificare la lotta all'evasione ed elusione fiscale, l'aumento della tassazione delle rendite finanziarie, il ripristino della progressività delle imposte». Le commissioni sindacali lavoreranno i questi mesi e poi a settembre i direttivi (i parlamentari) delle confederazioni si riuniranno per fare il punto fino a coinvolgere tutte le strutture. Nel frattempo dovranno anche fare i conti con eventuali divisioni interne. È il caso della Cgil che ha visto e continua a vedere Giorgio Cremaschi che smarca la sua area di sinistra dalle scelte di Epifani, «esprimo un netto dissenso per i suoi segnali di disponibilità», ha detto. E boccia il Dpef nel metodo e nel merito l'Ugl di Renata Polverini.

A proposito di divisioni. Cgil, Cisl e Uil chiedono che il governo, «nella sua collegialità» presenti «una propria proposta aperta al confronto concertativo» facendo chiarezza rispetto alle intenzioni dei singoli ministri. Che, per il leader della Uil Luigi Angeletti, dovrebbero avere come primo obiettivo «l'aumento del Pil». I sindacati verranno ascoltati in Parlamento venerdì prossimo. Oggi, invece insieme a Confindustria e ai presidenti delle regioni meridionali terranno un'iniziativa al Cnel sul Mezzogiorno. Esiste infatti un documento condiviso che il passato governo ha ignorato. Contiene proposte per il rilancio del Sud che oggi verranno rinnovate.

# saldi regàli.

**50% DI SCONTO +  
IL 2° RIVESTIMENTO IN REGALO**

Da poltronesofà hai la libertà di scegliere il sofà che vuoi tu, con sconti fino al 50% ed avere **IN REGALO** il 2° rivestimento nel tessuto e nel colore a tua scelta.

poltronesofà

ALTO TASSO DI QUALITÀ

I sofà poltronesofà li trovi in esclusiva nei 93 negozi specializzati poltronesofà. Numero Verde 800 900 600 - [www.poltronesofa.com](http://www.poltronesofa.com)

Il periodo di promozione varia da città a città secondo la vigente normativa locale. Comunicazione effettuata ai comuni di competenza. Gli sconti sono da intendersi fino a -50%. Il 2° rivestimento in regalo è da intendersi solo sul sofà in saldo nel negozio e nei 135 tessuti della collezione Flowers Privilege. Promozione non cumulabile con altre iniziative in corso.



# Pollastrini: «Quote rosa, e non solo per la politica»

## Il ministro: servono norme per garantire più spazio alle donne nella società

di Wanda Marra / Roma

**UNA LEGGE** sulle "cosiddette" quote rosa ma anche una serie di provvedimenti per l'uguaglianza, perchè tra 5 anni l'Italia «sia un Paese più rosa, un Paese più capace di riconoscere i meriti e un Paese in cui si faccia spazio i giovani». Ad annunciarli ieri il

Ministro per le Pari Opportunità, Barbara Pollastrini, nella tavola rotonda «Più donne per contare di più» organizzata a Torino dall'assessorato alle Pari opportunità della Regione Piemonte. Un incontro in una ricorrenza importante, il 60esimo anniversario del voto alle donne, che ha anche lanciato un ponte verso il futuro: il 2007, infatti, sarà l'Anno europeo dei diritti e delle pari opportunità. E significativamente ad intervenire sono state anche due rappresentanti del governo birmano in clandestinità.

Il Ministro ha spiegato che regolando l'accesso delle donne in Parlamento la soglia minima dovrà essere il 33%, come indicato dalle raccomandazioni europee. Ma ha esortato ad andare oltre: «Ci sono paesi come la Norvegia, il Portogallo e di recente anche la Spagna e la Francia che al di là dei tipi di governo hanno deciso di promuovere, nei prossimi anni, un balzo in avanti delle donne e dei giovani. Io penso che l'Italia non possa rimanere indietro. Le donne non sono sufficientemente riconosciute in funzioni dirigenziali. Anche nelle università ci sono tantissime ricercatrici, docenti, ma non ci sono rettori donne. È un problema di fondo che riguarda anche le imprese, l'informazione, la cultura. L'Italia deve pensare più in grande e promuovere passo dopo passo le regole per incrementare la presenza femminile nei consigli di amministrazione delle imprese, delle banche e nei grandi enti istituzionali». La Pollastrini ha spiegato che sarà indicato, secondo i vari casi, un nu-

«Dai consigli di amministrazione alle banche agli enti: anche qui bisogna far crescere le donne»

ad estendere la maternità alle lavoratrici precarie e alle discontinue. Pollastrini ci ha tenuto inoltre a sottolineare che per la prima volta è stato inserito nel Dpef «un piano per le pari opportunità».

Il Ministro, infine, ha dichiarato che la legge sulle coppie di fatto dovrà essere «largamente condivisa». E ha precisato che non è «non è nelle intenzioni del Governo fare una legge che equipari il matrimonio al matrimonio gay». Ma, ha detto, «vogliamo dare però a tutti, anche a chi sta in coppie di fatto, diritti e doveri per assicurare una serenità e una convivenza che aiutino a vivere meglio tutta la società».



Barbara Pollastrini Foto di Ettore Ferrari/Ansa

# Editoria: dopo Masi Peluffo

/ Roma

Mauro Masi, ex consigliere per la stampa e l'informazione del presidente della Repubblica Ciampi, ha lasciato le funzioni di capo del dipartimento per l'Editoria e l'Informazione di Palazzo Chigi. Su proposta del sottosegretario Ricky Levi, il premier Romano Prodi ha nominato Paolo Peluffo, 43 anni, nuovo responsabile del dipartimento.

Palazzo Chigi ne ha dato notizia ieri: Masi diventa capo di gabinetto del vicepremier Massimo D'Alema. La scelta di Peluffo, che ha una lunga esperienza di comunicazione istituzionale, è stata caldeggiata da Levi, sottosegretario con delega per l'editoria che ha gestito la vicenda in prima persona. Un avvicendamento in un settore che sarà cruciale per l'attività dell'esecutivo e che non sarà tralasciato nella prospettiva "rigorista" della legislatura.

Peluffo, nato a Savona il 26 maggio 1963, è stato allievo della Normale di Pisa. Studioso di Spinoza e Leibniz, sotto la guida di Eugenio Garin. Giornalista al Messaggero di Roma dal 1986 al 1996. Vice caporedattore centrale della redazione Economica, ha seguito i vertici monetari internazionali e l'attività della Banca d'Italia.

Nell'aprile del 1993 Ciampi lo ha nominato a 29 anni capo dell'ufficio stampa di Palazzo Chigi, incarico che ha ricoperto per tutta la durata del Governo Ciampi. Nel 1996 viene nominato direttore della comunicazione del Ministero del Tesoro e Bilancio, sotto Ciampi, durante l'ingresso dell'Italia nell'euro.

Nel dicembre 1998, il Presidente della Repubblica, su proposta del governo, lo nomina dirigente generale del Ministero dell'Economia. Nel maggio del 1999 diventa consigliere per la Stampa e l'informazione del Quirinale, incarico che esercita fino alla fine del settennato Ciampi. Viene nominato nel 2006 consigliere della Corte dei Conti.

È autore di un libro di memorie e di storia dell'economia italiana con Guido Carli intitolato «Cinquant'anni di vita italiana». Quest'anno è uscito «Ciampi. L'uomo e il presidente», biografia e insieme confesazione con il capo dello Stato a cui fianco ha lavorato per sette anni.

Come hobby Peluffo si interessa di discipline umanistiche, e come vicepresidente della Società Dante Alighieri si è occupato di promuovere a livello internazionale la lingua italiana come elemento fondamentale dell'identità.

Masi diventa capo di gabinetto di D'Alema alla vicepresidenza del Consiglio

**L'ANALISI** Leggere i risultati del referendum sfata l'idea che l'astensione abbia sfavorito i sì. Il segno di quel no è tutto politico

## Quello che chiede davvero la vittoria del «no»

di Roberta Lisi \*

L'esito del referendum del 25 e 26 aprile è stato un successo. Hanno vinto gli elettori e le elettrici che, votando, hanno dimostrato di essere ben più consapevoli e democraticamente maturi di quanto troppo spesso il mondo della politica non creda. E poi ha vinto la Costituzione approvata nel '48, scaturita dalla guerra di Liberazione e dalla lotta contro il nazifascismo. Ecco, questo è il punto. Se si guardano bene i dati e si prova a leggerli senza preconcetti ideologici, ci si accorge che alcune semplificazioni e schematismi sono davvero fuori luogo. Innanzitutto, affermare che è ovvio abbiano vinto i «no» perché c'è stato un aumento dell'affluenza rispetto al referendum dello scorso anno è un errore. Il centro sinistra è una falsità. Infatti l'aumento di affluenza non si è verificato solo o principalmente nelle regioni rosse, anzi: le due regioni dove l'incremento rispetto allo scorso anno è stato maggiore sono la Lombardia e il Veneto, eppure li hanno vinto - di misura - i Sì. Ma anche la Calabria e la Sicilia hanno visto una partecipazione al voto assolutamente straordinaria. E in ogni caso gli elettori e le elettrici di tutto il paese, in maniera equamente distribuita tra i diversi territori, hanno deciso che uscire di casa in una delle domeniche più calde dell'anno e recarsi ai seggi era importante. Non le appartenenze ideologiche, quindi, o il richiamo dei partiti di riferimento (che per quanta riguarda quelli del centro sinistra

sono, forse, addirittura stati un po' tardivi nella mobilitazione) ma la consapevolezza che quel quesito referendario, quel voto era davvero importante. Insomma, ciò che emerge da questa prima analisi dei dati è una maturità e una indipendenza di giudizio dell'elettorato che decide in maniera autonoma sulla base di convinzioni profonde. Sarà bene che la politica tenga conto di questa maturità e di questo desiderio di partecipazione e di poter contare, che quando meno ce lo si aspetta, emerge con chiarezza e anche con forza. Se poi, oltre all'affluenza, si osservano i risultati elettorali veri e propri si può continuare a configurare semplicistiche analisi. Come abbiamo già visto, a decretare la vittoria dei «no» non sono stati solo i votanti del centro sinistra. Infatti, se si osservano i risultati ottenuti dal quesito referendario nelle province si scopre che questi non corrispondono al consenso conseguito dalle due coalizioni - centro sinistra e centro destra - alle elezioni politiche di poche settimane prima. Per non parlare poi del caso eclatante di un capoluogo, Ragusa, che nello stesso giorno ha consegnato al governo del comune alla coalizione di centro destra e ha attribuito il 69,35% dei consensi al NO. Ancora. Non è affatto vero che il nostro sia un paese spaccato. Non lo è geograficamente: Nord e Sud si sono, sostanzialmente, comportati nello stesso modo. Non lo è sotto il profilo del livello produttivo dei territori. Non si può certo

	Referendum e elezioni politiche a confronto			
	Valori espressi in percentuale			
	Referendum		Politiche 2006	
	No	Sì	CS	CD
Piemonte	56,6	43,4	50,0	50,0
Valle d'Aosta	64,3	35,7	-	-
Trentino Alto Adige	64,7	35,3	63,7	36,3
Veneto	44,7	55,3	41,4	58,6
Friuli Venezia Giulia	50,8	49,2	45,1	54,9
Lombardia	45,4	54,6	43,1	56,9
Liguria	63,0	37,0	53,6	46,4
Emilia Romagna	66,5	33,5	59,9	40,1
Lazio	65,4	34,6	50,1	49,9
Toscana	61,2	38,8	61,7	38,3
Abruzzi	66,7	33,3	52,9	47,1
Molise	71,7	28,3	50,9	49,1
Umbria	68,7	31,3	57,5	42,5
Campania	75,3	24,7	51,1	48,9
Marche	66,1	33,9	55,2	44,8
Puglia	73,5	26,5	48,4	51,6
Basilicata	76,9	23,1	60,3	39,7
Calabria	82,5	17,5	57,0	43,0
Sicilia	69,9	30,1	42,0	58,0
Sardegna	72,3	27,7	53,6	46,4

affermare che Piemonte, Liguria, Emilia o Lazio, ma anche Puglia, siano zone a scarso potenziale produttivo. Praticamente in ogni provincia, anche in quelle a maggioranza di Sì, il NO ha ottenuto più consensi percentuali di quanti

Gli italiani hanno detto di credere nella Carta costituzionale: e il senso del voto va rispettato

non ne abbia conquistati il centro sinistra alle scorse elezioni. Insomma, una parte degli elettori del centro destra, al Sud come al Nord, nelle zone ricche e che producono più innovazione come in quelle meno dinamiche, hanno votato contro lo stravolgimento della Costituzione ideato a Lorenzino. Visti i dati, occorre interrogarsi su cosa hanno voluto dire i cittadini che hanno votato NO. Hanno detto che la Costituzione del '48 è, nella sua complessità, ancora valida. Certo, in alcune sue parti può essere utile ammodernarla, ma appunto renderla adeguata al millennio che è appena

nato, senza stravolgerne il senso. In un paese che nella sua storia recente ha conosciuto Mussolini, l'idea di un premier nelle cui mani si concentra un enorme potere senza che altre istituzioni fungano da contrappesi non è poi così condivisa. Nemmeno se il premier non si chiami Berlusconi. O ancora, nella terra del mille campanili l'ipotesi che una competizione tra le regioni sostituisca una idea solidaristica dello stare insieme e del garantire a tutti, ovunque si risieda, la possibilità di esigere il rispetto dei medesimi diritti non è così popolare neanche nel settentrione. Tantissimi NO che si sono trovati all'apertura delle urne il 26 di giugno abbiano, al fondo, un'altra motivazione. La Carta Costituzionale che ha accompagnato i primi 60 anni della nostra Repubblica è stata scritta e poi è stata percepita e vissuta come il "Patto fondativo". L'idea degli uomini di Lorenzino, invece, è quella che la Costituzione sia una legge come tante e che, quindi, andasse riformata per renderla più consona ai propri interessi di parte. Ecco, è a questa idea che il 25 e 26 giugno scorso è stato detto NO. La questione non è cosa modificare, ma perché modificare. Gli italiani, diversamente da quel che ritenevano i leader della Cdl, pensano che la Costituzione Italiana sia il "Patto fondativo" e lo hanno difeso. È possibile il confronto con chi non la pensa così? Il dialogo è sempre un buon metodo, in alcuni casi è addirittura un valore. Ma nel praticarlo occorre saper bene da dove si parte e dove si vuole arrivare. \*Ufficio elettorale Ds

## MARCO TRAVAGLIO ULIWOODPARTY T'amo Pio Pompa

Non vogliamo disturbare il dibattito in corso su Foglio, Libero e Corriere intorno al caso Farina-Betulla e, molto più in generale, sul tema: «Può un giornalista arruolarsi nella Quarta Guerra Mondiale contro il terrorismo in difesa della civiltà occidentale-giudaico-cristiana? E, se sì, può chiedere il rimborso spese a pie' di lista? E, se sì, qual è il prezzo giusto?». Ma, se non è troppo scomodo, vorremmo sapere in che cosa precisamente consiste il contributo fornito alla lotta al terrorismo dal botanico inviato in multiproprietà di Libero e del Sismi. È vero che, nel giornalismo nostrano, i fatti non devono dar noia alle opinioni. Ma qui, a quanto risulta, l'infarinato Betulla fu pagato con almeno 9mila euro (evidente-

mente era in saldo) non per segnalare pericolosi terroristi. Bensì per pubblicare un dossier-patacca contro Prodi e per controllare le mosse della Procura di Milano che indagava sull'imam Abu Omar. Il tutto su mandato dell'agente Pio Pompa. Insomma: l'infeltrito 007 non spiava i terroristi. Spiava i magistrati che indagano sui terroristi, aiutando un presunto terrorista e i suoi rapitori a sottrarsi alla giustizia. Lasciamo stare la questione morale (un giornalista non prende soldi se non dal suo editore), penale (un giornalista non viola la legge) e deontologica (un giornalista non pubblica notizie che sa false): troppo difficili da spiegare in Italia. E limitiamoci alla logica: che cos'ha mai fatto Betulla contro il terrorismo per passare da militante, magari un po' sven-

tato, dell'antiterrorismo? Ora, visto che Betulla molto cristianamente si autoassolve senza pentirsi perché, come i Blues Brothers, era in missione per conto di Dio (peraltro ignaro di tutto) prepariamoci alle sue prossime imprese sotto copertura, che s'annunciano quantomai avvincenti. -Operazione Zizou. Per rendersi meno identificabile dopo il contrattacco giudiziario, Betulla cambia nome: "Farina Doppio Zero". E si reca in territorio francese, dove si annida un sospetto terrorista algerino che si fa chiamare Zizou. Fonte della soffiata: tale Marco Materazzi. Costo della missione: 15 euro più viaggio, vitto, alloggio e indennità rischio (un buio sconto per l'acquisto di occhiali neri X modello Intrepid). Individuato il bersaglio in un hotel di Parigi, l'agente

Farina 00 prende una camera pronunciando la frase storica del maestro, l'ispettore Clouseau: «Mi dia le chiavi della mia stanza». Poi striscia al passo del leopardo fino alla suite del putribondo figuro, suona e si presenta: «Mi Farina, Renato Farina». Ma in quell'istante gli scivola dalla tasca un brevuario modello don Abbondio e, mentre lo raccoglie, Zizou lo finisce con una testata nei denti. -Operazione Lucky. Equipaggiato con i più moderni ritrovati della tecnologia investigativa, fra i quali una walkie talkie e un impermeabile cammello, l'agente Betulla ribattezzato "Platano" e travestito da faggio si porta in quel di Monticiano (Siena), dov'è segnalato un tizio dall'aspetto poco rassicurante, alias Luciano-

ne: capelli radi e tinti, sedici telefonini che squillano, eloquio intraducibile ma triviale, aria tipicamente levantina e cacasacca a strisce bianconere (indice di una lunga permanenza a Sing-Sing), scortato da ceffi in giacchetta nera e fischietto. Il Nostro gli zompa felinamente addosso: purtroppo, sul più bello, viene tradito dalla suoneria del suo cellulare con le note dell'Ave Maria di Schubert e subito si raccoglie in preghiera, mentre il sospetto si dilegua smoccolando in lingua simil-araba. -Operazione Sottilette. Camuffato da cespuglio, grazie ad alcune frasche di betulla che gli adornano il capo per renderlo irriconoscibile, l'agente Farina, riclassificato per l'occasione "Ippocastano", si fa paracadutare ai giardini presso la Farnesina, dove un tizio corpulento, all'eviden-

za musulmano, che si fa chiamare Sottile, nasconde il suo harem di ragazze, vergini o giù di lì, ottenute evidentemente in premio per le sue missioni-kamikaze. Ma, mentre attende pazientemente la preda, Ippocastano viene avvicinato da un alano alto due metri che solleva la gamba e lo inonda con una cinquantina di litri di liquido giallo. Sulle prime l'agente-cespuglio teme una nuova, micidiale arma batteriologica. Ma, quando l'alano igienista estrae una copia di "Libero" per ripulire la zona, si ricorda all'improvviso di essere pur sempre un giornalista e fa saltare la copertura, liberandosi dalle frasche e apostrofando l'animale sotto gli occhi degli attoniti pensionati sulle panchine: «No, Libero non c'entra! Piuttosto prendi me!». Santo subito.



# Verso il partito dell'Ulivo A febbraio il congresso Ds?

Giovedì il Consiglio nazionale della Quercia, si discute sui tempi delle assise, possibile intesa per l'inizio 2007

■ / Roma

**LE ANIME** interne alla Quercia si preparano al Consiglio nazionale di giovedì. Piero Fassino ribadirà che la discussione non riguarda il «se» ma il «come» dar vita al partito democratico. Il Correntone e la

minoranza che fa capo a Cesare Salvi (il quale si dice convinto

che «senza strappi e senza lacerazioni nascerà un nuovo soggetto politico della sinistra») ribadiranno che non è stato dato il mandato ai vertici del partito per portare a termine questa operazione e chiederanno un congresso in tempi rapidi.

La segreteria finora è rimasta ferma nel ribadire che per statuto il congresso ordinario dei Ds si dovrà svolgere nell'autunno 2007. Ma sta prendendo sempre più corpo l'ipotesi, avvalorata tanto tra la maggioranza che tra la minoranza del partito, che dopo la Finanziaria ci potrà essere la convocazione degli iscritti. Il congresso, insomma, potrebbe essere fissato in agenda tra gennaio e marzo del prossimo anno. Un punto di mediazione che dovrebbe consentire di non acuire le tensioni dentro la Quercia.

Intanto altri passi in avanti nel processo unitario vengono compiuti. Lo statuto del gruppo dell'Ulivo a Montecitorio verrà votato tra domani e giovedì. Ma se ne discuterà già questa sera, quando i deputati ulivisti si riuniranno in assemblea per affrontare la questione Afghanistan e quella Dpaf. A poche ore dall'appuntamento i problemi non mancano, perché nonostante il lavoro per ottenere sullo statuto del gruppo il più ampio consenso possibile, ci sono ancora delle questioni da risolvere. In primis, come tutelare le minoranze e allo stesso tempo garantire il potere decisionale della maggioranza. Questione comunque più facilmente risolvibile rispetto a un'altra appena archiviata. Per evitare una spaccatura al momento del voto è stato deciso di togliere dal testo il preambolo. Si trattava di una parte dal segno più politico che tecnico, che indicava nel gruppo unitario Ds-Dl un primo passo verso il partito democratico, e che per questo aveva suscitato la contrarietà della sinistra della Quercia e non poche perplessità anche in diversi settori della Margherita. Bisognerà vedere se che binari si svilupperà la discussione, ma al momento sono da escludere voti contrari allo statuto. Critiche però non mancano. A dargli voce è stata ieri la Velina Rossa, che invita l'assemblea dei deputati dell'Ulivo a discutere an-

che delle presenze in aula: «La scorsa settimana si è rischiesta la mancanza del numero legale a cui si è potuto ovviare grazie alla presenza dei deputati dell'Udc». Chiosa l'ottantenne Pasquale Laurito, autore del foglio considerato vicino a D'Alema: «Abbiamo l'impressione, noi che viviamo dalla mattina alla sera alla Camera, che questo gruppo dell'Ulivo sia al momento soltanto un'armata Brancaleone».

S.C.

## FRECCHE TRICOLORI

La provincia di Pordenone contro Menapace Russo Spena: «Siamo tanti d'accordo con lei»

**Arriva in Parlamento** l'odg che esprime «massima stima ed apprezzamento e sostegno» alla Pattuglia acrobatica delle Freccie Tricolori, approvato il 29 giugno scorso dal Consiglio provinciale di Pordenone. Il documento stigmatizza le critiche fatte nelle settimane passate dalla senatrice del Prc, Lidia Menapace, che aveva definito le Freccie Tricolori, inutili e inquinanti. I consiglieri ritengono invece che «le Freccie Tricolori fanno parte del nostro patrimonio nazionale e rappresentano come hanno sempre rappresentato il nostro Paese in tutto il mondo». Il documento è stato inviato, fra gli altri, al presidente della Repubblica, ai presidenti delle Camere, al presidente della Regione FVG, ai presidenti delle commissioni Difesa di Senato e Camera, ai parlamentari eletti nella regione. L'iniziativa non è piaciuta affatto al capogruppo del Prc a Palazzo Madama, Russo Spena. «Forse il consiglio provinciale di Pordenone non ha altro di meglio da fare e forse pensa che considerare uno spreco inutile l'utilizzo delle pattuglie acrobatiche sia una prerogativa della senatrice Menapace. Non è così. Siamo in tanti a pensarla come lei».



Foto di Andrea Sabbadini

## «Partito democratico: va bene, ma discutiamone sul serio»

Viaggio nelle feste dell'Unità a Bologna: i più attenti all'identità (a sorpresa) sono i giovani militanti

■ di Antonella Cardone / Bologna

**LE SEZIONI** «Sì, ma poi, a chi le intitoliamo le sezioni? Anzi, saranno ancora sezioni o diventeranno centri culturali?».

«Dici bene tu... piuttosto, la foto di Berlinguer non può certo finire in soffitta, io non la tolgo mica, poi si lamentino pure!».

Festa dell'Unità del quartiere Reno, a Bologna: la città è quella di Romano Prodi, quella che ha dato i natali all'Ulivo, quella dove il partito democratico più velocemente che altrove sta prendendo forma.

Il quartiere si contende con la Bolognina il primato di roccaforte dei Ds, tra i palazzoni e le sponde del fiume Reno silenziosamente si sente pulsare il cuore dell'identità di sinistra.

L'evoluzione verso l'unità con Margherita e repubblicani è il tema più discusso tra i volontari che sudano dietro i banconi del ristorante della Festa. Nerino armeggia tra i cavi del forno elettrico, sul partito democratico ha poche parole: «penso sia una cosa positiva, però avremo tanto da discutere».

Lui torna con la mente agli anni del lavoro in fonderia: «Per noi resterà sempre il Pci, poi che si chiami federazione o centro ricreativo poco importa». C'è chi nel partito è entrato a 16 anni, ora ne ha 74 e «me ho viste tan-

te, tante - racconta Enrico, ex metalmeccanico - e non ho mai perso la fiducia nel partito. Ora su questa nuova ipotesi i dirigenti si devono mettere d'accordo, senza litigare, e devono discutere bene delle cose che non capiamo».

Il matrimonio s'ha da fare, ma senza lotte fratricide per la spartizione delle cariche, è l'auspicio dei militanti bolognesi. L'informazione sul progetto non manca, la filosofia di fondo è stata ben compresa, e ora il partito democratico sono pronti a sottoscrivere almeno come un'inevitabile necessità.

«Io sono d'accordo, però ho le mie riserve. Noi come partito dei Ds - comincia a elencare Gianni, ex ferroviere ora nello Spi-Cgil - abbiamo una tradizione che viene da lontano, una cultura che è ben radicata nel territorio, il contatto con la gente. Sono tutte cose che gli altri non hanno, è un fatto».

Sono perplessità non opposizioni di principio, assicura Gianni mentre indica il tavolo libero a una coppia, che «anche tanti

«Mi interessa, ma ho le mie riserve. Noi ds abbiamo una tradizione. E poi il ritratto di Berlinguer che fine fa?»

miei compagni hanno, io lavoro in una sezione e lo vedo. Con questo nessuno dice che il progetto di partito democratico sia da buttare a mare, ma bisogna andare avanti in modo graduale. Se fossi in Fassino io non andrei così in fretta, farei più lavoro sulla base per coinvolgerla, partendo dalle sezioni per capire se davvero c'è questa volontà da parte nostra. Ma so una cosa: anche se con tanti interrogativi, siamo disposti ad accettare questa trasformazione, sempre che anche gli altri abbiano questa volontà». Ah, ecco, le solite pregiudiziali verso gli altri partiti! «No, no - si affretta a chiarire l'ex ferroviere - io non ne ho, nessuno qui ne ha».

C'è piuttosto la consapevolezza di provenire da una cultura diversa, ma questo non significa rinchiusersi tra vecchi steccati. I dubbi ideologici si trovano, un po' a sorpresa, tra i giovani: temono che il partito democratico diventi un calderone dove si annacqua l'identità di sinistra: «Non c'è alternativa se vogliamo un futuro di governo, ma, detto sinceramente, non mi sembra proprio una bella idea. Lo so - spiega Katia riempiendo i vassoi con i piatti di grigliata - che è un'esigenza per riuscire a governare bene, ma non mi piace questo progetto», taglia corto.

Le bisticche fumanti arrivano al tavolo di Federica, anche lei giovane militante. «Io ne faccio volentieri a meno del partito democratico, l'Ulivo mi va bene

così com'è». Ci riflette su, e aggiunge: «se proprio dovrò lavorare per chi non ha il nome "sinistra" nel simbolo, allora che sia un partito in grado di raccogliere almeno il 50% dei voti, in modo che non dovremo più dipendere da altri». «Il tuo è un sogno irrealizzabile - sorride il fidanzato all'altro capo della tavola - ci vorrebbe un sistema all'americana, ma ci hanno tolto anche quella parvenza di maggioritario che avevamo». Insomma, gli interrogativi da chiarire sul futuro della Quercia non sono pochi. Ma è un lavoro che non spaventa i dirigenti bolognesi.

«Perplessità ce ne sono in tutti i percorsi di questo tipo - riconosce Romolo, segretario di una sezione periferica, la Betti-Masetti - e poi noi siamo ormai esperti in passaggi, quella verso il partito democratico è una logica evoluzione, non la temiamo. L'importante è il coinvolgimento e la partecipazione. Non so dire quanto dovrebbe essere lungo il percorso di confronto con la base, ma so che attivisti e iscritti sono pronti, hanno voglia di dare il loro contributo».

«Noi ormai siamo specialisti in questo tipo di cambiamenti. Ce la faremo, ma con la partecipazione»

## LA MOZIONE

I casi D'Elia e Farina all'esame della Camera

**I casi D'Elia e Farina** arrivano in Aula alla Camera. Leri a Montecitorio è iniziato l'esame della mozione dell'Udc e di Forza Italia nella quale, a partire dal fatto che l'ex-terrorista di Prima Linea è stato nominato segretario d'Aula e l'ex-portavoce del centro sociale Leoncavallo è vicepresidente della commissione Giustizia, si chiede al Governo di impegnarsi per un «codice di autoregolamentazione» da proporre a maggioranza e opposizione «al fine di evitare che a cariche istituzionali di rilievo possano accedere coloro che siano stati condannati per reati gravi e violenti contro la persona e contro le istituzioni democratiche». Il gruppo della Rosa nel Pugno ha fatto recapitare nelle caselle postali dei deputati un dossier sulla «autentica storia del terrorista Sergio D'Elia» che racconta la sua vicenda personale, compreso il suo impegno contro la pena di morte per l'associazione, da lui fondata, Nessuno tocchi Caino. D'Elia, come Michele Farina, ha assistito a tutto il dibattito in Aula. Durissimi gli interventi da destra.

Oggi si vota.

## SENATO

Palazzo Madama aperto ai cittadini

**Il Senato apre la porte** ai cittadini, non solo per avvicinarli alla comprensione dei complessi meccanismi che regolano l'attività parlamentare, ma anche per informarli di servizi e strutture gratuite a disposizione di tutti. Sino al 28 luglio, infatti, la Libreria del Senato - Centro di informazione e documentazione istituzionale, in via della Maddalena 27, organizza incontri con il pubblico durante i quali si assisterà alla proiezione di diversi filmati storici sulle istituzioni repubblicane, concessi da Rai Teche. Una serie di pannelli fotografici, poi, illustreranno i servizi del Senato aperti al pubblico, tra cui la possibilità di visitare i palazzi istituzionali, l'accesso alle tribune dell'Aula, alla Biblioteca e all'Archivio storico, oltre che i programmi della Libreria. Per gruppi e associazioni c'è anche la possibilità di incontrare senatori ed esponenti dell'Amministrazione. Necessario, però, non superare le 25 persone e la prenotazione via mail all'indirizzo [infopoint@senato.it](mailto:infopoint@senato.it). Per ulteriori informazioni è possibile chiamare i numeri 06-67063740/67062063.

**L'INTERVISTA PIETRO FOLENA** Venerdì e sabato ad Orvieto l'iniziativa di tre associazioni. «C'è spazio e bisogno di riaggregare le forze. Guardando al Prc come alla sinistra Ds»

## «Nasce il Pd? E noi faremo il nuovo soggetto che raccoglie la sinistra»

■ di Simone Collini / Roma

«Né nei Ds né nell'Unione c'è bisogno di scissioni o rotture. Se però c'è una ridefinizione del quadro politico, credo che a un certo punto, anche per la stabilità della coalizione, convenga lavorare a un nuovo soggetto politico di sinistra, che nasca dall'incontro di culture che vengono dal mondo comunista, socialista, cristiano, del sindacato. Un soggetto che a differenza del partito democratico non sia interclassista e si ponga radicalmente il problema della lotta all'ingiustizia sociale». Pietro Folena spiega il senso e l'obiettivo della due giorni che



si svolgerà a Orvieto venerdì e sabato. Ad organizzarla sono tre associazioni: Uniti a sinistra (a cui hanno dato vita lo stesso deputato indipendente Prc e Antonello Falomi), la Ars di Aldo Tortorella e l'associazione Rossoverde degli ex Pdcii Pagliarulo e D'Amato.

**Cos'è, il tentativo di rispondere da sinistra al partito democratico?** «Quello che ci interessa non riguarda aspetti organizzativi. Vogliamo fissare i fondamenti politici e culturali di una nuova grande esperienza di sinistra. Non a caso il titolo scelto per l'appuntamento è: Pace, lavoro, libertà, per un nuovo soggetto politico; il problema dei fondamenti».

**Lo stesso obiettivo che si erano**

**posti, circa un anno fa, anche Asor Rosa e gli altri che hanno dato vita alla Camera di consultazione...**

«Tutto il rispetto per quell'esperienza, ma stiamo parlando di qualcosa di diverso. Quell'iniziativa è fallita perché era animata da forze troppo eterogenee dal punto di vista culturale, ideale. Che so, sul tema dei diritti civili e delle libertà individuali: una sinistra moderna deve avere su questi temi posizioni assolutamente indiscutibili, che si parli di grandi esperienze come quella cinese o di altre. O sul tema della nonviolenza: quando settori della sinistra radicale parlando di resistenza di fronte ad atti di terrorismo, si segna un limite che non è valicabile. Discuteremo se, e se si su quali valori, esista la necessità di costruire una nuova sinistra. E que-

sto indipendentemente da quello che succede sul fronte del partito democratico».

**Salvi si dice convinto che senza strappi un nuovo soggetto politico della sinistra nascerà.**

«Guardo con grande interesse a tutto questo. Non c'è bisogno di scissioni o rotture, né nei Ds né nell'Unione. Ma se qualcuno ha contrastato il partito democratico, ad un certo punto conviene prendere atto, anche per la stabilità della coalizione, che i gruppi dirigenti dei Ds e della Margherita stanno lavorando per farlo nascere. E allora, con lo stesso spirito si deve lavorare per far incontrare culture che vengono dal mondo comunista, socialista, cristiano. Così può nascere un soggetto politico che si pone radicalmente il proble-

ma della lotta all'ingiustizia sociale, il problema che il lavoro non è rappresentato in questa società, che la precarizzazione non è un incidente della storia ma è la forma moderna dello sviluppo capitalistico».

**Se il processo andasse in porto, da una parte e dall'altra, si ridisegnerebbe l'alleanza di governo?**

«Prenderebbe corpo una forma moderata di centrosinistra. Da una parte ci sarebbe il partito democratico, caratterizzato da un segno moderato, e dall'altra la nuova sinistra. Entrambi competono sul terreno dell'innovazione, ma con funzioni molto diverse. Mentre il partito democratico è una forza interclassista, con rapporti grosso modo alla pari con il sindacato come con Confindu-

stria, la nuova sinistra fa una scelta di classe: i precari, gli sfruttati sono il suo mondo di riferimento».

**Vede già un terreno su cui lavorare per far nascere il nuovo soggetto?**

«Intanto, le tre associazioni si metteranno in rete. Poi si guarda con molto interesse alla opportunità che Rifondazione comunista offre dicendo di voler costruire una sezione italiana della Sinistra europea. La Se è un partito dentro cui stanno comunisti, ex comunisti, socialisti, sindacalisti. La sezione italiana della Se può essere un'opportunità, soprattutto se il Prc accetterà di starci dentro in modo paritario insieme alle altre componenti. Che un domani, perché no?, potrebbero essere anche Socialismo 2000 ed altri della sinistra Ds».



# **l'Unità** d'Italia *si fa viaggiando...*

Carte stradali e turistiche per l'estate 2006

Da domani  
la terza cartina stradale

**ee** In vendita  
con l'Unità  
a euro **1,90** in più **99**

## **UMBRIA E MARCHE**

In scala 1:225.000

Nelle prossime uscite:

**Sardegna**

**Sicilia**

**Trentino Alto Adige**



Puoi acquistare questa cartina anche  
in internet [www.unita.it/store](http://www.unita.it/store)  
oppure chiamando il servizio clienti  
tel. 02.66505065 (lunedì-venerdì dalle h.9.00 alle h.14.00)

in collaborazione con



SHIFT expectations



Touring Club Italiano





# Arrestato deputato regionale di Fi era il «medico» di Provenzano

Associazione mafiosa: Giovanni Mercadante, primario di radiologia faceva visitare il boss nei sotterranei di una clinica privata a Palermo

di Sandra Amurri

**LO SGUARDO FIERO** di chi la vittoria sa di averla già in tasca. Così Giovanni Mercadante - primario del Servizio di Radiodiagnostica all'Ospedale oncologico M. Ascoli di Palermo, professore di radiologia interventistica presso la Scuola di Specializzazione di

Radiologia dell'Università di Palermo, autore di numerose pubblicazioni scientifiche, 58 anni, candidato di Forza Italia alle regionali - appariva nel mega-manifesto che campeggiava davanti al Palazzo di Giustizia. E, forse, non immaginava che proprio in quei giorni i magistrati della DDA stavano scrivendo la richiesta che da Palazzo d'Orleans lo avrebbe condotto in carcere con l'accusa di associazione mafiosa e voto di scambio. L'arresto è avvenuto ieri, gli agenti della Questura lo hanno preso nel pomeriggio, mentre Mercadante si trovava per strada a Palermo.

Il primo a rivelare lo spessore mafioso di Mercadante - sposato con la dentista Agnese Saladino e senza dubbio una delle persone più conosciute e "stimate" in città - fu il collaboratore di giustizia Antonino Giuffrè che intrecciando le dita ai magistrati disse: «Mercadante e Provenzano erano così... cioè erano molto vicini» aggiungendo che il capo dei capi lo annoverava tra le persone elette come «cosa sua riservata». Ruolo confermato anche dalle dichiarazioni di Brusca

Siino per le quali venne indagato nell'ottobre del 2001 e nell'agosto del 2005 - ma la sua posizione venne archiviata. Poi però a confermare le parole dei pentiti sono arrivati i «pizzini» sequestrati a Provenzano e le conversazioni intercettate tra il boss Antonino Rotolo e il dottore Cinà, arrestati tre settimane fa. Di Mercadante il collaboratore Angelo Siino aveva detto: «Il suo ruolo nel favorire Provenzano è soprattutto di ordine sanitario perché Provenzano è nelle sue mani per quanto riguarda esami e cose di questo genere. Naturalmente essendo che lui ha un... è socio insieme con altri... con altri medici nella T.A.C. e nei sotterranei della Clinica Noto, mi pare che si chiama Angiotac e praticamente io so che Provenzano è andato parecchie volte in questo posto per farsi sottoporre ad esami. Naturalmente ciò per il fatto che essendo stato ritenuto sempre personaggio di sicuro riferimento in quanto cugino di Tommaso Cannella e per avere nei confronti di Provenzano degli obblighi inerenti una questione familiare... ». E spiega che la moglie di Mercadante aveva avuto una relazione con D'Amico - nipote di Pino Lipari - e Mercadante «aveva chiesto al cugino, il boss di Prizzi, Cannella, che aveva chiesto il permesso a Provenzano, di uccidere D'Amico, ma D'Amico era nipote di Pino Lipari che intervenne sulla faccenda dicendo al nipote

di troncare immediatamente il rapporto con Agnese Mercadante», in pratica chiedendo al suo amico Provenzano la grazia per D'Amico. «...avevo intenzione di contattare con il tuo permesso 1012234151512. 14819647415218» scrive Angelo Provenzano al padre in un «pizzino», preoccupato per lo stato di salute della madre. Capire che si trattava di un codice secondo cui le lettere dell'alfabeto erano state numerate partendo dal n.4 (A) e finendo con il n.24 (Z) è bastato per svelare che a quei numeri corrispondeva il nome di Giovanni Mercadante. Dalle intercettazioni emerge un primario-politico - che ha ricoperto anche la carica di capogruppo e vicepresidente della commissione Urbanistica e di Garanzia per la trasparenza del Comune di Palermo - ri-

solve per l'organizzazione questioni che spaziano dall'acquisto di terreni, alle candidature di mafiosi, alle nomine di primari, oltrepassando anche i confini regionali. Colloqui nei quali, come scrivono i magistrati, viene evidenziata la necessità di «interventi risolutivi di rilievo» come quello di «Miccichè» e «l'accento ad un potenziale interessamento di Cuffaro, del quale viene sottolineato l'apporto in funzione di appoggio, in forza del presunto ascendente da questi goduto nei confronti del direttore generale Licata. Sull'argomento Mercadante, però, in considerazione del maggior spessore politico e di una più efficace risoluzione del problema, offriva la sua disponibilità alla mediazione con Miccichè: "...Glielo posso dire tranquillamente, no a Totò, a Miccichè...".



Giovanni Mercadante Foto di Franco Lannino/Ansa

ISTAT

## Meno nascite aumentano gli immigrati

/ Roma

Popolazione residente in aumento di circa 300 mila persone, saldo naturale negativo per 13 mila unità, stranieri sempre più numerosi, tasso di fecondità in ripresa grazie a mamme straniere, tendenza all'allontanamento dalle grandi città: è questa la fotografia dell'Italia 2005, che emerge dal bilancio demografico nazionale elaborato dall'Istat. Al 31 dicembre 2005 risultavano residenti in Italia 58.751.711 persone, con un incremento dello 0,5 per cento (289.336 persone) rispetto ai 58.462.375 residenti al 31 dicembre 2004. Le donne residenti sono risultate 30.224.823, gli uomini 28.526.888. Nel 2005 sono aumentati, rispetto all'anno precedente, gli stranieri residenti in Italia: in attesa dei dati in valore assoluto, disponibili a ottobre, la quota di stranieri sulla popolazione totale è risultata pari a 4,5 stranieri ogni cento persone residenti, in crescita rispetto al 2004 (4,1 stranieri ogni cento residenti).

Nel corso del 2005 il saldo naturale della popolazione (differenza tra nati e morti), ha ripreso il segno negativo che caratterizza il bilancio naturale italiano dal 1993, con l'unica eccezione dello scorso anno. Sono nati, infatti, 554.022 bambini (8.577 nati in meno rispetto all'anno precedente) e sono morte 567.304 persone (20.646 in più rispetto all'anno precedente). Pertanto il saldo è risultato pari a -13.282 unità. Il saldo naturale è risultato positivo nel Mezzogiorno mentre nelle ripartizioni del Centro-Nord si conferma un saldo naturale negativo, ancor più che nel 2004. Nel corso del 2005 sono state iscritte in Italia, provenienti dall'estero, 325.673 persone, mentre ammontano a 65.029 le cancellazioni di persone residenti in Italia trasferitesi all'estero. Complessivamente, il bilancio migratorio con l'estero, pari a +260.644, è dovuto ad un saldo fortemente positivo per gli stranieri, di poco superiore a 267 mila unità, che compensa il saldo lievemente negativo relativo alla sola componente italiana, pari a circa 6 mila unità. Quanto invece, alle migrazioni interne, nel corso del 2005 i trasferimenti di residenza da una regione all'altra hanno coinvolto un milione 418 mila persone.

### CATANIA

Pensionato muore alla fermata del bus  
Il corpo resta per tre ore sulla strada

Stava attendendo l'autobus per rientrare a casa, dopo essere andato al vicino mercato rionale della pescheria, nel centro di Catania, a fare un po' di spesa. All'improvviso si è sentito male: una fitta al torace, un dolore lancinante alla spalla. Un infarto del miocardio che gli ha procurato una morte istantanea. E a nulla sono valsi i tentativi di soccorso prestati dai presenti. È deceduto così un pensionato di 84 anni, G. C., una fine improvvisa quanto rapida. Meno rapidi sono stati il recupero della salma e il suo trasferimento nell'obitorio in ospedale della città per l'ispezione del medico legale. Il corpo è infatti rimasto in strada per circa tre ore. Sulla vicenda la Procura della Repubblica ha aperto un'inchiesta coordinata dal procuratore aggiunto Vincenzo Serpotta: il magistrato vuole fare chiarezza sui ritardi negli interventi visto che il pm di turno aveva dato subito l'autorizzazione per il trasferimento della salma. Per l'assessore comunale Giovanni Vasta «non c'è stato alcun ritardo da parte dei mezzi dei servizi cimiteriali di Catania». «Mi hanno assicurato che il mezzo è stato inviato appena è giunto il fax di autorizzazione da parte della procura». L'assessore si è detto «molto dispiaciuto per quanto è avvenuto» e ha chiesto «scusa ai familiari ed all'intera cittadinanza».

### SEQUESTRO ABU OMAR

Procura prepara nuova richiesta di estradizione  
Acquisiti documenti da gestori telefonici

Per i 26 agenti Cia accusati dal sequestro di Abu Omar, la procura di Milano sta preparando una nuova richiesta di estradizione che, tra meno di un mese, potrebbe essere sul tavolo del ministro della Giustizia Mastella. Gli inquirenti milanesi hanno deciso di non reiterare semplicemente la richiesta che il precedente Guardasigilli Castelli non aveva voluto firmare, perché intanto sono intervenute novità nell'inchiesta che hanno reso necessaria una nuova formulazione; a cominciare dal numero degli agenti Cia indagati per il rapimento, passato da 22 a 26 con l'ordinanza firmata il 3 luglio scorso dal gip Manzi. Intanto, ancora le intercettazioni telefoniche sono al centro della vicenda sul sequestro di Abu Omar, intercettazioni che si intreccerebbero con quelle, centinaia, compiute dai «detective spioni» sui quali indagano i carabinieri. Ieri i militari di Milano hanno operato «importanti accertamenti» con l'acquisizione di non meglio precisati documenti da vari gestori telefonici, tra cui non vi sarebbero, però, tabulati. Il filone sarebbe quello sulle amicizie dell'ex capo della sicurezza Telecom, Giuliano Tavaroli.

guardiamo il futuro.

## Premio Montana alla Ricerca

L'evoluzione delle esigenze alimentari e la consapevolezza di quanto l'alimentazione sia importante in tutti gli aspetti della vita umana ci ha portato ad istituire il Premio Montana per la migliore Ricerca Scientifica in campo alimentare.

Il Premio, del valore di 100.000 euro, ha l'obiettivo di promuovere la ricerca e di rappresentare un riconoscimento concreto per chi contribuisce a sviluppare maggiori conoscenze scientifiche nel campo dell'alimentazione.

Il premio sarà aggiudicato nel giugno 2007 ad un giovane ricercatore, operante sul territorio nazionale, ritenuto meritevole da una giuria indipendente proveniente dal mondo delle istituzioni e dell'università.

Tutte le informazioni e il bando del Premio sono scaricabili dal nuovo sito internet [www.montanafood.it](http://www.montanafood.it).

**MONTANA**

Prendi la vita con più Montana.

GRUPPO CEREALITI



Per l'intelligence i ribelli stavano per attaccare il ministero degli Interni a Magas, in Inguscezia

Viaggiavano su alcune auto e su un camion pieno di tritolo che è esploso nel villaggio di Ekazhevo

## Ucciso il ceceno Basaiev. Putin: vendicata Beslan

I servizi russi rivendicano il blitz contro il ricercato numero uno: «Preparava attentati per il G8»  
I guerriglieri confermano la morte del loro capo: «Ma è stata accidentale»

di Gabriel Bertinotto

**SHAMIL BASAIEV È MORTO.** Il capo dei separatisti islamici caucasici è saltato per aria assieme a una decina di compagni nel villaggio di Ekazhevo, in Inguscezia. Lo scoppio accidentale dell'esplosivo che trasportavano con sé, secondo il sito vicino ai ribelli Kav-

kaz Center. Un'azione preparata dalle forze di sicurezza russe, secondo l'Fsb, il servizio segreto di Mosca.

Vladimir Putin ha trionfalmente definito l'eliminazione di Basaiev e dei suoi seguaci, «il meritato castigo per quei banditi, nel nome dei bambini di Beslan e di Budenovsk, per tutti gli attentati che hanno commesso a Mosca e in altre regioni della Russia, tra cui l'Inguscezia e la Cecenia». Beslan e Budenovsk sono località teatro di due delle più cruente azioni terroristiche attribuite a Basaiev, rispettivamente in una scuola e in un ospedale, nel 2004 e nel 1995. I morti furono in entrambi i casi centinaia, quasi tutti civili, compresi moltissimi bambini.

Basaiev veniva considerato da Mosca una sorta di quintacolumna di Al Qaeda nella regione caucasica, ed era certamente il capo dell'ala dura del movimento indipendentista, contrario ad ogni ipotesi di negoziato con il governo centrale. In realtà Putin non ha mai fatto differenza fra intransigenti e pragmatici, bollando come terroristi tutti i leader della guerriglia in Cecenia e nelle regioni vicine. In quella logica fu organizzata la caccia ad Aslan Maskhadov, che attraverso la sua rappresentanza in Europa aveva più volte manifestato disponibilità a trattare. Maskhadov fu ucciso nel marzo dell'anno scorso, e la stessa sorte toccata tre settimane fa al suo successore Khalim Saidullaiev. A differenza che nei due casi precedenti, le spoglie di Basaiev non sono state mostrate in televisione. Non è chiaro il motivo della scelta, se è vero che almeno il volto era rimasto intatto, nonostante l'esplosione abbia dilaniato lui e i compagni. Il suo cadavere smembrato è stato identificato dalla testa, ha comunque spiegato ai giornalisti il vicepremier inguscio Bashir Aushev. I resti saranno sottoposti ad analisi del Dna. Benché i servizi russi si dicano sicuri al cento per cento della sua identità, Mosca vuole evitare qualunque speculazione del genere di

quelle che accompagnarono, nella prima fase della guerra cecena, l'uccisione del presidente Zhokar Dudaiev, rimasto a lungo vivo nell'immaginario dei filo-indipendentisti.

Secondo l'intelligence di Mosca, Basaiev e i suoi si apprestavano a compiere un attentato con l'attenzione di richiamare su di sé l'at-

tenzione internazionale nell'imminenza del G8, il vertice degli otto Paesi più industrializzati, in programma sabato prossimo a San Pietroburgo. Con ogni probabilità, dice l'Fsb, intendevano agire proprio ieri e i loro obiettivi era il ministero degli Interni dell'Inguscezia, a Magas. Verso quella città si stavano dirigendo

con un convoglio composto da un camion zeppo di tritolo e alcune automobili.

Nel pomeriggio, il capo dei servizi segreti Nikolai Patrushev è andato dal presidente Vladimir Putin per portargli la notizia dell'uccisione di Basaiev, avvenuta, ha detto, grazie a un attento lavoro di intelligence durato sei mesi e alle

informazioni fornite dalle basi operative all'estero, in particolare dai paesi nei quali si rifornivano di armi i ribelli ceceni. La deflagrazione è stata violentissima. Il camion è andato totalmente in pezzi assieme alla o alle persone che erano a bordo, e l'impatto ha distrutto le automobili che facevano da scorta al veicolo. A bordo

di una di quelle, si trovava Basaiev.

A Grozny, capitale della Cecenia, il presidente filo-russo Alu Alkhanov ha dichiarato che «questa giornata può essere ritenuta quella in cui finisce la lotta più dura» contro i secessionisti. Ma da Londra, il portavoce dei ribelli all'estero, Akhmed Zakaiev, sostiene che la fine di Basaiev «non cambierà nulla» e «non porterà ad una pace durevole». Zakaiev è tornato a sottolineare la necessità di negoziati con il Cremlino, come invano a lungo chiese Maskhadov, prima di essere eliminato.



Shamil Basaiev, a sinistra, insieme al presidente ceceno Aslan Maskhadov in una foto del 1996. Foto di Sergey Shakhijanyan/Epa

GIANCESARE FLESCA  
IL RITRATTO

### Shamil, il signore della guerra armato di esplosivo e mazzette

**P**arlava lentamente, Shamil Basaiev, e non alzava mai la voce. Non fosse stato per l'ispida barba e i capelli scompigliati, lo si poteva credere un intellettuale moscovita. Ma portava in corpo i segni del suo destino: una gamba amputata fino al ginocchio, cicatrici su tutto il viso. Era piccolo, Shamil Basaiev, ma i suoi uomini lo rispettavano e i russi lo temevano fino al punto di mettere sulla sua testa una taglia di dieci milioni di dollari (a chi sarà andata?) e fino al punto di convincere col ricatto gli americani a mettere il suo nome nel mazzo dei più pericolosi terroristi internazionali. E terrorista era, Shamil Basaiev, uno dei più feroci e implacabili signori della guerra degli ultimi dieci anni, durante i quali aveva intessuto rapporti privilegiati con Al Qaeda.

Animato dal sogno di ricreare un emirato del Caucaso settentrionale, come c'era una volta, aveva combattuto non solo in Cecenia, ma anche nel Daghestan come in Ossezia, nel Nagorno Karabakh con gli

azeri contro gli armeni. Ed era stato anche protagonista della lotta in Abkhazia, all'inizio della sua carriera. In quella vicenda era schierato con i separatisti russi contro la Georgia, al soldo dei servizi segreti moscoviti. Una contraddizione? Certo, una delle tante di quest'uomo, protagonista di una pagina fra le più crudeli della Russia post-sovietica. Crudele da parte sua e dei suoi compagni separatisti, ma crudele anche da parte di Eltsin e di Putin che, non dimentichiamolo, era arrivato al potere nel '99 promettendo di risolvere in pochi mesi il conflitto caucasico. Crudele è in realtà la storia di quella parte del mondo. Undici famigliari di Basaiev furono massacrati nel suo paese natale di Dyshne-Vedeno durante la prima guerra russo-cecena. In quello stesso villaggio dove Shamil era nato nel 1965, un secolo prima s'era dovuto arrendere alle truppe zariste un altro



Shamil, un mullah-guerrigliero che aveva a lungo scorrazzato per tutto il Caucaso, lasciando dietro di sé la propria leggenda. Anche Basaiev lascia una leggenda. Per la gente della Cecenia resterà il capo politico che nel '96 guidò uno dei primi governi separatisti, il comandante in capo dell'esercito secessionista, l'uomo che era riuscito a strappare la capitale Grozny ai russi. Molte madri lo ricorderanno però come l'assassino dei propri figli, portati a combattere una lotta senza sbocchi nella stessa madrepatria. Attraverso le mazzette, Shamil riusciva a far arrivare nelle proprie roccaforti autorevoli giornalisti di ogni dove. Nel 1998, quando era diventato per un breve periodo primo ministro, ricevette una troupe della Bbc vestito di una maglietta turche e di un pantaloncino kaki, senza nessun segno del suo status gerarchico. «Personalmente non vorrei che Mosca riconosca l'indipendenza cecena oggi, perché noi dovremmo accettare l'indipendenza russa entro i suoi confini attuali». Del resto Basaiev era un internazionalista convinto. Nella sua camera all'Università di Mosca spiccava l'inevitabile manifesto del «Che» Guevara. Chi poteva prevedere allora dove sarebbe arrivato?

pronunciata l'anno scorso da Taus Djabrailov, un alto responsabile del governo ceceno installato da Mosca. E Mosca questa situazione veniva vissuta con estrema mortificazione e paura, paura di un contagio mortale che con l'arma della corruzione avrebbe prima o poi infettato la stessa madrepatria.

#### La scheda

##### I blitz più sanguinosi del terrorismo ceceno

###### 14-20 giugno 1995:

Guerriglieri ceceni agli ordini di Basaiev attaccano la città di Budionnovsk (Russia meridionale). I guerriglieri si rifugiano nell'ospedale cittadino, prendendo in ostaggio circa 1.000 persone. Negli scontri muoiono 150 persone.

###### 7-23 agosto 1999:

Milizie cecene al comando di Basaiev si impadroniscono di tre villaggi daghestani al confine con la Cecenia. Gli scontri sanguinosi, con oltre 140 guerriglieri uccisi, secondo Mosca, proseguono fino al 23 agosto.

###### 26 ottobre 2002:

41 guerriglieri ceceni, tra cui 18 donne, assaltano il teatro Dubrovka di Mosca, prendendo in ostaggio circa 800 persone. Due giorni dopo un blitz delle forze speciali russe uccide i guerriglieri. Nell'intervento muoiono però 129 ostaggi.

###### 24 agosto 2004:

Due donne cecene kamikaze si fanno esplodere quasi simultaneamente a bordo di due aerei russi (un Tupolev 134 con 43 persone a bordo che precipita nella regione di Tula e un Tupolev 154 con 46 persone a bordo che si schianta vicino a Rostov sul Don).

###### 1-3 settembre 2004:

terroristi irrompono in una scuola di Beslan, nell'Ossezia del nord, e prendono in ostaggio circa 1.200 persone. Il 3 settembre scatta il blitz delle forze speciali russe che uccidono 31 terroristi e ne catturano uno, ma nell'assalto restano uccisi almeno 331 ostaggi, tra i quali 186 bambini.

## Immigrazione, l'Europa offre aiuti e chiede all'Africa controlli alle frontiere

Da ieri a Rabat la conferenza voluta da Zapatero per fermare l'assalto dei clandestini. Gli africani pretendono nuove regole nei commerci e formazione del personale

di Toni Fontana

**I RAPPRESENTANTI** di 58 paesi, 30 europei e 28 africani, sono da ieri e fino ad oggi riuniti a Rabat per discutere sul tema dell'immigrazione. L'iniziativa, la prima su questo tema, è stata promossa dal Marocco che la ospita, ma è stata fortemente voluta dalla Spagna che, ormai da alcuni mesi, sta cercando da un lato di «europeizzare» la questione e dall'altro di coinvolgere alcuni paesi africani (quelli nei quali hanno origine i viaggi della disperazione) nella gestione dei flussi. L'ordine del

giorno della conferenza è molto ampio ed il «piano d'azione» che verrà approvato oggi spazia dalle politiche di contenimento degli arrivi, alla questione degli aiuti, dalla cooperazione allo sviluppo alla formazione del personale delle frontiere. Ma, ridotto all'osso, l'oggetto della discussione riguarda l'accettazione, da parte degli africani, della corresponsabilità nella gestione dell'emergenza.

Non è un caso che la commissione europea per le relazioni esterne, l'austriaca Benita Ferrero-Waldner ha annunciato ieri, intervenendo alla conferenza,

che Bruxelles stanza 2,5 milioni di euro per un «programma di assistenza» alla Mauritania, il paese che, in seguito ad un accordo con Madrid, ospita alcuni militari spagnoli che hanno realizzato il primo «centro di accoglienza» in Africa. A questa richiesta di corresponsabilità che proviene dall'Europa, gli africani, divisi tra loro, ribattono chiedendo liberalizzazioni nel campo dei commerci, aiuti, investimenti e impegni per l'addestramento del personale. L'Africa insomma «monetizza», cioè contratta impegni in cambio di aiuti e l'Europa, nonostante le buone intenzioni, appare per ora preoccupata più di rafforzare i controlli e fermare gli

sbarchi che di avviare un piano complessivo per risolvere l'Africa. L'altro tema in discussione è infatti l'estensione dei pattugliamenti nell'Atlantico e nel Mediterraneo. Su pressione della Spagna il consiglio europeo che si è svolto a metà giugno, ha infatti deciso di affidare a Fron-

Il vice-ministro Intini:

entro il 2006

si terrà a Tripoli

una conferenza

sull'immigrazione

text, l'agenzia della Ue per il controllo delle frontiere, il compito di coordinare e avviare l'operazione «Nobile sentinella» nell'Atlantico. Si parla (ma per ora sono stati avviati solo i preliminari) dell'invio di navi e personale per estendere alle coste atlantiche i pattugliamenti. Tutto nasce dall'assalto, avvenuto alla fine di settembre dello scorso anno, delle enclaves spagnole di Ceuta e Melilla, fermato dalla polizia marocchina (ma anche la Guardia Civil ha usato la mano pesante) al prezzo di almeno 10 morti. Il rafforzamento (da 3 a 6 metri di altezza) delle barriere di filo spinato e l'estensione dei controlli con telecamere sulla costa spagnola,

ha spinto i trafficanti di esseri umani a trovare nuove rotte e, da alcuni mesi, la principale porta di accesso all'Europa è rappresentata dalle isole Canarie (Spagna). Zapatero si è mosso coinvolgendo l'Europa e lanciando il «plan Africa» (aiuti, cooperazione, accordi). La conferenza di Rabat rappresenta appunto un prolungamento della strategia della Spagna.

La Francia, per bocca del ministro degli Esteri Philippe Douste-Blazy, ha solidarizzato a Rabat con Madrid e si è schierata per un «modello di immigrazione controllata» in sintonia con lo spagnolo Moratinos. Per l'Italia è giunto a Rabat il vice-ministro

degli Esteri Ugo Intini che si è espresso per la contemporanea «promozione dello sviluppo e di un migliore controllo delle migrazioni legali» oltre che per un'«effettiva lotta contro le organizzazioni criminali». Intini non ha nascosto la «preoccupazione» per il fatto che la limitazione dei flussi sul versante occidentale (Canarie, Ceuta e Melilla) potrebbe «accentuare la pressione» su quello orientale, cioè sulla costa italiana. L'Italia - ha accennato Intini - potrebbe promuovere una conferenza in Libia simile a quella in corso a Rabat. L'Alto commissariato Onu per i rifugiati ha presentato un piano per la tutela degli immigrati.



# «A Gaza servono i caschi blu L'Europa si muova»

L'intellettuale palestinese Sari Nusseibeh: da soli i due popoli non riusciranno a dialogare

di Umberto De Giovannangeli inviato a Gerusalemme

«**DA SOLI** i due popoli non riusciranno a riprendere il cammino della pace. Da sole, le due leadership non si libereranno mai di debolezze politiche mascherate dalla forza militare o da velleità di resistenza armata. Di fronte al precipitare della situazione non

basta nemmeno più da parte dell'Europa riattivare gli aiuti umanitari alla popolazione civile palestinese. Di fronte a un'escalation della violenza e della sofferenza che appare inarrestabile, una vera, concreta, coraggiosa assunzione di responsabilità da parte della Comunità internazionale, sarebbe quella di dare vita a una forza di interposizione da dislocare nella Striscia di Gaza; una forza di pace sotto l'egida delle Nazioni Unite o del Quartetto (Usa, Ue, Onu, Russia, ndr.)». A lanciare la proposta è Sari Nusseibeh, presidente dell'Università Al-Quds di Gerusalemme Est, il più autorevole intellettuale palestinese impegnato nel dialogo. E sull'offensiva scatenata da Israele contro il governo Hamas, la «colomba» palestinese è perentorio: «Il modo migliore per rafforzare Hamas è di trasformare i suoi dirigenti in eroi della resistenza. Con gli arresti di ministri e parlamentari di Hamas, Israele non sta solo ledendo il diritto internazionale ma sta compiendo un clamoroso errore di valutazione».

**Da Gaza giungono notizie di morte e sofferenza. È una escalation inarrestabile?**  
«Lo sarà se la Comunità internazionale non si assume subito e con chiarezza le proprie responsabilità. È giunto il tempo di prendere atto che i due popoli e, soprattutto, le loro leadership politiche non hanno la forza, se non la volontà, di imprimere una svolta di dialogo e di compromesso a questa terribile situazione. A fronte di questa considerazione ciò che più mi preoccupa e rende alquanto pessimista è registrare l'inerzia della Comunità internazionale, il dover assistere al consueto e stanco ripetersi di appelli alla moderazione, di inviti al dialogo. Si continua a recitare questo copione consumato dal tempo e dai fallimenti, mentre qui la gente continua a soffrire e a morire. Da palestinesi che crede nel dialogo mi ribello a questo silenzio dei fatti che avvolge

il dramma di due popoli. L'inerzia della Comunità internazionale non ha scusanti».

**Cosa fare per invertire questa tendenza?**

«Nell'immediato, dar vita a una forza d'interposizione, sotto egida Onu o del "Quartetto", che sia di garanzia per la sicurezza della popolazione civile palestinese nella Striscia ma anche dei civili israeliani delle città (Sderot, Ashdod, Ashqelon, ndr.) colpite dai razzi Qassam. Di questa proposta potrebbe farsi carico l'Europa e in essa quei governi, tra cui quello italiano, che intendono operare davvero per realizzare una pace giusta, equa, fondata sul principio dei due Stati».

**A questa proposta Israele potrebbe obiettare che ciò significa internazionalizzare la crisi.**

«Certo che è così. Ma chi, in tutta onestà, può credere che oggi sia possibile porre un freno alla escalation della violenza senza un'azione decisa, rapida e sul campo della Co-



Sari Nusseibeh Foto Ansa

munità internazionale? D'altro canto, "internazionalizzare" la crisi è il modo più incisivo per contrastare quella logica unilateralista che è parte del problema e non certamente la soluzione».

**Ciò non significa anche dare un colpo forse mortale alla credibilità della Presidenza Abu Mazen?**

«È vero l'opposto. Appoggiare finalmente con i fatti e non a parole, un presidente che ha bisogno del sostegno internazionale per non ridurre la sua funzione a mera formalità istituzionale, è un'assunzione di responsabilità da parte della Comunità internazionale per evitare che nei Territori a regnare sia il caos armato e l'illegalità».



Un ragazzo palestinese ferito dopo l'attacco aereo a Gaza Foto di Ahmed Jihad/Reuters

**Resta il nodo del governo-Hamas.**

«Con buona pace di Ehud Olmert, Hamas non si sconfigge sequestrando i suoi ministri e parlamentari. In questo modo non solo si viola il diritto internazionale e si seppelliscono gli accordi di Oslo; nel modo scelto da Israele per far fronte a Ha-

«Una forza di interposizione sotto egida Onu o del Quartetto fermerebbe subito la violenza»

mas si finisce solo per trasformare quei ministri in eroi della resistenza. E gli eroi, si sa, catturano consensi».

**Tutto questo avviene con un giovane soldato israeliano da quindici giorni tenuto in ostaggio da miliziani palestinesi.**

«Per chi come me si è sempre battuto contro la deriva militarista dell'infiducia e ha sempre sostenuto le ragioni di una resistenza fondata sulla non violenza e la disobbedienza civile, è logico e naturale chiedere la liberazione del soldato rapito. Ma al tempo stesso dico a Olmert che scegliere di ridare la libertà a quei palestinesi detenuti nelle carceri israeliane che non si sono macchiati di gravi crimini, non sarebbe un

cedimento ai terroristi ma un segnale di apertura, un gesto di clemenza che parlerebbe al cuore di milioni di palestinesi».

**Mentre parliamo, Israele prosegue la sua azione militare nella Striscia.**

«Il diritto alla difesa non può giustificare in alcun modo la punizione collettiva che Israele sta infliggendo a centinaia di migliaia di civili palestinesi. Bombardare centrali elettriche, impedire l'ingresso di aiuti umanitari e personale dell'Onu a Gaza, tutto ciò non serve a sconfiggere i miliziani né a liberare il soldato rapito. La sofferenza inflitta alla popolazione civile è un atto ingiustificabile di chi appare animato da uno spirito di vendetta».

## Olmert critica la Ue: accuse ingiuste contro di noi

Il premier israeliano difende la linea dura: su di noi piovono i razzi Qassam e voi che dite?

inviato a Gerusalemme

**EHUD OLMERT** bacchetta l'Europa. E per farlo convoca un incontro con la stampa estera a Gerusalemme. Iniziativa ufficiale, toni duri, messaggio tutt'altro che conciliante. Israele respinge le critiche giunte

dall'Europa per le operazioni militari lanciate nella Striscia di Gaza, a seguito del rapimento del caporale Shalit ad opera di un commando palestinese legato a Hamas. Il premier israeliano contesta l'accusa lanciata dall'Ue allo Stato ebraico di un uso «sproporzionato» della forza. Dal ritiro unilaterale israeliano da Gaza, l'estate scorsa - afferma Olmert - non sono mai cessati i lanci di razzi e altre attività ostili da parte dei palestinesi. «Quando è stata l'ultima volta che l'Unione Europea ha condannato questi lanci di razzi, quali misure ef-

ficaci ha proposto per fermarli?» ha chiesto polemicamente il premier. Il suo è un vero e proprio j'accuse verso quella Europa tornata a essere agli occhi di Israele «filopalestinese». Ai giornalisti esteri, Olmert ribadisce che le operazioni militari nella Striscia non hanno un limite temporale e proseguiranno fino a quando il soldato sarà liberato e i lanci dei razzi non saranno cessati.

Linea dura, dunque. E nessuna trattativa. Olmert lo dice chiaramente: Israele «non rilascerà prigionieri palestinesi in cambio del caporale Shalit». Al premier israeliano ribatte a distanza il capo dei «duri» di Hamas, il nemico numero uno di Israele, Khaled Meshal. Per la prima volta dal giorno del rapimento del soldato israeliano, Meshal esce allo scoperto e tra imponenti misure di sicurezza convoca una conferenza stampa in un albergo nel centro di Damasco. Il caporale Shalit, afferma il capo dell'ufficio politico di Hamas, è da ritenersi un «prigioniero di guerra» e come tale viene trattato dai suoi sequestratori che ne hanno a cuore l'incolumità. Ma il soldato non

sarà mai rilasciato senza contropartite. «Il nostro popolo - scandisce Meshal nella conferenza stampa trasmessa in diretta dalle reti televisive arabe - è unito nell'insistere su uno scambio tra il soldato catturato e i prigionieri nelle carceri del nemico sionista». Dalle parole alle armi. Mentre il presidente palestinese Abu Mazen vola in serata da Ramallah ad Amman per un incontro non previsto con re Abdallah II di Giordania, nella Striscia proseguono incessanti i raid aerei dell'aviazione israeliana. Due miliziani della Jihad Islamica sono colpiti a morte all'alba nel rione di Sajaya (Gaza City) da un razzo israeliano e altri tre sono feriti. In un ospedale di Gaza è deceduto un bimbo di 15 mesi, ferito a Khan Yunes in un bombardamento israeliano il mese scorso. In serata, i caccia israeliani tornano a colpire. Due raid aerei in rapida successione investono Beit Hanun, a nord di Gaza, e Khan Yunes, nel sud della Striscia: nel primo, i morti sono tre, due nel secondo. In tutti i casi, sottolinea un portavoce di Tzahal, sono state prese di mira cellule di miliziani. Ma fonti

ospedaliere palestinesi ribattono sostenendo che le vittime di Beit Hanun erano dei bambini.

Stando a un rapporto stilato da un'organizzazione umanitaria palestinese, Pchr-Gaza, dal rapimento del soldato israeliano (25 giugno) sono stati uccisi complessivamente nei Territori 57 palestinesi. Altri 150 sono stati feriti. Un bilancio destinato a crescere. Perché, ripete Ehud Olmert, la guerra di Gaza non ha limiti di tempo. Come non ha limiti territoriali la risposta promessa dai gruppi armati palestinesi. Le Brigate dei martiri di al-Aqsa (al-Fatah) annunciano la costituzione di una nuova unità composta esclusivamente da «donne-bombas».

Canale 10, la Tv commerciale israeliana, mostra alcune immagini delle miliziane, tutte col volto coperto e in tutta mimetica. Una portavoce del gruppo, mostrata dalla televisione, dice che le 100 «shahid» (martiri) hanno deciso di punire Israele «per i crimini compiuti contro la Palestina», conducendo operazioni in territorio israeliano. **u.d.g**

## AFGHANISTAN Londra invia altri 900 soldati Onu chiede rinforzi anche a Roma

**LONDRA** Il ministro della Difesa, Des Browne, ha annunciato che la Gran Bretagna aumenterà di 900 unità il suo contingente in Afghanistan. Il piano di rinforzo della presenza britannica nella provincia di Helmand, nel sud del Paese, è stato illustrato davanti al Parlamento e prevede anche l'invio di elicotteri e di apparecchiature radar. Secondo le cifre diffuse dal governo i militari britannici passeranno da 3.600 a 4.500. Il primo ministro Tony Blair ha sottolineato l'importanza della missione in Afghanistan, che ha definito «difficile e pericolosa». «È assolutamente essenziale - ha detto Blair - che noi, al fianco degli altri Paesi che stanno lavorando con noi, lottiamo per assicurarci che si realizzi il processo di ricostruzione che il popolo afgano vuole vedere: ciò avrà un impatto sul nostro Paese e sulla sua sicurezza».

Intanto l'inviato Onu in Afghanistan, Tom Koenigs, ha ribadito la necessità che l'Italia e gli altri Paesi inviino più truppe per far fronte alla crescente minaccia dei Talebani. «È esattamente ciò di cui abbiamo bisogno», ha commentato da Kabul riferendosi ai rinforzi preannunciati da Londra, «ne abbiamo bisogno dai britannici, dagli italiani e da tutti gli altri Paesi che forniscono truppe e anche da quelli che non ne forniscono. Così si dà un chiaro messaggio ai Talebani che non vinceranno».

## NEW YORK Crolla un palazzo Escluso atto terroristico

**NEW YORK** Potrebbe essere stato un tentativo di suicidio a causare la fuga di gas e la conseguente esplosione che ha distrutto un intero palazzo a New York, nel quartiere residenziale dell'Upper East Side. Gli agenti stanno indagando su questa ipotesi, sulla base di una email inviata da una persona che si trovava all'interno dell'edificio nelle due ore che hanno preceduto il crollo. «Si tratta di un'ipotesi ancora preliminare», ha detto Scopetta, che non ha rivelato il testo del messaggio né a chi sia stato inviato. «Non voglio fare anticipazioni, ma c'è abbastanza per avviare un'indagine». I vicini hanno confermato che un forte odore di gas era stato avvertito poco prima dell'esplosione, e infatti un tecnico era giunto sul posto per verificare se ci fosse una perdita. L'unica persona che si trovava sotto le macerie, identificata come il proprietario del palazzo, un medico, avrebbe anche comunicato telefonicamente con i vigili del fuoco, chiamando con il proprio cellulare, per aiutarli a localizzarlo. Dopo il recupero l'uomo è stato trasportato in ospedale. In tutto sarebbero cinque i feriti. Il crollo aveva creato panico a New York ma subito la Casa Bianca si era affrettata ed escludere la pista terroristica.

Per la pubblicità su **l'Unità** **PK** public relations

**MILANO**, via G. Carducci 29, Tel. 02.244.24611  
**TORINO**, via Marengo 32, Tel. 011.6665211  
**ALESSANDRIA**, via Cavour 50, Tel. 0131.445522  
**AOSTA**, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424  
**ASTI**, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011  
**BARI**, via Amendola 166/S, Tel. 080.5485111  
**BIELLA**, via Colombo 4, Tel. 015.8353508  
**BOLOGNA**, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626  
**BOLIGNA**, via del Borgo 101/A, Tel. 051.4210955  
**CAGLIARI**, via Caprera 9, Tel. 070.6500801  
**CASALE MONF.**, via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154  
**CATANANIA**, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311  
**CATANZARO**, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129  
**COSENZA**, via Montesanto 39, Tel. 0984.72527  
**CUNEO**, c.so Giolitti 21/bis, Tel. 0171.609122  
**FIRENZE**, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668

**FIRENZE**, via Turchia 9, Tel. 055.6821553  
**GENOVA**, via G. Casaregis 12, Tel. 010.53070.1  
**GOZZANO**, via Cervino 13, Tel. 0322.913839  
**IMPERIA**, via Alfieri 10, Tel. 0183.273771 - 273373  
**LECCE**, via Trinchese 87, Tel. 0832.314185  
**MESSINA**, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11  
**NOVARA**, via Cavour 17, Tel. 0321.393023  
**PADOVA**, via Mentana 6, Tel. 049.8734711  
**PALERMO**, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511  
**REGGIO C.**, via Diana 3, Tel. 0965.24478-9  
**REGGIO E.**, via Brigata Reggio 32, Tel. 0522.368511  
**ROMA**, via Barberini 86, Tel. 06.4200891  
**SANREMO**, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556  
**SAVONA**, piazza Marconi 3/S, Tel. 019.814887-811182  
**SIRACUSA**, v.le Teracati 39, Tel. 0931.412131  
**VERCELLI**, via Balbo 2, Tel. 0161.211795

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA DALL'UNITÀ AL VENERDI' ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00

Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395

Tariffe base + Iva: 5,62 Euro a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

I famigliari di **RENATO ALBERTINI** commossi per la grande partecipazione al loro dolore ringraziano caldamente i compagni e le compagne della federazione di Parma, i dirigenti regionali e nazionali e i militanti del Partito dei Comunisti Italiani. Esprimono un particolare ringraziamento al compagno Senatore Armando Cossutta, carissimo amico, per averlo pubblicamente ricordato con stima e affetto. Ringraziano sentitamente il Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano, il Presidente del Senato della Repubblica Franco Marini e il Presidente della Camera dei Deputati Fausto Bertinotti per i loro messaggi di cordoglio. Ringraziano sentitamente il Sin-

daco di Parma Elvio Ubaldo per il discorso di saluto, la Giunta e il Consiglio Comunale per aver reso possibile lo svolgimento della cerimonia funebre in Municipio, tutte le autorità per la loro partecipazione. Ringraziano sentitamente i compagni e le compagne del Partito della Rifondazione Comunista e del Partito dei Democratici di Sinistra di Parma. Ringraziano sentitamente i rappresentanti delle organizzazioni sindacali e delle associazioni partigiane e antifasciste, i compagni, gli amici e i cittadini che numerosi e con grande calore hanno manifestato solidarietà e affetto.

Parma, 11 Luglio 2006

Anna Serafini e Piero Fassino si stringono attorno a Vittoria Franco e ai suoi famigliari per la

dolorosa perdita della **MAMMA** La Segreteria, la Direzione e il Consiglio Nazionale dei Democratici di Sinistra esprimono profondo cordoglio alla compagna Vittoria Franco e ai suoi famigliari per la perdita della

**MAMMA**

La Presidente Anna Finocchiaro, le senatrici e i senatori del gruppo de L'Ulivo partecipano con profonda tristezza al dolore della sen. Vittoria Franco e della sua famiglia per la scomparsa della madre

**ANTONIETTA**

Cara Vittoria, l'Ufficio stampa del gruppo de L'Ulivo del Senato ti è vicino con affetto nel do-

loroso momento della scomparsa di tua madre

**ANTONIETTA**

Barbara Pollastrini e il Coordinamento nazionale delle democratiche di sinistra sono vicine con profondo affetto al dolore che ha colpito Vittoria Franco per la scomparsa della sua adorata

**MAMMA**

Il segretario Esterino Montino e i compagni e le compagne della Federazione di Roma dei Democratici di Sinistra si stringono intorno alla compagna Alessandra Mocchi e a tutta la sua famiglia per la scomparsa del papà

**ENNIO**

La presidente dell'Assemblea legislativa, l'Ufficio di presidenza e l'Assemblea legislativa della Regione Emilia-Romagna annunciano commossi l'improvvisa scomparsa del consigliere

**MARCELLO BIGNAMI** componente dell'Ufficio di Presidenza limpida figura di uomo delle istituzioni e di politico.

Per Necrologie Adesioni Anniversari **PK** public relations

Lunedì-Venerdì ore 9,00 - 13,00 / 14,00 - 18,00

Sabato solo per adesioni rivolgersi ai numeri 06/69548238 - 011/6665258



# Record

Il surplus commerciale della Cina cresce a giugno al livello record di 14,5 miliardi di dollari, contro i 9,5 miliardi di dollari di un anno fa e più degli attesi 13,1 miliardi di dollari. L'export avanza del 23,3% a 81,31 miliardi di dollari, mentre l'import sale del 18,9% a 66,81 miliardi di dollari



## AIRBUS, ORDINI DIMEZZATI PER IL SUPERJUMBO A380

Il colosso aeronautico europeo Airbus annuncia il dimezzamento dei suoi ordini nel primo semestre, mentre salgono le consegne. Gli ordinativi del superjumbo A380 scendono a 117 unità, contro le 276 unità dello stesso periodo del 2005. In compenso le consegne del primo semestre di Airbus crescono da 189 a 219 unità. La rivale Boeing nel primo semestre aveva annunciato 441 ordini di aerei e 155 consegne.

## PIAGGIO IN RIALZO ALLA VIGILIA DEL DEBUTTO IN BORSA

Piaggio quota in rialzo a 2,35-2,45 euro sul «mercato grigio» alla vigilia del debutto in Borsa dopo che l'offerta è stata prezzata a 2,3 euro, il minimo di una forchetta che arrivava fino a 3 euro. L'offerta di Piaggio è stata sottoscritta 2,4 volte in un contesto di mercati difficili che ha costretto altre aspiranti matricole a fare marcia indietro. Oggi, nella prima giornata di negoziazione di Piaggio, non sarà possibile immettere proposte di negoziazione senza limite di prezzo.

# In Italia più di mille aziende ad alto rischio

Trent'anni fa il disastro di Seveso, ma il pericolo esiste ancora. 11 mila imprese sotto osservazione

di Luigina Venturelli / Milano

**DISASTRO** Sono passati trent'anni da quel 10 luglio 1976, da quell'afoso pomeriggio estivo in cui una nube di diossina uscì dal reattore Icmesa per avvolgere la cittadina brianzola di Seveso. Ormai

svolti i processi ai responsabili della Givaudan-Roche, ormai intervenute le modifiche legi-

slative di controllo e prevenzione, il pericolo esiste ancora: in Italia sono 11 mila gli stabilimenti sotto osservazione speciale, di cui oltre mille sono considerati a rilevante rischio d'incidente.

A denunciarlo è l'associazione Ambiente e Lavoro, che ieri a Milano ha ricordato l'evento in un convegno organizzato con Legambiente e Wwf: sul territorio nazionale esistono oltre 11 mila aziende sottoposte alle «Direttive Seveso» che impongono di attuare misure di prevenzione degli incidenti, mentre sono 1055 quelle con attività più pericolose e sottoposte a controlli più stringenti. La palma di regione a più alto rischio va alla Lombardia, dove si concentra il 25% degli impianti (pari a 242 siti industriali), di cui 117 rientrano nella classe A, quella cioè con la quantità/pericolosità più alta di sostanze tossiche. Seguono l'Emilia Romagna ed il Veneto con l'8-9% degli impianti presenti.

Per quanto riguarda le tipologie di attività - riferiscono i dati più recenti provenienti dall'inventario del ministero dell'Ambiente - spiccano gli stabilimenti chimici e petrolchimici (circa il 27%), seguiti dai depositi di gas liquefatti (24%) e dai depositi di olii minerali (17%). Sono infine 17 le raffinerie presenti nel territorio nazionale, con una particolare concentrazione sulla costa orientale della Sicilia. Anche per questo l'insieme degli strumenti legislativi ed amministrativi preposti non può dirsi completo. L'incidente di Seveso spinse l'Europa ad emanare due direttive, nel 1982 e nel 2003, entrambe recepite in Italia, benché con qualche anno di ritardo, ma oggi le nuove frontiere legislative riguardano più globalmente «la possibilità di vivere e lavorare in condizioni di sicurezza - ha sot-

tolineato Rino Pavanello, segretario dell'associazione Ambiente Lavoro - l'approvazione del Reach (Regolamento europeo sulla valutazione dei preparati chimici) già in seconda discussione al Parlamento europeo, lo sviluppo sostenibile e l'assunzione di stili di vita più consoni alla conservazione dell'ambiente, la costruzione della pace, la lotta della povertà, la stabilizzazione del clima».

Solo con un'azione globale che va dalle politiche del lavoro alla cultura - ha ribadito Susanna Camusso, segretaria generale della Cgil Lombardia - sarà possibile affermare senza timore «Mai più Seveso». Trent'anni fa, secondo il triste repertorio replicato poi a Chernobyl, l'Icmesa non diffuse la notizia. Solo dopo qualche settimana, quando gli abitanti della zona avevano già visto gli animali domestici

morire e le foglie degli alberi cadere fuori stagione, si scoprì che l'esplosione aveva vaporizzato nell'aria quasi due chili di diossina: la zona contaminata fu evacuata, l'azienda chiusa, gli operai rimasero senza lavoro e i bambini sfigurati. Solo un dirigente dell'impresa morì in seguito all'esplosione, ma ancora oggi nessuno può dire quali siano state le reali cosanguenità di quella contaminazione.

Aziende a rischio rilevante in Italia			
Regione	Tot. Regione	Classe A*	Classe B**
Abruzzo	31	9	22
Val d'Aosta	5	2	3
Basilicata	7	3	4
Calabria	13	7	6
Emilia Romagna	104	46	58
Friuli Venezia Giulia	31	12	19
Lazio	84	38	46
Liguria	35	17	18
Lombardia	266	112	154
Marche	14	5	9
Molise	5	4	1
Trentino Alto Adige	17	4	13
Piemonte	103	33	70
Puglia	47	20	27
Sardegna	45	24	21
Sicilia	70	34	36
Toscana	61	25	36
Umbria	18	6	12
Veneto	95	37	58
<b>Totale</b>	<b>1220</b>	<b>462</b>	<b>658</b>

\* Aziende pericolose per le quali è obbligatoria la predisposizione di un dettagliato rapporto di sicurezza  
\*\* Aziende per le quali esiste obbligo di notifica



Due tecnici effettuano prelievi di terreno dopo l'incidente all'Icmesa di Seveso. Foto Ansa

## TAR DEL LAZIO

### Dallo Stato 690 milioni a Telecom e Vodafone

**Entro novembre** i ministri delle Comunicazioni e dell'Economia, Paolo Gentiloni e Tommaso Padoa Schioppa dovranno restituire ai due «big» delle telecomunicazioni, Telecom Italia e Vodafone, oltre 690 milioni di euro. È questo il risultato di due sentenze emesse dal Tar del Lazio, che ha imposto ai ministri «in solido» di restituire alle due società quanto versato nelle casse statali nel 1999, per un contributo introdotto dalla legge Finanziaria di quell'anno poi giudicato incompatibile con la normativa Ue da parte della Corte di Giustizia Europea. Precedenti pronunciamenti del Tribunale amministrativo avevano annullato la norma della Finanziaria '99, ma i due ministri non avevano provveduto a restituire le somme «a suo tempo pagate» da Telecom e Vodafone. Ora il Tar ha accolto «la domanda di esecuzione» delle precedenti sentenze prevedendo esplicitamente la restituzione dei 690 milioni di euro, entro 3 mesi. In particolare il gruppo Telecom deve ricevere 500 milioni di euro, mentre a Vodafone andranno 190 milioni. In caso di inadempimento, il Tar nomina già da ora un commissario «ad acta» che dovrà sostituirsi, nell'adempimento del versamento dei fondi alle società, ai due dicasteri.

# In fabbrica si continua a morire: altra vittima a Verona

Un operaio senegalese, dipendente del gruppo Riva, è rimasto schiacciato dai macchinari del laminatoio

/ Milano

**STRAGE BIANCA** Domenica mattina la roulette della morte sul lavoro ha colpito ancora, a Verona. L'operaio senegalese Seydi

Idris, da cinque anni dipendente dell'impianto siderurgico cittadino appartenente al gruppo Riva, è rimasto schiacciato dai macchinari del laminatoio, rimanendo ucciso sul colpo. Erano quasi le sei, si stava avvicinando la fine del turno notturno, quando la stan-

chezza si fa sentire di più e l'attenzione non riesce più ad essere adeguata al veloce ritmo produttivo.

Immediato lo sciopero di tutti i lavoratori della fabbrica, che ora stanno decidendo delle iniziative su tutto il territorio per protestare contro una situazione dai risvolti drammatici quanto prevedibili: «Le aziende siderurgiche hanno tempi di produzione esasperati e sistemi di sicurezza del tutto inadeguati a sostenerli - spiega Enrico Stagni, responsabile nazionale Fiom del settore - tan-

to che gli stabilimenti assomigliano sempre più a forche caudine per i lavoratori. Basti pensare a quanto accade all'Ilva di Taranto, il più grande sito siderurgico d'Europa: ogni mese, quando va bene, si verifica un incidente grave o addirittura mortale».

La siderurgia, in particolare, sconta anche il ricambio generazionale dovuto ai pre-pensionamenti da amianto: «Solo all'Ilva negli ultimi cinque anni sono uscite 7 mila persone intorno ai cinquant'anni, con grande formazione ed esperienza. Tutti lavoratori - continua Stagni - che sono stati sostituiti da ra-

gazzi giovani con pochissima formazione, mandati alla produzione senza essere stati formati in modo opportuno. È chiaro che in queste condizioni i rischi d'incidente sono ancora maggio-

ri». Nelle ultime settimane la catena delle morti bianche si è fatta tanto lunga da sembrare una tragica roulette impazzita. Mercoledì scorso due donne, una di soli 15 anni, sono rimaste uccise nell'incendio divampato in una fabbrica di materassi in provincia di Salerno, ubicata in uno scantinato dove la presenza di materiali sintetici non ha lasciato lo-

scampo dalle fiamme. Il giorno successivo è toccato a Bogdan Mihalcea, lavoratore clandestino rumeno di 24 anni, che lavorava in nero per una ditta in subappalto che operava per la Smat di Torino, mentre peraltro la condotta fognaria durante il nubifragio: è morto affogato, travolto dalla massa d'acqua incanalata nelle tubature. Ed ancora: tre operai edili sono morti in provincia di Verona, due addetti agli scavi in provincia di Frosinone e un lavoratore è stato travolto dal crollo dell'autostrada Catania-Siracusa in costruzione. l.v.

# Cambio al vertice dell'Abi, in attesa del nuovo «risiko»

Domani l'assemblea dell'associazione bancaria. Dopo otto anni Maurizio Sella passa la mano, Corrado Faissola presidente

/ Milano

Cambio alla guida dell'Abi, l'associazione che riunisce gli istituti di credito italiani. Maurizio Sella lascerà domani la presidenza dopo otto anni affidando al suo successore designato, Corrado Faissola, il compito di guidare il sistema bancario in un momento particolare, di transizione, focalizzato su aggregazioni, maggiore aperture alla concorrenza e maggiore attenzione alla clientela.

A formalizzare la nomina di Faissola - amministratore delegato di Banca Lombarda, designato a giugno dal comitato esecutivo dell'Abi - sarà il nuovo consiglio dell'associazione che verrà eletto dall'

assemblea di domani.

Ma l'attesa, domani, è soprattutto per gli interventi del governatore della Banca d'Italia Mario Draghi e del ministro dell'Economia Tommaso Padoa-Schioppa. L'attenzione si concentrerà sul sistema bancario e sulle sue evoluzioni, ad un anno delle vicende di Antonveneta e Bnl e dei loro strascichi giudiziari. Ora, Antonveneta è totalmente controllata dagli olandesi di Abn Amro e Bnl è parte del gruppo francese Bnp Paribas che presenterà tra poco meno di un mese il nuovo piano industriale. Ma nuove sfide attendono il sistema bancario nazionale. A cominciare dalle ag-

gregazioni. Il quadro dopo una primavera effervescente registra una fase di stallo ed ogni eventuale mossa sembra rinviata alla ripresa autunnale. Così come all'autunno sembra rinviato l'appuntamento con le importanti innovazioni che interesseranno la Banca d'Italia, a cominciare

**Attesa per gli interventi del governatore di Bankitalia, Draghi e del ministro Padoa Schioppa**

dal varo del nuovo statuto e dalla presentazione del documento di riorganizzazione della struttura annunciato ai sindacati interni. Proprio alle organizzazioni sindacali dell'istituto Draghi, nel corso dell'incontro del 4 luglio, aveva preannunciato l'intenzione di ribadire pubblicamente compiti e ruoli della Banca e dei suoi dipendenti nel corso dell'incontro con i banchieri, enunciando le linee guida del rinnovamento organizzativo di palazzo Koch che il governatore considera necessario e che avverrà ricercando la partecipazione dei sindacati.

Quanto all'intervento del ministro, inevitabile l'argomento conti pubblici. Ma è ipotizzabile che Pa-

doa-Schioppa possa toccare anche i temi della concorrenza e della liberalizzazione: le banche sono nel mirino dell'antitrust per i costi dei conti correnti e per le modifiche unilaterali delle condizioni offerte. E non si può escludere che il ministro accenni alle ipotizzate modifiche della legge di riforma sul risparmio che investe direttamente il sistema bancario e finanziario e le istituzioni poste a vigilanza.

La presidenza Faissola si annuncia all'insegna della continuità con la gestione Sella. Elemento che ha contribuito alla sua scelta - sia pure di stretta misura - sull'altro candidato, il presidente della Banca popolare di Milano Roberto Mazzotta.

## RISPARMIO

Crescono mutui e credito al consumo

**Crescono mutui** e credito al consumo e scendono i titoli di stato nel portafoglio delle attività delle banche. È quanto emerge dai risultati dell'Osservatorio monetario curato dal Laboratorio di analisi monetaria dalla Facoltà di Scienze bancarie, finanziarie e assicurative dell'Università cattolica. Dall'analisi dei dati contenuti nella relazione annuale della Banca d'Italia, l'impiego dei titoli degli istituti di credito è sceso al 19,4% (-2,8% rispetto al 2004) e nel primo trimestre del 2006 ha registrato negativo (-12,6%). Per quanto riguarda i prestiti, quelli a breve registrano un lieve aumento nel primo trimestre di quest'anno (+6,7%) mentre crescono notevolmente quelli a medio/lungo termine (+15,3%). I mutui hanno segnato un +18% a dicembre 2005 in conseguenza anche dell'aumento in Italia del 9,9% dei prezzi degli immobili contro una media del 7,6% per l'intera zona euro. Per il credito al consumo invece, c'è un trend al rialzo sia complessivamente (18,2 a dicembre 2005) che per la sola componente bancaria (16,3%). Secondo la ricerca «la forte crescita degli aggregati monetari e creditizi, che ha portato con sé una forte espansione dei fondi intermediari, ha favorito i conti economici delle banche. Il margine di intermediazione è migliorato del 4% grazie allo sviluppo dei fondi intermediari».



## Cambi in euro

1,2752	dollari	-0,003
145,1700	yen	-1,420
0,6920	sterline	-0,002
1,5672	fra. svi.	-0,002
7,4592	cor. danese	+0,000
28,4480	cor. ceca	-0,025
15,6466	cor. estone	+0,000
7,9860	cor. norvegese	+0,033
9,1716	cor. svedese	+0,002
1,4335	dol. australiano	-0,006
1,4335	dol. canadese	+0,011
2,0824	dol. neozelandese	-0,022
281,0000	flor. ungherese	-0,260
0,5750	lira cipriota	+0,000
239,6500	tallero sloveno	-0,010
4,0525	zloty pol.	+0,024

## Bot

Bota 3 mesi	99,73	2,56
Bota 12 mesi	96,93	3,00

## Borsa

## Bene gli assicurativi

Un rialzo contenuto e scambi modesti nella seduta di inizio della settimana per la Borsa: la vittoria ai Mondiali di calcio non ha influenzato l'andamento delle contrattazioni. Il Mibtel (+0,4%) è salito addirittura meno dell'indice francese (+0,58%) e i volumi dell'attività si sono fermati poco sopra i 2,3 miliardi di euro di controvalore. Giornata in rialzo per il settore creditizio (Monte dei Paschi +1,22%, Capitalia +1,73%). Bene si è mossa Fiat cresciuta del 2,44% a 10,66 euro. Nella galassia

Agnelli, buona marcia anche per Ifi (+1,67% a 17,68 euro) e Ifil (+1,04% a 4,29 euro). Segno più per il comparto assicurativo (Unipo +1,18%, Fondiaria-Sai +1,16%, Alleanza +0,82%). Andamento contrastato per gli energetici. Erg è scesa dello 0,85% mentre Saipem ha lasciato sul terreno lo 0,11%. Poco mossa Enel (+0,07%), positive Eni (+0,34%), Snam Rete Gas (+0,28%) e Saes, in crescita dell'1,08%. Movimento verso il basso, a fine giornata, per il titolo Rcs (-0,96%), mentre bene si sono posizionate Mediaset (+0,57%) e Telecom (+0,46%).

## Generali

## Entra in Bulgaria

Generali ha siglato l'accordo per l'acquisizione del 51% di Orel-G e fa il suo ingresso in Bulgaria. Salgono così a 10 i paesi dell'Europa centro-orientale in cui il Leone triestino è presente con 4 milioni di clienti. «L'ingresso in Bulgaria si inserisce nell'ambito della strategia di sviluppo internazionale di Generali - commenta l'ad Sergio Balbinot - che in pochi mesi ha realizzato un sostanziale rafforzamento della sua presenza in alcuni dei mercati mondiali a più alto

potenziale di crescita». Il gruppo Orel-G, che ha chiuso il 2005 con una raccolta premi pari a circa 28 milioni di euro (più 22%), opera sul mercato bulgaro attraverso tre compagnie: Orel nei rami danni, Orel Life nel ramo vita e Zakrlia nel ramo «malattie». La rete di vendita del gruppo è costituita da 87 uffici territoriali a cui si affianca una rete di circa 8 mila venditori ed ha accordi di bancassurance soprattutto per i prodotti Vita. Il mercato assicurativo bulgaro, riassume in una nota Generali, ha visto negli ultimi 5 anni una crescita media dei premi del 25% annuo.

## Saipem

## Contratto con Eni

Saipem si è aggiudicata il contratto per la fornitura in esclusiva ad Eni dei servizi di manutenzione degli impianti di produzione di idrocarburi localizzati in Italia, sia onshore che offshore, attraverso cui Eni produce circa 260 mila barili di olio equivalente al giorno. Il valore del contratto è di oltre 500 milioni di euro e i servizi saranno forniti fino al primo trimestre 2012. «I servizi - prosegue il comunicato - copriranno l'intero processo di manutenzione;

dall'ingegneria all'approvvigionamento e alla manutenzione operativa. Saipem (controllata al 43% da Eni) è leader nella fornitura di servizi di ingegneria, di procurement, di project management e di costruzione per l'industria petrolifera, con distinte capacità di progettazione ed esecuzione di contratti offshore e onshore, ed un forte orientamento verso attività in acque profonde, aree remote ed ad alto contenuto tecnologico, quale la valorizzazione del gas naturale e degli oli pesanti.

## In sintesi

**Il Gruppo Targetti**, uno dei principali operatori europei nel settore dell'illuminazione per interni ed esterni, illuminerà circa 300 nuovi punti vendita della catena danese di abbigliamento Bestseller. Le installazioni riguarderanno le aperture che Bestseller ha in programma di realizzare nel corso del 2006 nei Paesi Scandinavi, Germania, Olanda, Svizzera, Austria e Medio Oriente. La commessa apparterrà a Targetti un fatturato stimato per il prossimo biennio 2006-2007 in circa 4 milioni di euro e riguarderà l'installazione di circa 100 mila proiettori.

**Il gruppo Usa Kraft**, la seconda compagnia alimentare mondiale, ha speso circa 575 milioni di sterline (1,1 miliardi di dollari) per acquistare l'unità del Sud Europa della United Biscuits, il primo gruppo alimentare britannico e il secondo in Europa. United Biscuits è controllata per il 30% dall'equity group Civen and MidOcean Partners, per un altro 30% dalla Pai Partners e per il 25% dalla stessa Kraft. La United Biscuits controlla il 10% del mercato dei biscotti spagnolo e il 40% di quello portoghese.

**Debutto positivo** alla borsa di Londra per la compagnia assicurativa Standard Life. Il titolo è cresciuto del 6,5% in quella che è stata la maggiore Ipo britannica dal 2000. Il titolo viaggia a 242 pence ad azione, +5,2% rispetto all'offerta pubblica iniziale ma meno dei 245 pence del prezzo di apertura. Il prezzo d'offerta è stato di 230 pence ad azione, il che porta il valore di Standard Life a 4,65 miliardi di sterline (8,61 miliardi di dollari), facendone la quinta compagnia britannica.

**La controllata bavarese** del gruppo Unicredit, Hypovereinsbank (Hvb), rinuncia a fare un'offerta per rilevare 98 filiali della Norisbank. Il prezzo richiesto di 500 milioni di euro sarebbe stato valutato come eccessivo sia da Hvb che da Unicredit. In corsa, per rilevamento gli sportelli di Norisbank, restano ora Commerzbank, Deutsche Bank e Citibank.

**Telecom Italia e Cdc**, società attiva nella produzione e distribuzione di information technology, hanno siglato un accordo per offrire alla clientela di Telecom Italia personal computer a marchio Cdc assieme ai servizi Alice Adsl di Telecom Italia. A seguito dell'accordo, valido fino al 31 dicembre 2006 con facoltà di rinnovo per ulteriori 4 mesi, Cdc stima di conseguire un fatturato superiore a 10 milioni di euro che si concentrerà nel terzo e quarto trimestre 2006.

## Azioni

NOME/TITOLO	Prezzo	Prezzo	Prezzo	Var.	Var.%	Quantità	Min.	Max.	Ultimo	Capitaliz.
	uff.	uff.	uff.	ref.	trattate	21/06	anno	anno	div.	(milioni)
	(lire)	(euro)	(euro)	(in %)	(migliaia)	(euro)	(euro)	(euro)	(euro)	(euro)
<b>A</b>										
Acea	20445	10,56	10,57	0,05	26,02	307	8,38	10,89	0,4700	2248,70
Accegas-Aps	12594	6,50	6,53	1,05	-16,10	13	6,50	8,14	0,3200	356,69
Acotel	29313	15,14	15,18	1,00	11,46	1	12,92	19,02	0,4000	63,13
Acq. Potab.	32316	16,69	16,69	1,46	-1,77	0	16,32	17,61	0,1000	84,29
Acsm	4204	2,17	2,19	-0,27	-1,90	20	2,12	2,72	0,0700	81,40
Actelios	17568	9,07	9,07	0,47	6,63	17	8,18	11,62	-	614,06
Aedes	8932	4,61	4,62	-0,22	-15,31	85	4,59	6,25	0,1800	463,48
Aem	3588	1,85	1,86	-1,22	14,59	7560	1,62	1,88	0,0560	3335,49
Aem To	4031	2,08	2,08	0,48	1,76	142	1,90	2,33	0,0335	1059,45
Aem To w08	1024	0,53	0,53	0,02	-1,51	10	0,48	0,65	-	-
Aerop. Firenze	28560	14,75	14,75	-	6,98	2	12,74	16,09	0,1400	133,26
Alerion	824	0,43	0,42	-1,01	-3,95	145	0,41	0,50	0,0050	170,25
Alifol	4734	2,44	2,42	-	-	0	2,44	2,44	-	13,05
Allitalia	1774	0,92	0,92	0,16	-5,37	3439	0,76	1,28	0,0413	1720,63
Allianza	17825	9,21	9,19	0,82	-12,38	3469	8,56	10,72	0,4550	7791,49
Amga	3357	1,73	1,74	0,17	5,03	127	1,59	1,95	0,0280	837,99
Amplifon	14357	7,42	7,36	-2,40	-30,50	162	5,59	8,20	0,3000	1469,80
Anima	4918	2,54	2,52	-1,02	-17,39	161	2,54	3,52	0,1250	269,70
Ansaldo Sts	15256	7,88	7,91	2,10	-	28	7,18	9,18	-	787,90
Ant'f	13083	6,76	6,67	-2,81	-36,34	2	6,66	11,33	0,4000	241,29
Am	5480	2,83	2,84	0,92	10,59	208	2,53	2,92	0,1050	2191,28
Asstaldi	9160	4,73	4,80	2,26	1,74	161	4,47	6,36	0,0850	465,65
Auto To-Mi	31794	16,42	16,34	-1,02	-3,46	65	15,24	18,43	0,3000	1444,96
Autogrill	23067	11,91	11,94	0,65	2,99	516	11,44	13,36	0,2400	3030,67
Autostrade	43043	22,23	22,37	0,72	8,33	609	20,11	24,30	0,3100	12709,15
Azimut H.	15506	8,01	8,07	0,22	21,17	361	6,61	10,57	0,1000	1159,18

NOME/TITOLO	Prezzo	Prezzo	Prezzo	Var.	Var.%	Quantità	Min.	Max.	Ultimo	Capitaliz.
	uff.	uff.	uff.	ref.	trattate	21/06	anno	anno	div.	(milioni)
	(lire)	(euro)	(euro)	(in %)	(migliaia)	(euro)	(euro)	(euro)	(euro)	(euro)
<b>B</b>										
B. Bibao Vix.	32562	16,82	16,82	0,18	10,40	0	14,88	17,75	0,1320	-
B. C.B. Firenze	4391	2,27	2,27	-0,13	-4,18	410	2,07	2,80	0,0520	2923,28
B. Carige	7755	4,00	3,91	2,60	40,46	3557	2,85	4,00	0,0750	3922,77
B. Carige rsp	8117	4,19	4,26	5,54	3,72	6	3,80	4,52	0,0950	643,18
B. Desio	12762	6,59	6,61	0,82	5,62	31	5,97	7,82	0,0300	771,15
B. Desio r nc	12030	6,21	6,20	-1,27	-3,31	2	5,78	6,97	0,1000	82,02
B. Fideuram	9598	4,96	4,96	-0,12	-7,11	6425	4,04	5,20	0,1700	4859,30
B. Fimat	1994	1,03	1,03	1,28	-10,51	254	0,95	1,27	0,0130	373,77
B. Ifis	20728	10,71	10,77	-0,16	-7,36	15	9,88	13,55	0,2400	307,08
B. Intermobiliare	16241	8,39	8,45	-0,05	-11,31	21	7,51	9,66	0,2500	1295,38
B. Intra	8686	4,49	4,50	0,31	-0,64	16375	4,38	5,17	0,2200	26885,93
B. Intesa r nc	8041	4,15	4,17	0,34	-1,61	1130	4,03	4,93	0,2310	3872,63
B. Italease	64091	33,10	33,02	2,83	52,53	1508	21,70	51,79	0,4900	2523,63
B. Lombarda	24291	12,54	12,55	-0,08	-4,96	302	11,95	13,92	0,4000	4043,16
B. Profilo	4508	2,33	2,35	2,39	4,83	97	2,07	2,91	0,1470	291,59
B. Santander	22362	11,55	11,58	-	3,43	0	10,52	12,34	0,1376	-
B. Sard. r nc	33660	17,38	17,36	-0,17	-0,59	6	17,07	18,70	0,5000	114,73
B.P. Etruria e L.	28219	14,57	14,94	3,01	3,38	202	13,15	17,73	0,2200	786,05
B.P. Intra	25185	13,01	13,06	-0,77	-8,60	211	11,76	15,00	0,2000	630,38
B.P. Italiana	15852	8,19	8,15	-0,52	-11,50	8485	6,94	9,24	0,2750	3973,36
B.P. Milano	19814	10,23	10,23	2,49	9,78	2540	8,90	10,94	0,5000	4247,05
B.P. Spoleto	19285	9,96	9,95	-0,77	-8,41	7	9,71	13,11	0,4000	217,92
B.P. Verona Ho	40991	21,17	21,46	4,28	22,44	3231	17,29	23,49	0,7000	7945,70
B.P.U. Banca	39984	20,65	20,73	1,82	10,17	1673	18,64	21,61	0,7500	7112,29
Bascicot	1963	0,96	0,97	4,07	85,97	591	0,52	1,47	0,0930	58,68
Bastogi	387	0,20	0,20	0,10	-25,84	237	0,19	0,29	-	135,05
Bb Biotech	93838	48,36	48,58	0,29	-5,82	11	45,65	56,79	1,8000	-
Bca Hls w08	9850	5,09	5,10	-	17,16	2	4,25	7,49	-	-
Beghelli	1080	0,56	0,56	1,26	7,51	16	0,52	0,67	0,0258	111,60
Beneleon	22459	11,60	11,64	1,53	20,85	454	9,80	12,49	0,3400	2105,90
Beni Stabilli	1462	0,76	0,75	1,57	-6,90	618	0,73	0,96	0,0240	1285,23
Blesse	22381	11,56	11,34	1,54	70,56	219	6,78	13,60	0,1800	316,64
Bloiselle Inv.	18182	9,39	9,39	-1,68	-57,02	5	5,98	9,55	0,2900	2579,31
Bnl	5687	2,94	2,94	-0,03	-4,89	679	2,80	3,25	0,0201	9024,17
Bnl r nc	6326	3,27	3,33	2,75	31,89	32	2,48	3,66	0,1248	75,79
Bnoero	31999	16,53	16,67	1,62	3,29	0	15,25	18,50	0,4000	712,73
Bolzoni	6237	3,22	3,20	-0,22	-	6	3,13	3,25	-	82,24
Bon. Ferraresi	66976	34,59	34,78	0,40	5,23	2	32,87	37,11	0,1300	194,57
Brembo	14905	7,70	7,75	0,90	20,02	40	6,14	8,25	0,1100	514,11
Briochi	734	0,38	0,38	-1,34	-9,18	235	0,38	0,49	0,0038	190,37
Briochi w	110	0,06	0,06	0,89	-13,57	460	0,06	0,09	-	-
Bulgari	17761	9,17	9,25	1,63	-3,52	1409	8,32	10,41	0,2500	2736,00
Buonignore Spa	7660	3,96	3,92	1,16	21,46	467	3,26	5,45	-	341,68
Buzzi Unicem	34721	17,93	17,99	1,09	35,37	75	13,25	21,91	0,3200	2815,08
Buzzi Unicem r nc	22530	11,64	11,69	0,07	26,30	39	9,21	14,69	0,3440	472,63

NOME/TITOLO	Prezzo	Prezzo	Prezzo	Var.	Var.%	Quantità	Min.	Max.	Ultimo	Capitaliz.
	uff.	uff.	uff.	ref.	trattate	21/06	anno	anno	div.	(milioni)
	(lire)	(euro)	(euro)	(in %)	(migliaia)	(euro)	(euro)	(euro)	(euro)	(euro)
<b>C</b>										
C. Artigiano	6411	3,31	3,32	0,18	-1,16	18	3,26	3,62	0,1240	471,47
C. Bergam.	55552	28,69	28,60	-0,21	-12,25	2	25,56	29,35	0,9500	1770,94
C. Valltellinese	20737	10,71	10,74	-0,12	-6,19	72	10,27	12,94	0,4000	974,30
Cad It	16005	8,27	8,19	0,10	-18,11	1	7,87	10,37	0,1800	74,23
Cairo Comm.	74876	38,67	38,60	-0,31	-21,19	5	35,23	53,23	0,3000	302,95
Calligra. r nc	16710	8,63	8,60	-	-23,23	0	7,00	9,26	0,1200	7,85
Calligraone Ed.	17									



# Musical

BOB DYLAN /1  
LE CANZONI IN MUSICAL VANNO A BROADWAY

La coreografa Twyla Tharp porterà anche a Broadway il suo musical *The Times They Are A-Changin'*, tratto dai brani di Bob Dylan. Lo spettacolo, già presentato con successo a San Diego, sbarcherà a New York il 25 settembre prossimo. Il musical racconta la storia di un giovane americano che diventa adulto al suono delle canzoni di Bob Dylan. E lo stesso artista commenta: «Twyla Tharp è una grande artista. Il suo spettacolo è la migliore presentazione delle mie canzoni che ho mai visto o sentito». La Tharp ha già portato in scena spettacoli tratti da canzoni di Frank Sinatra e Billy Joel.



BOB DYLAN /2  
IN CONCERTO DA SAN SEBASTIAN A ROMA

Stasera Bob Dylan sarà il protagonista assoluto di un grande concerto per la pace, gratuito, a San Sebastian. Lui, da sempre simbolo della canzone impegnata e della non violenza, è stato chiamato dagli organizzatori per una serata speciale, nel cuore dei paesi Baschi, in Spagna, contro il terrorismo dell'Eta. Domenica 16, invece, Dylan sarà a Roma ospite della cavea dell'Auditorium. Aspettando il concerto del padre di «tutti i cantautori» sarà offerto al pubblico un reading delle sue poesie con la partecipazione di poeti, scrittori, attori, musicisti e artisti italiani, sempre domenica, in Sala Sinopoli dalle ore 17 a ingresso libero fino a esaurimento dei posti.

**MITI** Eccoli: Mick, Keith, Ron e Charlie. Stasera suonano in una Milano in festa per i Mondiali vinti. Come 24 anni fa: anche allora il concerto fu un canto di vittoria. Maghi? Dicono di no: per loro il successo più grande è svegliarsi al mattino...

di Roberto Brunelli inviato a Milano

# «S

e devi morire, lo fai e basta». Sante parole, mister Keith Richards, quello a cui due mesi fa gli hanno perforato il cranio dopo che era caduto da un albero di cocco. Oggi ha addosso una maglietta grigia con uno scheletro disegnato sopra, una bandana nera che in realtà è una bendatura, sulla quale ogni tanto fa «toc-toc», tanto per vedere se la testa c'è ancora tutta intera. Qualche volta sembra sul punto di barcollare, il chitarrista della più grande rock'n'roll band del mondo, ballonzola un po'



Foto di gruppo dei Rolling Stones stasera di scena a Milano.

# Grazie Stones, anche per la Coppa

mentre una selva di giornalisti di una dozzina di paesi gli rivolge strane domande. «Cosa significa per lei il successo?», gli chiede una piccoletta bruna. «Significa avere l'opportunità di andare avanti». «Qual è il vostro "bigger bang", il vostro colpo più grande?». «Alzarci tutte le mattine». «Cosa significa per lei conquistare ancora oggi le giovani generazioni?». «It's a miracle», è un miracolo. Come disse anche tre anni fa, contemplando come ipnotizzato il pubblico di San Siro impazzito di fronte a sé, con la sigaretta infilata sulla sua Telecaster, per poi attaccare, che so, *Brown Sugar* oppure *Start Me Up*. Un miracolo. Non si sa

**Scusa Mick Jagger ti metterai la maglia azzurra al concerto? «No, quella spetta solo agli dei del calcio»**



Mick Jagger in concerto

Ha i capelli tinti così bene, Mick, che sembrano quasi rossi. Ha un abito bianco elettrico, strettissimo, la camicia tra il fucsia e il viola. Le rughe della sua faccia sono una mappa del rock: come se ci fosse scritto «qui ci stanno gli anni sessanta, più giù la morte di Brian Jones, queste sono le droghe degli anni settanta, questa una stanza d'albergo distrutta in America...», e via dicendo. È spiritoso, Mick, e ha una bellissima parlata che a noi italiani come minimo pare oxfordiana. Un giornalista gli domanda cosa prova in vista della parte tedesca della tournée. «Sono entusiasta. I tedeschi sono bravi a battere le mani a ritmo». Si muove in continuazione. Come un ragazzino eccitato. Non come un saggio signore che ne ha viste tante, che si ricorda bene com'era quando loro erano senza fiato sulla cresta dell'onda più alta, in quei spaventevoli e avventurosi anni Sessanta, quando il mondo stava cambiando, quasi sembrava che la terra ti vibrasse sempre sotto i piedi, e sembrava che tu fossi uno di quei pochi che se lo stavano rivoltando come un guanto, il mondo. Guardali: Keith - orecchie a sventola mostruose - a tratti finge di suonare la chitarra. Charlie Watts,

il più anacronistico batterista della storia, è elegante come un lord. Ronnie Wood, l'altro chitarrista, sembra il clone di Keith, l'unica differenza è uno spolverino grigio portato con la nonchalance di chi ci ha messo tutto l'universo nella sua testa e poi l'ha dimenticato. Ma è Keith il sopravvissuto. Keith il pirata. Quello che ha preso il blues dalla cultura dell'America nera e ne ha fatto una musica tosta che proprio non ne vuole sapere di morire, la musica al cui ritmo danzante per l'immortalità ha partecipato qualche mese fa un milione di persone a Rio de Janeiro, quella a cui hanno dato il loro devoto e rispettoso omaggio i cinesi di piazza Tiananmen. Sono 4,5 milioni le persone che hanno visto «The Bigger Bang Tour» nell'altra parte del globo, prima della craniata di Richards. Pirata ubriaco, tanto che Johnny Depp a lui si è ispirato nel costruire il personaggio di Jack Sparrow nel film *La maledizione della prima luna*, di cui a settembre si gira il secondo sequel, con - ma guarda un po' - Keith Richards nella parte del papà di Johnny Depp. È una battuta da pirati dei caraibi rispondere, a chi gli chiede se ha mai avuto paura di morire: «Tu

non hai visto quell'albero di cocco. La cosa assurda, ti giuro, è che era un albero veramente piccolo!». Ancora i Rolling Stones? Ancora sono qui? Ancora il loro fottutissimo blues, ancora *Jumpin' Jack Flash*, ancora *Satisfaction*, ancora *You can't always get what you want*? Oggi, stasera, ci saranno altre sessantamila persone qui allo Stadio Meazza, per il nuovo inizio di quella che è stata trionfalmente definita la più grande tournée del 2006, tanto per continuare con questa specie di coazione a ripetere l'immenso, il grande sempre più

**Richards è reduce da un incidente che ha rischiato di ucciderlo. Ma si è salvato perché «quando si deve morire si muore e basta»**

grande che finirà in qualche modo ad assomigliare all'apocalittico. Ci sarà un gruppo di supporto (i Feeder), poi loro daranno fondo ad un repertorio mostruoso com'è mostruosa la loro immortalità, che è stupefacente e al tempo stesso è un capolavoro kitsch: ieri l'altro (sono a Milano da tre giorni e l'hanno presa comoda) hanno provato di tutto, da *Monkey Man* a *Streets of Love*, ma c'è da ritenere che in questo corto-circuito della storia il grosso del concerto è fatto di roba composta e registrata dai trenta ai quaranta anni fa, quando non erano ancora nati i tre quarti di quelli che si ritroveranno qui in questa messa collettiva dedicata al sogno degli dei. Mick, Keith, Ron e Charlie sono 4 monumenti deambulanti superpop (nel senso di Pop-Art, s'intende, e cioè nel senso che i quattro oramai trascendono se stessi, la propria immagine, e la clonano all'infinito «panem et circenses»); e forse oramai ha poco senso chiedersi se il Partenone sia un po' sbrecciato, se alla Sfinge manca il naso, se nel Colosseo c'è uno squarcio. Gli occhi di Mick, mentre distende lo sguardo divertito sulla folla di giornalisti, sono dei piccoli lampi di fuoco, il suo geniale compare sembra un compagno ubriaco. Com'è che aveva detto Keith? «Se devi morire, lo fai e basta». Parole sante.

## BIPARTISAN Il ministro assicura il sostegno del governo alla Mostra e alla Festa di Roma Rutelli: Venezia avrà il nuovo palazzo del cinema

di Gabriella Gallozzi/ Roma

Il ministro Rutelli «arbitro» del «match» Roma-Venezia. Anzi, addirittura «garante» dell'impegno del governo nei confronti di entrambe le manifestazioni: la storica Mostra e la neonata Festa capitolina. Ad assicurarci è stato lo stesso Rutelli, ieri, nell'ambito di un incontro tra il presidente della Fondazione Musica per Roma Goffredo Bettini e quello della Biennale Davide Croff, decisi stavolta, a seguito di infinite tensioni e cicliche polemiche, ad eliminare ogni dubbio sulla possibile «cannibalizzazione» di Venezia da parte di Roma. Il governo, assicura Rutelli, «farà la sua parte promuovendole entrambe. Per Venezia anche con un impegno per il nuovo palazzo del cinema, di cui c'è bisogno». Annunciata ormai anni fa, infatti, la nuova struttura destinata al pubbli-

co della Mostra è rimasta in alto mare per la totale carenza di fondi. Da qui l'annuncio del ministro dei beni culturali di «garantire una disponibilità finanziaria», consapevole, però che «abbiamo molte idee, tanta buona volontà, ma i quattrini sono maledettamente pochi». Il primo passo, a riprova dell'impegno preso, sarà una riunione tecnica a Venezia insieme agli amministratori locali. Intanto i due festival hanno cominciato a lavorare insieme. Il grande annuncio del giorno, infatti, è relativo a due iniziative che si avvicenderanno sui palcoscenici delle due kermesse. Una mostra sui costumi de *L'ultimo imperatore* di Bernardo Bertolucci organizzata dalla Biennale che sarà ospitata anche dalla Festa di Roma. E una retrospettiva su Rossellini, Soldati e Visconti, realizzata in collaborazione tra i due festival. Occasione per rivedere alcuni dei loro capolavori restauro-

rati. Da *Roma città aperta* (proiettato sia a Venezia, il 29 agosto, che a Roma) a *Il generale della Rovere* di Rossellini, da *Ossessione* di Visconti ai due episodi (firmati da Rossellini e Visconti) di *Siamo donne*, fino a *La provinciale* di Mario Soldati. «L'obiettivo è superare ottiche individualistiche a favore di un'ottica di sistema», dice Davide Croff sottolineando che «la cultura moltiplica, non divide». «In un paese che tende a dividersi in campanili un messaggio di collaborazione non fa male», chiosa dal canto suo Goffredo Bettini. E su tutti la «benedizione» di Rutelli: «Venezia e Roma saranno tra settembre e ottobre il crocevia internazionale del cinema e concorreranno alla crescita del Paese. Noi siamo campioni del mondo non solo nel calcio ma anche nella cultura, e la nascita della Festa di Roma sarà un ulteriore stimolo per la Biennale. Ed entrambi cresceranno come protagonisti globali».

Lui è qui per Mick, e Mick probabilmente lo sa.



# Tuffo nelle onde corte della notte italiana

**RADIO** Abbiamo fatto lo stesso viaggio cinque anni fa. Volevamo vedere, o sentire, cos'è cambiato nella nostra modulazione di frequenza. È tutto più uguale, seguitemi

■ di Alberto Gedda

**L**a DS21 era arrivata lenta al piccolo distributore, grande squalo nero illuminato dal neon della pompa di benzina. Ne era sceso un uomo con ciuffo e jeans, del quale non ci importava nulla: ma, dentro l'auto, sciabolata dal riflesso della portiera, c'era lei. Bellissima, accoccolata nel grande sedile leopardato, spalle nude, bruna e abbronzata, cullata da *Tout les garçons et les filles de mon âge* sussurrata da Françoise Hardy. Una sigaretta, il pieno e lo squalo era ripartito lasciando noi bambini a sognare sul muretto. A immaginare lunghi viaggi notturni in auto con «lei» vicina. Chissà perché, quarant'anni dopo, mi torna in mente quell'immagine, vivida, mentre guido pigramente sulla costa più orientale d'Italia, da Ostuni a Santa Maria di Leuca. Ovviamente di notte. Ovviamente con lei. Dalla radio

non arriva però la voce flautamente roca di Françoise ma il ritmato racconto di Mixo che, su RadioDueRai, affronta la parabola del punk attraverso i ricordi degli ascoltatori che citano gruppi (aldilà dei più celebri Ramones e Sex Pistols) e concerti per rivivere momenti.

Radio di notte. Bella radio, in genere, con programmi dedicati alle ore del buio figli del Notturmo italiano e di Stereonotte (come Monte Carlo Nights), voci non invadenti che sanno raccontare e ascoltare (il mito, sotto sotto, è sempre Lupo Solitario di *American Graffiti*) con una colonna sonora che privilegia il black, dal jazz al rock.

Ma a ben sentire non è proprio così se si esce dai canali «nazionali», che abbiamo sintonizzato con il sistema rds, e si corre sull'autostrada parallela delle tantissime emittenti locali, grandi e piccole. L'avevamo già fatto e scritto su queste pagine nell'agosto del 2001: torniamo all'ascolto, per raccontarlo, mentre risaliamo il paese da sud est a nord ovest. Ci aspettano tredici ore di guida: che colonna sonora avremo? Le prime note sono di Elvis Presley: le mette in onda, secondo il display dell'autoradio, Love «la radio che ti ama: ogni canzone un'emozione». Che dura poco: una scarica e siamo su Erre, sorpassata - a Termoli - da M2O «musica allo stato puro» ma arriva la potenza di Radionorba con Robin Williams, seguito da Rafe Neffa. Un'emittente forte e radicata nel «suo» territorio meridionale, come dimostra anche il grande concerto organizzato per domenica 16 luglio nello stadio di Bari con Stadio, Cremonini, Pedrini, Dolcenera, Venuti, Pago (Pago chi?) e le serate di nightclubbing proposte in giro con vari ospiti, ad



La consolle di una emittente radiofonica

esempio Povia (Povia chi?). È questa un'attività che sembra piacere (e rendere) molto alle radio-linee che staniano le loro postazioni un po' ovunque facendoci

**Tredici ore di guida da sud est a nord ovest passando dai canali nazionali ai «piccoli»**

immaginare un pullulare di ripetitori dalle spiagge che stiamo costeggiando, segnate spesso da terribili palazzoni che sembrano emergere dal mare. Intanto è un tripudio di Ligabue-Pelù-Nanni-Ferro-Bennato-Consoli conditi da Red Hot Chili Peppers. Skin, Shakira... che danno la misura di una colonna sonora omogeneizzata, frullata e spalmata in programmazioni che sembrerebbero tutte uguali se non fosse per le divertenti pubblicità locali. Pizzerie, discoteche, gelaterie ma anche saldi-saldi-saldi, ville ottocentesche per ricevimenti nu-

ziali, decoratori creativi. È tempo di una sosta. A Sangro l'autogrill diffonde Isoradio che ha in scaletta Ray Charles con *Eleanor Rigby* (grazie!) i bagni sono spor-

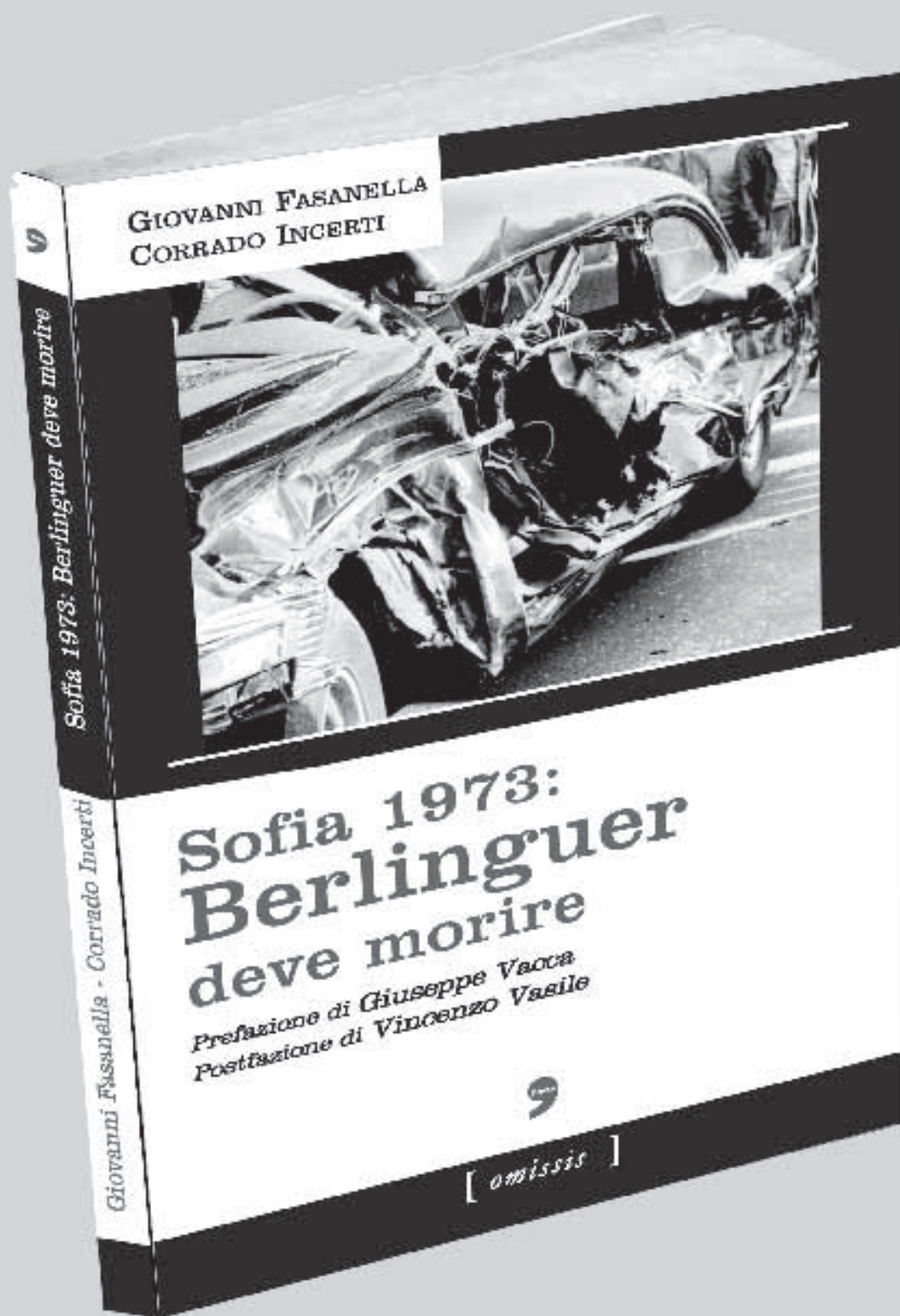
**Un frullato musicale che si spalma tra cento emittenti Cambiano solo gli spot**

chi, il caffè da dimenticare ma The Genius ci ritempra. Di nuovo in viaggio: Radio Maria è ovunque ma, con rispetto, ci rimettiamo a smanettare. Margherita manda dischi presentati dalla stessa voce computerizzata di stazioni e aeroporti (mah!), poi c'è Veronica, Gamma e Nuova Radio che riempie l'auto di suoni diversi: Modugno, Fidenco, Focaccia. Datati, forse, ma fuori dal coro discografico. Intanto c'è un'altra «colonna» che ci perseguita: quella dei cartelli luminosi della società Autostrade che ci inonda di consigli utilissimi. Come: mettete i bambini nei seggiolini, se siete stanchi fermatevi, se volete informazioni ecco il nostro sito internet. Certo, perché tutti noi abbiamo un computer nel cruscotto dell'auto! Multiradio, Linea, Italia 5, Company, Play: Fabri Fibra (chi?), Negramaro (applausi!), Pearl Jam, Anastacia e si arriva a Radio Luchino che segnala Bologna, con la citazione del grande santuario di San Luca che troneggia sulla collina. E c'è *Balla Belinda* di Morandi, *Susan dei marinai* cantata da Michele (ma scritta dal giovin Roberto Vecchioni), Gotham Projet, Tim Burton e Bruce Springsteen. Si corre: a Piacenza ci viene incontro Radio Lombardia con una selva di promozioni per mobilifici sconosciuti, Reporter si palesa al 45.mo parallelo che attraversa l'autostrada mentre Grp e Veronica One ci portano alla meta. Avremo nostalgia di questo viaggio che ci siamo imposti fra scrosci continui e pochi guizzi di originalità? Bè, la Ds squalo era un'altra cosa quarant'anni fa, così come Françoise Hardy e Johnny Halliday che certo non sono Pago, Povia, Fibra. Ma per fortuna sul sedile, accoccolata, c'è lei. La miglior musica.

**TEATRO** Mittelfest invade palchi e strade di Cividale

**Ovadia: l'Europa non può esistere senza la cultura**

■ Sostiene Moni Ovadia che se la cultura non tornerà ad essere un valore centrale non solo nel nostro paese ma in Europa non ci sarà davvero l'Europa. Lui, da parte sua, la cultura la mette in primo piano al Mittelfest di cui è direttore e che presenta un programma di grande interesse. Si apre il 15 luglio con lo stesso Ovadia in scena in *Le storie del signor Keuner* di Bertolt Brecht (regia Roberto Andò). E da non perdere si annunciano l'incontro di Paolo Rossi con il romanzo di Dostoevskij *Il giocatore* e quello del gruppo Krypton di Firenze (regia di Annalisa Bianco e Virginio Liberti) con l'inquietante mondo di Bernard Marie Koltès in *Nella solitudine dei campi di cotone*. Di notevole interesse anche *Testa* dello sloveno Toma Pandur. (19 luglio). Fra gli incontri e i dibattiti da segnalare quello di Claudio Magris con Moni Ovadia dedicato a Sigmund Freud a 150 anni dalla nascita. Ma il cuore di Mittelfest 2006 è dedicato al lavoro a cominciare con *Storie di lavoro*, una maratona di 4 ore (18 luglio) con Gualtiero Bertelli, Ascanio Celestini, Giovanna Marini, Marco Pardini e Gianantonio Stella fra gli altri, alla quale si collega *Mi chiamo Roberta* nuova composizione di Fabio Vacchi su testi di Aldo Novati. Ancora lavoro in *Il sole della fiumana*, sorta di rappresentazione laica e proletaria in cui la cittadina di Volpedo racconterà la storia del celebre quadro di Pelizza *Il Quarto Stato* e nell'edizione in dialetto friulano di *Muradors* da Muratori di Edoardo Erba. Un palcoscenico per musica, poesia, opere popolari, il monologo *Un pesciolino* che Pasolini scrisse per Laura Betti, marionette e balletti: 9 giorni (dal 15 al 22 luglio) di spettacoli per teatri e strade di Cividale e dintorni. **m.g.g.**



Il prossimo numero della Collana  
[ omissis ]

in edicola

**Euro 5,90**  
+ prezzo del giornale

**l'Unità**

puoi acquistare questo libro  
anche su internet

[www.unita.it/store](http://www.unita.it/store)

oppure chiamando  
il nostro servizio clienti

tel. 02.66505065

(lunedì-venerdì dalle h 9.00 alle h. 14.00)



Scelti per voi



The Corporation

Raitre trasmette in due parti (la seconda in onda domani alla stessa ora) il documentario di Jennifer Abbott e Mark Achbar sul potere delle multinazionali in America, tratto dall'omonimo libro di Joel Bakan. Nel film interviste a Noam Chomsky, Naomi Klein, Michael Moore e Vandana Shiva. Il film ha vinto il premio del pubblico al Sundance Film Festival e al Toronto International Film Festival.

23.30 RAI TRE. DOCUMENTARIO. Regia: Jennifer Abbott, Mark Achbar Canada 2003

Addio Miss Marple

Per un'estate in giallo, tornano le avventure dell'arzilla vecchietta ficcanaso Miss Marple (interpretata da Geraldine McEwan), creata dalla penna di Agatha Christie. Questa volta, ad interessare l'investigatrice è la casa di una futura sposa nel Devonshire, dove accadono strani fatti e dove una donna viene assassinata. L'intero paese, che vuole una spiegazione, pende dalle sue labbra...

20.35 RAI UNO. GIALLO. Regia: Ed Hall Gb 2005

La storia siamo noi

Il programma condotto da Giovanni Minoli presenta oggi, in occasione dei trent'anni dalla sua morte, un ritratto del Sostituto Procuratore Vittorio Occorsio, accuratamente costruito da Piero A. Corsini, Raffaella Cortese e Davide Di Stadio. Era il 10 luglio 1976, quando il leader nero di O.N. Pierluigi Concutelli uccise a Roma il giudice che indagava sul terrorismo nero.

23.30 RAI DUE. RUBRICA. "Perché Occorsio? Un magistrato nel mirino"

Lo squalo

La località balneare di Amity si prepara ad affrontare le orde di turisti che si apprestano ad invaderla per l'imminente stagione estiva. Ma lo sceriffo del paese Brody (Roy Scheider) è vivamente preoccupato: sembra proprio che un enorme pescecane abbia deciso di stabilirsi nelle acque antistanti la cittadina e che non disdegni di nutrirsi di carne umana. Ma il sindaco teme per gli affari...

23.10 CANALE 5. AVVENTURA. Regia: Steven Spielberg Usa 1975

Programmazione



**06.10 E' PROIBITO BALLARE** Serie Tv  
**06.30 TG 1.** Telegiornale  
**06.45 UNOMATTINA ESTATE.** Rubrica. All'interno:  
**07.00-08.00-09.00 TG 1;**  
**07.30 TG 1 L.I.S.** Telegiornale;  
**09.30 TG 1 FLASH.** Telegiornale;  
**10.00 TG PARLAMENTO**  
**10.10 LA SIGNORA DEL WEST.** Tf.  
**10.55 RELAZIONE ANNUALE ATTIVITÀ 2005 DELL'AUTORITÀ GARANTE DELLA CONCORRENZA E DEL MERCATO, PRESIDENTE PROF. ANTONIO CATRICALÀ**  
**12.05 QUARK ATLANTE - IMMAGINI DAL PIANETA.** Documentario  
**12.35 UN MEDICO IN FAMIGLIA.** Serie tv  
**13.30 TELEGIORNALE**  
**14.00 TG 1 ECONOMIA.** Rubrica  
**14.10 SOTTOCASA.** Teleromanzo  
**14.35 LE SORELLE MCLEOD.** Tf.  
**15.20 NEL CENTRO DEL PERICOLO.** Film Tv (Canada/Germania/USA, 1999). Con Eric Roberts.  
 Regia di David Warry-Smith  
**16.50 TG PARLAMENTO.** Rubrica  
**17.00 TG 1.** Telegiornale  
**17.10 DON MARPLE 2.** Serie Tv  
**18.10 LA SIGNORA IN GIALLO.** Tf.  
**19.05 IL COMMISSARIO REX.** Tf.



**07.00 RANDOM.** Rubrica  
 --- **L'ALBERO AZZURRO.** Rubrica  
**10.05 UN MONDO A COLORI.** Rubrica  
**10.15 TG 2.** Telegiornale  
 --- **NOTIZIE.** Attualità  
 --- **TG 2 MEDICINA 33.** Rubrica  
 --- **TG 2 EAT PARADE.** Rubrica  
**11.00 MATINÉE - LA TV CHE SI ASCOLTA.** Show. Conducono Max Giusti, Sabrina Nobile  
**13.00 TG 2 GIORNO.** Telegiornale  
**13.30 TG 2 COSTUME E SOCIETÀ.** Rubrica.  
 A cura di Mario De Scalzi  
**13.50 TG 2 MEDICINA 33.** Rubrica.  
 A cura di Luciano Onder  
**14.00 L'ITALIA SUL DUE ESTATE.** Rubrica.  
 Conducono Sabina Stilo, Luana Ravegnini, Laura Tecce  
**16.40 AL POSTO TUO.** Talk show.  
 Conduce Lorenza Bianchetti  
**18.05 TG 2 FLASH L.I.S.**  
**18.10 RAI TG SPORT.** News  
**18.30 TG 2.** Telegiornale  
**18.50 LE COSE CHE AMO DI TE.** Situation Comedy  
**19.20 DUE UOMINI E MEZZO.** Situation Comedy.  
 "Terapia di gruppo"



**06.00 RAI NEWS 24.** Attualità  
**08.05 LA STORIA SIAMO NOI.** Rubrica. Con Giovanni Minoli  
**09.05 CACCIATORI DI DOTE.** Film (Italia, 1961). Con Lauretta Masiero, Alberto Lionello.  
 Regia di Mario Amendola  
**10.40 COMINCIAMO BENE ESTATE.** Rubrica. 1ª parte  
**12.00 TG 3.** Telegiornale  
 --- **RAI SPORT NOTIZIE.** News  
**12.15 COMINCIAMO BENE ESTATE.** Rubrica. 2ª parte  
**13.10 AGENZIA ROCKFORD.** Telefilm. Con James Garner, Noah Beery Jr.  
**14.00 TG REGIONE.** Telegiornale  
**14.20 TG 3.** Telegiornale  
**14.45 IL MIO PAESE.** Documentario  
**15.00 PENGO.** Telefilm. Con Thaddaus Kronert, Samira Mosa  
**15.30 RAI SPORT.** Rubrica. All'interno: **CICLISMO.** 93° Tour de France. 9ª tappa: Bordeaux - Dax. (dir.); 17.20 **EQUITAZIONE**  
**18.00 GEO MAGAZINE 2006.** Documentario.  
 "Artisti in cantiere"  
 "La valle dei castelli"  
**19.00 TG 3.** Telegiornale  
**19.30 TG REGIONE.** Telegiornale



**06.05 LA FORZA DEL DESIDERIO.** Telenovela  
**06.35 MEDIASHOPPING.** Televendita  
**06.45 TG 4 RASSEGNA STAMPA.** Rubrica  
**07.15 GARIBALDI, EROE DEI DUE MONDI.** Telefilm. Con Thiago Lacerda, Giovanna Antonelli  
**07.45 MACGYVER.** Telefilm  
**08.40 VIVERE MEGLIO.** Rubrica. Conduce Fabrizio Trecca  
**09.50 SAINT TROPEZ.** Serie Tv. "Tradimenti e rinascita". Con Tonya Kinzinger, Bénédicte Delmas  
**10.50 FEBBRE D'AMORE.** Soap Opera  
**11.30 TG 4 - TELEGIORNALE**  
**11.40 FORUM.** Rubrica.  
 Conduce Rita Dalla Chiesa  
**13.30 TG 4 - TELEGIORNALE**  
**14.00 LA BATTAGLIA DELLE AQUILE.** Film (GB, 1977). Con Malcolm McDowell, Christopher Plummer  
**16.00 SENTIERI.** Soap Opera  
**16.35 APPASSIONATAMENTE.** Film (Italia, 1954). Con Amedeo Nazzari, Miriam Bru  
**18.55 TG 4 - TELEGIORNALE**  
**19.35 VITA DA STREGA.** Situation Comedy



**06.00 TG 5 PRIMA PAGINA.** Rubrica  
**07.55 TRAFFICO / METEO 5**  
 --- **BORSA E MONETE.** Rubrica  
**08.00 TG 5 MATTINA.** Telegiornale  
**08.35 TUTTI AMANO RAYMOND.** Situation Comedy  
**09.05 LA BANDA OLSEN JUNIOR.** Film Tv (Danimarca, 2001). Con Aksel Leth, Christian Stoltenberg. Regia di Peter Flinth. All'interno:  
**09.30 TG 5 BORSA FLASH**  
**11.00 AGENTE SPECIALE SUE THOMAS.** Telefilm  
**12.00 UN DETECTIVE IN CORSIA.** Telefilm  
**13.00 TG 5 / METEO 5**  
**13.30 BEAUTIFUL.** Soap Opera  
**14.10 CENTOVETRINE.** Teleromanzo  
**14.40 TEMPESTA D'AMORE.** Soap Opera. Con Henriette Richter-Röhl, Gregory B. Waldis  
**15.40 ROSAMUNDE PILCHER: TORNARE AD AMARE.** Film Tv (Germania, 2001). Con Carin C. Tietze, Martin Halm. Regia di Dieter Kehler  
**18.00 UNA NUOVA VITA PER ZOE.** Situation Comedy  
**19.00 DISTRETTO DI POLIZIA 2.** Serie Tv



**07.00 SHEENA.** Telefilm. "L'uomo che sorride". Con Gena Lee Nolin, John Allen Nelson  
**09.45 DEGRASSI JUNIOR HIGH.** Situation Comedy  
**10.15 BEVERLY HILLS 90210.** Telefilm  
**11.15 TRE MINUTI CON MEDIASHOPPING.** "Ricordi". Con David Hasselhoff, Pamela Anderson  
**12.25 STUDIO APERTO**  
**13.00 STUDIO SPORT.** News  
**13.40 ANTEPRIMA FESTIVALBAR 2006.** Rubrica. Conduce Massimiliano Varrese  
**15.00 PASO ADELANTE.** Telefilm  
**16.20 LIZZIE MCGUIRE.** Situation Comedy  
**17.55 RAVEN.** Situation Comedy. "La cugina". Con Raven-Symone, Orlando Brown  
**18.25 TRE MINUTI CON MEDIASHOPPING.** Televendita  
**18.30 STUDIO APERTO.** Telegiornale  
**19.00 TRE MINUTI CON MEDIASHOPPING.** Televendita  
**19.05 DHARMA & GREG.** Situation Comedy



**06.00 TG LA7.** Telegiornale  
 --- **METEO.** Previsioni del tempo  
 --- **OROSCOPO.** Rubrica di astrologia.  
 Conduce Susanna Schimperna  
**07.00 OMNIBUS ESTATE 2006.** Attualità. Conducono Ingrid Muccitelli, Andrea Pennacchioni. Con Luca Telese  
**09.15 PUNTO TG.** Telegiornale  
**09.20 DUE MINUTI UN LIBRO.** Rubrica. Conduce Alain Elkann  
**12.25 STUDIO APERTO**  
**13.00 POLIZIA: SQUADRA SOCCORSO.** Documentario  
**10.30 ISOLE.** Documentario  
**11.30 MAI DIRE SÌ.** Telefilm  
**12.30 TG LA7.** Telegiornale  
**13.00 JAKE & JASON DETECTIVES.** Telefilm.  
 "Un fragile complicità". Con William Conrad  
**14.00 LA DEA DELLA CITTÀ PERDUTA.** Film (GB, 1965). Con Ursula Andress.  
 Regia di Robert Day  
**16.00 ALLA CONQUISTA DEL WEST.** Telefilm  
**18.00 STREGHE.** Telefilm.  
 "Strategia finale". Con Holly Marie Combs  
**19.00 STAR TREK: VOYAGER.** Telefilm

SERA

**20.00 TELEGIORNALE**  
**20.30 COTTI E MANGIATI.** Situation Comedy  
**20.35 MISS MARPLE - ADDIO, MISS MARPLE.** Film Tv giallo (GB, 2005). Con Geraldine McEwan. Regia di Ed Hall  
**22.50 TG 1.** Telegiornale  
**22.55 PREMIO ISCHIA INTERNAZIONALE DI GIORNALISMO.** Attualità. Conduce Milly Carlucci.  
 Regia di Simonetta Tavanti  
**00.40 TG 1 - NOTTE.** Telegiornale  
**01.15 SOTTOVOCE.** Rubrica  
**01.45 CULT BOOK.** Rubrica

**20.20 IL LOTTO ALLE OTTO.** Gioco  
**20.30 TG 2 20.30.** Telegiornale  
**21.00 ALIAS.** Telefilm. Con Jennifer Garner, Balthazar Getty  
**23.20 TG 2.** Telegiornale  
**23.30 LA STORIA SIAMO NOI.** Rubrica. Con Giovanni Minoli  
**00.35 ARCANIA - INCHESTE SULLA MAGIA.** Rubrica.  
 Conduce Walter Rolfo  
**01.05 TG PARLAMENTO.** Rubrica  
**01.15 BRAVI RAGAZZI.** Musicale.  
 Conducono Bus, Perla  
**01.55 ESTRAZIONI DEL LOTTO.** Gioco

**20.00 RAI TG SPORT.** News sport  
**20.05 CICLISMO.** 93° Tour de France  
**20.10 BLOB.** Attualità  
**20.30 UN POSTO AL SOLE**  
**21.00 IL PRANZO DELLA DOMENICA.** Film commedia (Italia, 2003). Con Massimo Ghini, Elena Sofia Ricci.  
 Regia di Carlo Vanzina  
**22.55 TG 3 / TG REGIONE**  
**23.10 TG 3 PRIMO PIANO**  
**23.30 THE CORPORATION.** Film documentario (Canada, 2003)  
**00.40 TG 3.** Telegiornale

**20.10 COMISSARIATO SAINT MARTIN.** Telefilm  
**21.00 ELISA DI RIVOMBROSA.** Serie Tv. Con Vittoria Puccini, Alessandro Preziosi  
**22.55 GENTES.** Rubrica di cultura.  
 Con Folco Quilici  
**23.55 CRIMINAL INTENT.** Telefilm  
**01.30 TG 4 RASSEGNA STAMPA**  
**01.55 LE CANZONI DI TIZIANO FERRO.** Musicale  
**02.35 IL TRUCIDATORE.** Film Tv (USA, 2001). Con Paulina Porizkova, Judd Nelson

**20.00 TG 5 / METEO 5**  
**20.30 CULTURA MODERNA.** Show  
**21.10 INVASION.** Telefilm.  
 "Invasion" - "Dopo l'uragano". Con Alexis Dziena, Evan Peters  
**23.10 LO SQUALO.** Film (USA, 1975). Con Roy Scheider, Robert Shaw  
**01.20 TG 5 NOTTE / METEO 5**  
**01.50 CULTURA MODERNA.** Show (replica)  
**02.30 HIGHLANDER.** Telefilm  
**03.30 CASA KEATON.** Situation Comedy.  
 "L'uomo sbagliato"

**20.00 PRIMA O POI DIVORZIO!** Situation Comedy  
**20.30 RTV - LA TV DELLA REALTÀ.** Rubrica di attualità  
**21.05 FESTIVALBAR 2006.** Musicale. Conducono Mago Forest, Ilary Blasi, Cristina Chiabotto  
**23.40 SCREAM.** Film (USA, 1996). Con David Arquette, Drew Barrymore  
**02.15 STUDIO APERTO LA GIORNATA.** Telegiornale  
**03.00 POINT PLEASANT.** Telefilm

**20.00 TG LA7.** Telegiornale  
**20.30 IN BREVE.** Attualità  
**20.35 CROZZA MIX ESTATE.** Show  
**21.25 L'ISPETTORE BARNABY.** Telefilm.  
 "Morte nell'acqua". Con John Nettles  
**23.30 SEX AND THE CITY.** Telefilm  
**24.00 N.Y.P.D. - NEW YORK POLICE DEPARTMENT.** Telefilm  
**01.00 TG LA7.** Telegiornale  
**01.15 IN BREVE.** Attualità. (replica)  
**01.25 POLIZIA: SQUADRA SOCCORSO.** Telefilm (replica)  
**02.20 DUE MINUTI UN LIBRO.** Rubrica di letteratura. (replica)

Satellite

SKY CINEMA 1

**14.00 ROBOTS.** Film (USA, 2005). Regia di Chris Wedge  
**16.10 GIOCO DI DONNA.** Film. Con Charlize Theron. Regia di John Duigan  
**18.50 DIRTY WAR - STRATEGIA DEL TERRORE.** Film Tv thriller (GB/USA, 2004). Con Gavin Abbott. Regia di D. Percival  
**20.25 SKY CINE NEWS.** Rubrica  
**21.00 IL GIRO DEL MONDO IN 80 GIORNI.** Film commedia (USA, 2004). Con Jackie Chan. Regia di Frank Coraci  
**23.05 QUANDO SEI NATO NON PUOI PIÙ NASCONDERTI.** Film (Francia/Italia, 2005). Con Matteo Gadola. Regia di Marco Tullio Giordana  
**01.40 AUTOREVERSE.** Film drammatico (Francia, 2003). Con Marie Gillain

SKY CINEMA 3

**14.40 CADILLAC MAN MISTER OCCASIONISSIMA.** Film commedia (USA, 1990). Con Robin Williams. Regia di Roger Donaldson  
**16.20 IDENTIKIT.** Rubrica  
**16.50 VOLEVO SOLO DORMIRLE ADDOSSO.** Film (Italia, 2004). Con Giorgio Pasotti. Regia di Eugenio Cappuccio  
**18.30 SKY CINE NEWS.** Rubrica  
**19.00 AGENT CODY BANKS.** Film (USA, 2003). Con Frankie Muniz. Regia di Harald Zwart  
**21.00 TROPPO BELLI.** Film. Con Costantino Vitagliano. Regia di Ugo Fabrizio Giordani  
**22.40 EUROTRIP.** Film (USA, 2004). Con Scott Mechlowicz. Regia di Alec Berg, David Mandel, Jeff Schaffer  
**00.15 CANOVA PRESENTA**

SKY CINEMA AUTORE

**14.00 LA FIERA DELLA VANITÀ.** Film. Con Reese Witherspoon. Regia di Mira Nair  
**16.20 SKY CINE NEWS.** Rubrica  
**16.50 PIANOSEQUENZA.** Film (Italia, 2005). Con Daniele Savoca. Regia di Louis Nore  
**19.10 SALAAM BOMBAY.** Film (India, 1998). Con Shafiq Syed. Regia di Mira Nair  
**21.30 COSÌ FAN TUTTI.** Film commedia (Francia, 2004). Con Marilou Berry. Regia di Agnès Jaoui  
**23.25 UNDER THE SKIN A FIOR DI PELLE.** Film (GB, 1997). Con Samantha Morton. Regia di Carine Adler  
**00.50 IL MURO.** Film documentario (Francia/Israele, 2004). Regia di Simone Bitton  
**02.30 SHE'S SO LOVELY.** Film

CARTOON NETWORK

**15.55 LE SUPERCHICCHE**  
**16.30 MUCCA E POLLO.** Cartoni  
**17.00 NOME IN CODICE: KND**  
**17.30 DUEL MASTERS.** Cartoni  
**17.55 TRANSFORMERS ENERCON.** Cartoni  
**18.20 I GEMELLI CRAMP**  
**18.45 LEONE IL CANE FIFONE**  
**19.10 HI HI PUFFY AMY YUMI**  
**19.35 GLI AMICI IMMAGINARI DI CASA FOSTER.** Cartoni  
**20.00 ROBOTROY.** Cartoni  
**20.25 NOME IN CODICE: KND**  
**20.50 LE SUPERCHICCHE.** Cartoni  
**21.15 MUCCA E POLLO.** Cartoni  
**21.45 JUNNY BRAVO.** Cartoni  
**22.15 JUNIPER LEE.** Cartoni  
**22.40 LEONE IL CANE FIFONE.** Cartoni  
**23.15 IL LABORATORIO DI DEXTER.** Cartoni

DISCOVERY CHANNEL

**13.00 MITI DA SFATARE.** Doc.  
**14.30 MARCHIO DI FABBRICA.** Documentario  
**15.00 SOPRAVVIVERE A CLIMI ESTREMI.** Documentario  
**16.00 ZONA PROIBITA.** Doc.  
**17.00 FREEDIVE ESTREMO.** Documentario  
**18.00 LA SUPER GUERRA DELLE DISCARICHE.** Doc.  
**19.00 REVISIONE COMPLETA.** Documentario.  
 "Colpo di fortuna"  
**20.00 INGEGNERIA ESTREMA.** Documentario.  
 "Tunnel transatlantico"  
**21.00 SUPER SIZE SHE.** Documentario  
**22.00 DOPING.** Documentario.  
 "High Performance"  
**24.00 COLPO DI FULMINE.** Documentario

ALL MUSIC

**12.00 THE CLUB.** Musicale  
**13.00 INBOX.** Musicale  
**13.30 MODELAND.** (replica)  
**13.55 ALL NEWS.** Telegiornale  
**14.00 CLASSIFICA UFFICIALE SINGOLI.** Musicale  
**15.00 SELEZIONE BALNEARE**  
**16.00 THE CLUB.** Musicale  
**16.30 ROTAZIONE MUSICALE**  
**16.55 ALL NEWS.** Telegiornale  
**17.00 ROTAZIONE MUSICALE**  
**18.00 INBOX.** Musicale  
**18.55 ALL NEWS.** Telegiornale  
**19.00 TV DIARI.** (replica)  
**20.00 ROTAZIONE MUSICALE**  
**21.00 ONE SHOT.** Musicale  
**22.00 ROTAZIONE MUSICALE**  
**22.30 THE CLUB.** Musicale  
**23.00 MODELAND.** Show.  
 Conduce Jonathan Kashanian  
**23.30 ROTAZIONE MUSICALE**  
**00.30 THE CLUB.** Musicale

Radiofonia

RADIO 1

**GR 1:** 6.00 - 7.00 - 7.20 - 8.00 - 9.00 - 11.00 - 12.10 - 13.00 - 14.00 - 15.00 - 16.49 - 18.00 - 19.00 - 21.00 - 23.00 - 24.00 - 2.00 - 3.00 - 4.00 - 5.00 - 5.30  
**06.13 ITALIA, ISTRUZIONI PER L'USO**  
**07.34 QUESTIONE DI SOLDI**  
**08.29 GR 1 SPORT.** GR Sport  
**08.40 PIANETA DIMENTICATO**  
**08.49 GR 1 HABITAT**  
**09.06 RADIO ANCH'IO**  
**10.00 GR 1 - PARLAMENTO**  
**10.08 QUESTIONE DI BORSA**  
**10.35 IL BACO DEL MILLENNIO**  
**11.46 OBIETTIVO BENESSERE**  
**12.00 GR 1 - COME VANNO GLI AFFARI**  
**12.36 LA RADIO NE PARLA**  
**13.24 GR 1 SPORT.** GR Sport  
**13.33 RADIO1 MUSICA VILLAGE**  
**14.07 CON PAROLE MIE**  
**15.04 HO PERSO IL TREND**  
**15.37 IL COMUNICATIVO. I LINGUAGGI DELLA COMUNICAZIONE**  
**16.00 GR 1 - AFFARI**  
**16.09 BAOBAB - L'ALBERO DELLE NOTIZIE**  
**17.30 SPECIALE TOUR DE FRANCE**  
**17.50 GR CAMPUS**  
**18.37 MAGAZINE**  
**19.22 RADIO1 SPORT**  
**19.30 ASCOLTA, SI FA SERA**  
**19.35 ZAPPING**  
**21.03 RADIO1 MUSICA**  
**22.00 GR 1 AFFARI**  
**23.05 GR PARLAMENTO**  
**23.30 DEMO**  
**23.45 UOMINI E CAMION**  
**00.33 LA NOTTE DI RADIO1**

RADIO 2

**GR 2:** 6.30 - 7.30 - 8.30 - 10.30 - 12.30 - 13.30 - 15.30 - 17.30 - 19.30 - 20.30 - 21.30  
**06.00 IL CAMMELLO DI RADIO2**  
**07.53 GR SPORT.** GR Sport  
**08.00 IL CAMMELLO DI RADIO 2 - PICNIC**  
**10.37 TRAME.** Con Luca Mercalli  
**12.10 DYLAN DOG L'UCCISORE DI STREGHE**

Radiofonia

**12.49 GR SPORT.** GR Sport  
**13.00 OTTOVOLANTE**  
**13.42 IL CAMMELLO DI RADIO2 - POP CORNER**  
**15.00 IL TROPICO DEL CAMMELLO**  
**17.00 610 (SEI UNO ZERO)**  
**18.00 ARIA CONDIZIONATA**  
**19.52 GR SPORT.** GR Sport  
**20.00 ALLE 8 DELLA SERA**  
**20.35 DISPENSER ESTATE**  
**21.00 IL CAMMELLO DI RADIO2**  
**24.00 LA MEZZANOTTE DI RADIO2.** Con Beppe Convertini  
**RADIO 3**  
**GR 3:** 6.45 - 8.45 - 10.45 - 13.45 - 16.45 - 18.45  
**06.01 IL TERZO ANELLO MUSICA.** Conduce Arturo Stalteri  
**07.07 RADIO3 MONDO ON LINE.** Con Alfonso Desiderio  
**07.15 PRIMA PAGINA**  
**09.02 IL TERZO ANELLO MUSICA.** Conduce Arturo Stalteri  
**09.30 IL TERZO ANELLO. AD ALTA VOCE**  
**10.00 RADIO3 MONDO.** Con Emanuele Giordana  
**11.30 RADIO3 SCIENZA.** Con Luca Tancredi Barone  
**12.00 I CONCERTI DEL MATTINO**  
**13.00 IL TERZO ANELLO. ALADINO.** Conduce Antonio Audino  
**14.00 DALLE 2 ALLE 3.** Con Carlo Majer  
**15.01 FAHRENHEIT.** Conduce Tommaso Giartosio  
**16.00 IN UN BORGO DELLA MANCIA DON CHISCIOTTE QUATTROCENTO ANNI DOPO**  
**18.00 IL TERZO ANELLO. DAMASCO.** Con Roberto Piumini  
**19.01 HOLLYWOOD PARTY**  
**19.50 RADIO3 SUITE - FESTIVAL DEI FESTIVAL**  
**20.30 IL CARTELLONE**  
**21.45 IL CARTELLONE**  
**01.00 IL TERZO ANELLO. BATTITI.** Con Antonia Tessitore  
**02.30 IL TERZO ANELLO. AD ALTA VOCE.** (replica)  
**03.00 NOTTE CLASSICA**

OGGI

Sereno ☀️  
 Variabile ☁️  
 Nuvoloso ☁️  
 Pioggia 🌧️  
 Temporali ⚡️  
 Nebbia 🌫️  
 Neve ❄️

DOMANI

Nord: poco nuvoloso salvo locali annuvolamenti pomeridiani.  
 Centro e Sardegna: sereno o poco nuvoloso salvo temporanei addensamenti specie sui rilievi appenninici.  
 Sud e Sicilia: irregolarmente nuvoloso sul settore tirrenico con locali rovesci specie sui rilievi calabresi e sulla Sicilia.

SITUAZIONE

Nord: poco nuvoloso salvo locali annuvolamenti pomeridiani.  
 Centro e Sardegna: poco nuvoloso salvo temporanei addensamenti che potranno causare locali piovoschi.  
 Sud e Sicilia: irregolarmente nuvoloso con rovesci sparsi specie sui rilievi calabresi e settore orientale della Sicilia.

SITUAZIONE

Situazione: le regioni settentrionali italiane sono interessate dal transito di sistemi nuvolosi, mentre le regioni meridionali sono interessate da correnti moderatamente instabili.



ORIZZONTI

# Spagna, la guerra civile delle donne

**ANNIVERSARI** Saggi storici, biografie e romanzi a settant'anni dalla tragedia che divise gli spagnoli e che fu la prova generale del secondo conflitto mondiale. E tra i flutti della memoria riaffiora il ruolo trascurato delle protagoniste femminili

di Michele De Mieri

**T**

ra pochi giorni saranno trascorsi settant'anni dalla sollevazione militare che guidata dai generali Mola e Franco avrebbe mosso l'attacco alla Seconda Repubblica spagnola e avrebbe dato il via ai quasi tre anni di sanguinosa guerra civile, e ad un regime catto-falangista durato poi fino alla metà degli anni Settanta. Quella notte tra il 17 e il 18 luglio del 1936 la Spagna entrò prepotentemente e tragicamente nel Novecento, ne anticipò i drammi politici, le tattiche militari, il ruolo delle donne, le stragi di civili, le lotte delle opposte propagande. Nella guerra civile di Spagna si combatterono così molte altre guerre: molte furono guerre «sporche», ammesso che esistano delle guerre «pulite».

Ha scritto Antoine de Saint-Exupéry che «una guerra civile non è una guerra, ma una malattia. Il nemico è all'interno, e si finisce per combattere quasi contro se stessi», questa tragica automutilazione fu ancor più aggravata dal fatto che, come sostiene lo storico inglese Antony Beevor nel suo recente *La guerra civile spagnola*, la tragedia della «guerra civile» fu calata nel contesto di una guerra civile internazionale cominciata con la rivoluzione bolscevica. Così a chiederti di uccidere il tuo nemico, ma spesso anche il tuo amico di ieri, non furono più solo le tragiche necessità della lotta tra falangisti e miliziani repubblicani ma gli ordini dell'Internazionale comunista che era in mano ad uno Stalin senza scrupoli o quelli dei governi dell'Asse di Hitler e Mussolini. Sopra la terra di Spagna si compì una lotta di ideologie che sovrastò e annichì le gesta e le vite di centinaia di migliaia di volontari spagnoli e stranieri che tentarono di difendere la legalità repubblicana e le conquiste politiche e sociali avviate dalla costituzione del 1931 e dai governi che ne scaturirono.

Con le dovute differenze: ripeto di differenze e dovute cautele, successe un po' quello che succede ora e ancora alle riforme attuate da Luis Rodríguez Zapatero, allora come oggi chiesa cattolica spagnola e destra politica parlarono di distruzione della famiglia (nel 1931 fu data piena parità e voto alle donne che il successivo falangismo franchista riportò al ruolo subalterno agli uomini di Spagna con obbligo di focolare e figlianza), di distruzione dell'unità statutaria (per le autonomie di fatto approvate), oltre naturalmente all'alarme suscitato dalle riforme agrarie e dalla massiccia politica d'istruzione in un paese largamente analfabeta e dove la borghesia, con l'eccezione di alcune città come Madrid e Barcellona, latitava. Il clima di scontro tra «rossi» e «neri», tra



Un manifesto di Juan Antonio del 1937 dal titolo «Mujeres: trabajad por los compañeros que luchan»

mento repubblicano, totalitarismi che in Spagna fecero le prove, o meglio le intensificarono, per quello che era uno scontro già in atto e che avrebbe portato all'edificazione di mondi alternativi e non conciliabili, di verità costruite ad hoc, di propagande e di strategie di disinformazione. I lavori di Beevor e Bennassar ci mostrano come la guerra civile fosse stata di fatto preparata da ambo le parti dallo scontro verbale e fisico che andò avanti per alcuni anni e precedette la sollevazione dei militari, documenti alla mano - ora che gli archivi dell'ex Unione Sovietica sono consultabili - ci svela come gli eroici sacrifici dei miliziani fossero vanificati dal disegno egemonico stalinista, anche se solo questa fazione (lo fece notare anche Hemingway) sembrava poter tener testa alla controparte falangista. Insomma la Spagna fu un banco di prova di molte cose che avremmo visto all'opera altrove, a cominciare anche dalle moderne tattiche sull'uso dell'aviazione: Göring e gli aerei Stukas fecero le prove dei futuri bombardamenti massicci a cominciare dal paesino basco di Guernica. Se la Spagna, sostanzialmente arretrata, venne trascinata dalle atrocità della guerra e dallo scontro ideologico nella modernità cruenta del Novecento (basti pensare alle opposte esagerazioni sui delitti degli altri: per i franchisti i miliziani stupravano le suore così come per i repubblicani i falangisti tagliavano le mani ai piccoli che le alzavano col pugno chiuso) ancor più questo avvenne per l'uso di una propaganda massiccia e a cui contribuirono scrittori, fotografi, poeti e cineasti di tutto il mondo. È stato più volte fatto notare come la particolarità della vicenda spagnola consistesse nel fatto che la storia è stata

scritta con più efficacia dai vinti anziché dai vincitori (W.H.Auden ha scritto *La storia agli sconfitti*), ciò in parte dipende dalla quantità e qualità degli intellettuali che sostennero la Repubblica ma anche dall'influenza esercitata a posteriori dalla sconfitta dei totalitarismi fascisti e nazisti che orientarono una lettura totalmente pro-vinti della guerra di Spagna. Il Guernica di Picasso, la foto del miliziano colpito a morte di Robert Capa, l'immagine di donne come «La Pasionaria» Dolores Ibarruri, romanzi come *Per chi suona la campana di Hemingway*, *La speranza* di André Malraux, *L'omaggio alla Catalogna* di Orwell, i *Grandi Cimiteri sotto la luna* di Georges Bernanos, *Spagna 1937* di W.H.Auden, i *Poems from Spain* di Stephen Spender, i film di propaganda a cui lavorarono da Luis Buñuel a Malraux, da Max Aub a Joris Ivens, i migliaia di eccellenti manifesti e molto altro ancora (senza trascurare i circa 5mila poemi spontanei, composti dal basso, come ci ricorda Bennassar) edificarono ben presto un immaginario pro repubblicano che a ragione ha resistito nel tempo: anche perché ha saputo raccontare anche le lotte interne agli schieramenti repubblicani, basti pensare alla frattura tra Orwell e il comunismo stalinista a quella di Simone Weil con l'anarchismo per lungo tempo appoggiato, allo scontro tra Hemingway e Dos Passos originatosi per il modo sbrigativo con cui il primo informò lo scrittore di *Manhattan Transfer* della morte del suo amico e traduttore José Robles Pazos, repubblicano ma antistalinista, eliminato dalla polizia segreta sovietica. A questo drammatico caso di desaparecido è dedicato il recentissimo *Morte di un traduttore* di Ignacio

**La serie**

**Ma a trascinare dentro l'Urss furono il fascismo e il nazismo**

**Capire quel triennio.** Dopo l'intervista a Santos Juliá di sabato prosegue il lavoro di scavo sui tre anni che insanguinarono la Spagna tra il 1936 e il 1939. Stavolta, attraverso generi difforni, al centro c'è il ruolo degli opposti totalitarismi nella tragedia. E quello delle «donne contro». Dramma europeo s'è detto, causato però in primo luogo dal sovversivismo reazionario della Spagna clericale e reazionaria e acuito dalla «geopolitica» nazista e fascista nel continente. Su cui l'Urss intervenne a cose avviate e da cui si ritrasse dinanzi al non intervento anglo-francese, che schiuse la via ai fascismi nel tentativo di placarli. Tutte cose su cui torneremo con un inserto speciale.

Martínez Pisón, inchiesta sulla scomparsa di Robles Pazos ma anche grande affresco di tutto un mondo di intellettuali che affollava gli alberghi di Madrid e la Gran Via, una generazione accorsa ad aiutare l'utopia repubblicana, la storia esemplare del legame di uno scrittore come Dos Passos oltre che verso il suo amico anche verso la Spagna repubblicana, emblema della disfatta delle motivazioni ideali di fronte allo scontro ideologico e sovranazionale. Dall'estero accorsero in Spagna anche non poche donne, a due di esse, inglesi schieratesi sugli opposti fronti, insieme ad altre due spagnole anch'esse divise dalla scelta di campo è dedicato il saggio emotivo, *Colombe di guerra*, di uno storico esperto di cose di Spagna come Paul Preston, ricorrendo in particolare ad una fitta serie di diari e lettere delle stesse quattro protagoniste, oltre a testimonianze e foto, la guerra civile spagnola ci viene mostrata dal punto di vista della militante comunista inglese Nan Green che a 33 anni lasciò i figli per raggiungere il marito in Spagna mentre negli stessi identici attimi la giovane connazionale aristocratica Priscilla Scott-Ellis lascia Londra per il sogno di sposare un aristocratico spagnolo. Completano questo quartetto le storie delle spagnole Margarita Nelken, scrittrice e rivoluzionaria femminista, e di Mercedes Sanz-Bachiler che incinta alla notizia della fucilazione del marito da parte dei miliziani perde il figlio e subito si butta a capofitto nell'organizzazione dell'assistenza sociale nello schieramento franchista, fino a diventare una delle donne più potenti dell'ordine restaurato. Sempre dalla parte delle donne sta il romanzo del barcellonense Antonio Rabinad, *La suora anarchica*, da cui è stato tratto anche un film diretto da Vicente Aranda e interpretato da Victoria Abril, nella Spagna appe-

**Suore anarchiche e compagne di combattenti che si gettano nella mischia senza risparmio**

na in guerra si muove Juana, la suora anarchica, compagna di operaie e prostitute, che proverà in prima persona i dissidi tra le varie fazioni repubblicane prima ancora della repressione del generalissimo Franco. Altre *mujeres* straordinarie compaiono anche nei quattro bellissimi racconti che compongono *I girasoli ciechi* di Alberto Méndez, scrittore scomparso due anni fa proprio mentre usciva questo libro esemplare sulle conseguenze private della guerra civile. A riprova che la guerra continuò ben oltre il 1939 e che dentro molti spagnoli sarebbe durata molti anni ancora i racconti di Méndez cominciano, il primo, nel giorno della resa di Madrid ai falangisti, con la storia di un franchista che si consegna ai miliziani proprio mentre questi stanno per arrendersi perché a lui piace stare dalla parte di chi ha

**EX LIBRIS**

*La morte è un atto del cuore*

Paul Valéry

IL CALZINO DI **BART**

RENATO PALLAVICINI

**Corea a fumetti C'è poco da ridere**

**D**el reportage a fumetti vi abbiamo parlato più volte. A cominciare da quelli di Joe Sacco, sulla Palestina e sui Balcani, a quello sull'Afghanistan, curioso mix di fotografia e fumetto, de *Il fotografo* di Guibert-Lefèvre-Lemercier, in Italia edito da Lizard. Ma questo *Pyongyang* di Guy Delisle (Fusi Orari, pagine 178, euro 16) è qualcosa di più. Del reportage possiede la «presa diretta», visto che l'autore canadese, autore di fumetti che lavora da un decennio nel campo del cinema d'animazione, ha trascorso, due mesi nella capitale nordcoreana, chiamato lì dal lavoro (come è noto molta parte del cinema d'animazione internazionale viene realizzato tra Cina e Corea, stante il basso costo del lavoro). Ma in più possiede una graffiante ironia (ma vi assicuriamo che c'è poco da ridere) che trasforma il diario di quell'esperienza in un pamphlet politico che racconta molto della Corea del Nord. E quel molto è assolutamente inquietante, soprattutto alla luce della «minaccia» nucleare di cui si discute in questi giorni. Ci racconta di un paese autoisolatosi dal mondo, dominato da un regime comunista e tirannico, che vive nel culto del suo presidente «eterno» Kim il-Sung (e del suo figlio-clone Kim Jong-il), in una folle economia di autosufficienza che ha portato i suoi abitanti (leader esclusi) ad uno stato di assoluta povertà. Il pregio del libro di Delisle sta nel denunciare tutto ciò con uno stile ricco di humour che fa ancor più risaltare la tragedia di quel paese. Dai riti a cui sono obbligati «turisti» (il mazzo di fiori da deporre ai piedi della gigantesca statua di Kim il-Sung) e cittadini (la ginnastica del camminare all'incontrario); ai divieti (non si può passeggiare liberamente, né si può liberamente prendere un taxi, ma bisogna sempre farsi accompagnare dalla guida e dall'interprete). Gli «appunti» di Delisle ci mostrano, con uno stile grafico scarno, dominato dal grigio, alberghi tanto mastodontici quanto vuoti, quasi sempre al buio (per risparmiare energia), con ristoranti deserti e in cui per giorni si mangiano gli stessi alimenti (spesso scaduti); e in cui le bottiglie di acqua minerale hanno le etichette tagliate per non far vedere che provengono dalla Corea del Sud. Su tutto il culto ossessivo del leader e una paranoica ossessione del «nemico».



rpallavicini@unita.it

perso tutto, e continuano per i primi anni del decennio successivo, quattro storie che rendono evidente quanto fu doloroso e complesso il flagellarsi della popolazione di Spagna dentro una guerra intestina che oggi a distanza di settant'anni può cominciare a diventare memoria collettiva, partendo, come vuole Zapatero, proprio dall'onore che la Spagna democratica deve rendere ai suoi vinti, adesso che le sue istituzioni sono salde e i golpe impossibili bisogna rendere omaggio ai tanti che morirono per difendere la costituzione e gli ideali della Seconda Repubblica. Altra cosa sono le manovre dei totalitarismi, delle ideologie distorte sul campo e la domanda «cosa sarebbe successo se avessero vinto le milizie della repubblica, ormai in mano ai comunisti di Mosca?». Li tocca davvero solo agli storici.

**La Guerra Civile Spagnola**  
Anthony Beevor  
pp. 590, euro 24,50  
Rizzoli

**La Guerra di Spagna. Una tragedia nazionale**  
Bartolomé Bennassar  
pp. 520, euro 28  
Einaudi

**Colombe di guerra**  
Paul Preston  
pp. 360, euro 20  
Mondadori

**Morte di un traduttore**  
Ignacio Martínez Pisón  
pp. 220, euro 14,50  
Guanda

**La suora anarchica**  
Antonio Rabinad  
pp. 213, euro 14  
Edizioni Spartaco

**I girasoli ciechi**  
Alberto Méndez  
pp. 160, euro 12,50  
Guanda

**Soldati di Salamina**  
Javier Cercas  
pp. 210, euro 14,00  
Guanda



# Quando cala l'energia, fate il pieno in Farmacia!

Sali Minerali, Vitamine e nutrienti specifici per 365 giorni di benessere e vitalità



MILANO - Tutti i giorni il nostro organismo è sottoposto ad un super lavoro: pensate alla vita frenetica che conduciamo, casa, lavoro, impegni pressanti, stress! Ma dove trova l'organismo l'energia di cui ha bisogno?

Il corpo umano è una macchina perfetta che va alimentata con sostanze e nutrienti essenziali che consentono il corretto svolgimento delle funzioni vitali: Carboidrati, Proteine, Grassi, Vitamine, Sali Minerali e Acqua. In particolare, le Vitamine e i Sali Minerali sono importanti per garantire il corretto funzionamento dell'organismo.

Le Vitamine aiutano a regolare il metabolismo e facilitano lo svolgimento delle

reazioni biochimiche che avvengono a livello cellulare. I Sali Minerali sono indispensabili per la regolazione del flusso e del volume dei fluidi corporei, non dimentichiamo che il 90% del nostro corpo è composto di acqua, oltre che per la salute di denti e ossa.

Di norma, ognuno di noi dovrebbe ricavare tutto ciò di cui ha bisogno dall'alimentazione ma sappiamo bene che non sempre è possibile! Oggi è sempre più difficile sedersi ad un tavolo, mangiare con calma, scegliere alimenti adeguati al nostro fabbisogno; la fame e la fretta ci portano a consumare grassi in quantità elevata, verdure pre-trattate spesso povere di nutrienti specifici che, aggiunti ad una vita

sedentaria, non aiutano a produrre l'energia che ci serve per svolgere una vita attiva e senza rischi per la salute.

Per queste ragioni, quando serve in certi periodi, si possono utilizzare integratori specifici ricchi in Vitamine, Sali Minerali e nutrienti bilanciati che sono un valido aiuto in caso di aumentato fabbisogno.

Ricordiamoci inoltre che ogni individuo ha caratteristiche proprie e le necessità cambiano; pensiamo ad esempio a chi svolge lavori pesanti o intellettualmente stressanti, agli studenti, a chi pratica attività sportive: ognuno consuma una diversa quantità di energia con esigenze differenti. In Farmacia è oggi disponibile una

linea completa di integratori alimentari che aiuta ad assumere tutte queste sostanze in modo corretto, mirato e bilanciato: si chiama MG.K VIS ed è una fonte di energia, una risorsa per l'organismo.



## MAGNESIO E POTASSIO CON CREATINA in un esclusivo concentrato di benessere.

**MG.K VIS** l'idrosalino-energetico in caso di stanchezza, spossatezza ed eccessiva sudorazione.



Quando ci sentiamo stanchi, spossati o svolgiamo un'attività fisica pesante che ci fa sudare molto c'è **MG.K VIS** l'idrosalino-energetico che fornisce il giusto apporto di Sali Minerali per ripristinare il corretto equilibrio idrosalinico dell'organismo.

Il Magnesio detto anche "il sale della vita" è importante in tutte le reazioni energetiche ed è fondamentale per la contrazione muscolare e la trasmissione nervosa. Il Potassio è indispensabile nel mantenimento dell'equilibrio idrico cellulare e dei tessuti corporei. Contribuisce alla trasmissione degli impulsi nervosi, alla contrattilità muscolare e al mantenimento della pressione arteriosa. La Creatina aiuta a rafforzare la capacità muscolare, ritarda la comparsa della fatica e dello stress. **MG.K VIS** è buono da bere al gusto arancia, disponibile in bustine monodose.

## Per chi ama lo sport e lo vive con passione, due risorse pro-energetiche!

**FULL SPORT** l'isotonico-energetico pronta energia.

Chi è solito praticare attività sportiva, andare in palestra, fare spinning, aerobica, chi semplicemente corre o va in bicicletta, insomma ama muoversi e praticare sport anche solo a livello amatoriale oggi ha un grande alleato per il proprio organismo, **MG.K VIS FULL SPORT**, l'isotonico-energetico che fornisce l'equilibrata quantità di zuccheri necessari per far fronte al maggior consumo energetico durante l'attività sportiva. Inoltre **MG.K VIS FULL SPORT** reintegra i Sali Minerali persi con la sudorazione e apporta gli Aminoacidi indispensabili all'ossigenazione dei muscoli, per combattere l'acido lattico, riducendo la fatica e i tempi di recupero. Grazie al mix di Vitamine E, C e ROC, Red Orange Complex, svolge un'elevata azione antiossidante, utile per contrastare i radicali



liberi provocati dallo sforzo fisico. Disponibile in bustine monodose al gusto arancia rossa di Sicilia.



**CREATIN VIS** l'energetico subito disponibile in pratiche tavolette.

Creatina e Vitamine: questa è la sua principale funzione. Se alla Creatina poi uniamo il Destrosio che ne accelera l'azione e aggiungiamo Magnesio e Pappa reale, tonico naturale ricco di Proteine e Zuccheri, ecco che nasce **MG.K VIS CREATIN VIS**. **MG.K VIS CREATIN VIS** aiuta l'organismo durante gli sforzi fisici più intensi, incrementando la performance muscolare e fisica, riducendo il senso di affaticamento. Disponibile in pratiche tavolette masticabili al gusto cacao.



## L'albero delle Vitamine e Minerali, una risorsa indispensabile per l'organismo.

**MULTIMIX** l'energetico multivitaminico multiminerale completo e bilanciato.

Che le Vitamine facciano bene, non è una novità! Che non sempre siamo in grado di assumerne una quantità adeguata al nostro fabbisogno, non è una scoperta! Quando serve, possiamo integrare con **MG.K VIS MULTIMIX**, il multivitaminico-multiminerale completo e bilanciato. **MG.K VIS MULTIMIX** contiene tutte le Vitamine e i Sali Minerali necessari per il corretto funzionamento dell'organismo, per stimolare il sistema immunitario in particolare durante trattamenti con antibiotici, per reintegrare i nutrienti persi con le diete ipocaloriche. **MG.K VIS MULTIMIX** è disponibile in bustine al gusto arancia e in compresse.

**VITAMINA C** l'energetico protettivo che difende l'organismo.

Le straordinarie proprietà della Vitamina C, di cui sono ricchi gli agrumi, sono ormai riconosciute. Quella che forse non tutti conoscono è la straordinaria qualità delle arance rosse di Sicilia. Questo valore aggiunto naturale è alla base di **MG.K VIS VITAMINA C**. **MG.K VIS VITAMINA C** contiene ROC (Red Orange Complex) estratto dalle arance rosse di Sicilia, che potenzia l'azione antiossidante e

protettiva della Vitamina C. Utilizzato con regolarità, rafforza il sistema immunitario incrementando la produzione di anticorpi per prevenire i malanni di stagione, contrasta il precoce invecchiamento della pelle, riduce i danni cellulari causati dal fumo e dall'inquinamento. **MG.K VIS VITAMINA C** con ROC è disponibile in bustine e compresse effervescenti al gradevole gusto di arancia rossa.

**MG.K VIS B** l'energetico con tutta la forza delle Vitamine del complesso B.

Forse meno conosciute ma altrettanto importanti, sono le Vitamine del complesso B che favoriscono il corretto funzionamento del metabolismo e contribuiscono a mantenere giovani e in buona salute il cuore, il sistema nervoso, la pelle, i capelli e i muscoli. **MG.K VIS B** è l'energetico che riunisce in sé tutta la forza delle Vitamine del complesso B, potenziate con Magnesio e Potassio.

**MG.K VIS B** è particolarmente utile per le donne, perché aiuta a normalizzare le alterazioni che provocano la sindrome premenstruale e combatte nausea e vomito frequenti in gravidanza. Disponibili in compresse pronte all'uso.



## Quando vi sentite stressati, deboli, giù di tono, ecco i ricostituenti pro-energetici.

**NADH COMPLEX** il ricostituente pro-energetico per combattere lo stress fisico e mentale.

Quando la stanchezza e lo stress ci impediscono di dare il meglio di noi e serve "suonare" la carica, c'è **MG.K VIS NADH COMPLEX** una vera e propria "esplosione di energia". A base di NADH, importante coenzima in grado di riattivare l'energia all'interno delle cellule, con Creatina, Taurina, Fosfoferina e Arginina, per un effetto ancora più rapido. **MG.K VIS NADH COMPLEX** è l'aiuto quotidiano per combattere lo stress fisico e mentale. Disponibile in flaconcini pronti all'uso al piacevolissimo gusto fragola.

**RICARICA PLUS** il tonico-energetico in caso di debolezza generale e inappetenza.

A chi non è capitato di sentirsi debole, stanco, giù di tono, magari in corrispondenza o dopo una convalescenza? Durante questi periodi di no, meglio agire che subire. **MG.K VIS RICARICA PLUS** è un tonico-energetico



a base di Creatina, Aminoacidi, Sali Minerali e Vitamine che può essere particolarmente utile per rinforzare le difese dell'organismo e favorire un pronto recupero e la voglia di fare.

Disponibile in bustine monodose da sciogliere in acqua, al gradevole gusto arancia.

**MEMORY TOTAL** l'energetico specifico per stimolare l'attività mentale.

La mente a volte gioca brutti scherzi. Cali di concentrazione, vuoti di memoria e lo stress mentale possono davvero compromettere lavoro e studio.

Per stimolare le capacità "intellettuali" si può ricorrere a **MG.K VIS MEMORY TOTAL** l'energetico della mente.

**MG.K VIS MEMORY TOTAL** apporta L-Glutammina, prima fonte di energia con un ruolo fondamentale nel metabolismo cerebrale, Fosfoferina e L-Glicerilfosforilcolina che aiutano a incrementare la capacità di apprendimento e contrastano i "buchi di memoria". Astaxantina, che aiuta a mantenere giovane la mente combattendo i radicali liberi e Ribosio che fornisce pronta energia aiutando il recupero dopo un particolare affaticamento. Disponibile in flaconcini pronti da bere.



**STANCHEZZA?**

**SPOSSATEZZA?**

**ECESSIVA SUDORAZIONE?**

**L'ORIGINALE**

**MG.K VIS**

**IDROSALINO-ENERGETICO**

Ideale per chi pratica un'intensa attività lavorativa o intellettuale, per gli anziani e gli adolescenti che devono studiare. Aiuta a combattere stress e stanchezza, contribuisce ad alleviare la tensione muscolare e a contrastare i disturbi del sonno.

**PER CHI PRATICA SPORT**

**MG.K VIS FULL-SPORT** Isotonico-energetico che incrementa la forza muscolare e migliora l'efficienza fisica, sviluppando la capacità di resistenza e combattendo la comparsa di crampi.

**MG.K VIS CREATIN VIS** Pro-Energetico subito disponibile in pratiche tavolette.

**BUSTINE GUSTO ARANCIA**

**PUNTO ENERGIA**

**Una risorsa per il tuo organismo.**

**CHIEDI GLI ORIGINALI MG.K VIS AL TUO FARMACISTA**

**POOL PHARMA**  
DIVISIONE DIETETICI IN FARMACIA  
www.poolpharma.it

## STIPSI?

**Sveglia l'intestino combatti la stitichezza**  
Oggi in farmacia c'è **Dimalosio** non è un lassativo ma un regolatore-depurante dell'intestino.

Quando l'intestino si "addormenta" e perde la sua puntualità, sappiamo bene quali sono i disagi a cui andiamo incontro, infatti episodi di stitichezza possono causare cattiva digestione e senso di gonfiore con tensione addominale e alitosi.

Secondo le linee guida del Ministero della Salute il problema può essere affrontato con una dieta ricca di fibre, indispensabili per ritrovare e mantenere in modo fisiologico la corretta motilità intestinale.

A questo proposito nasce dalla ricerca dietetica un preparato a base di fibra vegetale **Glucosio** e **Lattulosio**, due componenti attivi che agiscono in sinergia per risvegliare l'intestino pigro, aiutandolo a ritrovare la sua regolare attività senza irritare o dare assuefazione.



Si chiama **DIMALOSIO**, non è un lassativo ma un integratore dietetico già sperimentato con successo in alcuni Centri Ospedalieri. In caso di stitichezza, **DIMALOSIO** svolge un'azione depurante, favorisce la crescita della flora batterica ed aiuta a combattere quel fastidioso gonfiore addominale facilitando una normale evacuazione.

**DIMALOSIO** si trova in Farmacia in confezione da 20 bustine al gradevole gusto pesca.

## Speciale più linea

**CHILI DI TROPPO? UN SEGRETO SEMPRE IN TASCA!**

*Saziare, drenare, depurare sono le parole d'ordine. Oggi in Farmacia ci sono **Kilocal Program221** e **Kilocal Drink**, due preziosi alleati della linea.*

Un Italiano su tre è in sovrappeso, una donna su due ha problemi di ritenzione idrica: queste sono le conseguenze di stili di vita scorretti. Alimentazione disordinata e veloce, stress, vita sedentaria influiscono sempre più negativamente sul nostro organismo e si manifestano esteriormente con qualche chilo di troppo là dove non vorremmo vederli, giro vita in particolare. Per non parlare degli insettimosi cutanei meglio conosciuti come "pelle a buccia d'arancia" o cellulite che tutti gli anni cerchiamo di sconfiggere con "magri" risultati. Proprio pensando a queste problematiche, **Kilocal** ha messo a punto due nuovi prodotti, **Kilocal Program221** e **Kilocal Drink** che, associati ad un regime ipocalorico controllato ed esercizio fisico, possono aiutarci a mantenere il peso forma e tonificare glutei e gambe.

**Kilocal Program221** combatte i grassi superflui favorendo il controllo del peso, grazie ai suoi principi naturali. **Kilocal Drink** drena e depura l'organismo in modo naturale.

I prodotti **Kilocal** sono in pratiche bustine di gradevole sapore e agiscono in sinergia con l'acqua dove devono essere diluiti.

A casa, in ufficio o semplicemente passeggiando, quante volte portiamo con noi una bottiglietta d'acqua perché bere fa bene?

Da oggi **Kilocal** ci ricorda che con **Kilocal Program221** e **Kilocal Drink** è meglio.

**Kilocal**, da Pool Pharma in Farmacia.



Richiedi gli originali **Kilocal Program221** e **Kilocal Drink** AL TUO FARMACISTA



# La natura è una persona, rispettiandola

**UN SAGGIO** di Mario Alcaro sulla «sacralità della Natura» e il degrado consumista, sulle orme della filosofia di Giordano Bruno, Bernardino Telesio e Tommaso Campanella

■ di Giuseppe Cantarano

## R

ipensare il modello di sviluppo: quante volte abbiamo sentito risuonare questa frase nei discorsi dei leader della sinistra? Di fronte ad una modernizzazione impetuosa e selvaggia che rischiava di mettere a repentaglio i legami sociali e la qualità della vita, non c'era altra via: prospettare una forma di produzione alternativa a quella capitalistica. Ora che siamo approdati alla globalizzazione economico-finanziaria, quella frase fa un po' sorridere. Anche perché, nel planetario mercato capitalistico, hanno fatto ingresso quei paesi che avevano sperimentato forme di produzione alternative. E tragicamente fallimentari.

Se il produttivismo sfrenato e il conseguente consumismo sembrano ormai diventati il nostro destino, i problemi che l'attuale modello di sviluppo allora poneva non si può dire che siano oggi risolti con la globalizzazione. Anzi, alcuni di essi si sono accentuati. Si è accentuato, soprattutto, il rischio del disastro ambientale. Giacché le risorse naturali - l'aria, il mare, la terra - non riescono a sostenere il delirio ossessivo della crescita economica. Che si realizza a danno dell'aria, del mare e della terra. Ma siamo sicuri che i danni ambientali siano la conseguenza da mettere in conto soltanto all'infame circolo vizioso rappresentato dal «produttivismo-consumismo»? Non ne è convinto il filosofo meridionalista Mario Alcaro. Certo, responsabile del degrado ambientale è l'odierno modello di sviluppo. Ossessionato dall'assillo della crescita e dalla voracità insaziabile del consumo. Ma il modello di sviluppo è soltanto l'espressione del nostro atteggiamento nei confronti della natura. Un modo di pensare la natura come inerte oggetto a nostra disposizione.

È dunque all'indagine dei presupposti teorici dell'odierno degrado ecologico che Mario Alcaro ha dedicato l'ultimo suo bel libro (*Filosofie della natura. Naturalismo, Mediterraneo e pensiero moderno*, manifestolibri, pp. 223, euro 22,00). Un libro di filosofia, ma che ha l'inconueto pregio della chiarezza. Un libro che dovrebbero leggere soprattutto gli ecologisti e gli economisti - oltre che i nostri politici. E non solo perché offre un affresco delle filosofie che, a partire dai Greci, hanno svuotato la natura della sua anima pulsante e creativa, riducendola a semplice spazialità. Quella semplice estensione geometrica e analitica sulla quale poi è stato possibile realizzare il dominio incontrastato della razionalità strumentale della tecnica.

Dovrebbero leggerlo soprattutto perché, tra le pieghe del pensiero filosofico che Mario Alcaro passa in rassegna, saltano fuori alcune immagini della natura sorprendenti. Immagini di una natura «personificata». Se non addirittura «sacralizzata». Una natura assunta come un «Dio vivente».

E cosa ci dicono questi pensatori? Essi ci invitano ad abbandonare il nostro «disincanto» verso la natura. Ci dicono che bisogna riappropriarsi della sacralità dei suoi luoghi: del cielo, della terra, del mare, dei nostri corpi. E ce lo dicono dalle rive del Mediterraneo. È da quegli incantati arcipelaghi sospesi tra cielo, mare e terra che dovremmo metterci in ascolto. In ascolto delle



Pale eoliche nei pressi di Bisaccia in Irpinia

parole di Telesio, di Campanella, di Giordano Bruno, ad esempio. No, Mario Alcaro non intende auspiciare un ingenuo quanto impossibile ritorno ad una concezione animistica e vitalistica della natura. Dentro il cuore di tenebra dell'odierno modello di sviluppo, egli ci invita solo ad avere «coraggio per ricominciare a trattare la natura col rispetto che merita». E chissà se quella morsa d'acciaio - «produttivismo-consumismo» - dentro la quale ciascuno di noi è ora stritolato - potrà allentarsi almeno un poco.

**Filosofie della natura. Naturalismo mediterraneo e pensiero moderno**  
Mario Alcaro  
pp. 223, euro 22,00  
Manifestolibri

## LUTTO Morto a Roma lo studioso di letteratura: dall'italianistica all'impegno nell'università alla passione per lo sport Pino Fasano, ovvero l'elogio delle «interferenze»

■ di Giulio Ferroni

Pino Fasano morto l'altra sera a Roma dopo lunga malattia (era nato a Cagliari nel 1937) è stato uno studioso di intrecci, di interferenze, di aperture e contatti tra culture, tra passioni, tra modalità dell'esprimere e del vivere. Per me è stato non soltanto un grande amico, ma una di quelle presenze essenziali che accompagnano le varie fasi della propria formazione culturale, in un rapporto inestricabile tra lo studio, il lavoro, l'esistenza. La sua attività ha preso avvio dal rapporto con due maestri tanto diversi come Carlo Muscetta e Mario Praz, a cui si è aggiunto poi il magistero di Walter Binni: e fin dalla tesi di laurea egli ha saputo guardare nella letteratura italiana e nello stesso tempo fuori di essa, studiando quella originale proiezione verso la letteratura inglese che è la traduzione foscoliana del *Viaggio sentimentale* di Sterne.

Gran parte dei suoi studi di italianistica si sono rivolti verso la letteratura dell'Ottocento, da Foscolo a Leopardi alle discussioni sul Romanticismo al romano Belli: ma sempre in un'ampia prospettiva europea, con la piena coscienza dell'impossibilità di guardare ad una tradizione letteraria come a cosa chiusa in se stessa e dell'urgenza di tener conto di tutti i nessi, i rapporti, i contatti con l'intero orizzonte della letteratura europea e americana (e del resto, anche lui traduttore per proprio conto, aveva molto presto, nel 1964, pubblicato l'edizione italiana di un importante romanzo americano, *E questa casa diede alle fiamme* di William Styron). Questa apertura lo ha portato a sentire come troppo stretti i vincoli di un'italianistica in senso stretto e a rivolgersi sempre più verso la comparatistica (come mostra il suo ultimo libro, *L'Europa ro-*

*mantica*); e in questo ambito ha lavorato negli ultimi anni, con Remo Ceserani e Mario Domenicelli, alla costruzione di un originalissimo *Dizionario dei temi letterari* che sarà pubblicato dalla Utet.

Ma la sua curiosità per gli intrecci tra culture e prospettive non si limitava certo alla letteratura: e se il suo rapporto con la musica era anche legato ad una prospettiva «familiare» (figlio del maestro Renato Fasano), tutta personale era la sua passione civile, la sua seria disponibilità ad impegnarsi nelle istituzioni, con un spirito di democratica e seria razionalità, senza nessuna concessione a narcistiche passioni per il potere. Per molti anni è stato assai forte il suo impegno nella politica universitaria, prima alla guida della Cei Scuola, poi come responsabile dell'università per il Pci, poi come autorevole membro del Consiglio Universitario Nazionale; docente dal 1987 nell'università

di Cagliari, ha svolto poi un'opera essenziale e appassionata dal 1989 al 1990 come coordinatore generale della cooperazione italiana per l'Università Nazionale Somala. Tornato nel 1994 all'Università di Roma («La Sapienza»), ha ideato e fondato il corso di Letteratura Musica e Spettacolo, nel quale abbiamo lavorato fianco a fianco, resistendo in mezzo alle difficoltà infinite della vita quotidiana della «Sapienza». Questa sua così seria personalità sapeva aprirsi a momenti di ludica e giocosa cordialità, che si manifestava tra l'altro nella sua curiosità per lo sport: era uno dei pochi esperti italiani di baseball (ne è stato a suo tempo cronista per *Paese sera*). Ma chissà quanto avremmo oggi parlato di calcio: mi piace ricordare anche questo, dopo che in uno degli ultimi colloqui abbiamo parlato di una voce Sport destinata a quel *Dizionario dei temi* di cui attendo con ansia la pubblicazione.

## LA RECENSIONE

### Agamennone-Agnelli Fine di una dinastia in forma di tragedia

ANGELO GUGLIELMI

Passando da un libro all'altro Ludovica Ripa di Meana ripropone la sua straordinarietà: la capacità di proporre un modello di scrittura ogni volta diverso che non ha riscontri nel resto della letteratura italiana (e tuttavia risulta risolutivo rispetto ai suoi (di Ludovica) obiettivi espressivi). Prendiamo questa sua ultima fatica *La fine degli A: qui (Ludovica) recupera lo schema della tragedia attica già buono a mettere in scena la fine degli Atridi e del suo capostipite Agamennone per raccontare (meglio celebrare) la tragica fine di una altra stirpe questa volta a noi vicina e contemporanea - dico quella che è a capo della più grande (anzi dell'unica) industria automobilistica italiana. Perché ricorre alla tragedia attica? Per il gusto del retrò oggi così in voga? Per esaltare il suo talento esercitandolo in una impresa ardua e complessa? Per segnare la sua originalità sfidando il torpore dei suoi colleghi scrittori? Per amore per la versificazione in quanto valente costruttrice di endecasillabi? No, niente di tutto questo (o meglio tutto questo non è la ragione della scelta). È che in Ludovica premevano (quasi un'ossessione) le immagini e modalità della decadenza (così antica e così di oggi) di questi nuovi A (peraltro quasi suoi vicini di casa) e a quella pressione sentiva l'urgenza di dare sfogo. Ma come? Dando mano a un romanzo (come aveva già fatto un illustre giornalista scrittore) attivando una prosa argomentata e argomentante capace di scendere nei meandri più nascosti della storia di quella decadenza illuminandone le motivazioni materiali e sociali, psicologiche e parentali, tanto da tracciare una analisi acuta e convincente a soddisfazione di chi ama che i conti tornino? Ma i conti non tornano mai (tanto più nelle storie di eclissi e morte). Quell'analisi così completa e convincente, con le sue proposizioni definitive, consente al lettore di sapere (illudendolo finalmente di avere capito) ma non risponde a quel che lui (il lettore) chiede ma non sa di chiedere. Certo chiede di conoscere le ragioni di quel che accade ma ancor più chiede (avvertendone oscuramente il bisogno) di carpire il senso che non si esaurisce nelle determinazioni della logica con cui quel che accade si sviluppa. Quel senso è altrove (dunque lì dove è impossibile cercarlo). Quel senso lo si può solo trovare. Così Ludovica mette in scena su uno strano palcoscenico (che porta i segni della città contemporanea) il cadavere (il corpo morto) di Agamennone ora nuovo A e intorno a quel corpo orchestra un concerto di parole devote e di accuse, di pianti contenuti e di contestazioni non risparmiandogliene nessuna e come uomo privato e come manager. Gli rimprovera il cinismo e l'attitudine al piacere immediato ma anche la pessima conduzione dell'azienda di famiglia che cominciò a vacillare (per poi scivolare in una crisi inarrestabile) inseguendo incauti progetti di diversificazione; né rinuncia a colpevolizzarlo del suicidio del figlio (lanciato nel vuoto da un ponte) che non ha mai voluto considerare suo erede tenendolo sempre lontano da ogni pur minima responsabilità di guida dell'azienda per la quale lo*

riteneva del tutto inadatto con la sua inclinazione al vaticinio e al sogno («L'invenzione non entra nel sistema, a meno che all'interno nasca e subito sistema ridiventi: l'invenzione sta fuori della porta e lì si compra ogni volta che serve. Non c'è spazio per scopritori di talenti: inquinano, danneggiano il sistema, fanno guai»). «Non ce l'hai fatta, figlio, a far da solo, o a cambiare le regole del gioco. Il sistema è più forte: vince e basta. Brutalmente brutale è la realtà»). Ma tutto questo (e altro ancora) basta a rappresentare il destino della famiglia Agnelli (i nuovi Atridi) e del suo ultimo capostipite sulla quale si rovesciano sventure su sventure (prima del suicidio del figlio la morte del nipote erede e poi la sua stessa morte e quella del fratello minore finalmente uscito dalla sua ombra e poi ancora nuove autodistruzioni e impensabili masochismi per la discendenza vicina e più lontana), bastano a darcene una informazione convincente o qualcosa manca anzi manca l'essenziale che è quel senso di attesa che avvertiamo pesare come una minaccia su questa nuova stirpe di Atridi? Sentiamo che qualcosa di inevitabile agisce nella loro vicenda che li trascina a una conclusione oltre il peso dei loro meriti e colpe.

«Collaborare con l'inevitabile era la sua divisa», recita la voce del Coro davanti al cadavere di Agamennone-Agnelli. Una sorte di fato, invincibile da ogni resistenza, presiede alla vita di questa famiglia (come certo di tutte le altre grandi famiglie che, al di là delle avventure individuali dei loro componenti riassumono pezzi significativi di Storia) e la accompagna inesorabilmente lungo i gradini della dissoluzione e morte. Aveva Ludovica qualcosa di diverso di quel che accade delle forme della tragedia greca per far vivere il cupo destino di questi nuovi Atridi e dare visibilità a quella parte non piccola delle immagini sciagurate e maestose della contemporaneità italiana? E la scelta della tragedia attica è la scelta di una lingua (davvero notevole) che affida alla versificazione, per gli obblighi rituali cui è costretta, il suono di una voce che scende dall'alto (come sottratta alla conversazione degli dei); alla struttura grammaticale sintattica, così serrata e essenziale non immune da forzature e impreviste sterzate, l'autorità non trattabile dei pronunciamenti; al vocabolario la ruvidezza e il morso della parola diretta. «Ma valeva la pena, di», valeva 'star nella vita a ribadire il mondo, il privilegio, tale e quale, dato, le leggi del reale inesorabili? Da quello che non c'è voleva estrarre l'impossibile, che così diventa: volare il folle volo ho preferito all'immobile immunità di voi in morteza immortale parcheggiati». Così il figlio che è volato dal viadotto apostrofa il padre. Il quale non ha altro da rispondere che «Taci, te lo già detto. Ti fa male».

#### La fine degli A

Ludovica Ripa di Meana  
pagine 108, euro 14,00  
Nino Aragno Editore

49° Festival dei Due Mondi di Spoleto

SPOLETO SCIENZA 2006

## INDAGINE SUL FUTURO DI GAIA

Clima, energia e biotecnologie per il XXI secolo

**SPOLETO, CHIOSTRO SAN NICOLÒ ORE 10.30**  
**SABATO 15 LUGLIO 2006**  
Le sfide della scienza

Introduzione: Gianfranco Bagnone, direttore di *Disegno* e *Limes*; Carlo Carratello, direttore di *Limes*

ROGER A. PELKE SR. *Il governo del clima*  
TUM WOLFF *Il futuro energetico per risolvere il problema energetico*

MARTIN CHURCHILL *Alcune frontiere genetiche e nanotecnologiche*  
FRANCESCO BILLARI *Cosa una città in crisi ha da insegnarci*

Conclusioni: CORRADO C. INI, direttore generale del Ministero dell'Ambiente

**DOMENICA 16 LUGLIO 2006**  
**Il futuro prossimo venturo: la seduzione della catastrofe**

Intervangori: Remo De Felice, Massimo Baccioli, Pietro Corsi, Carlo Carratello

Fondazione Sigma-Tau, viale Shakespeare 47 - 00144 Roma - tel. 065926443 - fax 06596441 - www.fondazione-sigmatau.it

Fondazione Sigma-Tau

Organizzato da Fondazione Sigma-Tau in collaborazione con Limes, rivista italiana di geopolitica.

Il quaderno speciale di Limes "Tutti giù per terra"

verrà distribuito nel corso di SpoletoScienza  
contiene i contributi di ROGER PIELKE  
e FRANCESCO BILLARI



# Cara Unità

## Campioni del mondo / 1 Divisi a metà? Ieri ho visto un Paese unito

Cara Unità, ho visto moltitudini felici e sorridenti sventolare il tricolore di un Paese che non è spaccato in due ma unito e con un nuovo spirito. Ho visto molti stranieri, considerati tali solo per il colore della pelle, sventolare il tricolore di un paese che li ospita da anni, felici, ed i loro figli abbracciare i nostri figli, un abbraccio che distrugge con un sorriso idee fasci-razziste. Nessuno era immigrato regolare o non, nessuno era un lavoratore sfruttato o sottopagato, nessuno era discriminato per idee o razza, tutti a sventolare il tricolore. Potenza dello sport, ho visto un paese che ha buttato alle spalle anni grigi e tristi dove c'era chi rideva a comando per le barzellette di un premier, chi offendeva il tricolore, chi parlava di Padania. Speriamo che la vittoria di Berlino sia un augurio. Anche se è una vittoria portata da at-

leti milionari, in questo caso dà una spinta positiva al paese che, dopo le vittoriose ultime elezioni, aveva deciso di cambiare e rimettersi in piedi uscendo dal tunnel e dalle finzioni di chi ci aveva anche scippato l'urlo «Forza Italia» facendone un uso strumentale e di comodo. Ho visto milioni di persone nelle piazze italiane da nord a sud, ho letto un commento e per un attimo ho perso il sorriso, Roberto Calderoli, dentista-leghista, ha dichiarato: «La Francia è una squadra piena di neri e c'è pure qualche comunista! Averli battuti è una vittoria politica!». Il sorriso è diventato risata, una risata che seppellisce camicie, cravatte verdi e soci. Altro che nani e ballerine, in tribuna a Berlino c'era il nostro presidente Napolitano a rappresentarci e gioire per noi uniti dal verde-bianco-rosso sventolante tricolore di un'Italia Campione rappresentata da Campioni.

Salvatore Rullo

## Campioni del mondo / 2 La vittoria di una squadra ma anche della gente comune

Cara Unità, sono trascorse poche ore dal momento della coppa alzata al cielo da Fabio Cannavaro e la gioia lascia lo spazio alla riflessione. Probabilmente doveva abbattersi una bufera sul calcio dalle dimensioni apocalittiche, per vedere i nostri ragazzi cantare l'inno nazionale. Malgrado tutto, malgrado squadre blasonate che non saranno a quale campionato l'anno prossimo si

iscriveranno, malgrado la crisi profonda che ha investito il calcio, malgrado la «moggite», domenica lo sport e il fairplay, tralasciando il gestaccio di Zidane, hanno vinto. Ha vinto una squadra così compatta da far rabbrivire, ha vinto un collettivo, non eccezionale, ma unito anche nei momenti più complicati, ha vinto il gruppo a discapito dei campioni superpagati. Ha vinto anche la gente comune, che per una sera si è riconciliata con uno dei fenomeni sociali più importanti, che riesce a muovere masse e che aggrega. Probabilmente da questa risposta del campo bisogna ripartire, per ricostruire tutto quello che i «mega-dirigenti», le telefonate intercettate, i calcoli pre-partita e i giochi di potere hanno distrutto. Malgrado tutto, questo mondiale ha creato entusiasmo che, coloro che volevano semplicemente il male del calcio avevano cancellato, per seguire logiche che sono lontane anni luce da quello sport che coloro che lo amano e lo praticano volentieri si aspettano.

Fabio Ferrantino, Salerno

## Campioni del mondo / 3 Ma adesso nessuna amnistia per Calciopoli

Cara Unità, in relazione alle vicende inerenti lo scandalo che ha investito di recente il mondo del calcio, in qualità di tifosi del gioco più bello del mondo, facciamo presente quanto segue: non siamo disposti ad accettare passivamente quanto in più occasioni ventilato negli ultimi giorni sui mezzi

di comunicazione, anche da parte di eminenti esponenti politici, in merito a possibili amnistie e/o atti di clemenza nei confronti delle società coinvolte nel suddetto scandalo. Respingiamo con forza ogni tentativo atto a mitigare, addirittura in via preventiva, eventuali sentenze non favorevoli alle società coinvolte, soprattutto in seguito alla vittoria della nostra Nazionale ai Campionati del Mondo in Germania. La nostra iniziativa non scaturisce certo da un desiderio di giustizia sommaria, quanto da un generale senso di equità e imparzialità, nonché di rispetto nei confronti di quei club, e delle relative tifoserie, pesantemente penalizzati in anni recenti. In passato nessuno si è preoccupato dei tifosi incolpevoli, dei giocatori retrocessi (che si trasferiscono altrove), dei danni economici per i club. Una giustizia che si lascia condizionare dal nome del colpevole non è uguale per tutti, quindi non è giustizia. E senza autentica giustizia il calcio italiano non riconquisterà nessuna credibilità. Ci riserviamo di organizzare iniziative e manifestazioni di dissenso, qualora le nostre aspettative di equa applicazione dei principi della giustizia sportiva venissero disattese.

seguono decine di firme

## Il Papa e la famiglia Perché privare sacerdoti e suore di questa meraviglia?

Cara Unità, secondo papa Ratzinger il «matrimonio è una meravigliosa realtà»; però, senza nessuna vali-

da ragione teologica, monache e sacerdoti non solo rinunciano a formarsi una famiglia, ma spesso si allontanano anche da genitori e fratelli, sicuri di far piacere al Signore. Il teologo Gianfranco Ravasi afferma: «Il nesso tra sacerdozio e celibato, secondo il Concilio Vaticano II, ha un alto "rapporto di convenienza" (illustrato poi da Paolo VI nella Lettera apostolica "Sacerdotalis coelibatus" del 1967), ma non è un vincolo teologicamente necessario e strutturale». Nel Nuovo Testamento, non esiste un solo passo che faccia ritenere che il celibato per il sacerdote sia cosa necessaria. Per le monache di clausura poi, l'assurdità è ancora più evidente. È come se una figlia, per mostrare gratitudine ed affetto ad un genitore amorevole, gli dicesse: «Per mostrarti tutto il mio affetto, voglio sacrificare la mia vita: mi chiuderò in una casa, non mi sposerò, mi separerò dal mondo e penserò sempre a te». Quale potrebbe essere la risposta di un genitore saggio e amorevole? «Sei pazza, figlia mia? Se vuoi farmi felice, sposati e dammi dei nipotini. Altrimenti pensa ai tuoi fratelli più piccoli, che io sto bene e non ho bisogno del tuo inutile sacrificio!». Se la Chiesa ritiene, a giusta ragione, che la famiglia sia cosa importantissima per la società, perché privare questa, senza necessità, di tante meravigliose sane realtà?

Veronica Tussi

Le lettere (massimo 20 righe dattiloscritte) vanno indirizzate a **Cara Unità**, via Francesco Benaglia 25, 00153 Roma o alla casella e-mail [lettere@unita.it](mailto:lettere@unita.it)

# La fecondazione e l'arte di ignorare i dati

CARLO FLAMIGNI

In un articolo pubblicato sull'Avvenire di giovedì 6 luglio («Legge 40, basta bugie») Carlo Casini, presidente del «Movimento per la Vita», scrive, senza mezze misure, che l'Unità, Maria Zegarelli e il sottoscritto hanno commentato in modo «menzognero» i risultati delle Pma (Procreazioni Medicalmente Assistite) ottenuti dopo l'approvazione della Legge 40. Lo fa dopo aver letto la relazione del ministro della Salute. Vorrei che Casini mi credesse: scrivo questo articolo con un senso di vivo malessere, perché non avrei mai immaginato di dover replicare con fermezza e decisione a una persona che (fino ad oggi), anche nelle diversità delle opinioni, ho stimato. Sarebbe bastata una minima cautela, qualche «secondo me», la rinuncia a una inutile prosopopea, per indurmi a usare toni molto diversi. Ma Casini non può proprio pensare di potermi dare del bugiardo e di uscirne indenne.

Comincio con i dati generali. Quelli più attendibili pubblicati sinora si riferiscono al 2000 e fanno parte di uno studio dell'Istituto Superiore di Sanità, oltre-

tutto oggetto di pubblicazione nel 2001 e che può essere facilmente trovato sul sito dell'Istituto.

L'Iss ha raccolto i dati relativi a 184 centri su 198, il che rappresenta un risultato particolarmente favorevole. I cicli complessivi (calcolati tenendo conto dei prelievi di oociti) sono stati 29.600, con una percentuale media di successi pari al 23,8%. Sono, insomma, 7.044 gravidanze documentate, alle quali vanno aggiunte quelle dei 14 centri non presi in esame. Se a qualcuno può interessare, tenuto conto degli aborti, delle gravidanze plurime, delle tecniche più semplici non prese in esame, i bambini nati a seguito di trattamenti eseguiti nel 2000 sono stati circa 7.200 (1,3% di tutte le nascite avvenute in Italia nel 2000, con minima approssimazione).

Tutti i risultati pubblicati successivamente (sia dallo Eshre che dal ministero) riguardano un numero di centri molto limitato e sono pertanto parziali e privi di significato: ecco perché le gravidanze riportate sono solo 3600 e 3700 nelle due valutazioni ministeriali citate da Casini: chiunque si occupi di questi problemi in modo competente conosce questi fatti.

Si tenga anche conto, solo per fare un esempio, che mancano del tutto i dati della Lombardia, la regione che ha il privilegio del maggior numero di trattamenti «convenzionali». Si tratta, insom-

ma, di dati che non è possibile utilizzare e dai quali non si possono trarre deduzioni di sorta.

Un'altra cosa che le persone competenti sanno è che il registro nazionale ha appena concluso la prima raccolta di dati che, immagino, verranno pubblicati dopo l'estate.

Le persone competenti sanno anche che i primi dati raccolti informalmente dall'Istituto (cioè non derivati dal Registro, ma ottenuti con adesioni volontarie) sono stati contestati. È infatti possibile che manchi, nelle dichiarazioni di alcuni centri, l'onestà che sarebbe indispensabile per poter interpretare i dati in modo utile. È un discorso lungo, che non posso riprendere qui: mi limito a ricordare che da questi primi dati risulterebbe una significativa differenza tra Nord e Sud, a favore dei centri meridionali, cosa che - sempre alle persone competenti - sembra poco credibile.

Dunque, fare un'analisi dei risultati (aborti, gravidanze plurime, malconformazioni) basandosi su dati insufficienti e prima che il Registro Nazionale possa fornire qualche informazione attendibile non è (uso un "understatement") saggio: dimostra incompetenza e approssimazione, difetti che posso capire in un agit-prop, ma che mi sembrano inaccettabili nel leader di un grande movimento d'opinione.

Sempre per far capire a Casini la diffe-

renza tra essere e non essere competenti, sottolineo che la percentuale di trigrammi andrebbe in ogni caso valutata solo per le donne di età inferiore a 35 anni, e i dati che lui riporta sono privi di significato. Chiedo a Casini la cortesia di farselo spiegare da qualcuno, lo spazio e la pazienza che ho a disposizione si stanno esaurendo.

Secondo punto: sembra che Carlo Casini non creda al «turismo dei diritti», un'altra bugia dell'Unità. Ebbene, dimentichiamo le coppie che vanno all'estero per la donazione di gameti, e fermiamoci a considerare le altre. Per quelle che cercano una diagnosi preimpianto, ecco la condanna morale di Casini: uccidono bambini. Non contesto a nessuno il diritto di sostenere le proprie convinzioni, ma pregherei Casini di chiamare le cose con il loro nome: in questo caso, embrioni. Poi, una straordinaria interpretazione dei dati statistici: sono diminuiti i feti malconformati, la legge sta migliorando anche questo aspetto dei trattamenti. Suggestivo a Casini una seconda interpretazione: siccome una gran parte delle coppie con problemi genetici va all'estero, i bambini nati con qualche malconformazione diminuiscono. Si rassicuri Casini, non è così: il problema è sempre lo stesso, i dati sono inattendibili.

Ultima cosa: io e molti miei colleghi sconsigliamo in casi specifici di cercare

una soluzione nei centri italiani. Pensa Casini che questo non abbia peso? Ancora una volta, le persone competenti questi fatti li conoscono.

Veniamo al congelamento degli oociti: un problema che mi sta molto a cuore, visto che sono stato io a sperimentarlo per primo in Italia. Andrea Borini (il maggior esperto in materia e, guarda caso, il mio allievo prediletto) ha ottimi risultati e lo dichiara in tutta onestà. Gli ho chiesto quanti centri italiani siano in grado di ottenere risultati accettabili e mi ha risposto: non più di quattro. È per questo che insisto nel dire che la crioconservazione degli oociti non decolla, il congelamento degli embrioni era ben più diffuso e i risultati erano buoni in molti centri. Anche questo è un fatto noto alle persone competenti.

A questo punto, però, Casini mi deve togliere un dubbio. Credevo - in buona fede - che la maggior contrarietà della Chiesa cattolica nei confronti della Pma avesse a che fare con la violazione del principio di dignità della procreazione. Mi era parso che così dovesse essere interpretata la dichiarazione del Cardinale Arcivescovo della mia città all'annuncio della nascita della prima bambina concepita grazie al congelamento degli oociti («si tratta di evento bestiale»). Cos'è adesso questo clangore di trombe e questo rumore di fanfare in omaggio a una tecnica certamente illecita? È cam-

biato qualcosa? Qualcuno, per favore, mi informi.

Concludo. Non credo proprio che il ruolo del Presidente del Movimento per la Vita sia quello di fare dichiarazioni imprudenti su temi squisitamente tecnici e di insultare indebitamente e a vanvera le persone che non lo pensano come lui. Così facendo Casini dà ragione a quanti temono la «mala-fede» dei cattolici integralisti, quella cattiva fede che giustifica persino le azioni più odiose purché Cristo trionfi. Così facendo Casini alza steccati e crea ostilità in molte persone che erano sinceramente interessate al dialogo e alla mediazione. Tutto ciò, oltretutto, sbagliando completamente il bersaglio: che non è un problema di percentuali, ma una ben più importante questione di principio. Ma questo Casini lo sa bene, anche se ritiene utile ignorarlo.

Il problema vero è la laicità di uno Stato che ha trasformato in legge i principi etici di una religione che molti cittadini hanno deciso di non abbracciare. Abbigliano scriveva che uno Stato che privilegia un'ideologia a danno (proprio così, a danno) delle altre si comporta in modo immorale.

Dal canto mio mi limito ad affermare che l'Unità non ha detto bugie e che Casini ha sbagliato. Due parole di scusa sarebbero ben accolte, ma temo che le attenderemo invano.

## Un Paese innamorato

FERDINANDO CAMON

SEGUE DALLA PRIMA

Gente che non sapeva neanche che la nostra bandiera fosse quella, la agita come un panno segnaletico, tanto per parlare. Abbiamo visto qualcosa che potremmo non rivedere mai più, non è detto che la vita sia sempre generosa: abbiamo visto cos'è, cosa fa, come beve, come canta, come corre, come salta "un popolo felice". Un popolo felice sopporta. Lavora. Compra. Spende. Fa. Un popolo felice è "augusto", nel senso in cui lo erano gli imperatori: Augusto vuol dire colui che estende sul mondo la propria felicità. Un popolo felice ha un bel destino. Se il destino non era buono, il popolo felice lo cambia. Questo pensiamo, durante la festa, e il giorno dopo, e il giorno dopo ancora. In qualcosa siamo campioni del mondo. Non in qualcosa di secondario, come il tennis da tavolo, o il tiro con la pistola, ma in quel qualcosa in cui "tutti" i popoli vorrebbero essere campioni del mondo. Il calcio è il gioco più popolare tra i venti, i campioni mondiali di calcio vuol dire che hanno più vita, più vitalità, che sono meglio. Da oggi essere italiano conta di più. Sanno che l'Italia è campione del

mondo anche popoli che non sanno cos'è, dov'è l'Italia. Sentite questa: un mio amico ha insegnato Letteratura Italiana in Cina, usando come testo-base non Calvino, non Moravia (erano proibiti) ma un libro neutro, intitolato: «Funzionamento del motore a scoppio». Ignoro chi ne sia l'autore, ma se serviva per insegnare Letteratura Italiana in un grandissimo Paese straniero, dev'essere un grandissimo scrittore. Un super-collega. Più grande di me, visto che me non mi usano. Bene, questo mio amico arriva là e gli chiedono da dove viene: «Italia», «E dov'è?», «Intorno a Roma», «Ah Roma, quella dei Romani». Conoscono Roma per via degli antichi Romani, e niente altro. Ho letto che nel mondo a tirare Italia sono stati in 2 miliardi e 400 milioni, per la Francia erano 1 miliardo e 130 milioni. Non tutti han guardato la tv, ovvio, molti non ce l'hanno neanche, o non sanno cos'è. Scelgono una nazione a naso. Il naso di miliardi di umani ha annusato l'Italia. Il calcio è un prodotto. Il loro naso potrà più facilmente annusare domani altri nostri prodotti.

Nino Benvenuti, quand'è diventato campione del mondo dei medio-massimi, racconta (mi piace sempre citarlo, perché è folgorante): «Sono arrivato in America che

i giornali erano pieni di barzellette anti-italiane, sono diventato campione del mondo e le barzellette sono sparite». Bene, siamo campioni del mondo in uno sport ultrapopolare, le sghignazzate del mondo su di noi calano di colpo. Quel che produciamo ha da oggi più valore, perché «tout se tient». Se siamo campioni del mondo, anche i nostri prodotti lo sono. Un popolo felice produce di più. Sia l'operaio che il padrone. Ottiero Ottieri, grandissimo narratore "di fabbrica" (pochi lo leggono oggi, e fanno male) racconta il saliscendi dell'azienda, ora va giù, e il padrone vuole venderla, ora va su, e il padrone se la tiene. D'improvviso il padrone s'innamora di una diciassettenne, «e questa follia coincide con la ripresa della fabbrica». Scusatelo, è quello che ci sta capitando: 58 milioni di italiani (tanti siamo) si sono innamorati, la ripresa è alle porte. C'è chi l'ha conquistata e chi l'ha persa. I giornali francesi non parlano di nazionali, ma di nazione: il titolo di «Le Monde» era «L'Italia ammazza la Francia», e «Libération»: «Crudele!». Ma noi eravamo in credito anche con i francesi. Era più crudele se il nostro credito saliva ancora. L'abbiamo incassato. La ripresa può partire.

www.ferdinandocamon.it

MARCO RIZZO

Le incursioni di polizie segrete straniere sul suolo italo, connesse ai rapimenti di presunti terroristi regolarmente residenti in Italia (e i cosiddetti voli fantasma) da un lato, e gli arresti di ministri e parlamentari palestinesi da parte degli israeliani dall'altro (senza nulla voler togliere alla drammaticità del terrorismo che purtroppo imperversa nel mondo), sono due avvenimenti apparentemente scollegati tra loro, ma che affondano le proprie radici in un minimo comune denominatore: il venire meno del diritto internazionale. C'è qualcuno - e mi riferisco all'attuale governo Usa - che si sente in diritto di calpestare la Dichiarazione dei Diritti dell'Uomo, la Convenzione di Ginevra, gli accordi Oslo-Washington del settembre '93, e via dicendo. E la cosa più grave è che ciò non desta più alcuno scalpore, salvo le proteste del movimento pacifista e delle forze politiche che hanno fatto della lotta contro la guerra un punto irrinunciabile della propria azione politica.

Credo che ci stiamo avviando verso una china sempre più pericolosa. Non tanto perché all'orizzonte si staglia il Medioevo prossimo venturo di cui faceva menzione lo storico francese Legoff, quanto perché si profila una fase più complicata indotta dallo spiegarsi della guerra preventiva asimmetrica permanente. La fine della guerra fredda, e con essa il venire meno di un contrappeso reale alla potenza Usa, ha generato un disequilibrio mondiale che ora è in rapporto simbiotico con una globalizzazione che ha accorciato gli spazi e velocizzato i tempi. All'interno di questo contesto,

che ha profondamente modificato anche la nostra percezione valoriale, fatti un tempo percepiti come scandalosi, vengono relativizzati e scolorono via come acqua su lastre di marmo. Così facendo si mina l'agibilità democratica e si restringono gli spazi di libertà delle persone. In nome della lotta al terrorismo, il governo degli Stati Uniti si arroga il potere di invadere uno Stato, quando in realtà il piano che ivi si cela è quello di usare l'Iraq per costruire un avamposto in Medio Oriente da cui controllare meglio le risorse energetiche di quell'area e provare a tenere sotto controllo il vorticoso sviluppo della Cina, in una posizione strategica nello scacchiere internazionale tra Iran e Russia. Lo Stato di Israele "rapisce" - sì, voglio usare e sottolineare questo termine (dagli accordi Oslo-Washington del '93 non si può che utilizzare questo termine visto che l'operazione di cosiddetto arresto è stata eseguita in una zona A, vale a dire riservata al controllo dell'Autorità Nazionale Palestinese) - "rapisce" ministri e parlamentari palestinesi e questo fatto di una gravità inaudita viene "annacquato" adducendo come alibi e pretesto l'esistenza di infiltrazioni terroristiche nel movimento di liberazione palestinese, omettendo di dire che la parte più debole e più lesa, quella palestinese, ha vissuto per decenni nei campi profughi per colpa dei governi israeliani, cancellando dal palcoscenico della storia i crimini e gli eccidi alla Sharon. La verità - lasciando da parte per un attimo le vicende storiche anche cruento che hanno caratterizzato quell'area - è che quanto ha fatto Israele è illegale, allo stesso modo, anche se con intensità e ripercolazioni diverse, dell'invasione dei mari-

nes in Iraq; allo stesso modo delle scorribande in Italia della polizia segreta americana - con o senza l'ausilio dei servizi segreti italiani (su questo farà luce opportunamente la magistratura, nella propria autonomia) - finalizzate all'arresto ed alla tortura di presunti terroristi. Che fare? Innanzitutto provare, pur tra mille difficoltà e bastoni tra le ruote, a potenziare il ruolo dell'Europa, come possibile contraltare allo strapotere statunitense, e poi operare affinché il sogno di due popoli e due Stati per Israele e Palestina diventi realtà. Esiste più di una Risoluzione dell'Onu disastrosa. Come mai? E perché, poi, vorrei precisarlo, ci si dimentica quasi sempre di dire che, mentre Israele uno Stato lo ha già, la Palestina ancora no? Non dobbiamo temere di essere additati come anti-israeliani né tantomeno come antisemiti. Non è nel nostro dna: la storia del Novecento ce lo impedisce. Non dobbiamo dunque tacere i crimini di cui si sono resi responsabili i governi di Israele contro i palestinesi. E all'interno di questo schema dobbiamo rispolverare parole antiche e sempre attuali come equivocanza. E fare in modo che anche l'Italia si incammini verso una propria autonomia politica estera, ingrediente essenziale per inviare un segnale politico inequivocabile anche gli altri Paesi. La Spagna di Zapatero lo ha già fatto. Occorre lavorarci da subito. Perché l'alternativa non c'è. È correre verso il precipizio di uno scontro di civiltà dannoso e senza ritorno. E nessuno venga a raccontarci che non vogliamo battere il terrorismo, perché il terrorismo si batte principalmente in questo modo.

Presidente della Delegazione dei Comunisti italiani al Parlamento Europeo



# Taxi, licenza di cambiare

**Ferdinando Targetti**

**L**e attuali misure proposte dal ministro Bersani sono una prima e importante realizzazione del programma con il quale l'Unione si è presentata agli elettori. Il documento frutto del lavoro dei membri del «Tavolo sullo sviluppo economico» (che ebbe il piacere di coordinare) conteneva molte schede e molte delle proposte del «pacchetto Bersani». In particolare vorrei soffermarmi sulla scheda sulle liberalizzazioni. In essa si leggeva: «politiche di liberalizzazione e di trasparenza vanno attuate nel settore della distribuzione dei farmaci e dei taxi. (...) Sul secondo terreno si dovrebbe: a) eliminare il divieto di cumulo delle licenze; b) offrire licenze part-time per giovani disoccupati con adeguate caratteristiche; c) offrire licenze gratuite agli attuali detentori di licenze; d) liberalizzare i turni di lavoro in modo che il mezzo possa essere utilizzato sulle 24 ore con autisti diversi». Queste indicazioni dettagliate furono riproposte in modo sintetico nel programma finale dell'Unione ove si legge «politiche di liberalizzazione e trasparenza crediamo vadano attuate (...) anche nei settori della distribuzione dei farmaci e dei taxi».

Vorrei soffermarmi sulla questione dei taxi. Un sistema ben funzionante dovrebbe avere queste caratteristiche: un aspirante tassista dovrebbe poter acquisire gratuitamente la licenza previo concorso dove si dimostri la sua capacità a prestare quel servizio pubblico; la licenza si estingue con l'abbandono del lavoro da parte del tassista; il tassista si costituirebbe la pensione attraverso i propri risparmi che investirebbe in fondi pensione o in mattoni; le amministrazioni comunali metterebbero a bando tante licenze quante sono richieste dalla crescita della domanda di quel tipo di trasporto.

In Italia il sistema funziona male perché: si è costituito un mercato delle licenze (a motivo di una iniziale appropriazione privata di un diritto che era dell'ente pubblico); il valore delle licenze è elevato; il valore della licenza consiste per il tassista in un fondo su cui basa la sua pensione; le amministrazioni comunali si trovano nella pratica impossibilità di programmare il numero di taxi sul territorio. Nel 2004 l'Antitrust aveva inviato al Parlamento una segnalazione che denunciava lo stato di grave distorsione di questo mercato. Non si può pensare che le amministrazioni comunali riacquistino tutte le li-

cenze ai prezzi di mercato e tornino a far funzionare bene il sistema perché l'onere finanziario sarebbe insostenibile. D'altra parte ogni volta che le amministrazioni comunali cercano di aumentare il numero delle licenze per adeguare l'offerta ad una domanda crescente i tassisti esercitano tutte le pressioni possibili per far fallire il progetto (a Roma all'epoca di Rutelli sindaco e dell'assessore ai trasporti Walter Tocci i tassisti fecero uno sciopero di 16 giorni!). Si può uscire da questa impasse? Credo di sì e le misure del ministro Bersani si muovono in questa direzione.

Innanzitutto bisogna capire che cosa provoca un aumento di licenze e quindi di offerta di taxi sulle tariffe. Le tariffe non sono libere e sono concordate con i Comuni, tuttavia una relazione di mercato sussiste e un'offerta scarsa tiene alte le tariffe. A riprova del fatto che in molti Comuni vi sia una scarsità di taxi e di conseguenza tariffe alte (cioè elevati margini sui costi di produzione) sta il fatto che il valore delle licenze (che riflette il valore attuale dei ricavi

netti futuri) è in continua ascesa. (È difficile conoscere i redditi individuali dei tassisti, perché in Italia a differenza che in altri paesi, i tassisti non rilasciano scontrino fiscale che potrebbe essere emesso dal tassametro). Tuttavia non è detto che un aumento dell'offerta porti ad una diminuzione del volume complessivo dei ricavi, perché se un aumento dell'offerta abbassa poco la tariffa unitaria, ma il numero di corse complessive aumenta molto, il ricavo aumenta (l'esito dipende dalla elasticità della domanda e dalla flessibilità della tariffa). Il timore dei tassisti risiede però nel fatto che il ricavo che aumenta è quello complessivo (dei tassisti esistenti e di quelli entranti), mentre il guadagno unitario di ogni tassista esistente diminuisce e con esso il valore della licenza. È il classico caso degli insiders che tengono gli outsiders fuori dalla porta.

Tuttavia si può venire incontro alle esigenze di reddito degli insiders senza impedire agli outsiders di entrare. Ammettiamo che l'offerta sia di 1000 taxi, che la domanda sia di 2000 taxi e che

il valore di una licenza sia di "x" euro. Se l'amministrazione comunale offre ad ogni tassista che ha una licenza un'altra licenza gratuitamente purché il secondo taxi circoli, la domanda di altri 1000 taxi dei cittadini è soddisfatta. Il ricavo del tassista può essere maggiore, uguale o minore di prima (ma in modo contenuto) a seconda della elasticità della domanda e della flessibilità della tariffa. La stessa cosa si può dire della somma dei valori della licenza vecchia e di quella nuova, che potrà essere uguale, un po' minore, ma anche maggiore al valore "x" della vecchia licenza.

Questa soluzione altera però il principio di «un tassista-una licenza», infatti se un tassista avesse più licenze il titolare diverrebbe un padroncino e si potrebbe venire ad instaurare un sistema non più di lavoro autonomo, ma di lavoro salariato di tipo capitalistico (come negli Stati Uniti); questo i tassisti non lo vogliono. Se si vuole mantenere il principio «un tassista-una licenza», si potrebbe prevedere che le licenze non siano in capo ad una sola persona e il titolare sia autorizzato a trasferirle ad altri membri della famiglia o a venderle. In tal modo permanerebbe un sistema di rapporti di lavoro non capitalistici.

L'esempio fatto che la domanda insoddisfatta (1000 taxi) fosse esattamente uguale all'offerta esistente (1000 taxi) è un caso particolare; tuttavia se invece che un rapporto di uno a uno fosse di dieci a uno (cioè una domanda insoddisfatta del 10% dell'offerta), si potrebbe pensare che i Comuni distribuiscano ad ogni tassista un titolo che dà diritto al 10% di una licenza. Il titolo ha diritto di essere acquistato e venduto. (Per evitare il congelamento delle spezzature che non consentirebbe l'aumento dell'offerta si può pensare che la spezzatura abbia mercato solo entro una certa data, oltre la quale viene ritirata a prezzo zero dall'autorità comunale.) Si verrebbe quindi ad ampliare il mercato delle licenze o di quote di licenze e si raffredderebbero i prezzi delle licenze stesse.

In questo modo si otterrebbero alcuni obiettivi che renderebbero il sistema più efficiente, con un modesto effetto redistributivo per gli insiders. Infatti la domanda di un maggior numero di taxi dei cittadini verrebbe soddisfatta; nuovi lavoratori entrerebbero nel mercato del lavoro dei taxi; i vecchi tassisti che avevano investito nella licenza vedrebbero ridursi il valore di quella licenza, ma otterrebbero un ricavo dalla vendita del titolo della nuova licenza che potrebbero investire nel mercato finanziario o immobiliare. Il sistema non sarebbe il migliore di quelli immaginabili, ma sarebbe migliore di quello attuale.



## Ai confini della Sanità

**Paolo Leon**

**I**n una recente intervista a «Il Sole-24 Ore» il ministro della Salute ha parlato a favore di una partecipazione dei «ricchi» alla spesa pubblica del Servizio sanitario nazionale. Una proposta su cui riflettere, poiché coinvolge alcuni principi fondativi dello stesso Servizio sanitario. Ora, la Turco, come tutti quelli che si occupano di Stato Sociale, sa che il termine «universale» significa che il servizio è offerto a tutti, gratuitamente, senza distinzione di reddito, sesso, colore, religione, ecc. È vero che in anni recenti, anche nel precedente governo di centro sinistra, si era inventato l'«ossimoro dell'«universalismo selettivo», ed è vero che da allora il centro sinistra ha scoperto l'«equità», e ha lasciato di parlare di diritti universali di cittadinanza; ma dobbiamo capire che quel cambiamento era dovuto alla necessità di correggere il disavanzo pubblico, non ad una coerente nuova visione sociale. Ma forse mi sbaglio. Forse, anche in questo governo sono presenti forze che vogliono un arretramento sociale, e sono certo che la ministra Turco non vi aderisce.

Per spiegarmi, non sono mai sicuro a che cosa ci si riferisca quando si parla di equità: il problema sta nel fatto che chi giudica dell'«equità» non fa parte di coloro cui si applica questo termine. L'«equità» è il criterio attraverso il quale qualcuno toglie a qualcun altro qualcosa, o dà a qualcun altro qualcosa - ma, appunto, qualcuno (lo Stato, una maggioranza, un ministro) concede o toglie. Questo è lo Stato etico, non lo Stato Sociale - ed è il contrario di quello che è stato elaborato dai socialisti europei (ma anche dai popolari più avvertiti, o dei liberali alla Lloyd George e Beveridge) fin dalla metà dell'800.

Per capire perché considero pericoloso l'intervento del ministro della Salute, vorrei che si riflettesse sul nesso del sistema «tassazione sul reddito - spesa per lo Stato Sociale». Non è la prima volta che ricordo questo nesso, ma vedo che è ignorato, forse perché diversi ministri se ne contendono i termini o forse perché il ceto politico non va in corsia. Quando si chiede ai ricchi di partecipare (contribuire, compartecipare) al finanziamento della sanità (ma sarebbe lo stesso per l'istruzione, la cultura, l'ambiente, ecc.), si dimentica che i ricchi pagano un'imposta progressiva. Ed è proprio l'imposta progressiva e lo Stato Sociale gratuito che costituiscono l'ossatura della nostra democrazia. Se il ricco deve cominciare a pagare una parte dei servizi che per i redditi più bassi sono gratuiti, chiederà due cose: da un lato, che l'imposta sul reddito diventi meno progressiva, dall'altro che gli venga riservata una qualità del servizio migliore di quella provvista alla massa dei redditi medi e bassi. Ora, questi apparentemente piccoli passi verso una serie di tasse di scopo ragguagliate al reddito per finanziare lo Stato Sociale, delineano una vera e propria rivoluzione nei rapporti tra Stato e cittadini. In particolare, si cancella una parte importante del disegno dei diritti che è già presente nella nostra Costituzione - e sarebbe ipocrita aver affossato la riforma della destra, se poi ci si orientasse a mutare il volto della Costituzione anche da sinistra.

Mi si potrà opporre che i ricchi non pagano le tasse: ma questa è colpa e responsabilità dei governi, non della democrazia e dei diritti di cittadinanza. In queste circostanze, bisogna far pagare le tasse - un proposito forte della coalizione al governo.

Qui vedo, perciò, la vera contraddizione: non si può far degradare lo Stato Sociale universale, se abbiamo dichiarato che i cittadini debbono pagare le tasse. Al ministro dell'Economia e alla Commissione Europea bisogna porre il seguente quesito: vale la pena raggiungere il 3% del rapporto disavanzo/Pil entro un anno e iniziare così lo sgretolamento dello Stato Sociale, la lenta riduzione della progressività, la rottura del patto tra governo ed elettori?

# Guantanamo: l'inizio della fine

**George P. Fletcher**

**L**a «guerra al terrore» ha costretto le democrazie ad interrogarsi sulla misura in cui possono proteggere i diritti civili e le libertà sia dei loro cittadini che degli stranieri. Il dibattito è stato quanto mai acceso negli Stati Uniti dove spesso si sente ripetere il ritornello che la Costituzione non è un «patto suicida» e che la sicurezza nazionale può giustificare misure straordinarie. Alcune misure - indagini non autorizzate sui documenti bancari e intercettazione telefoniche - compromettono la libertà di tutti. Altre - la più famigerata delle quali è la detenzione di circa 450 presunti combattenti musulmani a Guantanamo Bay - riguardano persone identificate come nemiche. Mentre si andavano intensificando le accuse di abusi, il governo del presidente George W. Bush si è reso conto qualche tempo fa di non poter mantenere per sempre il campo di detenzione di Guantanamo. Al tempo stesso non voleva ripetere l'esperienza del processo a Zacarias Moussaoui in cui, dopo numerosi appelli propagandistici dal banco degli imputati, il presunto ventiseimo dirottatore dell'11 settembre 2001 è stato condannato all'ergastolo. Pertanto l'amministrazione Bush ha proposto una via di mezzo: una commissione militare sotto giudici militari che avrebbe riconosciuto agli imputati meno diritti e avrebbe vietato di interporre appello dinanzi ai tribunali ordinari.

Con la recente decisione nel caso «Hamdan contro Rumsfeld», la Corte Suprema degli Stati Uniti ha detto «no». L'esercizio del potere esecutivo da parte di Bush si è spinto troppo in là. Di conseguenza la decisione avrà conseguenze duratu-

re sull'ordinamento costituzionale dell'America.

Salim Ahmad Hamdan era l'autista personale di Osama bin Laden. Salvo condurre il suo capo dove desiderava e assistere ad alcune riunioni, nulla di più ha fatto per promuovere gli attentati terroristici dell'11 settembre 2001. Non di meno il fatto che fosse a conoscenza degli obiettivi di Al Qaeda è sembrato ai militari sufficiente per accusarlo di aver fatto parte di una cospirazione per uccidere civili inermi e realizzare attentati terroristici.

Quando il suo processo ha avuto inizio, l'accusa ha tentato di far uscire Hamdan dall'aula durante la deposizione di un teste a carico. Il governo intendeva in tal modo proteggere le sue fonti. Ma questa insolita procedura, consentita dalle commissioni militari, è in palese contrasto con i canoni del diritto federale, costituzionale e internazionale. La difesa ha immediatamente presentato una ingiunzione dinanzi ad un tribunale federale per impedire la prosecuzione del processo.

Il tribunale federale ha statuito che, ai sensi delle Convenzioni di Ginevra, Hamdan, in quanto prigioniero di guerra, aveva diritto ad un processo con le medesime procedure seguite per giudicare i soldati del paese che lo aveva fatto prigioniero, cioè a dire aveva diritto ad una Corte marziale americana. La Corte Suprema, tuttavia, ha eluso la questione se Hamdan era un prigioniero di guerra sostenendo invece che il conflitto era regolamentato dall'articolo III delle Convenzioni di Ginevra che disciplina i conflitti armati «non di natura internazionale». In questi casi c'è l'obbligo di garantire che tutte le sentenze siano emesse «da un tribunale regolarmente costituito che riconosca tutte le garanzie giu-

diziarie ritenute indispensabili dai popoli civili». Si è ritenuto che le commissioni militari di Bush non rispettassero tale criterio.

Se da un lato è importante quanto si afferma in ordine alle Convenzioni di Ginevra e ai diritti procedurali, la parte più profonda della relazione di maggioranza del giudice John Paul Stevens affronta la questione dei confini del diritto di guerra e, specificamente, se l'accusa di cospirazione mossa nei confronti di Hamdan costituisca violazione di questo corpus di norme del diritto internazionale.

Tutti concordano che, ai sensi dell'ordinamento giuridico degli Stati Uniti, la giurisdizione dei tribunali militari è limitata alle violazioni delle leggi di guerra, ragion per cui se non si può sollevare l'accusa di cospirazione, Hamdan e altri come lui non possono essere processati da alcun tribunale militare, non solo dalle commissioni ad hoc. Per risolvere la questione se la cospirazione costituisce un reato ai sensi delle leggi di guerra, il giudice Stevens ha seguito le argomentazioni della memoria da me sottoposta a nome degli Esperti di Legge della Cospirazione e il diritto di guerra.

Il diritto di guerra, ha ragionato la Corte, deve riflettere il consenso di tutti i sistemi giuridici. Ma la cospirazione, in quanto violazione a sé stante, è caratteristica del diritto comune anglo-americano. Questa argomentazione è ben nota sin dai tempi dei processi di Norimberga che respinsero le accuse di cospirazione volta a commettere crimini di guerra e crimini contro l'umanità. Il giudice Stevens ha citato Telford Taylor, capo del collegio d'accusa a Norimberga, che sostiene la medesima cosa riguardo alla stranezza delle accuse di cospirazione in sede

di tribunali internazionali.

Inoltre il dibattito sul diritto internazionale del periodo successivo alla seconda guerra mondiale ha fatto tranquillamente cadere ogni riferimento alle accuse di cospirazione. Questo ovviamente non è stato un processo esplicito, ma la tendenza è innegabile. Come ha scritto il giudice Stevens «il reato di "cospirazione"... non compare né nelle Convenzioni di Ginevra né nelle Convenzioni dell'Aja - i principali trattati in materia di diritto di guerra». Avrebbe potuto aggiungere lo Statuto di Roma e le risoluzioni dell'Onu istitutive dei tribunali speciali per l'ex Jugoslavia e il Ruanda.

A mio giudizio è giusto che la comunità internazionale abbia respinto le accuse di cospirazione in quanto i procedimenti penali internazionali sono orientati verso una giustizia post hoc - giudicano cioè coloro che si presume abbiano già commesso massacri e altri grossi crimini riguardanti la comunità internazionale. La cospirazione, al contrario, è legata ad un sistema giuridico che sottolinea l'intervento preventivo delle forze dell'ordine, prima quindi che i piani criminali vengano posti in essere. L'intervento preventivo è possibile in un sistema giuridico interno, ma non esiste alcuna forza di polizia internazionale in grado di assolvere ad una funzione analoga.

L'amministrazione Bush si trova ora in una situazione imbarazzante. Non vuole processare i detenuti di Guantanamo nei tribunali federali, ma è improbabile che possa processarli ai sensi del diritto di guerra così come è stato interpretato dalla decisione Hamdan.

Sebbene la decisione Hamdan riconosca che è legittimo confinare i

combattenti nemici fino alle fine delle ostilità, farlo è insostenibile. La comunità internazionale non accetterà questa forma di detenzione preventiva di massa con continue accuse di abusi e torture. Prima o poi Bush dovrà scegliere tra la celebrazione dei processi nei tribunali federali o la chiusura di Guantanamo.

*George P. Fletcher, professore di giurisprudenza alla Columbia University, ha sottoposto una memoria nel caso Hamdan a nome degli Esperti di Legge della Cospirazione e Diritto di Guerra.*

© Project Syndicate/Institute for Human Sciences, 2006  
Traduzione di Carlo Antonio Biscotto

Direttore Responsabile  
**Antonio Padellaro**  
Vicedirettori  
**Pietro Spataro** (Vicario)  
**Rinaldo Gianola**  
**Luca Landò**  
Redattori Capo  
**Paolo Branca** (centrale)  
**Nuccio Ciconte**  
**Ronaldo Pergolini**  
Art director **Fabio Ferrari**  
Progetto grafico  
**Paolo Residori & Associati**

Redazione  
● 00153 Roma  
via Benaglia, 25  
tel. 06 585571  
fax 06 58557219

● 20124 Milano,  
via Antonio da Riccandate, 2  
tel. 02 8969811  
fax 02 89698140

● 40133 Bologna  
via del Giglio, 5  
tel. 051 315911  
fax 051 3140039

● 50136 Firenze  
via Mannelli, 103  
tel. 055 200451  
fax 055 2466499

**LU**  
**CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE**  
Presidente  
**Marialina Marcucci**  
Amministratore delegato  
**Giorgio Poidomani**  
Consiglieri  
**Raimondo Becchis, Francesco D'Ettore**  
**Giancarlo Giglio, Giuseppe Mazzini**

**NUOVA INIZIATIVA EDITORIALE S.P.A.**  
Sede legale  
via San Marino, 12 00198 Roma

Iscrizione al numero 243 del Registro nazionale della stampa del Tribunale di Roma. Quotidiano dei Gruppi parlamentari del Democrazia di Sinistra - FULV. Certificato n. 5534 Iscrizione come giornale murale nel registro del tribunale di Roma n. 4555

Stampa  
● **STS S.p.A.**  
Strada 5a, 38 (Zona Industriale)  
95030 Piano D'Arce (CI)

Fac-simile  
● **Litosud** via Aldo Moro 2  
Pessano con Bornago (MI)

● **Litosud** via Carlo Presenti 130  
Roma

● **Ed. Teletampa Sud Srl**  
Località S. Stefano, 82038  
Vulturno (BN)

● **Unione Sarda S.p.A.**  
Viale Elmas, 112 09100 Cagliari

Distribuzione  
● **A&G Marco S.p.A.**  
20126 Milano, via Fortezza, 27

Publicità  
● **Publikompass S.p.A.**  
via Caracciolo, 29 20123 Milano  
tel. 02 24424712  
fax 02 24424490 - 02 24424550

**La tiratura del 10 luglio è stata di 133.522 copie**



# PACE LAVORO LIBERTÀ

**venerdì 14 luglio**

Azienda agrituristica Titignano  
ORE 9.30 / 20.00

## INTRODUZIONE

**Aldo Tortorella**

"Sui principi e i valori di una nuova sinistra"

## PRIMA SESSIONE:

"Lavoro e crisi dello sviluppo.  
Sostenibilità sociale e ambientale"  
presiede **Rocco Giacomino**

## INTERVENTI INTRODUTTIVI:

**Paolo Ciofi, Carla Ravaoli,  
Giulietto Chiesa**

## INTERVENTO CONCLUSIVO:

**Francesca Re David**

## SECONDA SESSIONE:

"Sistema politico e futuro della democrazia"  
Presiede **Antonello Falomi**

## INTERVENTI INTRODUTTIVI:

**Mario Agostinelli, Gianni Ferrara,  
Giorgio Mele**

## INTERVENTO CONCLUSIVO:

**Maria Luisa Boccia**

PER UN NUOVO  
SOGGETTO POLITICO  
DELLA SINISTRA  
ITALIANA  
IL PROBLEMA DEI FONDAMENTI

**sabato 15 luglio**

Sala Expo Palazzo Congressi, Orvieto  
ORE 9.30 / 13.00

## ASSEMBLEA GENERALE

Presiede **Aldo Tortorella**

## INTERVENTO INTRODUTTIVO:

**Tiziano Rinaldini**

## INTERVENTI CONCLUSIVI:

**Alessio D'Amato, Piero Di Siena,  
Pietro Folena, Gianni Rinaldini**

Partecipano le associazioni:

**Articolo 1, Megachip,  
Un'altra Lombardia, Progetto Calabria**

Interverranno: **Marco Berlinguer, Aldo Carra,  
Sergio Caserta, Maura Cossutta, Claudio  
Cugusi, Alessandro Cardulli, Massimo  
Covello, Onofrio Di Cola, Eugenio Donise,  
Alfiero Grandi, Nicola Graziano, Dino  
Greco, Eugenio Iorio, Alberto Leiss, Luca  
Lo Bianco, Gianluca Mambilla, Oscar  
Marchisio, Ugo Mazza, Adalberto  
Minucci, Angelo Muzio, Carla Nespolo,  
Peppe Ricciarelli, Dario Ortolano,  
Gianfranco Pagliarulo, Luigi Pegolo,  
Giuseppe Pierino, Ali Rashid, Gianfranco  
Riccò, Cesare Salvi, Vittorio Sartogo,  
Egidio Schiavetti, Roberto Sciacca, Mauro  
Vannoni, Walter Villoni, Angelo Zola**

Agriturismo Fattoria di Titignano: Loc. Titignano Tel: +39 0763 308022 - +39 0763 308000

**PER CHI VIENE DALL'A1:** Uscire a "ORVIETO-TODI", svoltare a destra e alla prima rotonda girare a destra seguendo le indicazioni per l'ospedale di Orvieto. Alla seconda rotonda seguire le indicazioni per TITIGNANO. Proseguire per la strada principale per circa 20 Km fino all'indicazione TITIGNANO sulla destra. Seguire la strada bianca per circa 3 KM.

**PER CHI VIENE DALLA E45:** Uscire a "ORVIETO-TODI", e seguire le indicazioni per BASCHI - ORVIETO. Dopo circa 5 Km svoltare a destra all'indicazione PRODO e seguire i segnali per TITIGNANO. Proseguire per la strada principale per circa 15 Km fino all'indicazione TITIGNANO sulla sinistra. Seguire la strada bianca per circa 3 KM. Distanze: Firenze Km. 140, Roma Km. 130, Perugia Km. 60, Orvieto Km. 24, Todi Km. 18.

**Il seminario può essere ascoltato su [www.radiorossoverde.org](http://www.radiorossoverde.org)**



[www.arsinistra.it](http://www.arsinistra.it)



[www.unitiasinistra.it](http://www.unitiasinistra.it)



[www.rossoverde.org](http://www.rossoverde.org)



**Scelti per voi Film**

**L'amore sospetto**

L'architetto parigino Marc Thiriez (Vincent Lindon) sprofonda in una crisi d'identità dopo essersi tagliato i baffi. Nessuno se ne accorge, o forse fingono di non notare la novità, e cercano di convincere l'uomo che i baffi non li ha mai avuti. Dapprima l'uomo pensa ad uno scherzo, poi comincia l'incubo: comincia a credere di essere pazzo e va in paranoia. Inizia così la deriva del personaggio tra immaginazione e realtà. Dal romanzo "Le Moustache".

di Emmanuel Carrère tragicommedia

**United 93**

L'11 settembre 2001 erano quattro gli aerei dirottati. Due si sono schiantati sulle Torri Gemelle, uno è precipitato sul Pentagono, il quarto, un Boeing 757, decollato dall'aeroporto di Newark (New Jersey) con destinazione San Francisco, avrebbe dovuto colpire lo stesso palazzo del Pentagono a Washington, ma si è schiantato in un'area boschiva in Pennsylvania. Questo è il racconto in tempo reale di quel tragico volo della United Airlines 93.

di Paul Greengrass drammatico

**Workingman's death**

Dai minatori ucraini, a quelli che maneggiano i solfuri in Indonesia, dagli operai cinesi nelle acciaierie, alla macellazione dei bovini in Nigeria: un viaggio nel pianeta del lavoro ad alta pericolosità e dai compensi irrisori. Il documentario descrive lo sfruttamento del lavoro manuale, le condizioni i dei lavoratori in alcune parti del mondo e l'assenza delle più elementari misure di sicurezza. E in Europa le fonderie diventano attrazione turistica.

di Michael Glawogger documentario

**My Father**

Tratto dal romanzo "Papà" di Peter Schneider, racconta l'incontro realmente avvenuto negli anni Settanta tra uno dei più efferati criminali nazisti, ora rifugiatosi in Brasile, e suo figlio, ormai adulto. Il padre, il famoso dott. Morte degli esperimenti genetici nei campi di concentramento, non ha mai voluto riconoscere le proprie colpe; il figlio è incapace di denunciarlo, ma non riesce nemmeno a comprenderlo, ripartirà lasciandolo solo.

di Egidio Eronico drammatico

**Silent Hill**

Rose rischia di perdere la sua bambina Sharon gravemente malata e decide di mettersi in viaggio, insieme alla figlia, per raggiungere un guaritore. Lungo il tragitto si ritrovano nella lugubre città di Silent Hill, chiusa nel '74 in seguito ad un incendio che uccise quasi tutti gli abitanti. I pochi superstiti, minacciati dalle spaventose forze dell'oscurità, lottano per la sopravvivenza. Per tutti gli appassionati del celebre videogioco.

di Christophe Gans thriller/horror

**Shutter**

Un cadavere di una donna abbandonato in mezzo alla strada dopo un incidente automobilistico: i responsabili, Jane e Tun, fanno ritorno a Bangkok, sperando di dimenticare il tragico evento. Ma dopo quella notte la loro vita non sarà più la stessa e la maledizione del fantasma della morta li perseguiterà. Ai due fidanzati non resta che tornare sul luogo dell'incidente. Remake di un horror thailandese del 2004, campione d'incassi in patria.

di Banjong Pisanthanakun e Parkpoom Wongpoom horror/fantasy

**Imagine me & you**

Classica commedia romantica in "british style" calibrata sui tempi e sui movimenti di recitazione. L'innamoramento è sempre dietro l'angolo...anche quello di un altare nuziale e poco importa se l'incontrollabile scintilla scoppi tra due donne: Rachel, che sta per convolare a nozze con Heck, e Luce, la fiorista nuziale. Il matrimonio verrà celebrato lo stesso, ma i pensieri di Rachel durante il viaggio di nozze prenderanno un'unica direzione...

di Ol Parker commedia romantica

**Genova**

**Ambrosiano** via Buffa, 1 Tel. 0106136138  
**Riposo (E 4,50)**

**America** via Cristoforo Colombo, 11 Tel. 0105959146  
**United 93** 15:45-18:00-20:15-22:30 (E 5,50; Rid. 4,50)  
**Volver** 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 5,50)

**Ariston** vico San Matteo, 16r Tel. 0102473549  
**Riposo**  
Sala 1 150  
**Riposo**  
Sala 2 350

**Chaplin** piazza dei Cappuccini, 1 Tel. 010880069  
**Riposo**

**Cinema Teatro San Pietro** piazza Frassinetti, 10 Tel. 0103728602  
**Riposo**

**Cineplex Porto Antico** Area Porto Antico - Magazzini del Cotone, 1 Tel. 199199991  
**United 93** 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 7,30; Rid. 4,50)

Sala 2 122 **Hot Movie** 16:35-18:35-20:35-22:35 (E 7,30; Rid. 4,50)  
Sala 3 113 **Bandidas** 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 7,30; Rid. 4,50)  
Sala 4 454 **Shutter** 16:10-18:20-20:30-22:40 (E 7,30; Rid. 4,50)  
Sala 5 113 **Chiamata da uno sconosciuto** 16:35-18:40-20:45-22:50 (E 7,30; Rid. 4,50)

Sala 6 251 **Silent Hill** 17:45-20:15-22:45 (E 7,30; Rid. 4,50)  
Sala 7 282 **Silent Hill** 16:15-18:50-21:25 (E 7,30; Rid. 4,50)  
Sala 8 178 **Baciati dalla sfortuna** 16:15-18:25-20:35-22:45 (E 7,30; Rid. 4,50)  
Sala 9 113 **Il Codice Da Vinci** 18:10-21:40 (E 7,30; Rid. 4,50)  
Sala 10 113 **The Sentinel** 18:10-20:25-22:40 (E 7,30; Rid. 4,50)

**City** Tel. 0108690073  
Sala 1 **Riposo**  
Sala 2 **Riposo**

**Club Amici Del Cinema** via C. Rolando, 15 Tel. 010413838  
**Riposo**

**Corallo** via Innocenzo IV, 13r Tel. 010586419  
**Riposo**  
Sala 2 120 **Riposo**

**Eden** via Pavia località Pegli, 4 Tel. 0106981200  
**Riposo**

**Europa** via Silvio Lagustena, 164 Tel. 0103779535  
**Riposo**

**Instabile** via Antonio Cecchi, 7 Tel. 010592625  
**Riposo**

**La Sciorba** Via Adamoli c/o Impianto Sportivo, 1 Tel. 0102473549  
**Riposo**

**Nickelodeon** via della Consolazione, 1 Tel. 010589640  
**Riposo**

**Nuovo Cinema Palmaro** via Prà, 164 Tel. 0106121762  
**Riposo**

**Odeon** corso Buenos Aires, 83 Tel. 0103628298  
**Notte prima degli esami** 16:00-18:00-20:30-22:30 (E 5,00; Rid. 4,50)  
Sala Pitta 280 **Il Codice Da Vinci** 16:00-18:45-21:30 (E 5,00; Rid. 4,50)

**Olimpia** via XX Settembre, 274r Tel. 010581415  
**Riposo**

**Ritz** piazza Giacomo Leopardi, 5r Tel. 010314141  
**Un po' per caso, un po' per desiderio** 20:15-22:30 (E 6,71; Rid. 5,16)

**San Giovanni Battista** Via D. Oliva - Località Sestri Ponente, 5 Tel. 0106506940  
**Riposo**

**San Siro** via Plebana - Località:Nervi, 15r Tel. 0103202564  
**Anche libero va bene** 21:15 (E 5,50; Rid. 4,50)

**Sivori** salita Santa Caterina, 12 Tel. 0105332054

**Verso il Sud** 16:00-18:00 (E 5,00; Rid. 4,50)  
**13 - Tzameti** 20:30-22:30 (E 5,00; Rid. 4,50)  
**A Soap** 16:00-18:00-21:15 (E 5,00; Rid. 4,50)

**Uci Cinemas Fiumara** Tel. 199123321  
Sala 8 Rerstad 499 **Silent Hill** 17:35-20:10-22:45 (E 7,20; Rid. 5,20)  
Sala 1 143 **Gli scaldapanchina** 17:30-20:30-22:30 (E 7,20; Rid. 5,20)  
Sala 2 216 **Chiamata da uno sconosciuto** 20:00 (E 7,20; Rid. 5,50)  
**X-Men 3 - Il conflitto finale** 17:40-22:40 (E 7,20; Rid. 5,50)

Sala 3 143 **Shutter** 17:50-20:40-22:50 (E 3,00)  
Sala 4 143 **The Great Raid** 17:00-19:45-22:30 (E 7,20; Rid. 5,20)  
Sala 5 143 **La vida es un carnaval** 17:20-20:15-22:25 (E 7,20; Rid. 5,50)  
**Il custode** 15:05 (E 7,20; Rid. 5,50)

Sala 6 216 **La casa sul lago del tempo - The Lake House** 17:40-20:10-22:25 (E 7,20; Rid. 5,20)  
Sala 7 216 **Bandidas** 17:35-20:20-22:30 (E 7,20; Rid. 5,20)  
Sala 9 216 **Il Codice Da Vinci** 18:15-21:30 (E 7,20; Rid. 5,20)  
Sala 10 216 **Silent Hill** 18:35-21:40 (E 7,20; Rid. 5,20)  
Sala 11 320 **Hot Movie** 17:35-20:35-22:45 (E 3,00)

Sala 12 320 **United 93** 17:30-20:00-22:40 (E 7,20; Rid. 5,20)  
Sala 13 216 **The Sentinel** 17:40-20:15-22:45 (E 7,20; Rid. 5,20)  
Sala 14 143 **Cappuccetto Rosso e gli insoliti sospetti** 17:20 (E 7,20; Rid. 5,20)  
**La spina del diavolo** 20:35-22:50 (E 7,20; Rid. 5,20)

**Universale** via Roccataglia Ceccardi, 18 Tel. 010582461  
Sala 1 300 **Riposo**  
Sala 2 525 **Riposo**  
Sala 3 600 **Riposo**

**Villa Croce** corso Aurelio Saffi, 1 Tel. 010583261  
**Travaux - Lavori in casa** 21:30 (E 5,00; Rid. 4,50)

**Provincia di Genova**

● **BARGAGLI**  
**Parrocchiale Bargagli** piazza della Conciliazione, 1 Tel. 010900328  
**Riposo**

● **BOGLIASCO**  
**Paradiso** largo Skjabin, 1 Tel. 0103474251  
**Riposo**

● **CAMOGLI**  
**San Giuseppe** via Romana - Ruta, 153 Tel. 0185774590  
**Riposo**

● **CAMPO LIGURE**  
**Campese** via Convento, 4  
**Riposo**

● **CAMPOMORONE**  
**Ambra** via P. Spinola, 9 Tel. 010780966  
**Riposo**

● **CASELLA**  
**Parrocchiale Casella** via De Negri, 56 Tel. 010967130  
**Riposo**

● **CHIAVARI**  
**Cantero** piazza Matteotti, 23 Tel. 0185363274  
**Riposo**

● **MIGNON** via Martiri della Liberazione, 131 Tel. 0185309694  
**Bambi e il grande principe della foresta** 16:00-20:45-22:30 (E 5,50; Rid. 4,50)

● **ISOLA DEL CANTONE**  
**Silvio Pellico** via Posturnia, 59 Tel. 3389738721  
**Riposo**

● **MASONE**  
**O.p. Mons. Maccio'** via Pallavicini, 7 Tel. 0109268792  
**Riposo**

● **RAPALLO**  
**Augustus** via Muzio Canonico, 6 Tel. 018561951  
**Orgoglio e pregiudizio** 20:05-22:20 (E 6,50; Rid. 4,50)  
Sala 2 200 **Volver** 20:00-22:20 (E 6,50; Rid. 4,50)  
Sala 3 150 **Riposo**

**Grifone** corso Matteotti, 42 Tel. 018550781  
**Riposo**

● **ROSSIGLIONE**  
**Sala Municipale** piazza Matteotti, 4 Tel. 010924400  
**Riposo**

● **SANTA MARGHERITA LIGURE**  
**Centrale** largo Giusti, 16 Tel. 0185286033  
**L'era glaciale 2 - Il disgelo** 18:00-20:20-22:20 (E 3,90)

● **SESTRI LEVANTE**  
**Ariston** via E. Fico, 12 Tel. 018541505  
**Riposo**

**IMPERIA**  
**Centrale** via Felice Cascone, 52 Tel. 018363871  
**La casa sul lago del tempo - The Lake House** 21:00 (E 4,00)

**Imperia** via Unione, 9 Tel. 0183292745  
**Riposo**

**Provincia di Imperia**

● **DIANO MARINA**  
**Politeama Dianese** via cairolì, 35 Tel. 0183495930  
**Wallace & Gromit - La maledizione del...** 20:30-22:40 (E 6,50; Rid. 4,50)  
**Hostel** 20:30-22:40 (E 6,50; Rid. 4,50)

● **SANREMO**  
**Ariston** corso Giacomo Matteotti, 212 Tel. 0184507070  
**Riposo**

**Centrale** corso Giacomo Matteotti, 107 Tel. 0184597822  
**United 93** 16:00-19:00-22:00 (E 7,00; Rid. 4,00)

**Ritz** corso Giacomo Matteotti, 212 Tel. 0184507070  
**Silent Hill** 20:00-22:30 (E 7,00; Rid. 4,00)

**Roof** corso Giacomo Matteotti, 232 Tel. 0184507070  
**Chiamata da uno sconosciuto** 20:00-22:30 (E 7,00; Rid. 4,00)  
**Baciati dalla sfortuna** 15:30-20:40-22:30 (E 7,00; Rid. 4,00)  
Roof 2 135  
**Shaggy Dog** 20:40-22:30 (E 7,00; Rid. 4,00)  
Roof 3 135

**Tabarin** corso Giacomo Matteotti, 107 Tel. 0184507070  
**La spina del diavolo** 16:00-18:00-20:00-22:30 (E 4,00)

**LA SPEZIA**  
**Arena Controluce Don Bosco** via Roma, 128 Tel. 0187714955  
**Notte prima degli esami** 21:30 (E 5,50; Rid. 3,50)

**Controluce Don Bosco** via Roma, 128 Tel. 0187714955  
**Riposo**

● **GARIBALDI** via Giulio della Torre, 79 Tel. 0187524661  
**Riposo**

● **IL NUOVO** via Cristoforo Colombo, 99 Tel. 018724422  
**Riposo**

● **LA PINETINA** Tel. 018729210  
**Riposo**

● **MEGACINE** Tel. 199404405  
**United 93** 16:40-18:40-20:40-22:40 (E 6,50; Rid. 5,50)  
Sala 2 **Silent Hill** 16:00-18:00-20:40 (E 6,50; Rid. 5,50)  
Sala 3 **Silent Hill** 17:30-20:10-22:20 (E 6,50; Rid. 5,50)  
Sala 4 **Bandidas** 20:30-22:30 (E 6,50; Rid. 5,50)  
**Curioso come George** 16:00-18:00 (E 6,50; Rid. 5,50)

Sala 5 **Chiamata da uno sconosciuto** 16:15-18:15-20:15-22:15 (E 6,50; Rid. 5,50)  
Sala 6 **Shutter** 16:40-18:40-20:40-22:40 (E 6,50; Rid. 5,50)  
Sala 7 **La casa sul lago del tempo - The Lake House** 16:30-18:30-20:40-22:40 (E 6,50; Rid. 5,50)

Sala 8 **Hot Movie** 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 6,50; Rid. 5,50)  
Sala 9 **The Sentinel** 16:15-18:15-20:15-22:15 (E 6,50; Rid. 5,50)  
Sala 10 **Il custode** 16:00-18:00-20:00 (E 6,50; Rid. 5,50)  
**Il Codice Da Vinci** 22:30 (E 6,50; Rid. 5,50)

**Palmaria** via Palmaria, 50 Tel. 0187518079  
**Riposo**

**Provincia di La Spezia**

● **LERICI**  
**Arena Astoria** via Gerini, 40 Tel. 0187952253  
**Inside man** 21:30 (E 6,00; Rid. 4,00)

● **ASTORIA** via Gerini, 40 Tel. 0187956761  
**Riposo**

**SAVONA**

**Diana** via Giuseppe Brignoni, 1r Tel. 019825714  
**United 93** 20:15-22:40 (E 7,00; Rid. 5,00)  
Sala 2 448 **Silent Hill** 20:00-22:40 (E 7,00; Rid. 5,00)  
Sala 3 181 **L'amore sospetto** 20:10-22:30 (E 7,00; Rid. 5,00)  
Sala 4 **Hot Movie** 20:20-22:40 (E 7,00; Rid. 5,00)  
Sala 5 **Riposo**  
Sala 6 **Riposo**

**Filmstudio** piazza Diaz, 46 Tel. 019813357  
**Mater Natura** 17:00-21:00 (E 5,00; Rid. 4,00)

**Provincia di Savona**

● **ALASSIO**  
**Ritz** via Mazzini, 34 Tel. 0182640427  
**Match Point** 20:30-22:30 (E 6,00; Rid. 4,00)

● **ALBENGA**  
**Ambra** via Archivolto del Teatro, 8 Tel. 018251419  
**Riposo**

**Astor** piazza Corridori, 9 Tel. 018250997  
**Riposo**

● **BORGIO VEREZZI**  
**Gassman** Tel. 019669961  
**Riposo**

● **CAIRO MONTENOTTE**  
**Cine Abba** via Fratelli Francia, 14 Tel. 0195090353  
**Riposo**

● **CISANO SUL NEVA**  
**Multiplex Albenga** Regione Bagnoli - Località Cisano sul Neva, 38/18 Tel. 0182590342  
**Curioso come George** 20:20-22:25 (E 7,00; Rid. 4,00)  
Sala 2 143 **Chiamata da uno sconosciuto** 20:25-22:40 (E 7,00; Rid. 4,00)  
Sala 3 143 **The Sentinel** 20:20-22:45 (E 7,00; Rid. 4,00)  
Sala 4 148 **Imagine me & you** 20:35-22:40 (E 7,00; Rid. 4,00)  
Sala 5 270 **Silent Hill** 22:30 (E 7,00; Rid. 4,00)  
Sala 6 311 **United 93** 20:25-22:45 (E 7,00; Rid. 4,00)

● **FINALE LIGURE**  
**Arena Ondina** Tel. 019682910  
**Syrana** 21:30 (E 6,50; Rid. 4,50)

**Ondina** Lungomare Migliorini, 2 Tel. 019682910  
**Mission Impossible 3** 21:00 (E 6,50; Rid. 5,00)

● **LOANO**  
**Loanese** via Garibaldi, 80 Tel. 019669961  
**Riposo**

**Teatri**

**Genova**  
**AUDITORIUM MONTALE**  
Galleria Cardinal Siri, - Tel. 010589329  
**Riposo**

**CARLO FELICE**  
passo Eugenio Montale, 4 - Tel. 010589329  
**Riposo**

**DELLA CORTE-IVO CHIESA**  
via Duca d'Aosta, - Tel. 0105342200  
**Riposo**

**DELLA TOSSE**  
piazza Renato Negri, 4 - Tel. 0102470793  
**Riposo**

**DELLA TOSSE SALA AGORÀ**  
piazza Renato Negri, 4 - Tel. 0102470793  
**Riposo**

**DELLA TOSSE SALA ALDO TRIONFO**  
piazza Renato Negri, 4 - Tel. 0102470793  
**Riposo**

**DELLA TOSSE SALA DINO CAMPANA**  
piazza Renato Negri, 4 - Tel. 0102470793  
**Riposo**

**DUSE**  
via Bacigalupo, 6 - Tel. 010534220  
**Riposo**

**GARAGE**  
via Casoni, 5/3b - Tel. 0105222185  
Oggi ore 21.30 **Ridene d'Agosto** "Il paese dei campanelli" - c/o Arena del Mare Porto Antico

**GUSTAVO MODENA**  
piazza Gustavo Modena, 3 - Tel. 010412135  
**Riposo**

**GUSTAVO MODENA SALA MERCATO**  
piazza Gustavo Modena, 3 - Tel. 010412135  
**Riposo**

**H.O.P. ALTROVE**  
Piazzetta Cambiaso, 1 - Tel. 010/2511934  
**Riposo**

**POLITEAMA GENOVESE**  
via Bacigalupo, 2 - Tel. 0108393589  
**Riposo**



## Torino

<b>Adua</b> corso Giulio Cesare, 67 Tel. 011856521	
Sala 100	<b>Riposo</b>
Sala 200	<b>Riposo</b>
Sala 400	<b>Riposo</b>

<b>Agnelli</b> via Sarpi, 111 Tel. 0113161429	
	<b>Riposo (E 4,15; Rid. 3,10)</b>

<b>Alfieri</b> piazza Solferino, 4 Tel. 0116615447	
	<b>Riposo</b>
Solferino 1 120	<b>Ti va di ballare?</b> 18:00-20:15-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Solferino 2 130	<b>Una top model nel mio letto</b> 18:30-20:30-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)

<b>Ambrosio Multisala</b> corso Vittorio Emanuele, 52 Tel. 011547007	
Sala 1 472	<b>Riposo</b>
Sala 2 208	<b>Riposo</b>
Sala 3 154	<b>Riposo</b>

<b>Arlenchino</b> corso Sommeler Germano, 22 Tel. 0115817190	
Sala 1 437	<b>La casa sul lago del tempo - The Lake House</b> 15:45-18:00-20:15-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala 2 219	<b>Volver</b> 15:45-18:00-20:15-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)

<b>Centrale</b> via Carlo Alberto, 27 Tel. 011540110	
	<b>Riposo (E 3,50; Rid. 2,50)</b>

<b>Cinema Teatro Baretti</b> via Baretti, 4 Tel. 011655187	
	<b>Riposo</b>

<b>Cineplex Massaua</b> piazza Massaua, 9 Tel. 199199991	
	<b>Riposo</b>
Sala 1 117	<b>Shutter</b> 15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala 2 127	<b>Il Codice Da Vinci</b> 15:00-18:00-21:00 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala 3 127	<b>Silent Hill</b> 15:30-17:30-20:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala 4 127	<b>Silent Hill</b> 16:00-19:00-22:00 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala 5 227	<b>Hot Movie</b> 15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)

<b>Doria</b> via Antonio Gramsci, 9 Tel. 011542422	
	<b>Riposo</b>

<b>Due Giardini</b> via Monfalcone, 62 Tel. 011327214	
	<b>Riposo</b>
Sala Ortrasse 149	<b>La damigella d'onore</b> 16:00-18:10-20:25-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
	<b>Radio America</b> 16:00-18:10-20:25-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)

<b>Eliseo</b> via Monginevro, 42 Tel. 0114475241	
Blu 220	<b>Volver</b> 15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Grande	<b>Zucker! ...come diventare ebreo in 7 giorni</b> 15:00-16:50-18:40-20:30-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Rosso	<b>La spina del diavolo</b> 16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)

<b>Empire</b> piazza Vittorio Veneto, 5 Tel. 0118138237	
	<b>Riposo</b>
	<b>Zona 3</b> 16:45-20:20-22:45 (€ 6,70; Rid. 4,50)

<b>Erba Multisala</b> corso Moncalieri, 141 Tel. 0116615447	
	<b>Riposo</b>
Sala 2 360	<b>Bombon el Perro</b> 18:30-20:30-22:30 (€ 6,00; Rid. 4,50)
	<b>Ogni cosa è illuminata</b> 18:35-20:35-22:30 (€ 6,00; Rid. 4,50)

<b>Esedra</b> via Bagetti, 30 Tel. 0114337474	
	<b>Riposo</b>

<b>Fratelli Marx &amp; Sisters</b> corso Belgio, 53 Tel. 0118121410	
	<b>Riposo</b>
Sala Groucho	<b>The Constant Gardener</b> 16:15-20:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala Harpo	<b>Niente da nascondere</b> 16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
	<b>Bubble</b> 16:00-17:30-19:00-20:45-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)

<b>Gioiello</b> via Cristoforo Colombo, 31 bis Tel. 0115805768	
	<b>Riposo</b>

<b>Greenwich Village</b> Via Po, 30 Tel. 0118173323	
	<b>Riposo</b>
	<b>Chiamata da uno sconosciuto</b> 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala 2	<b>Il Codice Da Vinci</b> 15:30-18:30-21:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala 3	<b>Due per un delitto</b> 16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)

<b>Ideal Cityplex</b> corso Giambattista Beccaria, 4 Tel. 0115214316	
Sala 1 754	<b>United 93</b> 15:45-18:00-20:15-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 2 237	<b>Silent Hill</b> 15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 3 148	<b>Il Codice Da Vinci</b> 15:30-18:30-21:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 4 141	<b>Chiamata da uno sconosciuto</b> 16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 5 132	<b>Hot Movie</b> 16:00-18:10-20:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)

<b>Lux</b> galleria San Federico, 33 Tel. 011541283	
	<b>Riposo</b>

<b>Massimo Multisala</b> via Verdi, 18 Tel. 0118125606	
	<b>Riposo</b>
Sala 2 149	<b>CINERASSEGNA</b> 16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Sala 3 149	<b>Radio America</b> 16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
	<b>CINERASSEGNA</b> 16:00-18:30-20:30-22:15 (€ 5,00; Rid. 3,50)

<b>Medusa Multisala</b> via Livorno, 54 Tel. 0114811224	
---	--

Sala 1 262	<b>United 93</b> 17:20-19:50-22:20 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 2 201	<b>Silent Hill</b> 17:00-19:45-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 3 124	<b>La casa sul lago del tempo - The Lake House</b> 16:05-18:15-20:30-22:45 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 4 132	<b>Il custode</b> 16:20-18:25-20:35-22:40 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 5 160	<b>Il Codice Da Vinci</b> 16:00-19:05-22:10 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 6 160	<b>The Sentinel</b> 17:40-20:05-22:25 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 7 132	<b>Hot Movie</b> 16:35-18:35-20:35-22:35 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 8 124	<b>Bandidas</b> 16:25-20:45 (€ 7,00; Rid. 5,00)
	<b>Shutter</b> 18:30-22:50 (€ 7,00; Rid. 5,00)

<b>Monterosa</b> via Brandizzo, 65 Tel. 011284028	
	<b>Riposo</b>

<b>Nazionale</b> via Giuseppe Pomba, 7 Tel. 0118124173	
	<b>Riposo</b>
	<b>CINERASSEGNA (V.O) (Sottotitoli)</b> 16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Sala 2	<b>Imagine me &amp; you</b> 16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)

<b>Nuovo</b> corso Massimo D'Azeglio, 17 Tel. 0116500205	
	<b>Riposo</b>
Sala Valentino 1 300	<b>Riposo</b>
Sala Valentino 2 300	<b>Riposo</b>

<b>Olimpia Multisala</b> via dell'Arsenale, 31 Tel. 011532448	
Sala 1	<b>Baciati dalla sfortuna</b> 16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 2	<b>Shutter</b> 20:10-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)

<b>Pathè Lingotto</b> via Nizza, 230 Tel. 0116677856	
Sala 1 141	<b>Silent Hill</b> 17:00-20:00-22:45 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Sala 2 141	<b>Silent Hill</b> 17:30-20:35-22:45 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Sala 3 137	<b>La casa sul lago del tempo - The Lake House</b> 16:55-20:20-22:35 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Sala 4 140	<b>Chiamata da uno sconosciuto</b> 16:45-18:45-20:50-22:55 (€ 7,50; Rid. 6,00)
	<b>Gli scaldapanchina</b> 17:25-20:15-22:30 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Sala 5 280	<b>Il Codice Da Vinci</b> 18:35-22:00 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Sala 6 702	<b>The Sentinel</b> 17:15-20:00-22:40 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Sala 7 280	<b>Uno zoo in fuga</b> 17:00-20:00 (€ 7,30; Rid. 6,00)
Sala 8 141	<b>United 93</b> 17:00-20:00-22:35 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Sala 9 137	<b>Bandidas</b> 17:30-20:10 (€ 7,50; Rid. 6,00)
	<b>Il custode</b> 22:25 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Sala 10	<b>Match Point</b> 22:20 (€ 7,50; Rid. 6,00)
	<b>X-Men 3 - Il conflitto finale</b> 17:00 (€ 7,50; Rid. 6,00)
	<b>Shutter</b> 20:30-22:40 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Sala 11	<b>Hot Movie</b> 16:45-18:45-20:45-22:45 (€ 5,00)

<b>Piccolo Valdocco</b> via Salemo, 12 Tel. 0115224279	
	<b>Riposo</b>

<b>Reposi Multisala</b> via XX Settembre, 15 Tel. 011531400	
	<b>Riposo</b>
	<b>La casa sul lago del tempo - The Lake House</b> 15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala 2 430	<b>The Sentinel</b> 15:15-17:40-20:05-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala 3 430	<b>United 93</b> 15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala 4 149	<b>Bandidas</b> 16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala 5 100	<b>Hot Movie</b> 15:45-18:00-20:15-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)

<b>Romano</b> piazza Castello, 9 Tel. 0115620145	
	<b>Riposo</b>
Sala 1	<b>Un po' per caso, un po' per desiderio</b> 16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Sala 2	<b>Volver</b> 15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Sala 3	<b>L'amore sospetto</b> 16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)

<b>Studio Ritz</b> via Acqui, 2 Tel. 0118190150	
	<b>Riposo</b>
	<b>Volver</b> 15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)

<b>Provincia di Torino</b>	
<b>AVIGLIANA</b>	
<b>Corso</b> corso Laghi, 175 Tel. 0119312403	
	<b>Riposo</b>

<b>BARDONECCHIA</b>	
<b>Sabrina</b> via Medali, 71 Tel. 012299633	
	<b>Riposo</b>
	<b>Match Point</b> 21:15

<b>BEINASCO</b>	
<b>Bertolino</b> Via Bertolino, 9 Tel. 0113490270	
	<b>Riposo</b>

<b>Warner Village Le Fornaci</b> Tel. 01136111	
	<b>Riposo</b>
Sala 1 411	<b>Silent Hill</b> 19:20-22:00 (€ 7,00; Rid. 5,50)
Sala 2 411	<b>Silent Hill</b> 18:30-21:10 (€ 7,00; Rid. 5,50)
Sala 2 411	<b>United 93</b> 17:40-20:00-22:20 (€ 7,00; Rid. 5,50)
Sala 3 307	<b>Hot Movie</b> 18:40-20:35-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,50)
Sala 4 144	<b>Bandidas</b> 18:00-20:05-22:10 (€ 7,00; Rid. 5,50)

Sala 5 144	<b>Chiamata da uno sconosciuto</b> 18:15-20:15-22:15 (€ 7,20; Rid. 5,10)
Sala 7 246	<b>Il Codice Da Vinci</b> 18:30-21:30 (€ 7,00; Rid. 5,50)
Sala 8 124	<b>La casa sul lago del tempo - The Lake House</b> 17:15-19:30-21:40 (€ 7,00; Rid. 5,50)
Sala 9 124	<b>Poseidon</b> 19:40 (€ 7,00; Rid. 5,50)
	<b>The Sentinel</b> 17:25-21:50 (€ 7,00; Rid. 5,50)

<b>BORGARO TORINESE</b>	
<b>Italia</b> via Italia, 45 Tel. 0114703576	
	<b>Riposo</b>

<b>BUSOLENO</b>	
<b>Narciso</b> corso B. Peirolo, 8 Tel. 012249249	
	<b>Riposo</b>

<b>CARMAGNOLA</b>	
<b>Cinema Sotto Le Stelle</b> Tel. 0119716525	
	<b>Riposo</b>
	<b>L'era glaciale 2 - Il disgelo</b> 21:45 (€ 5,00; Rid. 4,00)

<b>Margherita</b> via Donizetti, 23 Tel. 0119716525	
	<b>Riposo</b>

<b>CHIERI</b>	
<b>Splendor</b> via Xx Settembre, 6 Tel. 0119421601	
	<b>Riposo</b>

<b>Universal</b> piazza Cavour, 2 Tel. 0119411867	
	<b>Riposo</b>

<b>CHIVASSO</b>	
<b>Moderno</b> via Roma, 6 Tel. 0119109737	
	<b>Riposo</b>

<b>Politeama</b> via Orti, 2 Tel. 0119101433	
	<b>Riposo</b>

<b>CIRIÈ</b>	
<b>Nuovo</b> via Matteo Pescatore, 18 Tel. 0119209984	
	<b>Riposo</b>

<b>COLLEGGNO</b>	
<b>Regina</b> via San Massimo, 3 Tel. 011781623	
	<b>Riposo</b>

<b>Studio Luce</b> via Martiri XXX Aprile, 43 Tel. 0114056681	
	<b>Riposo</b>
	<b>L'era glaciale 2 - Il disgelo</b> 20:30-22:00 (€ 4,00; Rid. 3,00)

<b>CUORGNÈ</b>	
<b>Margherita</b> via Ivrea, 101 Tel. 0124657523	
	<b>Riposo</b>

<b>GIAVENO</b>	
<b>S. Lorenzo</b> via Ospedale, 8 Tel. 0119375923	
	<b>Riposo</b>

<b>IVREA</b>	
<b>Boaro - Guasti</b> via Palestro, 86 Tel. 0125641480	
	<b>Riposo</b>

<b>Silent Hill</b>	20:00-22:00 (€ 7,00; Rid. 5,00)
--------------------	---------------------------------

<b>Ivrea Estate</b> piazza Castello, 1 Tel. 0125425084	
	<b>Riposo</b>

<b>Munich</b>	22:00 (€ 4,50; Rid. 3,50)
---------------	---------------------------

<b>La Serra</b> corso Botta, 30 Tel. 0125425084	
	<b>Riposo</b>

<b>Politeama</b> via Piave, 3 Tel. 0125641571	
	<b>Riposo</b>

<b>LA LOGGIA</b>	
<b>Incontri D'Estate</b> Via della Chiesa - c/o Cortile Scuola Media, 20 Tel. 0119627047	
	<b>Riposo</b>

<b>MONCALIERI</b>	
<b>King Kong Castello</b> via Alfieri, 42 Tel. 011641236	
	<b>Riposo</b>

<b>Ugc Cine' Cite' 45</b> Tel. 0116813718	
	<b>Riposo</b>
	<b>La casa sul lago del tempo - The Lake House</b> 16:40-18:40-20:40-22:40 (€ 6,20; Rid. 5,50)
Sala 2	<b>Gli scaldapanchina</b> 15:35-17:20-19:05-20:45-22:25 (€ 6,20; Rid. 5,50)
Sala 3	<b>Chiamata da uno sconosciuto</b> 22:45 (€ 6,20; Rid. 5,50)
Sala 4	<b>Cappuccetto Rosso e gli insoliti sospetti</b> 15:35-17:20-19:05-20:55 (€ 6,20; Rid. 5,5